



X/X. F. O



IL MAGGIO
- ROMANESCO

Ouero

IL PALIO
CONQVISTATO.

OFFICE OF THE

COMMISSIONER OF THE

LANDS

OF THE DISTRICT OF

COLUMBIA

IL MAGGIO
ROMANESCO

Ouero

IL PALIO
CONQVISTATO

POEMA EPICOGIOCO

Nel Linguaggio del Volgo di Roma

DI

GIO, CAMILLO PERESIO

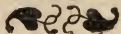
DEDICATO

ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRENCIPE

IL SIG. CARDINALE

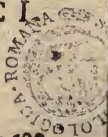
FRANCESCO MARIA

DE MEDICI



IN FERRARA, 1688.

Per Bernardino Pomatelli. Con Lic.de'Sup.



THE NEW YORK

LIBRARY

OF THE

ALBANY

AND

WATERBURY

LIBRARIES

OF THE

STATE OF NEW YORK

AND

WATERBURY

LIBRARIES

LETTORE.

Questo Poema Epicogiocoso è stato composto sull'fondamento Istorico del tempo della Tirannide, che per lo spazio di Mesi sette esercitò nella Città di Roma Nicolò di Lorenzo, detto, Cola di Renzo co'l titolo di Tribuno del Popolo Romano l'Anno 1347. Da esso rappresento, che sia ordinata la Festa popolare del Maggio co'l Premio d'un Palio, e con l'onore del Trionfo a chi lo conquistava. Per l'osservanza della quiete comanda per un Bando pubblico, che non si portino Armi al luogo festivo, & essendo in quel tempo Roma divisa in dodici parte nominate Rioni: Andato il Capo de Bravi d'ogni Rione all'impresa, saliti su l'Albero, detto il Maggio, Iacaccio, e Titta, il primo del Rione de Monti, & il secondo di Transtevere, nasce fra di loro contrasto per la conquista del Palio, Renzo nel decidere all'adunato Popolo la contesa, non l'appaga con la sua sentenza: Quindi auviene, che alterati gli animi de Parziali degli due Competitori, ne segue una Battaglia, che se bene da principio per la furia del Popolo non può impedirsi con la presenza del Tribuno, e poi sedata dalla sua suprema autorità col suono della Campana pubblica, e per un secondo Editto ordinando, che in auuenire dal Popolo tutto non si portino più Armi, prende tempo a decretare sopra la pretesione

sione del Palio . Resta perciò diuiso il Popolo in due contrarie Fazioni . Da Renzo si propongono varj ripieghi nella durazione del tempo di Mese sei, per dar fine alla Discordia; mà sempre ne insorgono noue differenze, con incontri di zuffe, che impediscono la conquista, sino a tanto che viene in certa congiuntura per una Lotta ordinata da Renzo, vinto il Palio da Iacaccio, e con tal Vittoria si termina il contrasto, di che facendosene gran Festa, il Montigiano, col Popolo auanti in varie Squadre entra in Roma Trionfante col Palio conquistato. Gl' Attori del Poema, che vengono descritti nella narratiua sono queglii del Volgo, & hò fauoleggiato il tempo di Cola di Renzo con gli Episodij delle moderne, e più vsuali Azioni loro, parlando nel linguaggio più commune, che si pratica oggidì da i medesimi, che per distinzione da i Nobili, e Cittadini Romani sono chiamati Romaneschi, & hauendo usata la Pronunzia de i loro Barbarismi, & Idiotismi, niun redimeno vi è una chiara espressione per l'uniuersale intelligenza, perche da essi si dicono le parole barbare mescolate con le buone, & in più sentimenti taluolta le buone sole, e tal volta le barbare, e di questo modo ne hò io secondato il loro parlare. Mi sono però astenuto dalle Voci aspre, che costumano i più Giouani essendo in molte non meno difficile a scrinerne la pronunzia, che a leggerla, & in altre ne diuersificano il significato. Hò lasciate quelle in Gergo per essere incognite, & as.

*È affatto oscure , e dette da pochi , che parlano
furbesco per intendersi frà di loro , e non esser ca-
piti dagli altri . Delle forme del Dire, e Voci par-
re inuentate , e parte composte nel fine del Libro
se ne vede in vn breuè Indice la nota con ciò che
significano . Mi protesto che gl'Incanti sono stati
da me ideati per ischerzo, & i Nomi Destino, Fa-
to , Sorte, Fortuna, Maga, Fata gli hò vsati come
Chimere Poetiche , e non che io ci habbia creden-
za alcuna, hauendo la mente diretta a creder quel-
lo conuiene come Christiano Cattolico . Viui felice.*

L'AVTORE .

EGo infraſcriptus iuſſu Reuerendiſſimi Patris Tho-
mæ Menghini Ordinis Prædicatorum, Inquiſito-
ris Generalis Ferrariæ; tum Eminentiffimi, & Re-
uerendiſſimi Domini Cardinalis Cerri eiufdem Ec-
cleſiæ Ferrarienſis Epifcopi; cum aliqua ſedulitate &
attentione legi opus hoc, cuius Titulus eſt, *Il Maggio*
Romanſco ouero il Palio conquiſtato; & nihil in eo re-
peri, quod veritati Fidei Catholicæ contrarium ſit,
aut bonis moribus repugnans: ideoque imprimi poſſe
exiſtimo. Datum Ferrariæ die 28. Aprilis 1688.

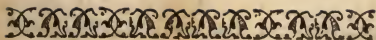
*Antonius Boſtus Clericus Regul. Congreg. Somaſcæ
Sac. Theolog. Profeſſor manu prop.*

IMPRIMATUR,

F. S. Zucchettus Vic. S. Offic. Ferr.

Imprimatur,

F. a Balneo Vic. Generalis.



A R G V M E N T O .

*Fischian le Genti e burlan Crizia Maga
 Nel dì , ch'in mostra el Palio vien portato ,
 Lei de vendetta i Romaneschi paga ,
 Con far Iacaccio Montiscian fatato :
 Manda vna Furia de contese vaga ,
 Pechè in contrasti el Popol stia imbrogliato .
 Ninetta fugge da Mengaccio , e sferra ,
 Questo con Titta hà poi crudel la guerra .*

C A N T O P R I M O .

I

EL Palio conquistato , e le sgherrate
 Bizzarre io canto , e li tremendi affronti ,
 Amori , e sdegni , e risse ingarbugliate ,
 Che fece vn Brauo del Rion de i Monti .
 Li sfarzi de le Belle innamorate ,
 L'astuzie de i Zerbini arguti , e pronti ,
 Bisbigli , e impicci , e tirltosti a soma ,
 Successi drento al gran Castel de Roma .

In quel Castel, ch'è del campar la gioia,
E ce hà dato Minerua el bando a Marte,
Che per Enea vanta venir da Troia,
Capo del Mondo de Sapienzia, e d'Arte.
Doue a variar Fortuna mai s'annoia,
E a chi glie piace'l su fauor glie sparte,
Mà più ce sguazza quel, che più ce spende,
E'l Baiocco lampante ce resplende.

Francesco tù, ch'oue ondeggiante el piede,
Moue'l bell'Arno a la Città de i Fiori,
Da i Principi magnanimi procede,
Tuo gentil Sangue, e l'Vniuerso honori.
Se l'alto Genio, ch'in te ognor resede,
D'arditi fatti sentir vò stupori:
Questi, ch'intesso, e a mano, a man quì noto,
Piglia in tributo dal mi cor deuoto.

Se con grata attenzion t'arresti spesso,
De li Toscani Cigni al dolce canto,
Te prego humil de fare a me concesso,
Che me dia vdienzia la tua orecchia alquanto:
Giache del tu gran Nome'l sol refleso,
Lustro farà questo mi Stil pur tanto,
Se ben del nouo dire a l'inuentione,
La Cetera suono io con el Taccone.

5

D'Ennio a l'vfanza el Vin non fugo al Vetro,
Pè follenar li spìriti a la vena ,
Dà tù Monna Talia grazia al mi Metro,
E fà la mente mia fueglia , e serena .
Co'la man pronta , mentre adropo el Pletro,
Renforza l'Estro a la mia debil lena :
O d'Hippocrene l'acqua spruzza infopra
A li mij labri , e dò incominzo a l'Opra .

6

Da i Vecchi antichi con pensier giocondo ,
Pè Maia s'inuentò figlia d'Atlante ,
Ch'a luce dette'l Dio del Cel secondo ;
Con l'opra del gran Padre Altitonante .
Che da lei nome hauesse in tutto el Mondo,
Quel Mese indoue'l dì se fà Gigante ,
E che trottaudo imbizzarrito in baia ,
Puncicato da Amor l'Alino arraia .

7

Mà'l Mese è maschio , e fù chiamato Maggio,
E in memoria de Maia pè allegria ,
Fecer drizzare i Vecchi vn'alto Faggio ,
Piantato in sù'l terren con maestria .
Hauea più rami in cima , e pè vantaggio
De chi co'la sua propia leggiadria ,
Primo infopra de l'Arboro abbrancasse ,
Vn fuerzellante Palio guadagnasse .

A 2

Del

Del tempo antico già la costumanza ,
Ogn'Anno sempre poi s'è bazzicata ,
E se ne deue far la recordanza ,
Del Maggio ameno a la prima giornata :
E pè tal segno ne restò l'vsanza ,
D'hauer l'Arboro ancor la nominata
Da la Festa del giorno , e s'è introdotto ,
Che'l Maggio insomma è ditto da pè tutto .

Al contrastar fù vn gran fracasso aggiunto,
Pè dui Sgherri, ch'al Maggio in sù salirno :
Ne i sette Sauì de la Grezia vn punto ,
Più defficile mai non definirno .
Pretese ogn'vn d'essere in cima giunto
El primo al Palio, e tanto s'ingarirno
Tutti i Rioni , con far gran rouina ,
Che spoluerata fù a più d'vn la schina .

Roma in dodici parti era spartita ,
E hauea ogni parte'l nome de Rione ,
Ne l'vna a l'altra non cedea due dita
De la brauura sua la pretenzjone .
Campitelli con Ponte era in più ardita ,
Con Treuì, e Pigna, e Regola , e Parione ;
Trasteuere , e Santagnelo in più sfarzo ,
Monti, e Ripa, e Colonna, e Campomarzo .

Era

I I

Era vna volta , che quel gran famoso ,
Cola de Renzo el Principe faceua ,
E te chiariua più d'vn Profidioso ,
Quando con lui a competer se metteua .
Mà s'era brauo era più vertudioso ,
Ch'ogni scritta scorrendo ben leggeua ,
Redir sapena l'Epitaffi antichi ,
Bel Coramuobis , destruttur de Fichi .

I 2

Non potè già del su grolioso vanto ,
Rosicar mai l'antichità vn sménuzzo ,
Se Smargiaffon lui deuentò tamanto ,
Che de Cesare i fatti furno vn spruzzo .
L'amplificò'l Petrarca tanto , tanto ,
Pechè n'escì Campion da vn Notaruzzo ,
E vn dì sarà fin doue luce el Sole ,
Immortalato , in sù le Ventarole .

I 3

Pè ordine suo s'era vn gran Maggio alzato ,
In tel bel mezo de Campouaccino ,
Dui dì innanzi a la Festa hauea mostrato
Vn Palio a fiori a vn Damascon Torchino .
E in quel giorno hauea ancora publicato
Vn Trombetta Fedele in sù vn Ronzino ,
Ch'a trionfar Renzo la grolia daua ,
Chì a salir primo , el Palio s'acchiappaua .

Del Tempio de la Pace a derimpetto
S'allonga, e allarga vn bel Piazzone grande,
Foro Bouario anticamente detto,
E in faccia al Colle Palatin se spande.
Remessioni diuersi pè recetto,
Ce stan pè le Vaccine da le bande,
Che se ne fà'l Mercato con gran fama,
Pè questo ogn'vn Campouaccin lo chiama.

Già al Maggio in tondo pè affettar la Gente,
Rizzato s'era vn gran Teatro degno,
Che'l Coliseo non ce valea pè niente,
De bellezza de frabica, e de disegno.
Palchetti in prescia c'eran lindamente,
Da Mastro Impiccio fatti co'l su ingegno,
E chi pè montar sù cè andette presto,
Da Principe cè stette bello lesto.

E l'vna a l'altra incontro, a linea retta,
C'erano per entrar due Porte belle,
L'Architettura haueano assai perfetta,
Con Pilastri de Lauro, e de Mortelle.
Adornate eran con maniera eletta,
Con carte rosse, e gialle a rose, e a stelle,
Altre a pizzi intagliate, e in quadro, e in tōdo,
Ch'vn storgio tal non fù giamai nel Mondo.
L'Ar-

17

L'Arco de Costantino, ò de Seuerò,
 O quel de Tito, e ogni altro Trionfale,
 Sfarzi sì grandi del Romano Impero,
 Non se pò far nisciuno a queste vguale.
 Ne mai in te l'vno, ò in te l'altro Emisfero
 Ce fù già'l più grolioso, e'l più immortale,
 Ch'abbarbagliaua l'occhi a questo, e a quello,
 Lo suentolar del luccichente Orpello.

18

La Gente sciolti a l'allegrezza i lacci,
 Del su Rione al maggior Brauo andaua,
 Chi con parole, e chi con zenni, ò abbracci,
 De la Vittoria vn bono augurio daua.
 Mà rempostando al fianco speso i bracci,
 D'esser Iacaccio el superior mostraua,
 Hauea terribil nel parlar l'accento,
 Ch'al moto sol daua a ciascun spauento.

19

Nascette Montisciano, e d'vn bel fusto,
 E a zerbinar sempre passaua a scrocco,
 Ben forte in gamme, e Lottator robusto,
 Brandiua come vn Paladin lo Stocco:
 El contrastar l'hauena lui pè gusto,
 Col sasso a ogn'vn facea sentir l'imbrocco,
 E se faceua a Sogozzon deside,
 Pareva, che fosse co'la Claua Alcide,

A 4

Com.

Comparì Brauo el giorno innanzi a caso ,
E a paragon de l'età vecchia, e noua,
Così d'ardire se trouaua raso ,
Che non fù mai tal Poltronaccio a proua .
E'l caso fù , che infrontò a dar de naso
A li Ragazzi che facean la proua ,
De più, e più burle al Trombettier fischando,
Ch'allor del Palio publicaua el bando .

El Trombetta era Nuccio Bellachioma ,
Ch'vna Bettola a vn tratto hauria destrutta,
E ogni grand'Ostaria votata , e doma ,
Ch'vna Foglietta a vn sorso facea asciutta :
Mai Beutor più bel non hebbe Roma ,
Come vn Baril la trippa hauea redutta ,
Pechè pè hauere al trombetta bon fiato ,
Cento , e più volte hauea'l gomito alzato .

Vna gran Ciurma de Ragazzi attorno,
Ch'assordiuano el Celo con el chiasso ,
Co'vn Cāpanaccio, vn Caldarone, e vn Corno,
Con fischi, e strilli facean gran fracasso .
Pè tutto sempre mai lo seguitorno ,
E lo fermauan quasi in ogni passo,
Che faceua a cauallo el Mattacino ,
Sì profumato hauea'l ceruel de Vino .

23

Pè dreto, pè denanzi, e piano, e forte,
Molti in gran folla glie erano d'acosto ,
Con corse a dritto , ò con girarle torte ,
Pè salutarlo poi de posto , in posto .
Fischiate ancor facean de bella sorte ,
Altri vicino , & altri assai descosto :
Parean l'Vcelli allor, che fanno el volo,
D'intorno a la Ciouetta in sù'l Mazzolo .

24

Non refutaua Nuccio già la zurla ,
Che refischando a tutti daua retta ,
Pechè già la capoccia hanea ben ciurla ,
E sonaua vn bon Fiasco pè Trombetta .
Glìe fecero i Ragazzi vna gran burla
Al Ronzin , che pareua vna Crapetta ,
E ogni tantino a lo strillar fermaua ,
Poi come vn Somarello retrottaua .

25

Era berton , rognoso , guercio , e zoppo ,
Senza coda scrinato, e seccaticcio,
Pè farlo correr d'vn mezo galoppo ,
A perticate glie derno lo spiccio .
Inciampare a vna Stanga, e entrar de schioppo
Lo fecer giusto in mezo a vn Pantaniccio,
Stolzò'l Trombetta fora de l'Arcione,
E andette a fondo drento al morbidone :

S'ar-

S'arizza sù come vn Sargente , e salta ,
Da capo a piedi croperto de Fanga ,
Hor l'vno , hor l'altro , de i Ragazzi assalta ,
A quel ch'afferra se strufina , e infanga .
E più de l'altri, ben recama , e smalta ,
Colui , ch'intrauersata hauea la Stanga ,
E allor Iacaccio a caso li passando ,
El Trombettier vâ incontro a lui zompano .

E'l Montiscian benche legger de zampa ,
Mentre a sfuggirlo in fianco lui se scanza ,
Intoppa a vn selcio, e vn crepaccion giù stâpa,
L'vrta, e vâ sopra el Trombettier de panza :
Fà vn capitombo questo , e in piedi accampa,
Monta el Ronzino , e de i Speron l'vfanza
Redropa spesso , e inuerso Casa tira :
Iacaccio s'alza , e l'Occhi torti gira .

Linguaccia a tutti mostra a Bocca aperta ,
Mà vn Ragazzetto vn'imbrattata scorza
De Merangol glie tira , e sì l'accerta ,
Che batte a i Denti, e drento glie s'intorza :
Ancor glie andette in faccia a dar la berta
Vn'altro, ch'impostato, con gran forza
De Fanga glie sparò vna secca Zolla ,
Pè improntargliela forte a vna gauolla .

29

Fece Iacaccio pè trauerfò vn salto ,
Quanto la Zolla se scanzette appena :
Ma li Ragazzi renforzando allalto ,
Lui volta schina , e le Fangose mena ,
E la Zolla , ch'andette vn tantin'alto ,
Fece colpo scagliata con gran lena ,
A certa Monna Crizia in t'vna cianca ,
Lei pè aiutarfe a vn Mastellon s'abbranca .

30

Era quel Mastellone zeppo pieno ,
De lauatura d'insalata sporca ,
La mano aggreua, e'l Mastellon vien meno,
E Crizia drentò a quel la testa inforca .
Tombola, e l'acqua allora tutta in pieno
Gliè andette adosso , che pareua vn'Orca ,
Che galleggiando infopra al Mar notasse,
O ch'vna Scrofa a l'acquastrin guazzallè .

31

Subito rise la Ciurmaglia tutta ,
De strilli vn chiasso alzò sù infino al Celo,
In guardar Crizia in terra, e poi redutta,
Da non restarglie asciutto manco vn pelo .
S'arrizzò zuppa molla come Cutta ,
Da vna sol banda giu pendente el velo ,
E i Bottegar parean Corui, ò Cicogne,
Quando gracchiano inuerso a le Caregne .
De

32

De stizza tal Crizia alterata vanne,
Che non l'hà mai così Lupa rabbiosa,
De bava glie fioccauan, labra, e zanne,
Sentia pè smania la corata rosa.
Maledizioni longhe, longhe a canne,
Sopra coloro resfibbiando aiosa,
Ne vò vendetta, e se la segna a deto,
De far quanto vn gran Diauol nel Canneto.

33

Veduta haurete già più d'vna Biocca,
Spizzicar foglie, ò pur ruspar la terra,
Le zampette menando spesso crocca.
Quando vn con l'acqua te la crope, e atterra,
Capitomba a l'ingiu pè quanto è tocca,
S'alza, e se sgrulla, e recroccando sfera:
Monna Crizia a la veste vn sgrullo dette,
Come la Biocca, e borbottando andette,

34

Vecchia era Crizia, mà de quella razza,
Ch'al viuer bene già'l pensiero spento,
Pè dar lo sfogo ad vna voglia pazza,
Sù l'orrenda Magia fermo hà l'intento.
Pè questo lei drento la rabbia sguazza,
In poter far più d'vno malcontento,
E dar sciagure a i Romaneschi preste,
De Cerbero giurò sù le trè teste.

Arriua

35

Arriua a casa , e l'azzuppati panni
Leuati appena , chiama vn su Folletto ,
Ch'era già senza conto da molt'anni ,
Che lo teneua in vn'Anel costretto .
Glie dice, che far tutti Barbaiani
Voleua i Romaneschi a lor despetto ,
Con metter trà li Sgherri confusione ,
E che pe'l Palio habbiano a far quistione .

36

Glie comanda però , che ditto fatto ;
De la Nuccia Bizzarra la fegura
Contrafacesse subito , e in vn tratto
Ad incontrar Iacaccio hauelle cura .
E inuerso lui facesse pure ogni atto .
Per allettarlo , e con darglie pastura ,
Replicar zenni, quattro volte, ò sei,
Se lo menasse dreto lì da lei .

37

A questa Nuccia la natura hauea ,
Restrette in lei del Cel le cose belle ,
De Berenice essere'l Crin pareua,
L'Occhi vedere , se vedean due Stelle .
Allegro, e vago el Viso se scorgea,
E ne la Man ben fatta hauea la pelle ,
Sempre era in brio con bizzarril portata ,
E corresposto da Iacaccio amata .

Fece

Fece assai bene'l Farfarel pulito ,
Con subitana diauoleſca fretta ,
Et a Iacaccio innanzi comparito ,
Glie apparſe Nuccia bella , e vezzofetta :
Co'vn riſarello glie azzenò co'l dito ,
E al Montuſcian sì quella viſta alletta ,
Ch'inuerſo Crizia el Farfarel cammina ,
E dereto Iacaccio glie ſcarpina .

E come ſpeſſo a qualchedun ſuccede ,
Quando el penſier verſo altre coſe moua ,
Che la ſua amata assai lontana crede ,
E a l'improuiſo incontro a lei ſe troua :
Soſpeſo reſta , e poi ſcatena el piede ,
Pechè d'amore'l gran bruſcior renoua ,
De ſeguitarla a ogni canton s'inuoglia ,
Tal venne propio al Montuſcian la voglia .

Puncicato era dal bendato Arciero ,
S'vna Scuſſietta a ſorte incontro haueua ,
Hor tantò più pè drento al ſu penſiero ,
La finta Nuccia a l'amor dette leua .
De retrouar penſò gran reſriger , o
Con ben mirarla, sì'l polmon glie ardeua ,
C'hauendo fiſſo voler far lo Spoſo ,
De vagheggiarla n'era assai goloſo .

41

A le tacche glie andò dreto, e glie parse,
Che la porta de Crizia Nuccia entrasse,
E ch'vn zenno da lei venisse a farse
Co'la man, ch'ad entrare l'inuitasse.
Lui iniottonito in furia là comparse,
Poco mancò, che non se spiritasse,
Che pensando d'hauer Nuccia nel pugno,
Dette de petto a Crizia, e giugno, a giugno,

42

La Vecchia hauea'l Capel grisciaccio, e raro,
Color bronzin mostraua hauer la Faccia,
La Schina fatta a groppa de Somaro,
Vna longa, e vna rotta eran le Braccia:
Vn Naso largo a foggia de Cocchiaro,
E l'Occhi schifenziosi da Mulaccia,
Le Guance grinse come rotta Stenga,
Bocca, e Barbozzo de sfumata Arenga.

43

Resta de Stoppa el Montiscian dal caso,
Tutto intontito, e de parola voto,
Con sangue freddo, e con ghiacciato Naso,
Con Occhi fissi, e'l Corpo senza moto.
Così fermo, e insensato era remaso,
Che mosso non l'haurebbe già'l Tremoto;
Se Crizia nol bagnaua ben d'Aceto,
Lui tirato haueria l'ultimo peto.

Mà

44

Mà appogiatose al muro , e reuenuto ,
Respirò, se stirò con vn sbadiglio,
Raschiò, sputò, fece anco vn gran stranuto,
Disse Crizia : Bon prò te faccia, ò figlio,
Tù sij pur benedetto , e'l ben venuto ,
Rallegra el core , e l'vno , e l'altro ciglio ,
Voglio, che sperì del Maggio el Troteo ,
E con Nuccia goder dolce Himeneo .

45

Guardò a la Vecchia con pupille fisse ,
Iacaccio allor, c'hauea represo el fiato ,
S'inuigori de Nuccia al nome, e disse,
Non sono io'l Palio a vincer fortunato .
Pechè beghe non voglio, e sfuggo risse,
Che son de ciarle , e non de fatti armato,
E a dirla giusta pè mia gran sventura,
Abbona in me, più che l'ardir pauura .

46

S'ogn'vn pè franco Lottator me tiene ,
Che de buttare a me giù in terra , è vano,
Diuerfo poi nel risseggjar m'auuicene,
Brauar vicino, mà fuggir lontano .
Ne mai bugia da la mia bocca viene ,
Che se me tenghi vn Sgherro, io son Babbano,
Se pè stizza a le volte hò contrastato ,
Doppo la lingua hò più l taccon menato .

Mà

47

Mà de Nuccia , e pè Sposo , e seruitore,
Ogni grau pretendente io chiamo, e sfido,
Nisciun me passa verso a lei d'amore ,
De quanti n'hà nel Regno suo Cupido .
Vedrà s'a me ne toccherà l'onore,
S'hauerà lei de belle Veste el grido ,
Fettucce, e Scarpe , e Guanti in abbondanza ,
D'ogni qual foggia n'escirà l'vfanza .

48

E nel seruir la non haurò sparagno ,
De stare io lesto ad ogni su comando ,
Ne la fatica mai da me scompagno ,
Ch'a la poltronaria ce hò dato el bando .
E da pè tutto porterò'l calcagno ,
Se notte , e dì douessi andar trottando ,
Vedrà se pronto d'ogni zenno , a vista,
La casa sempre io glie terrò prouista .

49

Al parlar de Iacaccio Nuccia finta ,
Mostrò hauer gusto grande de l'offerta,
E vna risata graziosetta scinta ,
Glìe azzenò d'accettar la sua proferta .
Dette a la porta vna leggera spinta
Se n'escitte , e pechè non se deuerta ,
Co'la testa , e le mane lì de fora ,
De tornar fece segno allora , allora .

B

Refer.



50

Referra Crizia , e poi repiglia a dirce ,
 Bigna figliolo , ch'a mi modo facci ,
 Ch'insopra al Maggio tù potrai salirce ,
 E la paura quì da te se scacci .
 La potenza hò ancor'io de la gran Circe ,
 I Romaneschi hai da tener de stracci ,
 E te voglio far , far tanto fracasso ,
 Che più de tutti tù sarai Smargiasso .

51

Sappi, che'l poter mio comanda a l'Aria,
 A la Terra, & al Mare, e ancora al Foco ,
 Ne c'è vertudia , ch'a me sia contraria ,
 Metto el Mondo in reuolta pè mi gioco .
 Ne mai la mia parola farà varia ,
 De quel , ch'a te prometto in questo loco ,
 E Nuccia a me n'hà data l'incumbenzia ,
 Mà a l'opera star lei non vò in presenzia .

52

E pechè lo spauento non t'acchiappi ,
 Guarda, e non parlar mai , stà bello zitto ,
 Ne sia parola, che da te mai scappi ,
 Statte in mezzo a la stanza ritto , ritto ;
 D'vn vecchio Botticel questi trè Tappi ,
 E questo fuso in tutti trè confitto ,
 Tienlo ben stretto in man , che non potrai ,
 Paura hauer de quanto hor' , hor vedrai .

Co'

53

Co'vn Tizzo spento in terra li glie fece ,
Vn Circol nero , e segni ritti , e torti ,
E in sù'l labro del Circol co'la pece ,
Più Mazzetti attaccò de paglia corti .
Altro Circol più largo poi resece ,
Con altri segni molto più rentorti :
Ce messe intorno Stoppa , e Solfaroli ,
Con orli de Camisce , e de Lenzoli .

54

Vestita a vn sacco scalza , e sgarmigliata
Ne i Circoli girò trè volte intorno ,
Co' vn piede in aria fece vn'arrestata ,
Fatto in faccia a Iacaccio'l su ritorno .
Glie sbruffò'l grugno co'vna gran raschiata ,
Nodò i capelli in fronte fatti a corno ,
Trè volte in terra vna Cannuccia diede ,
E trè ancor rebattè l'vgnuto piede .

55

Da drento caccia sù da vna Bisaccia ,
Che sotto al Letto teneua nascosta ,
Vna besunta ben Canestrellaccia ,
E al Circol grande assai vicin l'accosta .
Dà vna botta de mano , e fora scaccia
Vna Mandretta , che ce hauea reposta ,
D'animalacci spauentosi , e vili ,
Che prima gouernaua in te i Barili .

In prescia grande quelli allor n'uscirno ,
 E trà i Circoli a zompi entrati drento ,
 In truppa a vn tratto tutti li s'vnirno ,
 Mouendose a girarli a passo lento .
 Tutto in vn tempo el camminar finirno ,
 Nel sentire la furia d'un gran vento ,
 Pechè volendo Crizia star pulita ,
 Se soffiò'l naso forte con due dita .

Eran l'Animalacci vn Grillo antico ,
 Vn Ragno zoppo, e lusco da vn sol'occhio,
 Vn Sorcetto sdentato intorno a vn fico ;
 Et vn muto, & hidropico Ranocchio .
 Vn Rospo magro , e vn tifico Lumbrico ,
 Vna Lucerta nata in sù vn Finocchio .
 Senz'ale vn ben zamputo Cicalone ,
 E sù'l Cascio ingraffiato vn Scardafone .

Queste Bestiacce in trà la stoppa tutte
 Le fece entrare , con buttarglie sopra
 Penne stracciate de scodate Cutte ,
 E col Focile l'Esca messe in opra .
 Glie dette foco , e in cenere redutte ,
 Andettero le cose sottosopra ,
 La cenere da se tutta s'aduna ,
 E co'l fume, la stanza, e i muri imbruna .
 Doppo

59

Doppo entrò Crizia drento al Circol largo ,
Arrotò i denti , e con terribil voce ,
Fece vn gran strillo, e disse: Hor quì m'allargo:
Co'l mi poter quanto fò là a la Noce .
E questa cener mentre a calci io spargo
De i vili Animalacci , hora veloce
El timor da Iacaccio fugga via,
E in trà la Turba Romanesca stia .

60

Quelli Mazzetti l'accendè in fiammelle ,
Et acchiappò vna Cinta , c'hauea in punta
Vno Sforzino , e fatta de le pelle
De due Vacche , vna grassa , e l'altra smunta .
Hauea vn Fibbion co'i ferri fatti a stelle ,
Co'vna Girella in mezo ben cognunta,
Vno Impiastro cauò da vn Boccalaccio :
Scaldata al Sol , doppo infreddato al ghiaccio .

61

L'Impiastro era de peli d'vn Gigante ,
D'vn Vecchio , e rosso Toro de la fronte ,
De cotica de naso d'Elefante ,
D'vn corno ruzzo de Renoceronte .
D'vn'vgna rotta del famoso Argante,
D'vn'altra ancora del gran Rodomonte,
Che rebbollite al Sol quando è in Leone ,
Son remedio da far brauo vn poltrone .

B 3

N'ynta

N'vnta ben, ben la Cinta , e in aria balza ,
 Co'la Cannuccia , e voci diauolesche ,
 De nouo Crizia, reciangotta , e innalza,
 E dice inuerso a le spietate Trefche :
 O gran Rè de l'Inferno infuria , e incalza ,
 Contro tutte le Genti Romanesche ,
 Fà che sta Cinta, con fatati sforzi ,
 Le metta in fuga , & ogni ardir glie smorzi .

Sia sta proua in vendetta del mi sdegno ,
 E duri pè infinenta , che io son viua ,
 Ne altra Maga ce sia , che tocchi el segno ,
 Ne'l su scongiuro passi la gengiua .
 O là Pluto obbedisci al mi desegno ,
 Pè quanto in sù la tua potenzia arriuu :
 E a l'vno, e a l'altro Polo alzando vn dito
 S'accorgè , che l'Incanto era finito .

La virtù , scritta glie apparì , ch'impresse
 Sùla Cinta el gran Diauol de l'Inferno ,
 Che'l Fibbione ad ognor, che se sciogliesse,
 Troni faria da rouinoso Inuerno .
 E lo Sforzino quando se battesse ,
 Saetta in giù cader dal Cel superno ,
 A ogn'vno parerà per ogni schioppo ,
 E pè saluar se acchiapparà'l galoppo .

65

A Crizia sola era la scritta nota ,
E al Montiscian l'esplicò tutta bene ,
Quando el Fibbione innanzi, e arreto scota,
E quando a schioppi lo Sforzin remene :
Vederà la Selciata a vn tratto vota ,
Che tutti quanti voltaran le rene ,
Co'le Donne però se tenga a mente ,
Che contra a lor l'Incanto non val niente .

66

Iacaccio allegro allor pigliò licenzia ,
Curioso in proua de veder l'effetto ,
La Vecchia rengraziò ne la partenzia ,
Mà senza inchino , e sol con vn ghignetto .
D'essere escito vn gran Brauo in credenzia
Non capea d'allegrezza indrento al petto :
Che Medea fosse Crizia hebbe opinione ,
E lui del Palio esser nouel Giasone ,

67

De la Cinta redetto el gran secreto ,
Torna ad alzar la Maga la Cannuccia ,
E con modo rabbioso , e consueto
Arriccia el naso , e l'occhi se scoruccia .
E in sù l'orlo del Circolo a l'indreto
Ce fà trè zompi come vna Bertuccia ,
Dice : O gran Rè ? de nouo io te comando ,
Che tù senti appuntin quel che dimando ,

B 4

La

La giù da Tana le più cupa , e nera
 Voglio , ch'adesso venga , e che quà sia ,
 Vna gran Furia , e che matina , e sera
 Attacchi liti senza carestia :
 Più d'Aletto , Tefifone e Megera
 Sia rompicolla , e sempre in frenesia
 Stuzzichi i Romaneschi a far despetti ,
 Pè farglie hauer bocconi maledetti .

Bada a te Pluto , e fà c'hor' , hor me voli ,
 Tal Furia quì , senz'aspettar tantino ,
 Mandala presto , acciò , ch'a me consoli ,
 Ne m'esser tù con el tardar mancino .
 Vè, ch'intorbido hor' , hor da i Tropi a i Poli,
 E Mare, e Terra, e giù in tel Centro infino,
 A chi dico io Pluton ? Che sì ? Che sì ?
 Strillò forte , e la Furia comparì .

De Grua , de Volpe , e Cutta hauea trè teste ,
 La schina era de Vespa a similitudina ,
 Con bracce de Scimiaccia al petto annessa ,
 De Faina mostraua e cosce , e panza .
 Giganteggiaua con sei zampe leste ,
 Che de Zampana le mouea a l'vsanza ,
 E due grand'ali d'Auoltor portaua ,
 L'arroganza dà l'occhi glie schizzaua .

71

Vna Fascina haueua in mano accesa ,
Come vn Tizzon de Solfaroli fatta ,
E pe'l manico scritto hauea . Contesa
Pè sempre regni , che la Pace abbatta .
Contro a lei non valea scherma , ò difesa .
Che la quiete in vn tratto era desfatta :
Era sto Mostro, e hauea le risse pronte,
El Furore gran Furia d'Acheronte .

72

Glie disse Crizia . Hor io te dò la Scola ,
A i Romaneschi l'insolenza inforna ,
Del Maggio tù a sturbar la Festa vola ,
E che pe'l Palio , se dian sù le corna .
Ne mai de risse non faziar la gola ,
Per imbrogliarli in ogni poco torna ,
Et a impedirglie la conquista infuria :
Così a l'effetto suo volò la Furia ,

73

Pè questo Incanto el Montiscian brauando ,
El giorno innanzi se spacciò pè Sgherro ,
E Pugni , e Schiaffi , e Scapezzon frullando ,
Parea , che fosse co'la man de ferro .
Ouer li Calci a questo , e a quel sfibbiando ,
Pigliaua ogn'vn pè via scampar lo sferro ,
E'l parapiglia de sta tal maniera ,
Durò infinita, che se fece sera .

Già

74

Già la Terra de bruno se croupia ,
Che'l viuer chiaro el Giorno hanea finito ,
Più d'vn Zerbino a sospirare esciua ,
E'l selcio passeggiava ogni Fallito .
Co'l Lanternon lo Sbirro compariua ,
Pè furbeggiar girava el Birbo ardito ,
Le Spie stauano leste a le velette ,
Sù i muracci cantavan le Ciouette .

75

Nel primo Celo la treforme Dea ,
Al bon fratello Febo a derimpetto ,
Del tondo grugno suo pompa facea ,
E a l'ombre dava el bando dal su aspetto .
E pè li spazi ariosi in giù spandea
Razzi d'argento in ogni strada , e tetto :
Faceva vn lustro che pareva matina ,
Che te diceva , cammina , cammina .

76

In questa sera uscì da gran Smargiasso
Mengaccio co' la Dorlindana al fianco ,
Ch'a squarcionare andava con fracasso
Per l'Osterie , che'l Palio aveva pè franco .
S'infronta con Ninetta del Belpasso ,
Che co'l Scuffin croupia el viso bianco ,
Curioso de cognoscer la persona ,
El piede ferma , e incontro a lei s'intona .
D'oc-

77

D'occhi più furbi vn'altra io non direi ,
Ne fumosetta più , ne litighina ,
L'Homini sempre li sfuggiua lei ,
Mà intrà le Donne hauea la ciarlantina .
E del Belpasso el nome hauea costei ,
Pechè con esser grassa, e piccinina ,
Nel camminar mouea la groppa tutta ,
Come co'la sua coda fà la Cutta .

78

Mengaccio disse : Pè vn tantin la fretta ,
Quì ferma ò Bella , e a me'l tu nome spiana ,
Lo Scuffin scioglie, e aperto al muso assetta ,
Stare attappata è scortesia da strana :
Deh in grazia non ce far la retrosetta ,
Con far la voglia mia curiosa vana ,
E quando sai , ch'io mai redichi niente .
Sfobbiamè pur de posta vn Sciacquadente .

79

Ninetta cheta el passo moue, e torce ,
Pechè non possa a lei veder Mengaccio ,
Lui l'impedisce, e lei più se contorce ,
S'abbassa , e s'alza pè sfuggir l'impaccio .
Faceua giusto , giusto come vn Sorce ,
Quando, ch'al Gatto vò scappar de braccio ,
E mentre se torceua a capo chino ,
Se sciolsè'l nodo, e glie s'apri'l Scuffino ,
Subito

Subito pè guardar Mengaccio andette ,
 Co'l capo abbasso , mà non prese el tempo ,
 Ch'vna gran capocciata a lui glie dette
 Lei, ch'ad alzar , se venne in contratempo .
 E in mezo de la faccia lo cogliette ,
 Ch'a tastar corse co'le mane a vn tempo
 Mezo sfordito dal terribil botto ,
 Credendo el naso pè ammaccato , e rotto .

Da l'impiccio , Ninetta liberata ,
 Suicola presto , e fà la sparizione ,
 Sgammetta via battendo la Selciata ,
 Veloce volta hor questo , hor quel cantone .
 E reuenuto da la capocciata
 Se trouò'l Pontisciano vn bel Babbione ,
 Che s'accorgè Nitta esser lontano ,
 E lui remasto co'le Mosche in mano .

Parea accosinto , quando el Pescatore
 Hà preso drento de la rete vn Pesce ,
 L'afferra pè la coda , e tira fore ,
 Mà quello sbatte , e da le mane gli'esce :
 Guizza in te l'acqua , come vn Zompatore .
 Che d'abbrancarlo più non glie riesce ,
 E'l Pescator dal non pensato caso ,
 Tonto riman con vn palmo de naso .

83

Doue fugge Ninetta dà de volta ,
L'arrabbiato Mengaccio cheto , cheto
La bocca torce, e verso al Cel la volta,
I denti arrota , mozzicando el deto .
Giura , che se de giorno vn'altra volta
La troua, c'habbia lo Scuffin de dreto
Giù suentolante , e'l grugno non s'allaccia ,
Guardar la vò fissa a despetto in faccia .

84

Pè'l gran furor , ch'allor glie era venuto ,
Hauera innanzi a l'occhi l'abbarbaglio ,
Drento de se rognaua muto , muto ,
Che mal glie fosse andato lo scandaglio :
Sbuffando de la stizza vn certo sputo ,
Come chi senza pan mastica l'Aglio ,
Così infuria voltando in vn cantone,
S'incontra in Titta , e tutti dui d'virtone .

85

Verso el Sartore vn passo presto , e trito
Sollecitaua Titta in quello instante ,
Pè farse dare vn su bizzar vestito ,
Che volea al Maggio comparir galante :
Nel camminar pensaua come ardito ,
Far stare addreto chi se sia arrogante ,
Pè hauere'l Palio , e pensieroso andaua ,
E da Sgherron la Spada in man portaua .

Sopra

Sopra ogni Saffaiol Trasteuerino ,
 Era Titta tenuto de brauura ,
 A tirar sassi daua in vn quadrino ,
 E li frullaua, che mettea pauura :
 Profidioso insolente , e litighino ,
 Pronto sempre a i contrasti pè natura ,
 Ch'in tutte le qustioni, e le contese ,
 Esser credea quanto vn Vgger Danese .

Niente manco de Titta impertinente ,
 Mengaccio vn Brauo era de Ponte a proua,
 Che faria andato a Leuante , e a Ponente ,
 Per impicciar qualche buglietta noua ,
 Menaua sganassoni ad ogni Gente ,
 Più spessi , che non fà grandina , ò pioua ,
 E s'ostinaua , a far le Smargiasate,
 Come vn Rospo, ch'incoccia a le sassate ,

A quell'vrton sì grande , ogn'vno s'era ,
 Trè passi in fianco fatto inciampicando :
 Scatenò Titta la sua bile altera ,
 Che disse a l'altro ingiurie assai brauando ,
 Mengaccio glie respose: Pè sta sera
 Tù te ne menti , e a casa tua te mando ,
 E volta indreto , e pè la strada addrizza ,
 Se nò de te, co'vn pugno fò vna pizza .

89

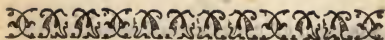
Replica Titta: Piglia rù lo spiccio ,
Ch'vn grande introna denti io quì te frullo ,
In quattro refibbiate ben te spiccio ,
E del gippon la poluere te sgrullo .
De brauaria te leuarò'l crapiccio ,
Che correre io te farò pè trastullo :
Mà de quì contrastar non è più hora ,
A noi : Tirate arreto , e Lama fora .

90

La Sfera sfoderò Mengaccio lesto ,
Fulminando de posta vn manreuer so ,
E a reparar fù Titta accosì presto ,
Che replicò co'vn stramazzon trauerso ,
Botte de fora , e drento , e tagli a resto ,
De quà , de là frullauan pè ogni verso ,
E al menar de le man pareano a fronte
Ruggero , e'l Rè de Sarza Rodomonte .

91

Mà porta el caso , che de for sù'l forte ,
La Spada ogn'vno al su contrario mette ,
Premon le Lame, e co'vna stessa sorte ,
S'alzan le punte , e vanno a prese strette ;
Le zampe manche con maniere accorte
Innanzi passan come due saette ,
E incontro a vn tempo le persone andate,
Tornorno indreto pè due gran testate .
E de



A R G V M E N T O.

*Titta Mengaccio, e Tozzo pè vendetta,
 Vn contro l'altro fiero ogn'un s'azzuffa,
 Pè una Cantina i Sbirri han gran desdetta,
 Correndo in furia pè smorzar la zuffa.
 Ciumaca, e Cicia non la passan netta,
 Nè pur Mengaccio in una lor baruffa;
 Titta, e Iacaccio in cima al Maggio vanno,
 E pè chi hà vinto in gran bisbiglio stanno.*

CANTO SECONDO.

I

R Vmôres fugge, e bigna darce fede,
 A sta sentenza, e aprirce bene l'occhio,
 Che quando vn de brauare a l'altro crede,
 N'incontra el conto suo fino a vn finocchio.
 Chi a risfleggiar s'anza, ben s'auuede,
 Pericolar d'hauere in se lo scrocchio,
 Che l'impegnarse indrento a le contese,
 Ogn'vno impara presto a le sue spese.

C

S'in-

2

S'iatenda pur del gran Catone el motto ,
 Se lasci a l'altri definir l'intrichi ,
 Non sia nisciun de la brauura iotto ,
 La panza ferbi a Maccaroni , a Fichi .
 Ch'in qualche cosa pur ne vada sotto ,
 Pè quanto, ch'vn vincendo s'affatichi ,
 E se sia vera la sentenza ditto ,
 Lo vederemo hor con Mengaccio , e Titta .

3

Zompauan da pè tutto intorno , intorno ,
 Come , che dui Lioni scatenati ,
 Buttorno giù de Caldaroste vn Forno ,
 Quanto s'eran de collera infuriati :
 Pè la seconda volta inciampicorno
 In tel Focone, e al certo erano andati ,
 Se non vrtaua ogn'vn de fianco a vn muro ,
 L'antica Madre li a basciar sicuro .

4

Da la gran botta andato giù'l Focone ,
 Pè la felciata a rotolon se volta ,
 Stolzando pè trauerso el Padellone ,
 A le Castagne tutte dà la volta .
 E renforzando sempre la quistione ,
 Con replicar colpi de volta in volta ,
 Ne l'vrto i ferri haueuan tale infoco ,
 Ch'andaua al Cel de le fauille el foco .

Era

5

Era Caldarostar Tozzo Magagna ,
Ch'a Trionfin giocaua de capoccia ,
A Morra el primo sempre era in campagna ,
Franco, & a resto haueua el trucco a Boccia ,
Con l'vgnà lui crastaua la Castagna ,
E quanto ogni ostinato hauea la coccia ,
Contrasti , e risse eran le sue dilette ,
E in Treui ce facea l'Ammazzasette ,

6

Tozzo el feroce , quando in terra sparìe ,
Le Caldaroste vedde tutte quante ,
De rabbia grande drento , e de for'arse ,
E afferò'l Padellone in vno istante .
Sfibiò de botte piene , e botte scarfe .
Mostrando far da Cavaliero errante ,
E vna gran Zuffa s'attaccò lì in terzo ,
In apparenza fiera, e non da scherzo .

7

Mà s'infrontorno a i primi colpi a vn tratto ,
Due stoccate tirate de rescontro ,
Co'l Padellone , ch'andaua de piatto ,
E ne li busci entrorno in quello incontro .
Le Lame drento s'incrastorno affatto ,
E con gran sforzo l'vno a l'altro contro ,
Pè rehauer l'arme sua, nisciun fù tardo ,
Facendo proue d'Ercole gagliardo .

C 2

A se

A se con strilli , e co'ingiuriosi motti ,
 Tiraua ogn' vn così incocciato al cozzo ,
 Come a la trippa fan trè Gatti iotti ,
 Pè ingauacciare , e per empirse el gozzo :
 Mà non stentero già come sagotti ,
 Ch'a l'improuiso fù'l contrasto mozzo ,
 S'al fuggire eran niente , niente adascio ,
 Prouauan le finestre a Grattacascio .

Pechè del gran rumore a lo sconquasso ,
 Corsero in truppa i Sbirri come el vento ,
 Mengaccio , e Titta , presto l'arme abbasso
 Lasciorno , e via sparirno in vn momento .
 Mà Tozzo, c'hebbe assai più lento el passo ,
 Se ne saluò , mà con astuzia, e stento ,
 E attorno se trouò tutta la frotta ,
 Scampando appena pè la maglia rotta .

Correano i Sbirri giusto come i Bracchi ,
 Scappati dreto al Lupo a seguirarlo ,
 Che fazi non se vedono ne stracchi
 De correre a le tacche pè acchiapparlo .
 Glie rende'l Lupo , e voglie , e passi fiacchi ,
 E impossibil fà a quelli d'arriuarlo ,
 Che drento a vna Macchiozza lui s'imbuscia ,
 Trapassa sterpi , e a l'altra parte sbuscia ,

11

A sta maniera propio hora intrauenne ,
Mentre fuggiua Tozzo , pè barlume
In vn cantone, ad auueder se venne,
D'vn'Ostaria a due porte , c'hauca lume .
Verso la porticella hebbe le penne ,
Se ben da quella cesciua assai del fume ,
Lui lesto entrando a zompi, come Gatta,
Sotto i piedi sentì vna Cataratta .

12

Pè fare a i Sbirri la carriera corta ,
Aprì, e lasciò la Cataratta alzata ,
E se n'escitte via da l'altra porta,
E la Sbirrarglia in fuga entrò infuriata .
Glìe impedì'l fume, che non fosse accorta ,
Che staua aperta larga spalancata
La Cataratta , e co'vna gran rouina ,
Precipitosse giù tutta in Cantina .

13

El tanto rider fà doler la bocca ,
In pensar de li Sbirri al tiritombo ,
Pechè vno appena entrato in giù trabocca,
E stramazza de posta abbasso a piombo .
Così da Sbirro , a Sbirro , che c'imbocca ,
Lo schioppo d'vn sù l'altro , fà rembombo .
Li lascio co'l malanno, che glìe hà colto ,
E a quelli due fuggiti io me reuolto .

Veloci sì furno Mengaccio, e Titta ,
Che non faria veloce accosì tanto ,
Sù'l giaccio a correr Carrettino , ò Slitta ,
E corso ancora haurebbero altrettanto :
Mà in vna strada , che andaua deritta ,
La tutti dui se reposorno alquanto ,
Credendo lor, che i Sbirri ben straccati,
Fossero indreto vn pezzo assai restati .

Da Titta fù detto a Mengaccio allora ,
Io che leggiuto hò sempre le gran proue ,
De i Paladini , e gentilezze ancora ,
In te le Storie tutte , antiche e noue :
Sò ben se quelli combattean talora ,
Andauan spesso pure insieme altroue ,
Quando era meglio pe'l comune intento ,
E questo è occorso volte più de cento .

Se deue far dunque ogni lite mozza ,
Pè cercar de rehauer le Dorlindane ,
Che se da noi quì a contrastar se cozza ,
E vanità de vote hauer le mane .
Mengaccio a lui respose . Ben s'accozza ,
E gare , e risse scacciar via lontane :
Sì che lor voglia subito accoppiata ,
In compagnia pigliorno la marciata .

17

Oh gran bontà de i Romaneschi antichi ,
 Eran bizzarri, e in te le gare arditi ,
 E combattuto hauendo da nemichi ,
 De bono accordo desmettean le liti .
 E come statì fosser sempre amichi ,
 Andauan doppo a paro , a paro vniti :
 Al tempo d'hoggidì s'è propio spenta ,
 D'vn bazzicar sì bello la sementa .

18

Già i dui Sgherracci, ogn'vn da bon compagno ,
 Lustrato el Selcio hauendo de galoppo ,
 Indoue a i Sbirri voltorno el calcagno ,
 Veddero , che'l pensier trouaua intoppo :
 Pechè c'era chi fatto hauea'l guadagno ,
 Ch'innanzi a lor non fù ceco , ne zoppo
 Vn lesto Birbo , e a caso là passato ,
 Da lui ogni cosa s'era via scopato .

19

E la Selciata ben guardata hauendo ,
 Fatta pulita , e ogn'vn remasso brutto ,
 L'vn , con l'altro le spalle restrignendo ,
 Se ne partì de la sua Sferra asciutto .
 E verso el Cel la bocca larga aprendo ,
 Se n'andò Titta sospirando vn rutto :
 Pè non parer d'esser restato in asso ,
 L'altro pigliò pè bere a seroccho el passo .

C 4

E pè

23

La Serua sola staua in Casa suiglia ,
Ch'vna guerra crudel faceva con l'vna ,
Incontro de le Pulce a la famiglia ,
E renforzaua sempre più la pugna .
Del sangue già ogni mano hauea vermiglia ,
Che bignaua adropar sapone , e spugna ,
Stragge de lor facendo a diece , a diece ,
Ch'a tante Mosche Domizian non fece .

24

Mà quando lei tanto schiamazzo intese ,
Correndo in prescia apritte la finestra ,
E con stizza da Vecchia a dir glie prese ,
Che te sia dato el pan co'la Balestra .
Se ben tù stessì a buslar per vn Mese ,
Le zampe indreto pe'l retorno addestra ,
Ch'in van d'entrare a te'l pensier crapiccia ,
Repiglia strada , e a labra asciutte spiccia ,

25

Ch'vn'altro è quà'l Signor , te dò la noua ,
Che d'intorno a vn Boccal fatte più lotte ,
Già fazio a crepa panza de la proua ,
Và ronfeggiando pè la meza Notte .
La tua ventura ad altra parte troua ,
Pè fatollarte le tue voglie iotte ,
Che'l tù palato fà secur degiuno ,
Ne dai tù a i denti co'sto Vin l'imbruno .

Re

Replicò l'altro : A te respondo , e dico ,
 Non già dà burla , e a orecchie larghe ascolta ,
 Sappi , ch'io tengo pè mi stile antico ,
 Risse attaccar con bizzarria desciolta .
 De contrastar con me , lei in grande intrico ,
 Ne perdonar te voglio pè sta volta ,
 E co'vna man , Gabrina , s'io t'aggrappo ,
 Con l'altra i ciurli a vn colpo sol te strappo .

Pechè tù veda s'io son bello humore ,
 Che'l ceruel fuma , e che'l pensier girella ,
 Di pur ch'in strada venga'l Beuitore ,
 Che de i mij calci glie darò nouella .
 Tò Vecchia lorda , porta a quel Signore
 Sta tonda , e delicata Pappardella :
 A la Serua tirò Mengaccio vn sasso ,
 Che l'Impannata glie mandò in fracasso .

A tal rumore se suigliò Ciumaca ,
 Pesciueudol famoso , e lesto fante ,
 Hauea vna spalla a coccia de Lumaca ,
 Scroccone ardito , e beuitor galante .
 Saltò dal letto , e appena in vna braca
 Messa vna cianca : Se ben fosse Argante ,
 Disse , a chi braua , se glie tiro vn pugno ,
 Io glie farò come vn polmone el grugno .

Lei

Lei glie respòse, in Strada vn fà'l Marcacciò,
 E vn fassio a l'Impannata hà sciorinato,
 C'haurà'l douer se tù glie dai lo spaccio,
 Con farlo andar presto de quà sgrugnato.
 E pe'l rumor fatto m'hà'l cor de giaccio,
 La botta grande, c'hà'l telar spezzato,
 E la Padrona, ch'è d'ardir galluta,
 Par la pauura l'habbia fatta muta.

Cicia era questa, e senza dir bugia,
 Portaua suelta la sua vita come
 Vna Venere, e hauea la bizzarria
 Sciolte lasciar le sue anellate chiome.
 E nel parlar la bocca in prescia apria,
 Che de Sbruffa n'haueua el sopranome,
 Pechè nel pronunziar le paroline,
 A ogn'vn sbruffaua in faccia le palline.

Non te pensar, ch'io sia già sbegottita,
 Gridò l'Ostessa, ch'era collerosa,
 Glie darò in capo, e la farò finita,
 Se c'esco, e dò de mano a qualche cosa.
 De rognà possa perdere io la vita,
 Se d'vn baston non fò prouar la dola,
 A sto Sgherro, c'hà tanta pretendenzia
 De sfondar l'Impannate de potenzia.

Sentì Mengaccio, e allora alzò la voce :
 Ei robba muffa, d'affrancar Dogana,
 De Beneuento bazzichi la Noce,
 E i Ragazzin spauenti da Befana:
 De più te dico quel che più te coce,
 C'hai man da Zappa, e muso d'Inquintana,
 Giache tù sei suigliata, e ch'io t'hò intesa,
 Al Perucchin te voglio dar la presa.

Far con me'l Brauo, el Beuitor s'inganna,
 Veder la Luna glie farò nel pozzo,
 Glie fò in terra cascar più d'yna Zanna,
 Se quattro pugni a i labri sui glie abbozzo.
 De calci vn pisto glie dò a spanna, a spanna,
 O con due dita in gola quì lo strozzo:
 In tal gridare, a l'Orizzonte l'Aria,
 Biancheggiava prima, e in rossa poi se varia.

E l'Aurora a Titon sempre compagna,
 Le guancette mostrando de cinabro,
 E muso, e man sciacquava a la Campagna,
 In sù la Guazza retuffando el Labro.
 Trapassava dopoi Valle, e Montagna,
 De legger zompo, e sasso liscio, e scabro:
 Stauano i Fior co'la fraganzia loro,
 Ritti a basciar le sue scarpette d'oro.

35

El fier Ciumaca non stà più a le mosse,
Che non sà ingiurie sopportar villane,
Scende infuriato , quanto mai già fosse ,
E la Serua a la Scopa dà le mane .
Aspetta , ch'acconciar te voglio l'osse ,
In modo tal , che non saran più sane ,
Dice l'Ostessa , e con vn bon Stangone ,
Scende a dar foco ad vna gran quistione .

36

Tanto bizzarra non fù mai Marfisa ,
E accosì pronta ad impugnar la lancia ,
La gran Sorella de Ruggier de Risa ,
Che staua a fronte a i Paladin de Francia .
Come l'Ostessa , che comparse in guisa ,
Da fare a ogn'vno sbegottir la guancia ,
E co'la Stanga in man propio pareva ,
Contro lo Sgherro Acchil Pantasilea .

37

E come vn Toro de fierezza esperta ,
Che dal su Armento sperso se ne slia ,
De li Vaccari al cāminar s'accerta ,
Ch'pè acchiapparlo piglian lor la via .
La sua cornuta Testa imposta a l'erta ,
Co'le zampe la terra a l'Aria auuia ,
Sbuffa le frosce , e li Vaccari incontra ,
Così fece Mengaccio a quelli contra ,

Gri-

Gridò allor, che da tanti era affaltato,
Bigna venir, bigna da solo, a solo,
Seruo de Bacco, mai non hò voltato,
Mà a l'altri hò fatto ben pigliare el volo.
Voi pensate d'hauerla a bon mercato,
E a te Ciumaca, ecco te dò vn consolo,
Lesto aggrappato vn bel mezzo Mattone,
Glie lo tirò de posta in sù'l groppone.

Ciumaca quasi sderenato resta,
Da la fassata, che l'acchiappa in pieno,
Pechè la sua scanzata non fù presta,
E de crepaccio batteua'l terreno:
Mà al muro s'appoggiò lui co'la Testa,
Che sentiua vn dolor da venir meno:
L'Ostessa ardita presto in mezzo balza,
E quanto pò la Stanga a due man'alza:

Mengaccio indreto se lanciò pè fianco,
Pè non faggiare de quel legno i frutti,
Nel petto a lei glie stese vn Selcio franco,
Con farglie in terra batter giù i Presciutti.
A la bouina poi co'l piede manco,
A la Serua sparò dui calci brutti,
E senza conto menando spintoni,
La pigliò indemoniato a scapezzoni.

41.

Faceua come quel Villan , che'arrabbia ,
 Quando hà ne la Pratura el Fien legato ,
 E'l Caporal glie grida , pechè s'habbia
 Vn qualche fascio indreto a lui scordato :
 La collera glie viene , e poi la rabbia ,
 Inuerso al fascio el passo suo voltato ,
 Andando in furia con despetto a vrtarlo ,
 Lo piglia a spinte , e a calci a ruzzicarlo .

42.

Mà cheta , cheta senza più parole ,
 L'Ostessa in prescia subito s'arrizza ,
 E più veloce , ch'vna Lepre sole ,
 Lei corre al Pontiscian gonfia de stizza .
 Mentre auuederse lui , de lei non pole ,
 Glie và dreto le spalle a ritta lizza ,
 Mena la Stanga, e te glie dà , sai doue ?
 In sù la Testa , in trà'l più bel del Boue .

43.

La Stangata , che forte lo cogliette ,
 Glie sfordì la Cotenna infino a l'osso ,
 Gridando ammazza , ammazza allor corrette
 La Serua in furia , e glie se strinse addosso .
 De Scopa al grugno vn colpo fier glie dette ,
 Che da quest'altra botta repercolso ,
 Mengaccio trauersò più d'vn balzone ,
 Come mal gonfio spesso fà vn Pallone .

E de

44

E de nouo la Stanga Cicia Sbruffa,
 Te l'alzò presto, e più che mai infuriata,
 Che li pensando de finir la zuffa,
 Voleua repionbar l'altra mazzata.
 Mà ne la Serua vitò, ne la baruffa,
 Ch'allora innanzi a lei s'era ficcata:
 De fiabbio la buttò s'vn montonaccio,
 Ch'impantanò le man con el Mostaccio.

45

La Serua vecchia, secca, e d'ossa toste,
 In quell'vrton, co'l gomito in sù'l petto,
 Azzeccò a Cicia insotto de le coste,
 Ch'el fiato glie impedì per vn pezzetto.
 Se trouorno a cascar poco descoste,
 L'vna da l'altra, facendo vn guazzetto,
 Ch'a capo arreto in vna fanga fina,
 De botto andò l'Ostessa co'la schina.

46

Cognoscon bene se'l prouerbio è vero,
 E a spese loro sono fatti accorti
 Quei, che de fume pieno hanno el cimiero,
 E li contrasti piglian ritti, e torti:
 Che in trà le risse bigna far pensiero,
 Ch'ogn'vn dal canto suo dui sacchi porti,
 E nel menar le mane aprir se deue,
 L'vn quando vn dà, l'altro quando vn receue.
 Da

47

Da i Monti intanto hauea'l celeste Toro ,
Le sue lucenti corna in sù cauate ,
E de l'Vcelli se sentian trà'l coro ,
De Progne , e Filomena l'ingorgiate :
E de la Festa pè maggior decoro ,
Eran le Genti tutte sfaccendate ,
E in sentir strilli in sù la strada fore ,
Li Ficcanasi corsero al rumore .

48

S'era Ciumaca vn poco allor rehaunto ,
E veduto Mengaccio andar sfordito ,
Pè non parer de starce pè refuto ,
Strillando disse , e minacciò co'l dito :
Possa pur io deuentar Guercio , ò Muto ,
Se de brauar non te gratto el prorito ,
Ne te farò de Lotte mastre , scemo ,
Se del Maggio al salir c'incontraremo .

49

Mengaccio non restò senza far motto ,
E replicò sì , sì quando tù voi ,
A te farò dar giù de schina vn botto ,
E adropa pur le forze quanto poi .
Che s'a la Stanga andato son de sotto ,
Io solo el pisto hò dato a tutti voi ,
E yn'altra volta aprirò l'occhi attento ,
Pè non esser più colto a tradimento .

D

A po-

A poco, a poco se slontana ogn'vno ,
Con farse indreto sempre a su vantaggio ,
E de le botte senza andar degiuno ,
Ne portan tutti a casa vn bono assaggio .
E l'Ostessa , e la Serua mai a nisciuno
Se voltorno , nel drizzare'l viaggio ,
Battendo forte de la rabbia i denti ,
Che dreto glie fischiauano le Genti .

Hôr del fiero Piton l'ammazzatore ,
Verso el Zenitte andaua in diligenza ,
Ch'incominzo se dette a vn gran rumore ,
De Pifari , e Tamburi in competenza .
Ch'in crescer voci , & hor calcar sonore ,
Sonauano de gara pè eccellenzia :
Mà le Trombette in più leggiadro tono ,
Chiamauan tutti nel Teatro al sono .

Ne l'Agonal , ne quello de Bassiano ,
Ne'l Neronian , ne'l Massimo ne meno ,
Ne Numachia, ne ogni altro Cerchio anziano
Accosinto non fù mai tanto pieno .
Come in questo le scale, i Palchi, e'l piano,
S'empirno tutti , quasi in vn baleno ,
Che le Genti corrertero a migliara ,
De le Trombette al tarara, tarara .

53

Ce sforgiaua vn brio grande pè i Palchetti ,
De i brillanti occhi de le belle al giro ,
O a lo sfarzo de i bracci graziosetti ,
O de li raschi resonanti al tiro .
E da i Zerbini a quei razzanti aspetti ,
Sentiuase sfumar più d'vn sospiro ,
E li sbuffauan con vn tal focore ,
Che pare a ogn'vn s'incenerisse el core .

54

E veramente era vna cosa degna ,
A veder pompeggiar tante bellezze ,
Chi d'vna vita suelta hauea l'insogna ,
Chi d'vn bel muso pè le gran vaghezze .
Elena uguale a queste inuan s'asogna ,
Ne Campaspe hebbe mai meglio fattezze ,
Ch'al voltar sol de lor galante sguardo ,
Cupido in ogni Cor piantaua el Dardo .

55

D'Incarnatin c'era apparato vn loco
S'vna Facciata con vn bel Realto ,
Ce luccicaua , che pare de foco ,
In più rabeschi vn Sedion d'oro , e smalto .
L'Imbroccato a contar me faria roco ,
Del Baldacchin , che c'era sù in te l'alto ,
Come vn Conte in quel loco accomodato ,
El Magno Renzo staua Intribunato .

D 2

Con

Con vn bel passo innanzi a vna gran schiera,
 Con Spada, e Targa el Bariscel comparso,
 Fermato el Zampo in bizzaril maniera,
 D'vn bell'inchino a Renzo non fù scarso.
 E a li sui Sbirri fece far spalliera,
 Tenendo arreto e'l Popolo desparso,
 E chi non fece presto al Maggio piazza,
 De i Manganelli n'assaggiò la razza.

S'era mandato la mattina vn Bando,
 Pè smorzar ben de risfeggiar la sete,
 D'andar senz'arme, ordine a tutti dando,
 E ne la Festa mantener la quiete.
 E del Tribun voleua'l gran comando,
 Se de i Sbirri incappaua in te la rete,
 Chi li rumori attacca, e chi li cresce,
 Co'vn Remo andasse a bastonare el Pesce.

Pè ogni Rion ce comparisce vn Sgherro,
 In camisciola, in berettino, e sbrinco,
 Conforme al Bando senza cigner Ferro,
 Con bizzarria piantando ogn'vn lo stinco.
 Parea fumoso, che dicesse: Io atterro
 Ogn'altro Brauo, e'l Maggio salo, e vinco,
 Chi a petto a me de contrastar se crede,
 Meglio sarà per lui, se me la cede.

59

Se spartirno d'accordo, & in due parte
A sei, pè sei, mà chi de lor salisse,
Pè fortuna, ò potenza, ò pur per arte
Co'li Compagni el Maggio sol spartisse.
Ciascun pensò forse in se hauer cosparte,
Che de montar sù'l Maggio a lui rescisse:
D'hauere'l Palio ogn'vn facea desegno,
E attento staua de la Tromba al segno.

60

In fila da vna banda a la veletta,
Facea pè Campitel Truffaldo faccia,
Tozzo pè Treui, e pè Ripa Coccetta,
Pè Campomarzo comparia Sparnaccia:
Minoccio pè Colonna a la sgherretta,
Impostate a li fianchi hauea le braccia,
Pè i Monti sopra tutti, e grande, e grosso,
Pera Iacaccio el general Colosso.

61

Da l'altra banda incontro staua Titta,
Che pè i Trastuerini era vn Torrione,
E la testa portaua ardita, e ritta,
El nerboruto Squarcia pè Parione:
Ciumaca pè Santagnel tenea fritta,
Che sopra a lui ce fosse pretenzione,
Graffagnin pè la Pigna alzaua el vanto,
Bocciacco pè la Regola altrettanto.

D 3

Con

Con queſti in fila ſ'acconciò pè feſto ,
Vn Sbarbatello pe'l Rion de Ponte ,
Ch'al guardo affai bizzarro , e al piede leſto ;
Ricciardetto pareo de Chiaramonte .
E mentre al paro ogn'vn ſe mette a feſto ,
Reconosciuto fù a la liſcia fronte
Per vna Donna, e a la guancetta, e al ciglio,
Che de conſtratti appiccio vn gran biſbiglio .

Queſta era vna garofa , c'hauea nome
Tolla , che per l'ardire , e pè la boria ,
De Spiritata haueua el ſopranome ,
Pechè pigliaua a ogni tantin cicoria ,
Era ſfarzoſa , e ſtaua leſta come
Nel pugno ſuo abbrancaſſe la Vittoria ,
Moueua la vita in tel parlar sì linda ,
Che al Campo Saracin pareo Clorinda .

Mà l'Infernal Furor da lampo gira ,
De là, de quà, pè fianco, e indreto, e innanzi,
A vn batter d'occhio in tutti piglia mira ,
Ne vò niſciun de i Sgherri, che glie auanzi .
Con el Tizzon colpi a bizzefſe tira ,
Ne contro a lui vaglion reperi , ò ſcanzi :
La brava Tolla più de l'altri attizza ,
Ch'ardire ſbuffa , e impertinenzia ſchizza .

65

De Renzo al Trono , vâ ogni Sgherro , e rognâ ,
 Che la Donna trà lor leuata sia ,
 E che soffrir non vò tanta vergogna ,
 Ch'andar su'l Maggio tenga fantasia :
 Responde lei : Ve gràttarò la Rogna ,
 Vincere'l Palio è vostra frenesia ,
 Cianchette , e spinte darò pè risposta ,
 Ch'a montar prima,io l'Arbor son desposta .

66

Pè mi fratel Mengaccio stò quì a fronte ,
 Che forza vguale ogn'vn de noi ne cigne ,
 Et a lottar son pe'l Rion de Ponte ,
 Ne arreto a me mai la pauura spigne .
 Farà veder s'hò mane , e zampe pronte
 La mia destrezza quando Lotte strigne ,
 E se ben , che costor non son Margutti ,
 Sola io darò sodisfazione a tutti .

67

Titta , che in Tolla haueua messo el core ,
 D'vn vero Amore , ne pigliò defesa ,
 Dicendo : Non ce vò tanto rumore ,
 Ch'è braua lei del Palio a far l'impresa .
 Lotte sentir ve farà ben sonore ,
 Co'l botto grande de la schina stesa ,
 E non ve giouaran braccie , ne spalle ,
 Che val tutti a balzarue come palle .

D 4

Smor-

Smorza Cola de Renzo la disputa,
La sentenza in fauor de Tolla sfla .
E pechè glie par lesta , e resoluta ,
Comanda , che lei sia remessa in fila .
Raschia gagliardo allora, e tondo sputa
Tolla , & vn passo sfarzofetto affila ,
Che credea togliere a Ciprigna el Pomo,
De la bellezza in tel vestir da Homo .

Come del Calcio el Battitore al gioco ,
Ch'in aria alzata hà'l Palloncin valente ,
Pè far la caccia , e auuantaggiar de loco ,
Ne và poi innanzi el Corritore ardente .
Mà'l Sconciator con dar de scanzo poco ,
Gran buglia attacca de spallate , e spente ,
Che più d'vn butta giù de schina , ò fianco ,
Signor, ciascun così fà quì da franco .

Tornano al loco pronti , e la gran Tromba,
Appena sona , che son tutti incontro ,
D'vn Spuntapiede in costa tiritomba ,
Bocciacco, ch'a Sparnaccia staua contro ,
Tolla vna man sù'l petto a Tozzo piomba,
Glìe mette vna Laccata in bel rescontro ,
Che d'vn gran balzo arreto giù lo schioppa ,
Con farglie dare in sù'l terren la groppa .

71

Minoccio, e Squarcia, Ciumaca, e Truffaldo
 Se gabbar se poteuan co'vna finta,
 L'vn remiraua l'altro da ghinaldo,
 Coccetta s'ibbiò a Titta vna gran spinta.
 Iacaccio fece proua da Rinaldo,
 Che co'le sue, vna mano hauendo cinta
 A Graffagnin, lo tirò a se qual straccio,
 E de passata glic dette vn crepaccio.

72

Doppo a Minoccio reuoltato l'occhio,
 Che con Squarcia attaccato in terra butta,
 E come fosser de Salcicce vn rocchio,
 Ciumaca con Truffaldo ancor rebutta:
 Mà sente bene pure lui lo scrocchio,
 Da Tolla hauendo vna Cianchetta brutta,
 Che v' a Coccetta, e Titta a vrtar de schina,
 E in Terra van de botto in gran rouina.

73

Non fù da la sua Cinta reparato,
 Se ben l'hauca sotto allacciata allora;
 Che'l Sessò de le Donne si pregiato,
 Da la Maga era stato escluso fora.
 E se sà, che non c'è, ne c'è più stato,
 Chi contro a lor fatto habbia colpo ancora;
 Ne mai scongiuro occorre, che se s'gnauoli,
 Che contro non ce ponno tutti i Diauoli.

Libe

Libera Tolla allora el Maggio abbranca,
 E co'le mane, e piedi in sù se tiene,
 Mà con tutto, che s'alzi presto, e franca,
 Corre Sparnaccia, ch'a impedir la viene:
 Pechè la tira abbasso pè vna cianca,
 Ch'a lei renunziar l'Arboro conuiene,
 La soccorre Bocciacco, e dreto afferra
 Sparnaccia, e stretto a la cintura inferra.

Lascia Sparnaccia Tolla, mà fù lei
 Subito da Iacaccio ben bracciata,
 Ciumaca, e Squarcia, che non eran Mei,
 Corsero pronti pè farla spicciata:
 E se trouorno a strette prese in sei,
 Che Coccetta, e Truffaldo d'vna vrtata,
 Spignendo a quelli, insieme inciampiconè,
 Calcorno in terra a far tutti vn montone.

Iacaccio el forte hor sotto, hor sopra và,
 Chi'l braccio spiccia, e chi la man più allaccia
 S'vn sciolto pare, allor più stretto stà,
 E hor sono a fianco, & hora a faccia, a faccia.
 Coccetta strigne, e Squarcia el simil fà,
 Truffaldo con Ciumaca più s'abbraccia,
 Et vrti, e spinte stretti a dar sforzando,
 Se ne van pe'l sabbione rotolando.

77

Sono attaccati Tozzo , e Graffagnino ,
 E Bocciacco , e Sparnaccia ancora in frotta ,
 Facendo proua ogn'vn da Paladino ,
 Che bazzichi son tutti de la Lotta .
 D'vna Sgammata Titta a capochino ,
 Batte in terra Minoccio a tutta botta ,
 Spicciato allor se troua Titta , e presto
 Và come vn Sorce in sù per l'Arbor lesto .

78

E mane , e piedi a la prestezza scioglie ,
 Alza li bracci , e al Maggio l'auuiticchia ,
 E la persona in lor regge , e raccoglie ,
 Tira le gamme a se strigne , e incauicchia ,
 Poi la vita più in sù stende , e resciooglie ,
 E de nouo s'attacca , e se suiticchia ,
 Che pare giusto in sù quel tondo traue ,
 Vn Marinar sù l'Arbor de la Naue .

79

Mentre la mucchia de li sei volteggia ,
 Iacaccio sol , se ne destriga , e scappa ,
 Vola , e non corre co'la gamma leggìa ,
 Con brauura per l'Arbor s'aggrappa .
 La panza da Mastron scurcia , e maneggia ,
 Ch'a vn batter d'occhi , la salita stappa :
 Se ben Titta pigliato hauea vantaggio ,
 El Furor lo spigneua , in sù pe'l Maggio .

El

El Popol d'allegrezza alzò la voce ;
 Chi a Titta , e chi a Iacaccio animo daua ,
 E ogn'vn de loro assai presto , e veloce ,
 Sù l' Arbor come ch' vn Biscione andaua .
 Lasciata l'altri l'attenzion feroce ,
 De far le Lotte , in positura brava ,
 Se messero a strillar senza sparagno ,
 Per aiutar co'i gridi el lor compagno .

Sono a le tacche l'vno , e l'altro in cima ,
 Arriua Titta , e niente non s'affiacca ,
 Abbranca vn ramo , e sù caualca in prima ,
 Vittoria allegro poi a gridar s'attacca :
 Mà'l Montiscian pè sua la grolia stima ,
 Che l'altro ramo afferra , e'l Palio stacca ,
 E in furia tutti dui calando abbasso ,
 Nasce pè chi fù'l primo , vn gran fracasso .

Confondeua la Gente a strilli el Viua ,
 Secondo la passion , che la spigneua :
 El Furor pronto el Fiaccolon brandiua ,
 E stizza , e rissa sopra ogn'vn spargeua .
 Staua vna gran quistione a riu , a riu ,
 Che s'appicciasse , a ogni tantin pareua ,
 E de profidia el vanto ogn'vno alzaua ,
 Chi Monti , e chi Trasteuere gridaua .

E sem-

83

E sempre mai via più crescea l'orgoglio ,
 Che in ogni Sgherro ben la coccia alloggia,
 E del contrasto superar lo scoglio,
 Da la sua banda pretendea la foggia .
 Renzo scorgendo vn così grande imbroglio ,
 Penoso el grugno in sù la man s'appoggia,
 E pechè ne la Zucca hauea del Sale ,
 Comandò , che venisse l'Orinale .

84

E fatta in prima vna sborrata bona ,
 Disse poi a tutti : A sto improniso intrico
 Diman tornate quà sù l'ora Nona ,
 Ch'vn tanto impiccio, ve discioglio, e strico ,
 Solon , Talete , ò pure altra persona ,
 E chi se fosse mai sapiente antico ,
 Non sapria doue la ragion s'ingroppa ,
 E parerebbe vn Giudice de stoppa .

85

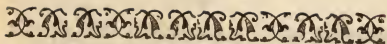
El Palio porterò con me in conserua ,
 Pè a Trasteuere darlo , ò pure a i Monti ,
 Ne se dal Cel scendesse quà Minerua ,
 Meglio de me v'aggiustaria li conti .
 Applauso fece a Renzo la Caterua,
 Dicendo tutti , che sarebber pronti ,
 De retornar da lui pe'l dì seguente :
 De quà , e de là se sparpagliò la Gente .

Chi

Chi de Zerbin mostrò galanteria ,
Chi a far bel passo , pè far del Signore ,
Chi a restorarse indrento a l'Ostaria ,
Chi a improuisar , pè dare vn scialo al core .
Cocchetta intanto addirizzò la via,
Pè leuare a vna Trippa el male odore,
La pulì a vna Fontana come vn latte ,
Pè la matina consolar le Gatte .

De razza Matriciana era Cocchetta ,
E in trà li Tripparoli el Caposchiera ,
Haueua de superbio la ricetta ,
Che litigaua da matina a sera :
Da Smargiasso portaua la berretta ,
Mostraua a l'occhi guardatura fiera ,
La faccia haueua in tre color borella ,
Pechè era latte, e fangue , e carbonella .

Mà hauendo lui la Trippa ben sciacquata ,
Con alta voce in vena assai faceta ,
A sforgiar cominzò vn'improuisata ,
De le grolie del Palio da Poueta .
E vna Sfarzosa essendo lì passata ,
Linda in Guarnel co'lo Scuffin de seta ,
Dreto ce s'affilò subito lesto ,
E de quà a vno poco io ve seguisco el resto .
ARGV-



A R G V M E N T O .

*Minuccio fà pè Tolla con Coccetta
 Vn gran contrasto , e lei te li refila .
 Renzo del Palio la sentenza detta ,
 El Popolo a battaglia a gara sfila :
 Et a la Fiera dà tal maledetta ,
 Che non ce fà restar sana vna Pila ;
 Poi Renzo pè giudizio de la Fata ,
 Ferma la zuffa , e vò Crizia abbrusciata .*

C A N T O T E R Z O .

I

Sciocco è colui, che ce pretende, e crede,
 sfuggir d'Amore li puntuti dardi ,
 Mà stia sicuro , e tenga pur pè fede ,
 Che colto certo sarà , ò presto , ò tardi :
 Scarpini quanto vò lontano el piede ,
 Pè desprezzare l'amorosi sguardi ,
 Che quando pensa de star più deuiso ,
 A vn tratto Amor lo sbuscia a l'impruviso .
 L'in-

2

L'istinto human quando cupido attizza ,
La mente ben de desiderio spruzza ,
Doppo el pensier così glie infoca, e stizza,
Che l'amor drento a l'osse glie sinenuzza .
Pè questo el bon Coccetta el passo addrizza,
A seguitar colei , mà più s'aguzza ,
Che piacendoglie molto la lestezza ,
Volea veder s'hauèua v'gual bellezza .

3

Presto in Guarnel da Donna reuestita ,
S'era la bella Tolla , e camminaua ,
In tal maniera desinuolta , e ardita ,
Che pe'l gran sfarzo l'occhi a se tiraua :
Vn Bustin rosso glie strigneua la vita ,
Ch'ornato a cappi in fettuccette staua ,
E lo Scuffin portaua così altero ,
Che pareua vna Pallade in Cimiero .

4

Hor questa prima de finire el giorno ,
Pechè a Iacaccio el Palio non se dasse ,
Ch'era de Titta , a dire andaua intorno
Non se cedesse , e che se contrastasse .
Ne se douèua, mai soffrir lo scorno ,
Che'l Montiscian tal grolia se portasse :
Vede Minoccio , e'l sù pensier glie conta ,
Quando Coccetta ad arriuar s'affronta .
E ciò

5

E ciò successe ad vn Macello indoue ,
 Facea Minoccio el Capotagliatore ,
 Lui vna fettuccia co'l dirin glie moue ,
 Con vn sospir fatto d'vn bel tenore .
 E ancor Coccetta ce fà le sue proue ,
 Con farne vn'altro de meglior sapore :
 Ne cognosciuta da costoro fù ,
 C'hauea la Scuffia a mezo grugno in sù .

6

Tolla alterata gridò : Ei là , e che noua !
 Mane sporcacce lucide , e besunte ,
 Fare i Galanti , già con me non gioua ,
 Ve restin pur l'ardite voglie smunte :
 E non pensate de far più la proua ,
 Le fettucce toccar co'le man'vnte ,
 E chiarir sò ben'io l'impertinenti ,
 Che a vn Sganasson glie balzo via li denti .

7

Pe'l toccar l'vn credette , che sdegnata ,
 Allor colei da l'altro stata fosse ,
 E se ferno de stizza vna sguerciata ,
 Che l'amorosa gara li commosse .
 E fatta come i Cani vna sgrignata
 De denti , ogn'vn fiera la testa scosse ,
 Con occhi torti , e'l minacciar desmesso ,
 Se ne tornorono a quella Bella appresso .

E

Ma

Mà in voler farse pè vn tantin più accosto ,
 Coccetta , vna spintaccia hebbe da Tolla :
 Disse Minoccio , pè leuarglie el posto ,
 Arreto Tripparol non tanta folla :
 S'a la Guancia non voi tù schiaffo tosto ,
 De stare a far più quà'l grazioso ammolla ,
 O con vn calcio dal terren te spicco ,
 E de potenza a vn muro te conficco .

Minoccio in stima era de Brauo tanto ,
 D'hauer maggiore de Milon la forza ,
 Che de parar co'l braccio haueua el vanto ,
 Vn Toro quando el correr più renforza .
 S'era forzuto , era bene altrettanto
 Garoso , e lite non hauea mai smorza :
 Ne men de lui gagliardo era tenuto ,
 Coccetta forte , e molto ben spalluto .

Non se trouò propio , che mai Coccetta ,
 Pè contrastar lui refutasse posta ,
 Però a Minoccio glie respòse in fretta ,
 Vedrai co'i pugni se la mano hò tosta .
 Ne te pensar d'hauerla a passar netta ,
 Se'l calcagno non volti pè la posta ,
 E con vn dito sol , se me t'auuento ,
 Te caccio vn occhio , e te ce piscio drento .

II

Minoccio a tal sentir glie appetta vn scrocchio ,
C'hauea vna Milza pè attaccarla in mostra ,
E tanto ben glie la battè in vn occhio ,
Che non fù più bel colpo a l'erà nostra .
Mà niente men de lui quanto vn finocchio ,
Voltò Coccetta al Macellar la giostra ,
Che d'acceptar le risse hauea per vso ,
E glie attoppò la Trippa in mezo al Muso .

I 2

Così intrauiene trà'l cornuto Armento ,
Quando vn Toro de l'altro è ingelosito ,
Mugisce ogn'vno con stizzoso intento ,
Pechè se crede nel su amor schernito .
S'impostano a l'incontro , e in vn momento ,
L'vn verso l'altro , corre sì infierito ,
E s'vrtan corne, e corne, e fronte, e fronte ,
Che'l rembombo resona, e a Valle, e a Monte .

I 3

Tal similitudine ha uette sta battaglia ,
Che se Minoccio qualche colpo affibbia ,
Pè quanto de Coccetta la man vaglia ,
Vno più forte presto a lui reffibbia .
Co'le botte la Milza in pezzi scaglia ,
In più parte la Trippa ancor se sfibbia ,
E stolzi i pezzi infin del Sole al posto ,
Cascar se vedon giù , belli , che arrosto .

El Muso ogn'vno hauea così impiastrato ,
Che non vedeva più cosa faceffe ,
E menando a la ceca da arrabbiato ,
Ciascun tirava botte più che spesse .
Mà pè vn tantin Coccetta sciuolato ,
Minoccio vn bestial colpo in sbaglio meste ,
Co'la sua Milza fracassata , e molla ,
Che giusto colse in sù la faccia a Tolla .

Chi vista hà mai qualch'infuriata Vacca ,
Già legata de prima in tel Macello ,
Che fugge sciolta , e a correre s'attacca ,
E i Ragazzi glie fan dreto el Bordello .
L'arriua , e co'le zanne'l Can glie acciaccia
L'orecchia , e fà de sangue vn pisciarello ,
La Vacca arrabbia , e se dal Cane scappa ,
Guai a chi arriua , e co'le corne acchiappa .

A quella botta Tolla propio parfe
La Vacca , che dal Can scappata fusse ,
Non lasciò cosa lì pè dimostrarse ,
In quanta arrabbiatezza se condusse .
Co'vn'arrotar de denti , e vn reuoltarse ,
Co'vna soma d'ingiurie , e più de busse ,
A quei dui , del Macel co'la Forcina ,
Trouò , spianò , maccò , sgobbò la schina .
Quale

17

Quale è Grandina spesso , giusto appunto ,
Le Bastonate toste , e tante attoppa ,
Come in Cucina rebattesse l'vnto ,
Batte così sù l'vna , e l'altra groppa .
Che appena quasi vn co'l baston n'hà giunto ,
Sopra de l'altro lei sciorina , e toppa ,
E co'li botti fa vn rembombo raro ,
Come vn Spezial, che pista in sù'l Mortaro .

18

Mà Coccetta , e Minoccio ogn'vn già hauea,
Pè li gran colpi l'arme fracassate ,
E l'occhi scoperti ogn'vn tenea,
Tanto in sù'l grugno s'erano attaccate .
Che scerner l'vno , l'altro mal potea ,
Pè le spennazze troppo appiccate,
Nisciun de lor benche ghinaldo, e tristo ,
Non s'accorgè, che Tolla facea el pisto .

19

Anzi ogn'vn co'l pensiero s'accompagna ,
Che l'altro co'l baston sfoghi la stizza ,
E in vno stesso tempo le calcagna ,
Voltan, ch'ogn'vn veloce'l corso addrizza :
Se ben mezzo accecato , non sparagna
El fuggir, pè non esser fatto pizza ,
Ch'a resistere a i colpi , e a la paura ,
Ne le fangose era la lor brauura .

E 3

Ne

Ne Scimmia salta indreto de la Noce ,
Accosinto , più lesta , e più leggera ,
Ne sfilà mai , sì presto , e sì veloce ,
Vn Barbaro scappato a la carriera .
Ne fugge Lepre in tel sentir la voce ,
Del Cacciator co'i Cani a la groppiera ,
Come sto Macellaro, e'l Tripparolo ,
Che non corsero nò , pigliorno el volo .

Ciascun lo scampo a retrouare andette ,
Ne le sue bone gamme hauendo fede ,
Tolla glie sferra dreto le zampette ,
Come che lei portasse l'ale al piede .
Seguita forte a far le sue vendette ,
Che troppo offesa in sù l'honor se crede ,
Ne se faria de refilar mai fasia ,
Se non glie intraueniua vna disgrazia .

Vna Vecchietta , pè l'appunto haueua ,
Co'vna corda legato vn Porcettino ,
Ch'in te la strada a pascer lo metteua ,
Da vna banda a la Porta sua vicino .
Da l'altra parte ancora ce teneua ,
Co'vna Biocca i Pulcini drento a vn Crino ,
E pechè giusto allor li abbeueraua ,
D'acqua vna Brocca in vn Catin votaua .

Hor

23

Hor mentre Tolla vn co'l baston n'arriua ,
Sotto al Guarnel s'intrauersò'l Porchetto ,
E accosì grande fù l'impicciatiua ,
Che giù cascar la fece a su despetto .
Finì la Biocca allor d'esser più viua ,
Co'li Pulcini , pechè lei de petto ,
Balzò sù'l Crino vecchio , e repezzato ,
Che restò in mille pezzi stritolato .

24

Et ecco come vanno li destini ,
Che occorrono li Casi non pensati ,
Quando Tolla color credè vicini ,
Se li trouò de molto flontanati .
E la Biocca lasciò Crino , e Pulcini ,
Come vna pizza , insieme li acciaccati ,
La Forcina in tal furia andette abbasso ,
Che la Brocca , e'l Catin , mandò in fracasso .

25

La Vecchia, che tenea la Brocca in mano ,
Hebbe tamanta grande la paura ,
Ch'a l'arreto cascò longa in su'l piano ,
Con dar sù certa fanga pè ventura .
E in alzarfe guardò , ch'era già vano ,
Farfe pagare vna sì gran rottura ,
Che Tolla lesta subito arrizzata ,
Propio via se sparì da Spiritata .

E come Cagna andata al Lepre dreto,
 Ch'afferrarlo glie par de volta in volta,
 Glie intrauersa a le zampe vno Sterpeto,
 E de l'inciampo in terra capouolta.
 Se rizza, e corre lenta, lenta arreto,
 Più non seruendo la prestezza sciolta,
 E l'annasar de quà, e de là non giona,
 Che la pastura perde, e più no'l troua.)

Così come la Cagna Tolla fù,
 Pechè d'intorno in più, e più strade corse,
 Guardando a 'ogni canton de sù, e de giù,
 Nisciun trouato, e'l su pensier retorfe.
 E lì fermata a non recorrer più,
 Pè recordanza el grosso deto morfe,
 Dà far prouare, che lei sempre è bona,
 L'insolenza a chiarir d'ogni persona.

Sciolse la Vecchia in tanto vna gran rabbia,
 In rouina veduta la sua robba,
 Maledì Tolla, e disse: E Gomme, e Scabbia
 Glie douessero escire co'la Gobba.
 E stasse drento l'amorosa gabbia,
 De qualche Vecchio che magna se bobba,
 Mà fù interrotta, che più detto haurebbe,
 Da lo scurir, che co'la sera crebbe.

Esci

29

Escì la Notte al su passeggio vfato ,
Sotto al gran Padiglion torchino, e chiaro,
Del Celo tutto a stelle recamato ,
Con el Silenzio amico suo più caro .
Mà poi da l'Alba el gusto lor sturbato ,
Via se ne andorno tutti dui del paro ,
Pè non voler l'infetta capo attorno ,
De li rumori , che reporta el Giorno .

30

In trà sto tempo senza hauer riposo ,
Stato era Renzo pè sbrogliar l'impiccio ,
E l'intrico aparendo assai scabroso ,
Pensò d'ingarbugliare vn bel pasticcio .
E via scacciato el su pensier dubbioso ,
Esecuzion dette a vn su bel crapiccio ,
Con che credette de leuar la gara ,
Mà pè sta volta glie rescitte zara .

31

Sù l'albeggiar pigliato el Maggio fece ,
De Pagliaricci in mezo a vn montonaccio ,
Vntarlo bene con asfogna , e pece ,
E accendere in più lochi in focaraccio .
Ch'in fiamme andato in cenere se sfece ,
Giusto come se bruscia ogni legnaccio ,
E questo fù dal su giudizio fatto ,
Pè dare a tutti la Concordia a vn tratto .

Pensò

Pensò per se del Palio farne vn Manto ,
Rebrillando d'hauer trouato el modo ,
Che de Vittoria non ce fosse vanto ,
E d'hauer messo a li contrasti el chiodo .
Ne l'aspettare l'hora Nona intanto ,
Vdienza daua come vn Homo sodo :
Mentrè io ve conto hora de qual maniera ,
Se faceua pe'l Maggio vna gran Fiera .

Se ben non giusta nel redir la copio ,
In Alessandria , Calicutte , ò Goa ,
Non se trouò sì gran ricchezza propio ,
Ne in Creta già , ne in Cipro , ne in Euboa :
Dal freddo Scita , a lo scaldato Etiopio ,
D'Abila , e Calpe , a la maremma Eoa ,
Non ce fù mai tale abbondanzia , e gala ,
Che se daua ogni cosa co'la pala ,

For del Teatro a passeggiar vicino ,
C'erano a centonara i Venderoli ,
Chi gridaua Acquauita d'anefino ,
Chi Strenghe , e Spille , & Esca , e Solfaroli .
Chi Ciammellette fresche , e'l Confortino ,
Chi Pettini , Scopette , e Fusaroli ,
Mà assai strillar sentiuanse più spesse ,
Fusaglia dolce , e Mosciarelle alleffe .
Meglio

35

Meglio che posso ve racconto , e tesso ,
 La Stadona , ch'in Campo i Bottegari ,
 Haueano fatta vn doppo l'altro appresso ,
 Con Merciarie da sbegottir l'Auari .
 Sparse a montoni hauean pè terra messo ,
 Prima Pile, e Tegami i Pignattari,
 E sotto a Tende c'eran da più bande ,
 Piatti, e Boccali de la Ripagrande .

36

Spesso fermar vedeuase la Gente ,
 D'intorno a le Cestole, e Canestroni ,
 Più d'vn prouaua ancora da valente ,
 E Cetere, e Chitarre , e Colascioni ,
 Mostrauanse le Donne fisse attente,
 A contemplar Bambocci , e Pupazzoni ,
 Chi la Scuffia a lo Specchio s'aggiustaua ,
 E chi pè bella se pauoneggiaua ,

37

Gridaua vn Bottegar Scarpe , e Pianelle,
 L'altro Caraffe , Ampolline , e Bicchieri ,
 Palette l'altro , Trepiedi , e Padelle ,
 Vendeu el Gipponar vestiti intieri .
 El Valigiar spandea Stiuali , e Selle ,
 Briglie , e Baulli , Bisaccie , e Braghieri ,
 L'Argentieri hauean cento belle cose,
 E l'Orefici più de le curiose .

Staua

Stau a a vn Bācone vn gran bel mucchio adorno
 De Cappelli, Scuffiotti, e Berettini,
 El Camisciario hauea a la mostra intorno,
 Tele, Mutande, Camisce, e Scarpini.
 L'Vcellator la Pauoncella, e'l Storno,
 Cardellucci, e Canari, e Verzellini:
 E piagnea co'la Mamma ogni figliolo,
 Ch'in man voleua el Sorce Moscarolo.

C'era vn gran sforgio in vna bella stesa,
 De Pannispalli, Ventagli, e Fettucce,
 Vn altro n'era in vna stanga appesa,
 De Camisciole, e Calze, e de Bragucce:
 Strillaua el Caldalar da bona spesa,
 Padelle, e Concoline, e Tiellucce,
 E Mostraua el Pizzicarolo a tuttri,
 De Mortatelle i tagli, e de Presciutti.

Tenea'l Mercante, e Drappo, e Telettone,
 Et vn Gnomerator Naspi, e Conocchie,
 El Telarol Cambraie, e Zenzilone,
 E chi le cosce in filze de Ranocchie:
 Hauea'l Villan ripien più d'vn Cestone,
 De Pigne, e Noci, Melasécche, e Nocchie,
 Chi al Cocchiarar voleua i Fusi boni,
 Chi'l Cocchiarone pè li Maccaroni.

Dama.

41

Damaſchino el Sapon ſquiſito raro ,
Pomate, Ogli odorofi , e Saponetti ,
Poluer de Cipro , e Guanti hauea'l Guantaro
Da ſeruir bene ogn'vno, e larghi, e ſtretti .
Candelieri , e Lucerne l'Ottonaro,
El Collarar Collari , e Manichetti ,
Chi vendea Forbicette in frà le Genti .
Chi Nettorecchie , e chi Stuzzicadenti .

42

Hauean Merangolari molte ſpaſe ,
De Merangoli a monti , e Limoncelli ,
Fruttaroli de Scaſi , e de Ceraſe ,
Infalatari d'Agli , e Rauanelli .
Portate hauean le Donne da le Caſe ,
Que freſche , Piccioni , e Pollaſtrelli ,
Et altre ce affollauano abbondanza ,
D'Erbe odorofe , e Fiori, e Meſticanza .

43

E come al reſcaldar de la Stagione ,
Se vedon le Formiche bazzicare ,
Facean coſì a la Fiera le Perſone ,
Ch'innanzi, e arreto andauan pè crompare ,
Star ſe vedea'l Ragazzo in t'vn Cantone ,
Al paſſo pè aſpettar la ſua Commare ,
E più d'vn meſſo a far de zenni s'era ,
A la ſua Spoſa pè pagar la Fiera .

Finita

44

Finita hauendo Renzo la sua vdiencia ,
Se n'andette al Teatro con corteggio ,
E glie faceua el Popolo accoglienza ,
Co'l viua Renzo con augurio reggio .
Lui con ingegno pè mostrar sapienza ,
Bello badiale s'affettò nel Seggio ,
E doppo fatto più d'vn raschio , e sputo ,
Incominzò a parlar da gran saputo .

45

Io sempre hauuti a core hò i fatti vostri ,
Giusto quanto , che fossero i mij propri ,
E pè voi bigna , come che ne i Rostri ,
L'arte d'vn Cecerone io quì recopi .
Ben contento hor'ciascuno se demostri ,
La sua profidia mandi a spasso , e scopi ,
El contrastar descacci , e in bando balzi ,
E quel che dico , a ogn'vn pè quiete calzi .

46

Come Piccioni sparsi in molti Campi ,
Sentendo da lontano el su Custode ,
Che sopra vn Coccio più, e più botte stampi ,
Pè a se chiamarli replicate , e sode .
Se metton tutti a vn tratto , come lampi ,
A stender l'ale , & a slargar le code .
Facendo in frotta presto a vol ritorno ,
Così fecer le Genti a Renzo intorno .

Lui

47

Lui disse co'vna voce bella , e chiara ,
La sentenza , che dò certo è da Mastro ,
E de contrasti pè acciaccar la gara ,
Non se poteua far più bello impiastro .
Vna risoluzione vnica , e rara ,
Ne la mia comprendoria hà fatto incastro ,
E questa è ch'a l'honor de la Concordia ,
Brusciato hò'l Maggio pè leuar discordia .

48

E de la Festa pè più gran splendore ,
Del Palio vn Manto ne farò al mio dosso ,
Detto appena così presto el Furore ,
De sdegno, e d'ira fece ogn'vn commosso .
El Palio è mio , disse , con gran strillore ,
Titta de stizza deuenuto rosso :
Glie respose vn , se'l primo sei montato ,
L'hà'l gran Iacaccio prima conquistato .

49

S'arenforzano sempre più i contrasti ,
Ch'a Trastevere l'vno el viua incoccia ,
L'altro pè i Monti pur retocca i tasti ,
E se rescalda a tutti la capoccia .
Gridaua Renzo : Ogn'vn se fermi , e basti ,
E de più litigar lassì la coccia ,
Mà sì forte eran l'vrlì de la Gente ,
Che lui già più non se sentia pè niente .

Da

Da le parole vennero a le spinte ,
E da queste al menar de scapezzoni ,
Et a tirarse senza far le finte ,
E calci , e gomitate , e sganassoni .
Più , e più nasi fur rotti , e bocche tinte ,
De Sanguinacci pè li Sogozzoni ,
Che molti appena el fiato raccoglieuano ,
E molti ancor la tremarella haueuano .

Trasteuere la Regola , e la Pigna ,
Santagnelo , Parione , e Ponte vniti ,
Credean più d'vna a i capi far sanguigna ,
E li nemichi far freddi , e finiti .
La Fortuna pensando a lor benigna ,
Gridorno in furia tutti insieme arditi ,
Viua del gran Trasteuere la razza ,
E a chi la vò pè i Monti,ammazza,ammazza .

Rencontro a lor de Campitelli , e Treui ,
Colonna , Ripa , Campomarzo , e Monti ,
De li Sgherracci li tremendi alleui ,
Se rammassorno vniti stretti , e pronti .
Fecer prouar, s'hauean le mane greui,
Mettendose a far testa in te l'affronti ,
E incapocciati a far renascer guai ,
Attraccan zuffa non più stata mai .

53

Hora a l'innanzi, hora a l'arreto vanno,
E vn bel frullar de man se fà a le strette,
A fronte i Braui l'vno, a l'altro stanno,
Nisciun de loro el passo indreto mette .
Mà Renzo offerua con su grande affanno ,
Le man d'ogn'vno a zuffeggiar dirette ,
E pechè vede'l su rispetto spento ,
Corre a stangarse al Campidoglio drento .

54

Sparnaccia a Tozzo disse : Sta Matina
Facemo da Monelli con grand'arte ,
Escimo lesti ad asaltar pè schina ,
Mettendo in mezo la contraria Parte :
Quando fassate ogn'vn de noi sciorina ,
Bigna , che volti , se ben fosse vn Marte ,
E andati a fatollar se le lor voglie ,
Se retrouorno al bagno pè le doglie .

55

Mà esciti in prescia pè dar mano a i sassi ,
L'intenzion glie rescitte in tutto marcia ,
Pechè affrettati a tale effetto i passi ,
Ce stauan già de fora , e Titta, e Squarcia :
De strilli al zorno prima gran fracassi ,
E pè azzuffarse ogn'vn pigliò la marcia ,
E s'incontrorno a pugni sì infuriati ,
Che manco li Rivali innamorati .

F

De-

Dereto a Squarcia , e a Titta era in truppetta ,
Boccardone , e Nasopola , e Ninozzo ,
E Grillo , e Chiauvarino haueano in fretta ,
Seguiti da lontan Sparnaccia , e Tozzo .
Venuti ancor costoro a la ricetta ,
De i Sogozzoni , & a lo spaccio , e al cozzo :
Ne prouano li Monti vn troppo assaggio ,
Che pè vn de meno stauano a suantaggio .

Mà de i Smargiaffi ce arriuò vna punta ,
Che co'li Monti s'ammalsò in comune ,
E vn'altra pè Trasteuer n'era giunta ,
Che non tenea mica le man digiune .
E de nouo recresce , e sempre spunta
Altra squadra a prouar le sue fortune ,
E profidiando ad incocciar sù'l posto ,
Da ogni banda incalzaua el Tiritosto .

Non sol le Donne entrano in gran pauura ,
Mà lo spauento ogni Ragazzo attrista ,
E pè scamparne ogn'vno a sua rittura ,
Co'l passo a correr batte via la pista .
De asscurar la Mercanzia procura ,
Pur nel sentir sì gran romor l'Artista ,
A custodir ciascun la robba sfera ,
Salua, salua strillando , e serra , serra .

59

Ne a Trasimeno , ò a Canne , ò la Farfaglia ,
Accosinto l'Eserciti potenti
S'attaccorno ingariti a la Battaglia ,
Come fan quà le Romanesche Genti .
De la Persona mostra ogn'vn la vaglia ,
Chi meglio calci, e meglio pugni auuenti:
Minoccio de potenzia a Titta sfila,
Sù'l capo , de la Fiera vna gran Pila .

60

Et ecco ogn'vn , che corre , e presto acchiappa
Pila , ò Scudella , e al su Nemico tira ,
E chi vn Tegame, e chi vn Boccale aggrappa,
E lo sciorina , in furia senza mira .
Da ogni banda se sente , e topa , e tappa ,
Pè fronte cresce , e pè trauerso gira
La buglia de la Folla indiauolata ,
Che la Fiera và tutta squinternata .

61

Zompa el Popol pè tutto , vrta , e reuerfa ,
E Mostre intiere manda giù in reuolta ,
Ogni Tenda in più squarci và desperfa,
Ogni Bancone in Terra capouolta .
Frà le cianche a più d'vno s'intrauerfa
Pertica , ò Stanga , e a Tauole dà volta ,
E s'a inciampar qualcun s'infronta sopra ,
Gli vanno altri a montoni sottosopra .

. F 2

Parc

62

Pare , che i Braui habbino propio l'ale ,
Ch'ognor , de sù , e de giù son da pè tutto ,
Coglie a Squarcia in sù i Labri vn'Orinale,
Mà'l su nemico mette a mal condotto .
Ch'a scoccio batte in capo a lui vn Boccale,
Cocchetta vn gran Pilon pieno de Strutto,
Attoppa in fronte de Ciumaca in modo,
Che glie spande lo Strutto , come brodo .

63

Vna Chitarra Graffagnino lancia ,
E de reuerfo , ne la Testa azzecca
A Sparnaccia , ch'a lui sopra vna guancia
Glìe tira vna Cocuzza vecchia , e secca .
Vna Tiorba Titta arresta in lancia ,
E contro a Tozzo la fracassa a stecca ,
Tozzo a due mane vn Colascion glie lascia,
E in sù'l mezo del Muso glie lo sfascia .

64

De Maiolica piglia vn gran Bacile
Ciumaca , e giù la man furiosa abbassa ,
Batte , e rebatte, come fà'l Focile ,
Sù vna spalla a Cocchetta , e lo sconquassa .
E questo ancor sfrenata la sua bile ,
In sù la Testa vn bon Pital glie incassa,
E Truffaldo a Bocciacco allai gagliardo ,
Ne l'vna, e l'altra tempia ammacca vn Lardo .

El

65

El fier Bocciacco vna gran rabbia sbraca ,
 E co'vn Presciutto in man con lui combatte,
 De stizza cgn'vno tanto più s'indraca ,
 Se ben l'arme pè i colpi van desfatte .
 Se rompe'l Lardo , e a pezzo, a pezzo suaca,
 Co'l Coticon via pur Truffaldo batte ,
 Mà Bocciacco con l'osso del Presciutto ,
 Glie faccua el Grugnaccio, e pisto, e brutto .

66

Offizial de Cucina era Bócciacco ,
 La Schina haueua a panza de Liuto ,
 Tarmato in faccia, e de ceruel bislacco ,
 De zampe torte , e Notator saputo .
 Truffaldo mai non fù a le risse stracco ,
 Ciarlon gustoso, e a motteggiare arguto ,
 Zerbin spelato, e Cacciator valente ,
 E de la Scherma ce facc'a'l sapiente .

67

Salta Truffaldo pè trauerso , e grida ,
 Sentì Bocciacco tù pretendi forsi ,
 Dare a me'l conto , e pechè tù non rida,
 Del mi furor voglio tù proui i morsi .
 Te chiamo pè vn Duello a gran desfida ,
 Sceglie tù l'arme , e senza più descorsi ,
 A la Rotonda vò , e t'aspetto apposta :
 Bocciacco andò senza de far risposta .

F 3

La

La Battaglia era sempre più cresciuta ,
 Tutti i Rioni stauano sù'l campo ,
 La Fiera haueua gran rouina hauuta ,
 Ne nisciun Bottegaro hebbe lo scampo .
 De vincer la speranza hauean perduta ,
 Studiando a farse indreto senza inciampo
 I Montisciani , e l'altri lor compagni ,
 E la più parte volti hauea i calcagni .

L'auuiso intanto al gran Iacaccio era ito ,
 Come de boria li Nemichi gonfi ,
 A i sui compagni quasi ogn'vn smarrito ,
 Facean lasciar del vincer li Trionfi .
 Sino a quell'ora haueua lui dormito ,
 Con intonar diuerse voci a ronfi ,
 Con sì bel tono non più inteso al Mondo ,
 Ch'a più Fogliette hauea asciuttato el fondo .

Dal letto in prescia el Montisciano balza ,
 E la fatata Cinta in prima cigne ,
 Poi le mutande , co'le brache calza ,
 E in sù la Testa vn Berretton se spigne .
 Sciolta glie resta l'vna , e l'altra calza ,
 Co' i lacci in furia le sangose strigne ,
 La collera glie fà la faccia griscia ,
 E scordato el gippon corre in camiscia .
E in

71

E in tempo propio arriua de l'azzuffo ,
Che già più d'vn de sui, da indreto, e fugge,
Braua a i compagni, e glie fa vn gran rebuffo,
Che la paura a loro caccia, e strugge .
S'incalca forte'l Berretton sù'l ciuffo ,
Quanto vn Lion rebatte i denti , e rugge ,
E indemoniato , come vn Turco cane ,
Non mette tempo a ben menar le mane .

72

Co'vna pertica in pugno meza rotta ,
A a tondo, a tondo andaua regirando ;
Incontro de li Sgherri a la gran frotta ,
Che pè scamparne ogn'vn pigliaua el bando .
Era accosì terribile ogni botta ,
Ch'escita da la man pareva d'Orlando ,
Tal colpo mai non fù da Tile a Battro ,
Ch'ammaccaua le Genti a quattro, a quattro .

73

E come vn Falco , che li Storni inuestà ;
Te li sparpaglia aprendo larga strada ,
E se rammassan tutti pè far testa ,
E'l Falco torna indreto , e non stà a bada .
L'incalza , li perseguita , e molesta ,
E più , e più volte li sbaraglia , e frada ;
Così faceva lacaccio in trà i Nemichi ,
Mà a l'improuiso stette in grandi intrichi .

74

Pechè da Homo reneffita Tolla ,
In campo vien co'l fu Fratel Mengaccio ,
I fui rencora , che fuggiano a folla ,
E glie desfà de la pauura el giaccio .
Strigne Iacaccio a la cintura , e crolla ,
In sù te l'alza , e te glie dà lo spaccio ,
Che come de Stoppin fosse vn malloppo .
Lo butta in Terra giù de tutto schioppo .

75

La Pertica glie toglie Tolla furba ,
E non stimando li contrasti vn zero ,
Rebatte'l pisto indoue stà più Turba ,
Che ciascun piglia de fuggir pensiero .
El crepaccio a Iacaccio niente sturba ,
Glue gioua ben d'esser fatato in vero ,
Ch'vna gran calca addosso hà poi pè resto ,
Mà lo salua la Cinta , e netto , e lesto .

76

In piedi salta , e mentre lui la scioglie ,
Pè la gran furia a nodi glie s'impiccia ,
De Colascione vn manico raccoglie ,
E ne la mucchia spesse botte arriccia .
Pè doue arriua in pieno , ò appena coglie ,
La Carne ammacca , e infino el pelo spiccia ,
Fà tal rouina , che ciascun spauenta ,
Precipitando Sgherri a vinti , a trenta .

Tolla

77

Tolla reuolta là veloce el passo ,
Doue sono i Compagni in precipizio ,
Pè repararli da sì gran sconquasso ,
E portarglie'l soccorso suo propizio :
Mà quando arriua scorge , che'l fracasso ,
Era sol de li colpi l'esercizio ,
Che dal Sgherron Iacaccio se faceua ,
E'l pel ben bene a tutti reuedeuà .

78

Stopita ad ammirar resta in desparte ,
Del Montiscian la forza , e la brauura ,
Contempla le fattezze a parte , a parte ,
Del braccio, e de le spalle la sinesura .
Brauo lo stima assai de core , e d'arte ,
Desposto , e bel quanto pò far natura ,
E de la Guerra el genio a poco , a poco ,
Glìe se conuerte in amoroso foco ,

79

Dice : Vna doglia de contento piena
Sento, ch'al passo mio retien la briglia ,
De fora agghiaccio , e a me bruscia ogni vena ,
E'l caldo , e'l freddo el core m'attorciglia .
Cresce'l diletto, e cresce ancor la pena ,
Me conforta vn pensier , l'altro sconsiglia ,
E voglio camminar , mà non me mouo ,
Pur drento a vn gran timor sperāza io trouo ,
Poi

Poi infiammata d'ardor presto se ficca ,
 Trà la folla , e Iacaccio abbraccia , e ferma ,
 Non fia frà noi del Palio più la picca ,
 Glie dice, e quì l'intenzion mia conferma .
 Questo parlare hor dal mi cor se spicca ,
 Ne far , che resti la mia voglia inferma ,
 Lasciam de Marte le guerriere offese ,
 E stamo in pace con Amor cortese .

Mà'l Montiscian , che glie entra al cor temenza ,
 Ch'a le parole vn bon crepaccio aggiugna ,
 Fà de la forza l'ultima potenza ,
 Glie sciucola , e glie scappa for de l'vigna .
 E sì de Tolla allor la despiacenza ,
 Ch'inuiperita quanti incontra sgrugna ,
 E pè sfogar la rabbia fece cose ,
 Ne i secoli a venir marauigliose .

Non stà Iacaccio co'le mane a cinta ,
 Che sù i Nemichi speffi colpi fiocca ,
 Vrrta a Ciumaca co'vna forte spinta ,
 E de reuerso vn Sganasson glie scrocca :
 Non glie la dona el Pesciucendol vinta ,
 Che con vn pugno attura a lui la bocca ,
 Cresce'l rumor con buglia così grossa ,
 Che tal non fù sù Pelio , Olimpo , & Ossa .
 Son

83

Son Cepolle, e Limoni sciorinati,
Ciotola, ò Piatto da pè tutto fischia,
Colascioni, e Liuti son sfasciati,
Co'i Merangoli cresce più la mischia.
D'altra banda i Pupazzi son lanciati,
Frà li Strutti, e frà i Lardi ogn'vn s'innischia,
Van per l'aria i Caldari, e le Tielle,
Le Ciauatte, i Stiuali, e le Pianelle.

84

Parean le Genti vn campo de bel Grano,
Quando el Vento col soffio lo percote,
Piegar se vede a vn tratto in modo strano,
Pechè hora a serpa, & hor se gira a rote.
Hor s'apre in mezo de gran spiazzo vn piano,
Hor dà pè tutto se commoue, e scote,
Tanta poluere in sù da quel se sgombra,
Che de Febo a li razzi infin fà l'ombra.

85

Con occhi mesti, e scolorato muso,
Pè'l caso Renzo era sì sbegottito,
Che perso hauena del descorso l'uso,
E pigliar non sapeua alcun partito.
E se faceua sempre più confuso,
Credendo affatto el comandar finito,
Mà a fortuna glie venne vna pensata,
De sentire'l consiglio de la Fata:

Men-

Mentre de i Sgherri el gran contrasto dura ,
Scalcagna Renzo in sù vn Caval veloce ,
A sentir de la Fata la ventura ,
De sì incagnita Guerra , e sì feroce .
De trista , ò bona lei cosa futura ,
Glie la spianava pronta co'la voce ,
E daua sempre qualche bon consiglio ,
Facendo reparar più d'vn scompiglio .

Era la Fata Egeria , giusto quella ,
Ch'al tempo antico bazzicò con Numa ,
E a tante cose glie fù guida , e stella ,
E Renzo pure hor co'i ricordi alluma .
A star venuta era a la Cafarella ,
Ne la Fontana, in fondo, e in sù la schiuma ,
Ch'in Aricin l'humana sua fegura ,
Dal piagner tanto se fece acqua pura .

La Cafarella è vna Valletta , e vn miglio
Fora de Roma verso Oriente spiana ,
Ce fanno i Romaneschi yn gran bisbiglio ,
Le Feste'l Maggio intorno a vna Fontana .
Ce stanno più Arborretti in cima al ciglio
De Fossi a i fianchi d'vna Strada piana ,
La Rondinella a suolazzar ce gioca ,
E'l verde Prato a l'allegria prouoca .

89

Arriua Renzo , e la gran Fata dice ,
Io già sò , ch'azzuffati i Romaneschi ,
Se danno molto ben sù le cornice ,
E ancor sò quanto el battagliai s'accreschi ,
S'a la quiete voi dar tù la vernice ,
Dà esecuzione a i mij configli freschi ,
El Campanon farà i contrasti estinti ,
Se'l soni a morte a tocchi ben destinti .

90

La Vecchia Crizia in guerra tal s'impiega ,
Falla prigionie , e abbrusciar senza vario ,
Questa co' i Farfarelli hà stretta lega ,
E'l Popolo Roman vò pè contrario ,
Titta , e Iacaccio potrian far la bega ,
De Cesare , e Pompeo , de Silla , e Mario :
Mà quel , ch'al foco in cenere s'ingarba ,
Al Mondo non retorna a dar de barba ,

91

Tien pure a mente , e a cura tua l'incalco ,
A dar de zero al più campar de Crizia ,
E insopra vn'alto , e ben lampante Palco ,
Scaffa li conti de la sua tristizia ,
E con sfumarla , daglie vn bel scaualco
Da questo Mondo , e farai gran giustizia ,
Che costei de la Guerra è stata causa ,
Corre , e và via ne stare a far più pausa .

De

De la Fata sentito el grande auuifo ,
 A Roma Renzo retrottando torna ,
 Senza asciuttar pe'l gran sudore el Viso ,
 El son del Campanone a tocchi sforna .
 Subito i Romaneschi a l'improuiso ,
 Se fermano de dar se in sù le corna ,
 Pechè chi non fermaua al fin del sono ,
 Pena a la Vita hauea senza perdono .

Ogn'vn scarpina , pè fuggirè in casa ,
 Pè ben scampare del Tribun lo sdegno ,
 E in vn'istante resta piazza rafa ,
 E reman dubbio de Vittoria el segno .
 Quando che Renzo i Romaneschi annasa ,
 Che spicciati se sono da l'impegno ,
 Fà legar Crizia da li Sbirri pronti ,
 E ben ferrarla indrento a Tor de'Conti .

Pè grolia , e pè defesa dal Nemico ,
 Fù da vn Signor de Casa Conti alzata ,
 Vna famosa Torre al tempo antico ,
 E de matton sopra matton formata .
 Ne le bellezze a raccontar fatico ,
 Che già anni, & anni son, ch'è rouinata ,
 Se ne vede vn gran pezzo , e dal Cognome
 De quel Signor glien'è remasto el Nome .

Cola

95

Cola pè bon gouerno a ogni Rione ,
Publicò vn Bando con leuar l'vfanza ,
De cigner Spada , e Ferri da qustione ,
Co'l castigo de pene d'importanza .
E intimò a tutte , e singole Persone ,
Che pè ben sentenziar la descordanza ,
Tempo de nouo a giudicar pigliana ,
El Palio a qual de i dui Campioni andaua .

96

Pè vn sì gran Bando el Regolante eleffe' ,
De Sferra in cambio vna Fascina al fianco ,
Pè Targa acconcia con dui lacci mette
De legno vna Tiella al Braccio manco .
Pechè tale arme ancor Truffaldo hauesse ,
De rencontrar l'vguale non fù fianco ,
A la Rotonda le portò , e d'accordo ,
Spartite, ogn'vn fù d'azzuffarse ingordo .

97

Da Marco Agrippa fù vn gran Tempio alzato ,
Ch'in frôte è quadro, e drento attorno intòda
Vn Portico hà, de più Colonne ornato ,
E vn Cuppolone in cima in forma tonda .
Fù in nome Greco Pantheon chiamato ,
Che poi cambiato el Popol l'hà in Rotonda ,
Vna gran Piazza glie se allarga in faccia ,
Doue a bon prezzo robba allai se spaccia .

Appe-

Appena in pugno la Fascina stretta ,
 S'incontrò ogn'vno al grande assalto pronto ,
 Ciascun de lor la Scherma hauea perfetta ,
 Ne in Roma mai non fù'l più fiero affronto .
 Più colpi ogn'vn sparò con sì gran fretta ,
 Che render giusto non se ne pò el conto ,
 E a reparar sì lesto hauea'l scandaglio ,
 Ch'in sù'l Scudo parean botte de Maglio .

El primo feritor fù'l gran Truffaldo ,
 Che mentre vn taglio azzenna de reuerso ,
 Glie spara vn tiro de stoccata saldo ,
 Ch'in sù'l barbozzo fà vn squarcion trauerso .
 Pè'l petto a gocce'l sangue giù và caldo ,
 Ch'inuelenato allor Bocciacco , el verso
 Scioglie a vna finta, e vna imbroccata lancia ,
 Che straccia a lui la pelle via a vna guancia .

E sì furioso innanzi el braccio auuenta ,
 Ch'in sù vn'orecchia vn sfriscio bel glie lassa ,
 Mentre Truffaldo vn colpo dritto allenta ,
 Che pè la fronte sù a striscion lo passa .
 Sono a le strette, ne la guerra è spenta ,
 Lo Scudo in Testa , a l'altro ogn'vn fracassa ,
 Lasciano le Fascine , e con più vrtate ,
 Se dan graffi terribili , e zampate .

101

Penfa Bocciacco de mostrar potenza ,
Contro Truffaldo, e con gran forza abbraccia
Questo , che de tristizia hà la semenza,
In bona presa presto a lui s'allaccia ,
Ciascun fà Lotte co'vna grande ardenza,
Dandose in furia capocciate in faccia ,
E la Cianchetta vn mette a l'altro sotto,
Pieganò insieme , e abbasso van de botto .

102

A piombo in Terra dan forte ben , bene ,
In tel cascar cosinto auuticchiati ,
E se trouan de fianco, & hor de rene,
Pè drento a vna Pescoglia rentrugliati ,
Ben stretto ogn'vno el su Nemico tiene ,
E van tanto pè i selci arrotolati ,
Fin che ruzzican giù de traboccone,
Arriuati in sù l'orlo al Chiauicone .

103

Come l'Astor, che co'l Falcone è in zuffa,
Addosso ogn'vn de lor l'incontro sferra ,
Sù l'Aria a vol vanno a attaccar baruffa ,
E a pizzichi , & a graffi fan la guerra .
Col becco , e l'vgne ciaschedun s'azzuffa,
E tanto stretto l'vno , a l'altro ferra ,
Che perso al mouer l'ale l'essercizio ,
Tombolan giù attaccati in precipizio .

Passa dal Chiauicon Iacaccio, e sentè
 La voce de Truffaldo, e presto aiuta ;
 Sù pè là man lo tira brauamenteè ,
 E alzar Bocciacco ancor lui non refiuta ;
 Mà in voler rattaccar la litè ardente ,
 Iacaccio al fin la lor contesa ammuta ;
 Che nel sentir la stropicciata fatta ;
 Da i sfrisci lor la giudicò per patta :

È seguitando a tutti dui glie diè ,
 Credete pure a questa mia sentenzaia ;
 Monello io son più che non era Vlisè ;
 È de i Duelli io sò la defferenzia .
 Non mancaranno altri contrasti , e risse ;
 Pè mostrar de brauura la sapienzia ,
 Se ben Truffaldo , è de la banda mia ,
 A nisciun non fò mai soperchiaria .

Mà se ciascun de voi pè me retenne ,
 A se le mane , a zuffeggiar desposte ;
 E rebbatter voleste le cotenne ,
 Io non me ce rescaldo più le coste .
 S'appagò ogn'un de la sentenzaia , e tenne
 I merchè fatti da le botte roste ,
 Ch'oltre i vestiti de fangaccia sozzi ,
 In testa , e al grugno hauea sbirleffi , e bozzi .

La voglia quelli al battagliar lasciata,
Ciascuno addrizza al su Rion la via,
Verso i Monti Iacaccio la Selciata
Batte, e a vestirse a casa sua s'auuia.
Pè comparir da Renzo, & incocciata,
Dimanda far del Palio in bizzarria:
Mà a la Regola incòtra vn gran rumore,
Ch'adesso, adesso ne dirò'l tenore.





A R G V M E N T O .

*Iacàccio schioppa l'incantata Cinta ,
 E in fuga tutti i Regolanti vanno :
 Tolla gelosa contro Lulla accinta ,
 A graffi , a calci , & a capelli fanno .
 Crizia dal Vento in sù per l'Aria spinta ,
 A i Romaneschi a redar và'l malanno .
 Proserpina a i scongiuri manda Pluto .
 E doppo una gran bestia pè su aiuto .*

C A N T O Q U A R T O .

I

BEn spesso auuien quando vn far vò vna cosa,
 Che d'improuiso indrento vn'altra intoppa,
 E a chi grilla , la testa , e l'hà curiosa ,
 O bene o mal pè tutto glie galoppa :
 Massime a chi de flemma non hà dosa ,
 E che'l pensier non lo tien niente in groppa ,
 La voglia ogni tantin glie frulla , e suaria,
 E piglia per insin Mosche per l'Aria .

Così

2

Così a Iacaccio intrauenitte giusto ,
 Che'l su voler glie mutò a vn tratto vento,
 Quando con Renzo pensò a dar l'aggiusto
 Al Palio, glie nascette vn nouo intentò .
 E glie bignò far proue da robusto,
 Ch'infrontò vna qustion de gran spauento,
 Mentre pè Roma in giro se n'andaua ,
 Pè scropir chi più al Palio se vantaua .

3

Sto Montiscian , lustrando el felcio arriua,
 In te la Regola , e a vn cantone volta ,
 Doue appunto vn rumore ce bolliua,
 E molta Gente s'era lì raccolta:
 Vn vede in terra, che gran strilli apriua,
 Et a l'ingiurie hauea la lingua sciolta ,
 A tirar calci in furia staua a l'erta,
 Pechè dar glie voleuan la Croperta .

4

Se strigne a quel la Gente a far lo spaccio ,
 E quattro ben forzuti a man destesa,
 Tutti a vn tempo de l'vno, e l'altro braccio,
 E de le zampe pur glie fan la presa .
 Lui ferra vn occhio ad vn con vn sputaccio,
 Ch'vna sua mano in libertà gli'è resa,
 Sbatte le cianche , e con vn tal despetto ,
 Che pè terra altri dui balza de petto .

G 3

Con

5

Con dare al quarto vna strappata forte,
S'alza, e vno stinco in trà li sui glie tesse,
Ch'indrento a vn polueron de brutta sorte,
Glìe fà restar tutte le membre impresse.
Restano al fin le sue brauure corte,
Ch'vn Ragazzin senza, che lui vedesse,
Vn spuntapiede accosì ben glìe imposta,
Che a panza in giù lo fà cascar de posta,

6

A chi desgrazie hà da incontrar pè forza,
La mala sorte, a mille glie ne stampa,
Così costui de brocco appena smorza
La prima, drento la seconda inciampa.
Mà insiem le Genti vnite, ogn'vn lo sforza,
Glìe rabbrancono l'vna, e l'altra zampa,
Con afferrarglie tanto i polzi stretti,
Più che non fanno i Sbirri co'i cappietti.

7

O pure come i Cauallari fanno,
Quando vn Polledro a mercar son desposti,
E pè collocarlo in terra pronti vanno,
Tutti d'accordo a li spartiti posti.
Mà quel de i calci fà temere el danno,
Che sbuffa, e spara, e se li tien desposti,
Stringonfi i Cauallar come in vn Gnommero
Che lo colcono giù, come vn Cocommero,
A dui

A dui pè cianca , e man furno pè alzarlo ,
 E insopra a vna Croperta lo posorno ,
 Pè scherzo in alto a l'aria sù balzarlo ,
 Mà la sentenza in prima glie intimorno .
 Che lo faceuan sol pè trastullarlo ,
 Con darglie vn spasso allegro tutto el giorno
 E a la Regola stauan tutti pronti ,
 De far cosinto a chi la tien pè i Monti ,

In tel sentir Iacaccio tal sentenza ,
 Mostra da Smargiaßon l'ardita faccia ,
 Che senza dir ne manco con licenza ,
 In trà la folla co'vn spinton se caccia .
 E ficcatose innanzi de potenza ,
 Cognece'l mal menato pè Sparnaccia ,
 Che faceua con tanti quel contrasto ,
 Pè reparar de la Croperta el guasto ,

De Campomarzo era Sparnaccia vn Sgherro ,
 Ne c'era el paro de braura tanto ,
 Co'le sue mane , de Somaro vn ferro ,
 Te lo piegaua come fosse vn guanto .
 Nel correr poi de fuga hauea tal sferro ,
 Che pè acquistar de la carriera el vanto ,
 Come resona già l'antica voce ,
 Non corrette Atalanta sì veloce ,

II

Chi è Brauo sempre a ogni qustion da mano,
E accosì propio fece allor Iacaccio ,
Ch'a quelli a brauazzar fù subitano,
A cigli increspi , con vn fier mostaccio :
Gridò , de i Monti se ben fosse vn Nano ,
Senza mai darglie pè vn tantin l'impaccio ,
Bigna inchinarse , & hor prima a costui ,
Son Montisciano, e ce son quà per lui .

12

E co'l parlar , calci a bizzesse impronta
A color, che Sparnaccia hauean pigliato,
Fà , come allor che vna faetta smonta ,
Giù doppo el Trono,quādo hà lampeggiato .
E Sganattoni in furia a tutti conta ,
Che più d'vn centonar ne vā sgrugnato
Fà stroppiature , e sfrisci , e sanguinacci ,
Co'i pugni , con l'vrtoni , e co'i crepacci .

13

S'offerui da qualcun la Rondinella ,
Che in trà le Mosche a satollar se n'entra ,
Altra stroppia, ò ferisce , altra sgranella ,
Altra n'abbocca , altra co'l becco suentra .
Così li calci el Montiscian spiartella ,
E sempre fresco a refibbiar rientra ,
Sparnaccia ancor mica non hà'l sonnifero ,
Che remena le mane come vn Pifero .

Pè

14

Pè la Regola intanto sparso el chiaffo ,
 El fier Bocciacco a vn batter d'occhio corse,
 Trouò Sparnaccia a vno improuiso passo,
 E de man ritta vn mostaccion glie porse .
 A vna ganassa glie fà tal sconquaffo ,
 Ch'vn mezzo palmo alto el gonfior concorse ,
 Doppo abbrancato vno Stanghetto alzollo ,
 E a lacaccio azzollò trà capo , e collo .

15

Poco piegò , ch'era fatato , e appena
 El Montiscian la botta sente , gira ,
 La Cinta scioglie , e vna frustata mena ,
 Ch'vna zampa a Bocciacco glie regira .
 E nel veder lo stinco sì in catena ,
 La Cinta a se con gran potenza tira ,
 E solleuando el piede , presto , e franco ,
 Fà in giù Bocciacco crepacciar de fianco .

16

Li Regolanti corfi , a cento , a cento ,
 Al Montisciano andati a Truppe intorno ,
 Pensando de cropirlo de spauento ,
 D'ammazza , ammazza gran strillate alzorno :
 Contrario effetto glie rescì a l'intento ,
 E i spauentati loro se trouorno ,
 Che lui e' l Fibbion de la sua Cinta scosse ,
 E a schioppi l'Aria co' l Sforzin percosse .

Del

17

Del Fibbione al rumore ogn'vn s'arresta,
Quanto quei botti eran d'orror sensibili,
Poi se reuolta, e piglia fuga presta,
Che speffi Troni se sentian terribili.
E Fulmini cascar con gran Tempesta,
In sù la testa a ogn'vn parean visibili:
Mà tal rembombo in Celo era vna finta,
Pè la virtù de l'incantata Cinta.

18

Come color, ch'in Piazza sfaccendati,
A sentir de le Noue stanno attenti,
Da vna improuisa Grandina acchiappati,
Pè ben scamparla, al corso son valenti,
Cosinto questi ancor tutti infuriati,
Corrono via ne sono niente lenti,
Chi la selciata pè deritto spiccia,
Chi suicola, e chi in casa se l'alliccia.

19

Sparnaccia pure, pè saluar se corre,
Pechè a nisciun quello schioppar perdona,
Se ben fusse vn Achille, ò fusse Ettore,
A fuggir presto chi se sia sperona.
Iacaccio schioppa, e dreto a lor recorre,
Che sbarattar fà presto ogni Persona,
E finita da Brauo quella briga,
La Cinta attorno, se recigne, e liga,
E del

20

E del Palio el pensiero glie reuiene ,
Mà del pranzare hormai passando l'hora ,
La strada dritta inuerso a i Monti tiene ,
Pè magnar presto , e retornar poi fora .
Cose curiose glie auuenirno, e amene,
Che mentre a Casa arriua giugne ancora,
Che se venia del Palio a rallegrare,
Lulla Sgarbata, ch'era sua Commare ,

21

E da costei era'l polmon ferito,
Subito a ogni Zerbino a prima posta ,
Che restar lo faceua stopidito ,
Pè la bellezza , ch'era in lei reposta .
Haueua l'occhio , che brillaua ardito ,
La carnagione brunettina, e tosta ,
Nel rider solo hauea vna certa quella ,
Che faceua vn tantin bocca a sciarpella ,

22

Pè questo lei Sgarbata ci a chiamata,
Et in conuersazion facea la matta ,
Quanto , ch'vna Polledra scapezzata ,
O meglio dir la giouinetta Gatta .
A motteggiare era modesta , e grata,
E pareva propio a far le burle adatta ,
S'a più de questo talun s'auanzaua,
A calci , e spinte via li descacciava ,

Vna

23

Vna allegrezza con sfarzoso gesto,
Lulla in veder Iacaccio fà compita,
Che'l Palio preso hauea da franco, e lesto,
Lui la ringrazia, & a pranzar l'inuita.
A l'aprir de la Porta hebber l'arresto,
Da vn'che facea sempre a scroccar la vita:
Mà'l Montiscian se ne sbrigò l'impaccio,
Che glic ferrò la Porta in sù'l mostaccio.

24

Era questo vn grazioso Fegurino,
De gran naso, gran bocca, e torte cianche,
Bracciuto, e topacchiol, detto Stecchino,
Mezzan d'Amore, e de maniere franche,
Cresciuto a scrocco era da piccinino,
Ne fatte hauea mai le sue voglie stanche,
De leuar spesso al su palato el muffo,
Gran Beuitor, mà però sempre auffo.

25

Quando d'entrare se vedette escluso,
Stecchin subito perse la parola,
Fece da morto vno sbianchito muso,
Che'l colpo lo cogliette in sù la gola.
El non ciarlar l'haueua lui pè abuso,
E de despetti ne sapea la scola,
Resolse a tutti de contar la storia,
Che Iacaccio con Lulla era in baldoria.
E l'in-

26

E l'intenzione glie vien propio giusta ,
Che s'incontra con Tolla , e s'accompagna ,
E ch'vna Bella a vn su racconto aggiusta ,
A i Monti con Iacaccio a pranzo magna :
E accortose , che Tolla se desgusta ,
D'amplificar la cosa non sparagna ,
Che colei fà nel cāminar tal grazia ,
Che de guardarla , mai nisciun se sazia •

27

E glie accrescette molto più la bua ,
Con dir che visti l'hauea ben con l'occhi ,
Entrare , e nel ferrarse tutti dua ,
Intesi hauea del Saliscende i scrocchi .
Chi andasse de Iacaccio a casa sua ,
Li trouaria, ne creder ch'io infinocchi ,
A stare in gaudiamo allegramente ,
E alzare'l vetro, e esercitare el dente •

28

El parlar de Stecchino a Tolla scotta ,
Quanto , c'haueste in petto vn Mongibello ,
Glie resta in bocca la parola rotta ,
Dal sangozzo , ch'al cor battea'l Martello .
Senza responder verso i Monti trotta ,
Penfier confusi glie van pe'l cernello ,
Hora d'amarlo con beneuolenza ,
Hora sdegnarlo , e farglie impertinenza .

Vn

32

Hor mentre a questa rognar fà lo Sdegno ,
Come Gatta , che'l Sorcé portà in bocca ,
Lulla pè dar d'allegro humore el segno ,
Da rider cose assai gustose incrocca .
Se vedde in prima con grazioso ingegno ,
Parlar co'l Naso , e con gestir da Sciocca ,
Mostrar la vità come meza tronca ,
La Zoppa far con vna mano cionca :

33

Poi con maniere desinvolte , e care ,
Co'le sue man le Gnaccare sonando ,
Con passi in scurcio , mà in portate rare ,
Vna Ciaccona molto ben ballando .
E Canzonette se senti cantare
Con sottil voce , e spesso ancor trillando :
Mà'l Muso fatto de sudore sporco ,
Raccontaua la fauola de l'Oico .

34

La Casa se spartiuà in due stanzette ,
Sopra vna a l'altra, e co'l suffitto a traue .
Tolla arriuata piano piano se mette ,
Lesta a guardar pe'l buscio de la Chiave :
Mà appena messo l'occhio, vn niente stette,
Ch'in veder Lulla in risarel soaue ,
Dui calci tira co'vna sola cianca ,
De potenzia la Porta glie spalanca .

Al

35

Al primo toppo inteso in sù la Porta ,
Se v' a nasconder Lulla infotto al Letto ,
E se fà al Montiscian la faccia smorta ,
Entrando Tolla in furia , e con despetto .
Lei gli dice : L'amor con l'altre accorta ,
Se non de calci , e schiaffi te confetto :
Doue è colei , che staua quà con tè ,
Che li conti hà da fare hor quì con mè .

36

Come ch'vn Lepre fatto a cavaliero ,
Che stà intontito , e non se moue niente ,
Resta accosinto propio co'l pensiero
Iacaccio, quando Tolla vede , e sente .
Credendo , che'l parlar fosse'l foriero
De Sganassoni , e de tremende spente ,
E ch'arriuasse a tanto el su rabbione ,
Che lo schiattasse con vn stramazzone .

37

Glie risponde però con voce bassa ,
A farglie ferma quanto pò la furia ,
Pè la memoria a me nisciuna passa ,
Ne t'alterar , che non t'hò fatta ingiuria .
Tolla in quel mentre giù la Testa abbassa ,
E la nascosta Lulla adocchia , e infuria ,
Giù s'inginocchia , e infotto al Letto guizza .
Come vna Serpa allor quando s'attizza .

Lulla

38

Lulla in vedere de' costei lo striscio ,
 Pè hauer franca la man , se mette in costa ,
 E pè impedir de Tolla el presto sguiscio ,
 Co' le Zampate a più pòter la scosta ,
 Mà pè ben darglie sù le guance el liscio ,
 El Boccalaccio , c'hauea preso apposta ,
 Co'vn tiro a tempo , che derittò snoda ,
 El Grugno tutto glic profuma , e imbroda .

39

Glie ammostò tutto , tutto el Muso bello ,
 Mà l'altra non restò senza vendetta ,
 Che'l Boccale de man glic leua , e in quello
 Sente , che robba c'era , e a lei l'appetta .
 Arrabbia ogn'vna con far gran bordello ,
 Sotto al Letto accosì stando a la stretta ,
 Che con boccaccie , e parolacce , & yrli ,
 Vengono a i graffi , e a lo scrinar de i ciurli ,

40

E l'vna , a l'altra de la Testa guasta
 El Perrucchino , e se sgarmiglian tutte ,
 Strilla Iacaccio pace , pace basta ,
 Che ve farete sporche , e mal condutte .
 Mà più garosa ogn'vna recontrasta ,
 E dan nel Letto capocciate brutte :
 Pur destaccate al fin , Lulla desfida
 Tolla de fora , e ad alta voce grida .

H

Scap-

41

Scappa quà in strada, tù che vai groliosa,
 D'un bon scapiglio fa la receuuta,
 Tù che pretendi tanto de fumosa,
 Non te resce con me far la galluta:
 Tolla in collera dice: Oh profidiosa,
 Te voi metter con me lorda sfoffiuta,
 In dir così, de nouo glie se scaglia,
 E rattaccano lì più gran battaglia.

42

Presto Iacaccio de spartir procaccia,
 Hor dreto l'vna, hor dreto l'altra spigne,
 S'vna pe'l braccio da la zuffa caccia,
 L'altra se lancia, e tanto più se strigne:
 Al Montiscian ciascuna assai menaccia;
 E inueperita maggior rabbia scigne,
 Pechè se pensa, e pè sicuro crede,
 Che lui per l'altra adropi, e mano, e piede.

43

E tutte due senza più far parole,
 Da la stizza accecate, & ammutite,
 Te l'abbrancan pe'l Ciuffo, che glie dole,
 Dal loro gran tirar tanto inferite.
 Lui cerca de scanzarse quanto pole,
 Mà le Zampe glie restano impedita,
 Che lo maltrattan con vn brutto scherzo,
 E vengon a le prese stretti in terzo.

A 12.

44

A Iacaccio non gionua de dolerse ,
 E pensa a far le zampe a lor lontane ;
 Che de la Cinta le virtù son perse ,
 Se co' le Donne ogn'or glie rescon vane ;
 Fà de strappate ritte , e de reuerse ,
 S'aiuta co' le gamme , e co' le mane ,
 E vna gran forza pè allargar se sfera ,
 Mà calcano impicciati tutti in terra .

45

Schioppa no giù con vn tremendo botto ,
 Sopra de lui piombando addosso el peso ,
 Pechè s'infronta a retrouar de sotto ,
 Co' le Donne attaccate longo steso .
 Te fà vna finta , e vn contratempo rotto ,
 E'l braccio ritto a Tolla hauendo preso ,
 Tanto regira , & vn ginocchio apponta ,
 Gh'a liberar se da vna parte affronta .

46

Mà in fora messa appena hauea vna coscia ,
 Che Tolla pè i Capelli te l'aggrappa ,
 E deuentar glie fà la forza floscia ,
 Che quanti ne pò hauer giù glie ne stappa .
 Non stà già Lulla mica a far la moscia ,
 Pechè ancor lei la parte sua ne strappa ;
 S'a la zuffa durauan poco più ,
 Lo facean propio come vn Pelacchiù .

H 2

Hauea

47

Hauea Iacaccio vna Seruetta lesta,
E sorda, e guercia, mà al restante braua,
Ch'a la Cucina era valente, e presta,
E le faccende subito spicciaua.
Essendo sorda non sentia la pesta,
Del gran fracasso, e appunto s'affrettava,
Pechè a cocere i Cauoli hauea la cura,
A buttar via la prima bollitura.

48

Hor mentre seguitaua giù'l rumore,
Piglia la Conca, e la remena, e sciacqua,
Doppo la mette a la Finestra fore,
E la reuerfa, e butta abbasso l'acqua.
Che de Cauoli el lucido liquore,
Và sopra a loro, e tutti trè li adacqua,
E non essendo molto raffreddato,
Lo Sdegno glie smorzò co'lo scottato.

49

Quei, ch'attaccati stauan da Gramiccia,
In sentirse ammollar chi petto, ò spalla,
Lassan le prese, e presto ogn'un se spiccia,
Sferra ogni Donna come vna Caualla.
Verso la Serua el gran Iacaccio alliecia,
Pè far de lei con vn baston la Palla,
Mà penza meglio, e la prudenzia annasa,
E co'vn Schiaffon la caccia via de Casa.

In

50

In sù le piaghe ogn'vn c'impiastrò l'vnto,
 E in pochi dì se ne guarirno netti:
 S'impari pur de stà sentenza el punto,
 Scottato è sempre quel che fa despetti.
 Quasi vn Mese passo de proue smunto,
 E non ce occorre caso, in fatti, ò in detti,
 Che degno sia, che venga quì mostrato,
 Ne me retorna de spregarce el fiato.

51

Febo in sto mentre co'l su lustro Carro,
 In compagnia de Castore, e Polluce,
 Hauea Piroo frustato assai bizzarro,
 Accrescendo più sempre al dì la luce.
 Fra i Romaneschi a mantener l'ingarro,
 Del risfeggiar, Crizia ogni fin reduce,
 Però glie vien de star ferrata in puzza,
 Et a scappar la sua tristizia aguzza.

52

Si a l'improuiso fù dai Sbirri presa,
 E portata prigion con tanto affretto,
 Che non potè far la sua mano stesa,
 Ne la Cammora sua, verso a vn buschetto.
 Che drento li voleua far la presa,
 De quel sù Anello, indoue hauea'l Folletto,
 Pechè vn sì grande aiuto a lei mancaua,
 Come suggir fantasticando staua.

H 3

E co-

53

E come Vcel , che stà restretto in Gabbia ,
 De liberarse a lui natura insegna ,
 Maneggia, e becco, e zampe, e più s'arrabbia,
 Che non rompe li zeppi ; che desegna .
 Se qualche buscio a caso infronta, sgabbia,
 E'l volo ritto a la Campagna segna ,
 Pè regoder la libertà si vaga ,
 Fare'l simil così pensa la Maga .

54

De malizie n'hauea la quintessenzia ,
 Scioglier sapea li più intrigati nodi ,
 E de i Secreti grandi hauea sapienzia ,
 Che te li refaceua in più , e più modi .
 Anzi era lei de così gran valenzia ,
 Che con l'vgne a le teste de li chiodi ,
 Fatte certe bestorte incifature ,
 Ne chiudena , & apria le Serrature .

55

E bazzicate le sue proue dotte ,
 Aprì pè tutto , e non gli escitte vero ,
 El Porton spalancare a le sue botte ,
 Ch'in for ferraua vn Catenaccio intero .
 Ne potè mai pè le fessure rotte ,
 Toccar testa de chiodo pè pensiero ,
 Mà de vento sentita vna tempesta ,
 Verso la Stanza sua retornò presta .

Mercurio

56

Mercurio , ch'in Orion s'era incontrato ,
De l'influssi ventosi fatto intreccio ,
Vn Turbine per l'Aria hauea spiegato ,
Co'vn grandissimo Soffio de Lebeccio :
Crizia, che de fuggire hauea giurato ,
D'vno de i sui Lenzol fatto lo streccio ,
Ben crapicciosa a vn inuenzion recorre ,
E in cima se ne vâ de l'alta Torre .

57

E de la Vesta pè leuâr la briga ,
In tra le cosce come brache addutta ,
L'orlo sù'l Busto co'l Zinal le liga ,
La Scuffia strigne , e i nodi indreto butta .
Da tal faccenda presto lei se sbriga ,
Se pauoneggia , e par spenhata Cutta ,
Libera fatta , allegra star desposta ,
Far zompo in Strada, da vn Mignan dè posta .

58

Spiega el Lenzolo, e ben s'acconcia, e crede,
Far se dal Vento via portar lontano ,
L'esecuzione al su pensier succede ,
E l'arzigogol non glie torna in vano .
Liga vna punta de Lenzol pè piede ,
E l'altre strigne a l'vna , e l'altra mano ,
Poi slarga, e bracce, e gamme co'la Tela,
E'l Vento glie la gonfia come Vela .

H 4

La

La groppa allora lei voltò contraria,
 Quando el Lenzolo el gonfio grande scinse,
 Soffiò Lebeccio, e la portò per l'Aria,
 Verso Aquilone, e in furia ce la spinse.
 La Sorte non glie fù pè niente varia,
 Che tetti, e Vigne in vn momento vinse,
 E'l Vento el soffio a poco, a poco sgrossa,
 Lei regiamente cala a Grotta Rossa.

Grotta Rossa è vn Casal de là vicino,
 Doue Battaglia dette al Ponte Molle,
 Contra Massenzio el Magno Costantino,
 Chè glie attoppò molto ben, ben le zolle.
 E tombolar lo fece a capo chino,
 De la zuffa imbrogliato in tra le folle,
 Ch'in Fiume andette a sepellir giù l'osse,
 E a sentir quel, glie sentenziò Minosse.

For de la Torre se trouò in quel punto,
 A guardar l'Aria el Carceriero, e'l caso
 Portò, che vedde Crizia, e a lei cognuntò,
 A mane, e piedi quel Lenzolo spaso.
 Corse al Tribuno, al qual de punto in punto,
 Glie contò'l tutto, che glie dette al naso
 La collera, d'hauer troppo tradata,
 La sentenza c'hauca detta la Fata.

62

Da che Apollo l'Eclittica regira ,
 Rotando el Cel sù l'vno , e l'altro Polo ,
 E che l'Aria, a la Terra intorno spira,
 Non è stato, ò sarà mai'l più bel volo .
 Dedalo a questo cede , e ne sospira ,
 Che fece dar lo schioppo lui al figliolo ,
 S'hauesse al Vento , & al Lenzol pensato ,
 Non hauria, e penne , e cera impasticciato :

63

Mentre la Maga in sù per l'Aria andaua ,
 Stette la Gente a far la marauiglia,
 Curioso ogn'vn le ciglie in sù inarcaua,
 Con dir Lebeccio vn gusto bel se piglia :
 A vela vn far volar da Barca braua ,
 Pè dare a intender, chi bene affottiglia,
 In tel fantasticar l'arte , e l'ingegno ,
 Che nauigar se pò de l'Aria el Regno :

64

L'Aria vn gran Mare , e lei Tartana pàrse ,
 Che ben de briua co'la Prua drizzasse ,
 E fatte'l Vento le soffiate scarfe ,
 Con Vele ammainate in Porto entrasse :
 Ben glie venne in acconcio d'ingrottarse ,
 Fin tanto , ch'imbrunito el Cel scurasse ,
 Pè sfuggir ben co'i sui regiri scaltri,
 Dà chi vede , e riporta i fatti d'altri :

Batte

65

Battè i Caualli el gran Pianeta intanto ,
E sopra el Mar verso al Nadir se tenne ,
Con lui menando el chiaro giorno accanto,
L'Aria de lustro Vedoua deuenne :
Se coprì tutto d'vno scuro manto
La bona Notte , e a consolar la venne,
Però piagnente l'Aria se remase ,
Infin che'l dì non retornò a le case :

66

Mà l'vna , e l'altra , essendo già annerate ,
La Vecchia via gatton , gatton se n'esce
Da la Grottaccia , e senza far posate ,
Lo scarpinar d'eritto a Roma cresce .
Arriua a casa , e fà le proue vfate
De l'incifre con l'vgne , e glie riesce ,
D'aprir la Porta , subito toccata ,
Benche i Sbirri l'hauessero inchiauata .

67

E pè dar sfogo a la cattiuu voglia ,
In opra mette'l su maghesco vizio ,
La gamma, e'l braccio in prescia lei se spoglia
Ciangottando parole in precipizio .
Piiu passi innāzi, e indreto, e in fiāco imbroglia
Filla pè hauer l'intento suo propizio ,
Se streccia , e se scapiglia , e in vn momento,
Verso a la Noce vā de Beneuento .

Sopra

Sopra el Folletto suo linda caualca ,
 Che presa hauea d'vn Nottolon la foggia ,
 E sì leggero in sù per l'Aria calca ,
 Ch'a vn sospir quasi, in te la Noce alloggia :
 Co'vn lesto zompo , giù da quel scaualca ,
 E vn'ambasciata subito glie appoggia ,
 Che voli , e torni da Pluton veloce ,
 Glie dica, che vò vdiencia li a la Noce :

A vn Piano , tutto renà , e tufi , e breccè ,
 Fossi , e grottoni pieni de spinozzi ,
 E grossi rughi ; in più retorte trecce ,
 Intorniatì a fraschetti , e sterpi mozzi :
 Notrita in vn Pantàn de stabbio, e secce ,
 S'alza la Noce indrento a quei macchiozzi ,
 Doue ogn'vna de lor co'l Farfarello ,
 Van le Pazze la Notte a far bordello ,

A questa a derimpetto in vn Prataccio ;
 C'era del gran Demonio in alto el Soglio ,
 Fatto d'vn streminato Sedionaccio ,
 E pè scalino del Furor lo scoglio :
 Vn bracciol de l'Inganno hauea'l mostaccio ,
 Ne l'altro ce apparìua esser l'Orgoglio ,
 Al sedere'l Desprezzo se spianaua ,
 E la Superbia in baldachin s'alzaua .

71

Partito appena el Nottolon retorna ,
 Dice è impossibil , che Pluton quì corra ,
 Che stà applicato a infilzar co' le corna ,
 Li Ruffaldacci , che Caronte sborra .
 Ch'vna bona Barcata a stento inforna ,
 Bigna , che vada a fare altra saurra ,
 Pechè al Tartareo Regno, quasi tutti ,
 Da le male opre loro son condutti .

72

Crizia in sentir de Pluto vn tanto impiccio ,
 Tutta de stizza accesa se dimostra ,
 Con vrli , e con borbotti, fà vn Pasticcio ,
 D'occhiacci torti fà terribil mostra .
 E grida : Vienne a dar Pluton lo spiccio ,
 Che chiarir voglio i Romaneschi in giostra ,
 Dà a me de strauaganzie quell'impialtro ,
 Che hebbe Atlante, & Isimeno , e Zoroastro .

73

Pè esser Pluton fedele al su scongiuro ,
 Non potendo partir , lui glie destina ,
 Che co' la Corte del su Regno scuro ,
 Marci inuerfo a la Noce Proserpina .
 Mà pechè Crizia , sempre mai in futuro ,
 A la sua voglia pronta habbia la mina ,
 Dice però , che senza far parole ,
 Glie se conceda tutto quel che vole .

Ditto

74

Ditto fatto, ne l'Ereba Cauerna,
 Lesta s'ammassa in strauagante forma
 Diauolesca vna frotta, e se scauerna,
 Pè guardia a Proserpina, e marcia a storma,
 Da Capitano innanzi la gouerna,
 Vn Folletto, c'hauea fegura sforma,
 Grugno de Porco, e Corna de Montone,
 Groppa de Tigra, e zampe de Falcone.

75

E l'altri Farfarelli haueano el muso,
 Chi de Lupo co'i denti d'Elefante;
 Chi compariua secco come vn fuso,
 Chi l'ale hauea da Zampanon Gigante.
 Chi orecchie de Somar portaua a l'vso,
 Chi corpo tutto haueua d'osse infrante,
 Chi de Bragone li pelacci, e polpe,
 Chi de Lion, chi d'Orso, e chi de Volpe.

76

Altri ancor d'Vcellacci haueano effigie,
 De Grue co'le cianchette de Farfalle,
 E co'le Teste, che parean valigie,
 I Gusi, co'li crini de Caualle.
 Altri de Cutte stampauan vestigie,
 Altri hauean de Cecogne, e becchi, e spalle,
 Altri con rostri, e grinie maledette,
 Colli de Struzzi, e Grugni de Cionette.

Ma

77

Hà l'arme ogn'un de spauentose razze,
Falce, Bibenti, Vincini, Alabardacce,
Fusi de Mole, alzate in sù pè Mazze,
E al fianco ignude, e ruzze le Stortacce.
De scorze de Serpenti han le Corazze,
O pur de pelle d'altre gran Bestiacce,
Deritte, ò torte Corna pè Cimieri,
E Macine imbracciate pè Brocchieri.

78

E doppo questi vn'altra Truppa auanza;
Che i Cavalieri lor ce fanno al gesto,
Ciascun de Bestia, e d'Homo hà mesticanza,
Con barba de Crapone, e for de sesto.
Vn d'un Tifeo, e Dragon mostra possanza,
Vn d'un Briareo, e Cocodrillo lesto,
Vn d'un Satiro, e Encelado hà segura,
Vn d'un Zancleo, e Centauro hà la statura.

79

Andauan poi con vna orribil cera,
Le trè Dame infernali sì famose,
Cioè, Aletto, Tififone, e Megera,
Che del malfar sono dilette Spose.
Doppo ammucchiata le seguia vna schiera,
Similmente de Dame despettose,
Ch'erano, e Sfingi, & Idre a compagnie,
Chimeracce, e Fantasime, & Arpie.

De

80

De paggetti hà d'intorno vna caterua,
Che giusto fan comparsa de Ragazzi,
Forme diuerse la lor forma offerua,
Con redicoli membri, e moti pazzi:
Chi de Gatto, e de Sorce la conserua,
Chi de Grillo, e Moscon fà li suolazzi,
Chi vâ da Centogamme, e Scardafone,
Chi zompa da Ranocchio, e Formicone.

81

In vltimo veniua, in muccia magna,
La Regina del Fume de Cocito,
Era alta quasi come vna Montagna,
Pè Anello hauea vna Mola a Vento a vn ditò,
Tenea vn Ventaglio de la gran Bretagna,
A Vele de Vascelli respartito,
Con Magia lauorato da Merlino,
Frabricator d'Incanti, & Indouino.

82

Strabiliati a la Vesta empia i recami,
Pedocchi in Perle eran commessi in cocci,
Le Cantarelle, pè Smeraldi a rami,
E Cimicioni pè Rubini a gocci:
Pè Mosche al grugno Zampanelle a sciami,
E Vipere pè Nei fatte a cartocci,
Vna Balena hauea in Gioiel ligata,
De panzette de Lucciole incrostata.

Per

83

Per Pennacchiera in capo hauea destinta ,
 Vna scemata , e becornuta Luna ,
 De l'occhi staua la pupilla tinta ,
 Come acceso carbon , ch'attorno imbruna ,
 La Bocca in tal larghezza apria descinta ,
 Che più Cauerne hauea redutte in vna ,
 E se i stranuti eran da lei cacciati ,
 Li faccia , come i Fochi artificziati ,

84

Se strascinaua ranta longa coda ,
 Che vn Polifemo glie l'alzaa pè Nano ,
 E come de le Dame era la Moda ,
 Cerbero pè Cagnol portaua in mano .
 Montò'l Sedione , e aprì voce più sòda ,
 Che non trona Vesuuio , Etna , ò Vulcano ,
 Pè raschio in prima vn gran Tremoto escitte ,
 Poi tal descorso da i labron s'vditte ,

85

Crizia nostra Vassalla , e vera amica ,
 Scì in gran fauor del mi Consorte Pluto ,
 A i tui Scongiuri non pensar già mica ,
 Che lui mai non se stia , infingardo , e muto :
 M'hà detto , che da parte sua te dica ,
 Che d'Acheronte stà pè te l'aiuto ,
 E a tua requisizione'l Regno suo ,
 Co'la potenza , mette in pugno tuo ,

Retorna

Retorna pur trà i Romaneschi , e vane
 Non saran mai le proue a tu piacere ,
 Co'la Cannuccia tua dà forme strane ,
 A quel , che più sarà de tu volere .
 De i Folletti pè tè , le carauane,
 Saranno sempre sotto al tu potere ,
 Altro non disse , e con sgrullar la Testa ,
 Ogni cosa sparì con gran Tempesta .

Sù'l Nottolon la Maga se rassetta ,
 E al mouer quasi, come a dir, d'vn ciglio ,
 Se vedde a la sua casa in sì gran fretta ,
 Che è vn niente affatto el tiro d'vn Smeriglio .
 Pensò subito a fare la ricetta ,
 Pè non dar de li Sbirri in te l'artiglio ,
 E dare a tutti vna gran beffatura ,
 Pigliar de Giouinetta la segura .

El biondo Dio ne lo spuntar che fece ,
 Co'l Carro d'oro a recondurre el Giorno ,
 Crizia de Vecchia l'apparenza sfece ,
 De Giouina affinando vn bel contorno .
 E pè meglio comparsa scontrafece ,
 Con sforgiosa portata el capo adorno ,
 Che pè quale apparìua era tenuta ,
 Nè fù pè Crizia mai recognosciuta .

Se fà però d'altro colore , è polpa ,
Come vna rosa co'la guancia rossa ,
E'l collo, e'l petto con bianchezza impolpa,
E pure'l braccio, e a proporzion l'ingrossa ,
Deuenta de cintura , e stretta , e spolpa ,
E co'la cianca ne sottil , ne grossa ,
De zampa suelta , e a la superbia fronte ,
Da Amazzona apparia del Tremodonte ,

Vn habito se veste in vaga vfanza ,
Parte a la Turca , e parte a la Persiana ,
Vn Vngarina, ch'al ginocchio auanza,
Mà assai più lunga vna Giubbeta Indiana .
Vn Manicon , che porta in costumanza ,
Mezo scoperto el braccio , e assai ben strana,
S'acconcia alta , e quadrata vna Berretta ,
E de gran sfarzo vn Pennacchin ce assetta .

Glie venne voglia allora fatta altiera ,
De caualcar come faceua Atlante ,
E da bizzarra da matina , a sera ,
Pe'l Celo andar de trotto , ò de portante .
Alzò la Canna a la stellante Sfera ,
E vn Cerchio in Aria fatto in vno instante ,
Disse: vn'alata Bestia, presto voli ,
Che quà da me venga in due giorni soli .

92

E giusto a li dui Di, ne la matina ,
 Sù l'albeggiar , sentì buffar la Porta ,
 E de rumor fù vna sì gran rouina ,
 Ch'ad ogn'vn fatta hauria la faccia smorta ,
 Mà la Vecchia ghinalda , & indouina ,
 Ben lo pensò, e lo credè a la corta ,
 Che pe' certo co'i calci hauea buffato ,
 Dal fatto incanto, l'Animal chiamato .

93

Nouità grande , e non più vista io sfibbio ,
 De st'Animal da vna Asinella escito ,
 Che pe' su Padre hauuto hauendo vn Nibbio ,
 D'Vcel, dal mezo innanzi, era guarnito .
 El nome lei glie messe d'Asinibbio ,
 Pechè vn par d'orecchioni alzaua ardito
 Con due grand'ale, e groppa de Somaro ,
 D'esser mostrò pe'l su setuizio raro .

94

A la sua voglia volse dar consolo ,
 De saper propio indoue era nasciuto ,
 Da Ponente , a Leuante , & a ogni Polo ,
 Fecce vn scongiuro con vn gran stranuto .
 Sentì de Circio vn soffio , e longo , e solo ,
 Che de là s'accorgè , ch'era venuto ,
 E che lontano era el Paese assai ,
 Da li Europei non bazzicato mai .

95

Comandò Crizia doppo al su Folletto ,
Che glie trouasse , e Sella , e finimento ,
In vn attimo quel fece l'effetto ,
Ch'andò , e tornò veloce più del vento .
E recatoglie quanto haueua detto ,
Fù infellata la Bestia in vn momento ,
E presa el Farfarel forma de Nano ,
Messe, e pigliò vn Capezzone in mano .

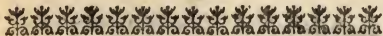
96

Se fà Crizia sfarzante vn'armatura ,
Vn Zainetto de Semmola allestisce ,
Che su'l fianco mancin lega in cintura ,
Sbuscia vna Canna, e con la man brandisce .
Et a l'Arcione pè maggior brauura ,
D'vna gran Saccocciona se guarnisce ,
Ch'a tirar pè le strade , e piazze , & angoli ,
L'inzeppa piena, piena de Merangoli .

97

Del Capezzon la corda in man se mette ,
Sù l'Animale a vn salto in Sella balza ,
Ingroppa el Nano , e mena le garrette ,
Che'l Somaro a le botte el trotto incalza .
Mà nel sentir capezzonate strette ,
Allarga l'ale , e come vn razzo s'alza ,
E a farlo ben volar pe'l Cel veloce ,
Io frà vn tantin glie redarò la voce .

ARGV.



A R G V M E N T O .

*La Maga in Aria in giro andar costuma ,
 A regalare ogn' Arte vè l' Tribuno ,
 Girello improvvisando lo profuma ;
 Per l'vrti d' Asinibbto casca ogn'vno .
 Crizia , che de l'ardire è vera schiuma ,
 Al su nero pensier leua el diginno ,
 Fà vn'Ostaria con vn' Incanto fino ,
 Done Girello alza le laude al Vino .*

C A N T O Q U A R T O .

I

Squarcioni pur chi vò, le proue, e i vanti,
 Del gran Perseo a cauallo al Pegaseo ,
 O del monello Atlante i pregi canti ,
 Sù l'Hippogriffo volator Rifeo .
 Bigna , che cedi subito in contanti ,
 Se non vò remanere vn bel Bageo ,
 Che la grolia farà , mai sempre sola ,
 De Crizia insopra a l'Asino, che vola .

2

Ne al Nibbio, quando a tirar vò al Piccione,
 Ne a quel, ch'abbrancò in Ida Ganimede,
 Ne manco al Falco in inuestir l'Airone,
 De prestezza Asinibbio a alcun non cede,
 E chi lo tien pè fauola, ò finzione,
 Abbadì pure attento, se non crede,
 Ch'Asini spesso d'improuiso salto,
 S'alzan con l'ale de la sorte in alto.

3

Scozzona in Aria Crizia, con bel modo,
 L'Ucel, che de Polledro hauea'l morbino,
 Lo scapezzona, e lo scalcagna sodo,
 Ch'a voglia sua pigliar glie fà'l cammino.
 De l'obediencia s'glie ferma el chiodo,
 Che lo reuolta ben ritto, e mancino,
 Quasi talor de Cintia el Corno afferra,
 E qualche volta striscia, terra, terra,

4

Parea, come vn Rondone de Campagna,
 Quando a moscoleggiar fora se n'esce,
 Che rade basso giù Valle, e Montagna,
 E a vn tratto el vol verso a le Stelle cresce.
 Così la Vecchia niente se spargna,
 Far girare'l Somar, che glie rielce,
 Referpeggiando, & hor pè quadro, e in tondo,
 Che s'inuogliò in viaggio andar pe'l Mondo.

Mà

5

Mà in abandon la Maga già non lascia,
 Roma, ch'a cura del Furor l'incarca,
 Glic ordina in risse a mantener la grascia,
 Ne de contrasti alleggerir la carica.
 Mentre vogliosa lei'l cammino affascia,
 E che la Terrà in giri in aria varca,
 Dando a la vista de le cose vn saggio,
 Presto volca retornar dal Viaggio.

6

Dice al Nan, de voler curioso spasso,
 Pè sapere i successi antichi scorsi,
 E dal Celo guardarli giù in te'l basso,
 Come eran giusto ne i Paesi occorsi.
 E doue in aria lei drizzasse el passo,
 Facendo a bel piacere li sui corsi,
 Che vada prima, e da lui sian refatti,
 In tutti i Lochi, e le Persone, e l'Atti.

7

Con la Canna incantata poi lo tocca,
 E come l'Alba, che'l bon giorno auanzi,
 Lui così lesto la marciata incrocca,
 Che piglia sempre ad Asinibbio i scanzi.
 Inuerso l'Austro lei sperona, e tocca,
 E'l Mar via paila, e l'Africa hà denanzi,
 Indoue a prima entrata ce retroua,
 Cartagine destrutta bella, e noua.

Vna gran Ciurma scorge de Persone ,
A vna Regina intorno stare attenta ,
Questa è quella gran sciocca de Didone ,
Che repiagnendo Enea pè lui tromenta .
Del lamento finisce la canzone ,
Da la desperazion fatta scontenta ,
S'infilza co'vna Sferra pè desgusto ,
Senza badar, che se squarciaua el busto .

A l'Etiopia dopò la Vecchia drizza ,
E li Perseo da Sgherro a vn tratto azzolla ,
Co'vna Stortaccia tutto pien de stizza ,
Che la Testa a Medusa a vn taglio scolla .
Vn bel Cauai dal sangue , che glie schizza ,
Nasce con l'ale , e lui lo monta, e ammolta ,
Verso Levante : E Crizia volta el filo
Deritto a Borea , andando in giù pe'l Nilo .

E per el Mare in Alessandria vede ,
Fuggir Cleopatra co'l su Antonio appresso ;
Che quando più goder con lei se crede ,
Viene Ottauio, e l'assedia a vn tempo stesso .
Anton, ch'essere in trappola s'auuede ,
Fà in questo Mondo el su campar desmesso ,
Pè non andar d'Ottauio in te'l Trionfo ,
Spara Cleopatra ancor l'ultimo ronfo .

Entra

11

Entra ne l'Asia , e in sù l'Assiria arriua ,
Semiramide là a Cauallo armata
Guarda , ch'a tutti vn gran brauare ordina,
Co'la sua Chioma giù meza strecciata .
E'l brauar tanto d'in sù, e in giù finiuà,
Con hauer Babilonia descocciata ,
Ch'ogni Rebello, e targa , e scimitarra ,
Posa in vederla a caualcar bizzarra .

12

Scorre in Persia , e apparisce el Rè Sapore,
Che tiene in gabbia Valerian restretto,
E spesso vò , che se retiri fore ,
Cinto in catene d'oro , al su cospetto .
E pè faziare'l gran superbio humore,
In ginocchion piegar lo fà a despetto ,
E piantandoglie vn piede in sù'l groppone ,
Glie ferue a caualcar pè scabellone .

13

A l'India passa , & a l'Hydaspe arresta ,
Doue stanno dui Eserciti in vn Prato ,
E in mezo dui , che colpi ogn'vn tempesta ,
A duellar de Sferra , e Scudo armato .
Mà da Brauo vn stende la man si presta,
Ch'in più d'vn loco l'altro fà sbusciato ,
Mostra Alessandro Magno vn de costoro ,
Che triuellar pareà li pori a Poro .

Tra-

14

Trauerfa el Tauro , e ne la Scitia volta .
E troua drento d'vna gran Battaglia
Combattendo Tomiri definuolta ,
Dar la fuga de Persia a la marmaglia .
Tta quella Ciro morto capouolta ,
La Testa lei drento a gran sangue scaglia ,
Dicendoglie: Sior Ciro, hor quì a chi vinse,
Tù, c'hai sete di sangue , hor faglie vn brinse .

15

Verso Zefiro in Ida regaloppa ,
Doue trè Dee sono a vna gran contesa ,
Vò l'vna, l'altra far parer de stoppa,
Sì del lor bello hanno gran lite accesa .
Mà'l su giudizio Pàride glie sgroppa,
Doppo hauere ogni parte ben compresa ,
De la più bella el Pomo và a fanore ,
E a la Madre d'Amor ne dà l'honore .

16

Scorsa la Vecchia poco innanzi , hà in mira ,
Da Sinon fatto ogni Troian Gabbiano ,
Ch'vn gran Cauai de legno in Illo tira,
Dal qual la Notte escono i Grechi al piano .
Dan foco a la Città, che tutta aggira,
Morto , ò despero và ciascun Troiano ,
Scappa Enea de la Patria visto el crollo ,
Co' i Padre Anchise affagottato in collo .

S'auani.

17

S'auanza in Tracia indoue l'Hebro ondeggia ,
 E sente Orfeo , che pè le Feste a Bacco ,
 Ad alta voce a più poter verseggia ,
 E le Baccanti a salti san sciabacco .
 Mā pechè ogn'vna imbriaca vaneggia ,
 Da lui sprezzate , glie dan tal l'acciacco ,
 Che perde'l canto , e de la Lira el tono ,
 Sin co'la vita , de i Bassoni al sono .

18

Ne la Tessaglia Argo Guardian glie apparfe ,
 Star con lo , che de Vacca hauea la scorza ,
 E'l Dio Mercurio da Pastor comparfe ,
 E de Zampogna a vn sono dar tal forza :
 Che ne i cent'occhi d'Argo el sonno sparfe ,
 E Mercurio dal busto via glie storza
 La Testa ; mà Giunona l'Occhi schioda ,
 E occhiuta fà del su Pauon la coda .

19

De Fortuna in Corinto , vn gioco bello ,
 Fà Dionisio , da Rè, Mastro de scola ,
 Che squarcia co'i Ragazzi el brauoncello ,
 Tamanta tien de refruttar la gola .
 Se stende in Mar la Vecchia , e'l bizzarello ,
 D'Icaro guarda , che tropp'alto vola ,
 E con tutta la cera el pouerino ,
 Del viuer smorza ne l'acqua el stoppino .

Và

20

Và a Siracusa, e vna ferrata zampa,
 Vede calar, che Barche acchiappa, e sbuscia,
 E indrento al Mar de schioppo giù le stampa,
 Ch'insino al fondo, vna per vna imbuscia.
 Esce dà vn Specchio ancora vna gran vampa,
 Ch'a molt'altre la pece, e squaglia, e abbruscia
 E li Archimede, che nel Specchio, tutto
 Fà guardar se a Marcello quanto è brutto.

21

El cammin seguitando in sù pe'l Faro,
 Ce sente forte l'abbaiar de Scilla,
 Vede versare a Zancle vn pianto amaro,
 E a l'altra banda, che Cariddi strilla.
 Passa a Vvcan, che mai de fiamme è auaro,
 Và Vesuuio a trouar, che più sfauilla,
 E ad Atinibbio del volar la bega,
 Sù Campagna Felice lei repiega.

22

Donc Anibale, vede in gran trastullo,
 Goder de Capua le delizie elette,
 E pur li gusti adocchia de Lucullo,
 In Appolline stare a far goghetta.
 Glie appare ancor, che pe'l famoso sgrullo,
 Che Scipion da la Patria ingrata hauette,
 A Linterno con stizza in guance rosse,
 Giura che lei non glie terrà già l'osse.

Crizia

23

Crizia accosì girando a far la Mea ,
 Hor basso , hor'alto , hor piano, hora veloce,
 Appunto indreto el passo retorcea ,
 Che maturaua già la fresca Noce ,
 Dato el solito calcio el Sole hauea ,
 Del Grancio al Tropo, che rescalda, e coce,
 E inuerso al Crapicorno retornaua ,
 Ch'a poco, a poco el giorno reguagliaua .

24

Penfa la Magà de dar fine al giro ,
 E come prima in Nan torna el Folletto ,
 Verso Ponente piglia ritto el tiro ,
 Ch'in Roma el dì seguente vò recetto .
 Preso hauea sempre a tempo el su respiro,
 Con repotar sotto a Cappanna , ò Tetto :
 Hor mentre scende giù la sua Persona ,
 Ne i Sette Colli vn gran rumor resona .

25

Era arriuato quell'allegro giorno ,
 Ch'in più d'vn loco assai se sbatte el dente ,
 Se vede ogn'vn de più viuande adorno ,
 E brinseggiar de quà , e de là se sente .
 Bona panza se fà'n t'ogni contorno .
 Ch'in Banchetti , e in Bagordi stà la Gente ,
 Co'l Pollastrello stufatino , ò arrosto ,
 A honore del grolioso Ferragosto .

Vna

26

Vna tanta allegria se fà in memoria,
 Del sia laudato in ogni tempo Augusto,
 Che contra i Prohidiosi hebbe vittoria,
 E'l Popol tenne sempre in pace, e in gusto.
 Vfanza vecchia è in questa gran baldoria,
 De dare a l'auarizia el mazzafrusto,
 Che pè amoreuolezza ogn'vn fà scialo,
 Co'vn sfarzo grande in qualche bel regalo.

27

Andauan già da molto tempo attorno,
 I Vecchi prudentoni, a dir: Che bene,
 Era quietar le risse, pechè vn giorno,
 Seguir poteuan de le brutte scene.
 Pè tal conto quel dì determinorno,
 Con Regali in bacili, e stanghe piene,
 Ch'vn Poueta el Tribun prima laudasse,
 Poi a dar sentenza al Palio lo pregasse.

28

Pè tale effetto i Venderoli tutti,
 Portauan per'l offerta al gran Tribuno,
 Vn bel presente de li meglio frutti,
 Co'vna stangata, ò co'vn bacil per vno.
 Et essendose insieme lor redutti,
 Col Caporale in squadra marcia ogn'vno,
 Con Pisari, e Tamburi, & in fuerzello,
 Co'l Chitarron c'è innanzi el gran Girello.
 Poue-

29

Poueta era costui sì d'importanzia ,
 Ch'a improuisar nisciun mai lo passaua ,
 E chi in saper mostraua l'arroganzia ,
 De competer con lui, te l'azzittaua .
 Hauca poueteggiando in ogni stanza ,
 Ch'in Sonetto , o in Ottaue te sborrana ,
 Con alta voce , attento el su pensiero ,
 Ad asciuttar nel fine vn gran Bicchiero .

30

Pè far quel dì la marcia più sforgiosa ,
 Data glie hauca el gran Tribun licenza ,
 Che d'Arme ogn'vn portasse qualche cosa ,
 Pè mostrar de Bizzarro la presenza .
 Mà se Persona era in trà lor vogliosa ,
 De risfeggiar , pè leuar l'insolenza :
 Bandì , ch'al Fodro da saputo , e destro ,
 La ruzza fatto glie haucisse 'l sequestro .

31

Quà Musa mia bigna, che tù te sforzi ,
 D'atutarme, pechè stò ne l'impicci ,
 E la tua grazia el canto mio renforzi ,
 Pè i Romaneschi , e i lor belli crapicci ;
 Rime , e concerti ce vorriano a scorzi ,
 Pechè d'honore , e grolia io l'impasticci ,
 E in sta comparsa de gran sforgi piena ,
 De bizzarria rescaldame la vena .

Dreto

32

Dreto al Poueta marcia in ordinanza ,
Arte per Arte co'la sua Bandiera ,
Con Gioielli , e Collane in abbondanza ,
Fettuccioni, e Pennacchi a schiera, a schiera .
Sfarzeggia ogn'vno, e al passo bel, ch'auanza,
D'vn gran Brauazzo mostra hauer la cera ,
Co'la Fangosa noua , e'l Legaccione ,
E'l Cappello a la sgherra fà'l Squarcione ,

33

Impugna el Caporal ben grossa Mazza ,
E dal polzo glie pende in giù vn gran fiocco
De seta vn Sciugator de bella razza ,
Glìe suentoleggia al fianco, e porta a scrocco.
Ogn'altro pur se pauoneggia , e sguazza ,
Lesto co'la sua Sferra , ò co'lo Stocco ,
Chi in mano hà vn'indorata Sorgentina ,
E chi cinto hà'l Pugnàl dreto a la Schina .

34

Bizzarri han de sui abiti i colori ,
Vn porta d'Armisin gaio el Gippone .
Con merlettoni assai d'argenti , e d'ori ,
E Trine gialle ad vn Torchin Calzone :
Vn mostre rosse a vn color griscio hà fori ,
L'altro al lionato hà vn passaman verdone ,
Chi sopra al biscio hà vn'Alamar ranciato ,
Chi vn Scarlattin de bianco hà sfettucciato .

De

35

De Cordonano a trinci vno hà vn Colletto ,
 L'altro è vestito a dui color cangianti ,
 Chi pè Collaro al collo hà vn Fazzoletto ,
 E chi a le mane hà li frangiati Guanti .
 Vn mostra la Camiscia co'l Merletto ,
 Chi spettorato se ne vada d'auanti ,
 Chi co'la Camisciola fa comparfa ,
 Chi de Galani la cintura hà sparfa .

36

Come i Villan che vengon de Campagna ,
 Ch'i Gallinacci a guidar stanno attenti ,
 Co'i bacchettoni , se qualcun scompagna
 Da la Truppa , a remetter son valenti .
 Così se c'è chi porta le calcagna
 For de la fila , subito i Sargenti ,
 Co'le Libarde in man glie sono accosto ,
 E lo ritornan de la marcia al posto .

37

In prima, innanzi vanno i Ciammellari ,
 Ch'vn Ciammellone han ne l'Insegna bello ,
 Ce portano vn Biscotto i Biscottari ,
 De i fatti a Roma, e Pisa n'hà'l modello .
 Con vn bel Pagnottone li Fornari ,
 E l'Erbaroli con vn'Rauanello ,
 Spiegano vna Foglietta i Bertolieri ,
 E vna Crostata , a sfoglie i Pasticceri .

K

Glìe

38

Glie alzauan doppo li Pizzicaroli ,
De Bufola vn retorto Pennacchino ,
De bon colore ancor li Fruttaroli ,
Vn ben fatto, e verdetto Meloncino .
Mostrauan pè sua impresa i Pollaroli ,
Co'la groppa pelata vn Piccioncino ,
E de li Macellari assai più bella ,
Era vn par d'Animelle de Vitella .

39

Hauean ben tutti respartiti i Doni ,
In vn Bacil portauan le Ciammelle ,
A vn altro Cipollette, e Radicioni ,
In dui altri , Crognali , e Guainelle .
De Biscottini scrocchiarelli, e boni ,
Vno ce n'era, & vn de Sfogliatelle ,
Mà sol del vanto ne portaua el fiocco ,
Vn zeppo pien de Pizze da vn Baiocco .

40

Le grolie del Presente io niente accresco ,
Ch'ogn'vn ne pò cognoscer la sforgiata,
D'vn brillante, e razzente Romanesco ,
Ce n'era in molti fiaschi vna stangata .
E ben compliua tutto sto Rensfresco ,
Vna de Presciuttini de capata ,
Co'vn altra de gropputi Pollastrelli ,
E vn bon mazzon de Trippa, e de Budelli .

E nel

41

E nel marciare'l tara, tappa, tà,
 Del sono de Tamburi rebattendo,
 Veniasse a repigliar co'l nai, nà, nà,
 Da i Pifari più addreto rispondendo.
 Pè le Strade in sù, in giù, de quà, e de là,
 Pe'l concerto ch'andauano facendo,
 Vn allegro fracasso rembombaua,
 E da tutti gran boria se squarciaua.

42

Del Rè Agramante le Moresche Squadre,
 Non bazzicorno mai Prati, ò Montagne,
 Con diuise più belle, e più leggiadre,
 Quando in Francia teneuan le calcagne.
 Se reuenisse de la Guerra el Padre,
 Ch'al tempo antico fece proue magne,
 Direbbe a i Romaneschi: lo non precedo,
 E de lo sforgio tanto glie la cedo.

43

Vn pezzo in giro in ordinanza andati,
 De milizia a mostrar la maestria,
 E a più Botteghe essendose fermati,
 De Bandiera giocorno pè allegria.
 E sopra al Campidoglio poi arriuati,
 Piantorno vn bel Squadron con bizzarria,
 Mettendo innanzi el lor Regalo grande,
 Co'i Pifari, e i Tamburi da le bande.

K 2

Stà

44

Stà del Tarpeio in mezo a Roma el Monte ,
Ch'ancora vien chiamato Campidoglio,
Se daua a ogni Roman , d'ardita fronte ,
Sopra de questo del Trionfo el Soglio :
Sol però a chi co'le prodezze conte ,
D'un gran Nemico conducea lo spoglio :
In frà l'altri l'hauertero , Ottauiano ,
Pompeo, Scipione, Emilio, & Aureliano .

45

Comparse Renzo co'incipriato crine ,
Co'l Valdrappone da Tribun vestito ,
Co'i sui Fedeli attorno in Sargentine ,
L'Occhi al Regal voltando appena escito ;
Et in mirarlo ben senti le spine ,
Pechè glie ne fuegliò grande appetito ,
Denorarlo mostraua co'l pensiero ,
Che goloso era più d'un Gatto nero ,

46

Al comparir , che fecer li Tamburi ,
E i Pifari sonando a tutta botta ,
Ne rembombaua, el Monte, e l'Aria, e i muri,
Sbandierando ogni Alfiero a la derotta .
Viua el Tribuno , con allegri auguri ,
Strillauan forte tutti quanti in frotta ,
De gradir molto lui mostrò'l saluto ,
Assettato a vn Sedion, d'Oro, e Velluto .

Alza

47

Alza Girello vn zenno in bella gana
Inuerfo a lo Squadrone , e ogn'vn s'accheta,
S'inchina a Renzo, e vn basciaman glie spiana,
Basciandose la punta de le dera :
Vn dolce son dal Chitarrone flana ,
Impostandose a l'vso de Poueta ,
Con versi arguti , e con maniera soda ,
Laude a bizzesse in questo mò glie snoda .

48

'Alto Signor , che'l gran Diadema porti ,
De Tribuno Roman brauo , e potente ,
Vittoria sempre'l tu braccion reporti ,
E ogni Nemico a petto a te sia vn niente .
Trà sti Bocconi quà de tante forti ,
Gran gusto haurai, ne l'arrotarce el dente ,
E prò te faccia el Razzentin, che smaglia ,
Del bon Vin Romanesco de Ficcaglia ,

49

Stende la Fama, da pè tutto i vanni ,
E da la Tromba resonante stura ,
Che fai sentire a ogni Nemico i danni ,
E da la man frulli vna gran bràuura :
In modo tale, che pè certo appanni ,
Ogni grolia , ch'è escita da ste mura ,
E con chi tù te pigli de Scoruccio ,
Lo fai restar come , ch'vn Don Falcuccio .

50

Pè ogni Cantone'l tu gran Nome trona ,
Che l'incostante Dea tù tenghi in pugno ,
E che ne trema infin Marte , e Bellona ,
Pe'l dubbio, c'han, ch'a lor tù pisti el grugno .
El tu furor da sto Castel spregiona ,
De la tua forza fa sentir lo sgrugno ,
E in tutto el Mondo mostra a le brigate ,
Che la valenzia tua non fa frittate .

51

Già'l tu poter, ch'vn gran Trionfo abbozza ,
Destruggerà la Gente a te nemica ,
E ne farà la nominata mozza ,
D'Africano , d'Asiatico , e Nasica .
De Fabio el grido in van con te s'accozza ,
E perderà Marcel la Fama antica ,
E a chi pè braui più di te li spaccia ,
Sparaglie pure vna correggia in faccia .

52

E là dal Gange pè infinenta al Tago ,
Sin doue nasce , e che se sperde el Nilo ,
Retrouarai ben tù la cruna a l'Ago ,
Da far pè tutto da Padron de filo .
Me par , ch'a vincer sempre sei più vago ,
Che la potenza tua n'hà preso el mo ,
E l'Antichi fai già parer Pigmei ,
Incaçando de Mario li Trosci .

E

53

E queſti tui Commilitoni pronti ,
Saranno ſotto a te furioſi Arganti ,
Che val qualcun pè cento Rodomonti ,
E qualcuno pè mille Sacripanti .
Menaranno mazzate come Bronti ,
Montagne ammaſſaran come Giganti ,
E co'la Sfera ogn'vn co'l ſu braccione ,
A vn colpo ſolo taglierà vn Cantone .

54

Non ſia giàmai, che la più Vecchia Parca ,
D'vn bel campare'l longo fil te ſcemi ,
S'accosì ben l'impicci da Monarca ,
Che d'Auguſto l'allori hai fatti ſcemi .
Le tue laude cantate hà'l gran Petrarca ,
Degne de Storie , e degne de Pouemi ,
Voleua ſeguirar, che'l Tebro , e'l Pò ,
Mà fù interrotto quì da vn grande ò , ò .

55

Che mentre lui ſforgiaua in ſto tenore ,
El verſo in bocca glic reſtò rinchiuſo
Da le voci , ch'ogn'vn, co'vn gran rumore ,
Sfoderò , reuoltato al Celo el Muſo .
Pechè in Aria vn'alato Corritore ,
A Roma non mai più veduto in uſo ,
Con vno in groppa , e con vn'altro in Sella ,
Venìa facendo vna calata bella .

K 4

E chi

56

E chi dicea: de Danae questo è'l figlio,
Che co'l Pegaso a spasso hor quà regira,
Chi vn'altro Atlante, pè stender l'artiglio
De li sui incanti a chi non se retira:
Mà fà recrescer molto più'l bisbiglio,
Ch'inuerso terra el Volator giù tira,
E con girate tonde, e large, e strette,
Nel mezo a tutti quel se posa, e mette.

57

Questa era Crizia, c'hauèua offeruato
Renzo, che staua in Campidoglio fora,
E in giù Asinibbio hauendo scalcagnato,
Abbasso li s'indirizzò in quell'hora.
L'Vcello appena el fu zampon fermato,
Lei scanalcò giù da gentil Signora,
Pè coglier ben de le Maghizie i frutti,
Pensò impicciar, co'vn bello ingauno a tutti.

58

In prima già quel lestarello Nano,
Subito da la groppa era desceso,
E in sù la Sella resaltato, in mano
Pè'l Capezzon tenea Asinibbio preso:
Ogn'vn voltato s'era a mano, a mano,
Con tutto l'occhio a i Forastieri steso,
Chi de la Donna lauda el bel grugnino,
E chi curioso guarda el Piccinino.

La

La Maga lesta da Monella fina,
 S'imposta ardita, e a ciascun dà la berta,
 Saluta Renzo in forma Leuantina,
 Che de regir mai se trouò inesperta:
 Co'vn bel Salamelech la testa inchina,
 Allegra doppo sù te l'alza a l'erta,
 E pè sentir del su parlar l'accento,
 Ogn'vno staua a bocca aperta attento.

Altro nome da pratica se figne,
 Pè farse affatto recognoscer manco,
 Chi è finto sempre la bugia depigne,
 Con chiazchiere a deluuiio, e parlar franco:
 Lei sfarzeggiando vn raschiettino scigne,
 Co'vn passo innanzi, e co'la mano al fianco,
 Dice: Signor damme vna grata vdiienza,
 Senti, che voglio, e sia con tua licenza.

Tilla chiamata io son de la Fortuna,
 Al Mondo elcij da le Cemerie Grotte,
 Pè Madre hebbi Frontina Mattabruna,
 E Padre Modestìn de Settecotte:
 Fù Locandiera, e faccenduta l'vna,
 L'altro gran Postiglion de giorno, e notte,
 Valente quella in Fauole a milioni,
 Poueta questo, e brauo a dar Canzoni.

61

L'Asia e l'Europa, e l'Africa guardando,
L'hò regirate bene innanzi, e indreto,
A st'Animale io sopra caualcando,
Che vâ in ogni cantone, e ogni sterpeto.
Vn gran paese a vn tratto lui volando,
Ogn'altro Volator se lascia addreto,
E batte l'ale via, con tanta fretta,
Che non pare vn Vcel, mà vna Saetta.

63

Le mie parole non l'hauer pè scherni,
Girato hò'l Mondo, e non è frenesia,
Ciarlai ancora, co'i gran Rè superni,
De la China, d'Etiopia, e Tartaria:
Con altri pur de l'Europei moderni,
Glie vsai li lor Linguaggi in bizzarria,
Sò quel ch'intendo, e quel ch'a dir me tocca,
E a me non moron mai le ciarle in bocca.

64

Del Sol nascente hor vâ verso la vampa,
Et hor recorre indoue poi se smorza,
Doue'l Pauone, hor doue l'Orsa accampa,
Che de gelar li Mari hanno la forza.
Tocca hor del Grancio la bestorta zampa.
Del Crapicorno hor la pelosa scorza,
Hor sotto a l'Equator gira d'intorno,
Doue pè tutto Apollo vguai sâ'l giorno.
Cognio-

65

Cognosco ben del Cel tutte le Sfere,
 E d'ogni influsso ne sò'l bono, e'l tristo,
 Che sò li moti de le Stelle altere,
 Pechè ogni Segno del Zodiaco hò visto.
 De l'Astorismi sò le cose vere,
 In qual casa el Pianeto è più prouisto,
 Mesuro le Comete, e non mai fisse,
 E ancor sò quando hà da venir l'Eclisse.

66

Sò che guarda Saturno in giù maligno,
 E Giove a farce bene è'l più fedele,
 El Sol ce manda el razzo suo benigno,
 Quel de Marte ce scende'l più crudele.
 Venere propio hà de le grazie el ghigno,
 E Mercurio hora è zuccaro, hora è fele,
 De la nebbiosa Luna io sò la rota,
 Come yà a serpa, e come è piena, ò è vota.

67

Sò che la Terra co'la sua grandezza,
 Appetto al Celo è vn punto in forma tonda,
 Sò doue è longa, e sò la sua larghezza,
 E ancor sò quanto con el Mar circonda.
 Sò doue i Cerchi han manco, e più grossezza,
 Sò ancora quanto è pè l'ingiù profonda,
 Sò che librata ferma stà, ne varia,
 Dà li sui pesi yguali in mezo a l'Aria.

De

De li fui busci io ne sò ben la strada ,
Pè doue'l Mare in Fiumi poi deuenti ,
E Neue , e Pioggia , e Grandina , e Rogiada ,
Da l'humido Vapor come s'allenti :
La secca Esalazion come a far vada ,
Troni , e Baleni , e li Tremoti , e i Venti ,
Redir sò pur come la Pietra indura ,
E de Metalli ancor la lor natura .

De la Chimica io sò la dosa vera ,
Pè far Beuanda, Confezzione, & Vnto ,
Sò coglier l'erbe de matina, ò sera ,
E adropar sò radiche , ò fronde al punto ,
Mà ne l'Alchimia c'è vna gran chimera ,
Ch'ogni Metallo, hò sciolto, & hò cognunto ,
Pè retrouar del Lapis vero el fondo ,
E l'incontrai mestier da Gabbamondo .

Del Punto , Linea , Superficie , & Angolo ,
Ne rendo conto , e formarò l'Esagono ,
E franco vgual tirarò'l Rettangolo ,
Con proporzion ne segnarò vn Decagono :
Nel Circolo el Quadrato & el Triangolo
Ce planterò , sì come ogni Pentagono ,
Sò'l Diametro, el Paralel, lo Spazio ,
E ciascun mai de le mie ciarle io sazio .

71

Bizzarro a me così l'humor me brilla,
 Che presto , presto ogni Paese scorro ,
 Et el ceruel tanto me fuma , e grilla ,
 Che d'ogni cosa volentier descorro ;
 Conto el futuro , quanto vna Sibilla ,
 Ne sfondature , ò vanagrolie sborro ,
 Mà se ben son tamanta Sapientessa ,
 De profession mia propria io fò l'Ostessa ,

72

In più d'un loco hò fatto sto mestiero ,
 E quà in questa Città farò lo stesso ,
 Si che da te vn fauor , mà giusto spero ,
 Come se me l'haueffi già promesso .
 Hò vn Ostaria de frabicar pensiero ,
 Che co'un Secreto a vn fiato sol la tesso ,
 Indoue a ogn'un con singolar maniera ,
 Cortesie se faran con bona cera .

73

Renzo respose : Io te ne dò licenzia ,
 Mà pè minuto saper voglio prima ,
 Doue hauette sta Bestia la nascentia ,
 S'in qualche Valle , ò a qualche Mòte in cima :
 Pechè pè certo la sua gran valenzia ,
 Degna è , che se racconti in prosa , e in rima ,
 Ch'affai curioso è st' Animal , che vola ,
 In due Fegure , & vna Bestia sola ,

De

De la nascentza dò resposte corte ,
Dice la Vecchia : In vero l'hebbi a caso ,
Mà s'offerui più d'vn ne la tua Corte ,
Lo trouarai simil da l'vna al naso .
Natura hauer de l'vna , e l'altra sorte ,
Come c'hà st' Animale io pur l'annafo ,
Che da Somaro fà d'arrai vn sfibbio ,
E ingordo è de la robba come el Nibbio ,

Allora tutti vn rider grande alzorno ,
Pè la botta , che Crizia haueua detta ,
E li Pollastri forte assai strillorno ,
Al gran rumor de quella Truppa stretta :
Mà de lancio Asinibbio gli'è d'intorno ,
Subito intesi , e co'vna grinfa in fretta ,
N'efferra vn mazzo , e a quanto se reuolta ,
A vn tratto se l'ingola a trè pè volta .

E de rapina come Vcel soleua ,
Esercitare a deuorar l'intinto ,
Pè questo mai l'occasion non perdeua ,
E a tranguggiar da Nibbio staua accinto .
Oltra el su naturale'l Nan l'haueua ,
Con darglie a i fianchi scalcagnate , spinto
Addosso a li Pollastri , e subitano
Lenta gli fece al capezzon la mano .

77

Torna l'Vcel per l'altri, e appena piglia
 La mira inuerso a lor, che glie se sferra,
 La Gente vnita a reparar s'appiglia,
 E stretta in van contro l'Vcel se ferra.
 Ch'in furia li sbaraglia, e li scompiglia,
 E in precipizio ogn'vn giù manda in terra,
 Ch'vrtando vn l'altro, come auuiene spesso,
 Cascorno tutti vn doppo l'altro appresso.

78

Et el Regal, ch'era sì bel comparso,
 O stritolato, ò pisto andò in bordello,
 E scocciati li Fiaschi, e'l Vino sparso,
 E vn'accidente occorse al gran Girello.
 Pechè non fù d'vn tremendo vrto scarso
 Addosso a Renzo, e con vn caso bello,
 Che'l petto dato in vn bracciol de Sedia,
 Co'l Chitarron c'entrò, che fù Comedia.

79

El Tribun fora del Sedion balzato,
 Le man non hebbe pè aiutarse pronte,
 Ch'incontro a Tilla se sentì cascato,
 Co'vn grand'vrton dar se de fronte, a fronte,
 E fece vn risatone smascellato,
 Che'l Regal tutto vedde andato a monte,
 E'l rider renforzò, ch'i scapocolli,
 Dati Asinibbio hauea ghermendo i Polli.

Vn

Vn ordin manda, che nisciun s'arrischi,
A dar fastidio a l'Animal pè niente,
E a chi far pe'l contrario, mai s'innischi,
Farà sentir del su sdegnaccio el dente;
Disse la Maga: Chi farà ch'ardischi,
Non trouarà già le mie mane lente,
Che se ben son de Giouina, e son tenere,
Co'vn dito sol lo mandaranno in cenere,

Sfilorno i Bottegari come tonti,
In veder sì desperfi li Regali,
Nisciun ferito, e molti pisti conti,
Fur nel drizzare a casa li pedali:
Così suanirno a lor del Palio i conti,
Non sono i casi a i pensier nostri vguali,
Che quando pensa l'Hom de star pin in zurla
La Sorte auuerfa glie fà qualche burla.

L'Vcel faziato el gusto a la sua gola,
Rechiamato da Grizia torna al piano,
E lei, che d'adroparlo hauea la scola,
Lesta và in Sella, e se rengroppa el Nano.
E fatti molti basciamani a Cola,
Alza A sinibbio pè l'in sù pian, piano,
E con farglie vn tantin rebatter l'ala,
In cima de Testaccio se ne cala.

83

Teflaccio è vn Monte , e ferma el fu ginocchio ,
Doue a Scirocco hà Roma el Muro vecchio ,
De Cocci fù veftito, e'l ver v'arrocchio ,
Già , già con antichiffimo apparecchio :
De Mentuccia , Raponzoli , e Finocchio ,
Intorno hà vn Praticel, che pare vn Specchio ,
Hà nel fu repoftin più d'vn Grottaccio ,
Che te fà'l Vin l'Eftate come vn giaccio .

84

Far ce vò fopra vn'Ofteria in effenza ,
Che al paragon non ce foffe altrettanto ,
E bon magnare haueffe pè eccellenza ,
E ancor del Vino ne portaffe el vanto :
In parte vere , e in parte d'apparenza ,
Con iotte cofe fatte per incanto ,
De quello , che fe troua a ogni Stagione ,
Che de gola ad ogn'vn daffe occasione .

85

Volea , che'l loco foffe ben formato ,
Non fol pè ftare fcognofciuta in Roma ,
Mentre el Furor d'impertinenzie armato ,
Pè'l Palio impicci renouaffe a foma :
E acciò non foffe'l Popol mai sbrogliato ,
Con fare a Renzo ogni fua aftuzia doma ,
Volea quel loco, che de più feruiſſe ,
A i Romanefchi pè contrasti , e riſſe .

L

Però

Però smontata fà co'la man franca ,
Righe diuerse co'la Canna sua ,
Co'vna raschiata in sù la banda manca
Fà vna sputata , che valea pè dua :
E vna fiamma da quella se spalanca ,
Che fà giusto fegura d'vna Grua ,
La quale appena appare , spare via ,
Resta vn fume , e ne nasce l'Ostaria .

El fume basso corre in largo , e in longo
Sù pè le righe , e doppo in quelle morto ,
La Casa in tanto , quanto s'alza vn Fongo ,
Cresce sù insieme co'vn Cortile , e vn Orto .
Hor quà in qualche parola io me delongo ,
Ne a raccontar la Frabica son corto ,
Che le bellezze tutte pè redille ,
Le lingue ce vorriano a mille , a mille ,

Croperiti hauea d'Ellera fresca i Muri ,
Ne da quel , ch'era d'vn puntin discordo ,
C'interziauano in fora a chiari , e scuri ,
Le Madreselue , con vn vago accordo .
Suolazzauano intorno pè i trafuri ,
El nero Merlo , e'l Penticchiato Tordo ,
Che diceuan co'l canto in ogni posto ,
Abbranca , pela , infilza , e volta arrosto .

A la Mostra , a la Porta , e a la Finestra ,
S'intramezzauan , come fosse Aprile ,
Rame de Busso , e Fiori de Ginestra ,
E accosinto pè drento era'l Cortile .
Grande era questo vn tiro de Balestra ,
Ne haueute altra Ostaria mai più'l simile ,
Tutto ripien d'Incannucciate belle ,
Con Gazzie , con Nasturzi , e Campanelle :

De fronte in mezo hauea vna gran Cerchiata ,
Con Pergole d'vn nero Agrestoncello ,
E con queste faceua vn'Intrecciata ,
Altre de Cornettone , e Pizzutello :
Hauea a l'infotto d'Acqua vna scherzata ,
D'vna Fontana rustica al Modello ,
E grappi d'Vua a succhiar lì mai stracco ,
Pisciaua sempre Moscatello vn Bacco .

C'era in te l'Orto in più semente elette ,
L'Agretto , l'Acetosa , e l'Agliettino ,
Boragine , Lattuca , Indiuia , e Erbette ,
Cauoli d'ogni sorte , e'l Cedrolino :
E Cocuzze , e Radici , e Cipollette ,
Con spalliere de Saluia , e Rosmarino ,
L'Arbori de i Rouelli , e de i Brusciotti ,
C'haueano insopra a mucchi i Passiarotti .

Ogni cosa intorniaua vna gran Fratta,
Che compariua esser de pianta viua ,
D'Olino , e de Spin , co'la Morica fatta ,
E de Sambuco , che'l fu Fiore apriua .
Vna Viola d'vna bella schiatta ,
El contorno da piedi glie cropiua ,
Ce salticchiauan da matina , a sera ,
El Pettorosso , co'la Caponera .

Stauano in Mostra varij piatti adorni ,
De Vaccina refredda , e Coppiettoni ,
Con Fegatelli acconci pè i contorni ,
E Prouature fresche , e Salciccioni :
Spidate longhe , de Salciccie , e Storni ,
De Piuieri , de Lodole , e Piccioni ,
Facea la Trippa vna comparsa bona ,
Guazzando in fresco in vna gran Concona .

Da i Farfarelli doppo fù guarnita ,
Vna Grotta , e de Vini fatta ricca ,
D'vn biondo Greco da scialar la vita ,
D'Albano dolce , e d'Oruietan , che picca :
De Lacrima a Rubin ben colorita ,
Mà in frà de questi più de tutti spicca ,
Schiarito co'le tacchie allor de fresco ,
Rosso , e Bianco vn brillante Romanesco .

95

El Nan cignea vn zinal da bel Garzone ,
 E dui Folletti haueuan forma degna ,
 Vno d'vn fiero Can grosso , e bertone ,
 L'altro , d'vna Gattona nera , e pregna .
 Pendeva in sù la Porta vna Scrizione ,
 Infotto a vn Cornocopia per Insegna ,
 Dicea : E ben venuto , chi a entrar s'auanza ,
 C'haurà bon prezzo,correfia, e abbondanza .

96

La voce in Roma già via , via se fuiglia ,
 De la noua Osteria del Cornocopia ,
 Sparnaccia, e Tozzo, ogn'vn la strada piglia ,
 Afcuittatori de Fogliette in copia .
 Pure'l Poueta con costor s'appiglia ,
 Ch'a beuer spesso era sua vena propia :
 E ce van pè allegrar più la brigata ,
 Cicia la Sbruffa , e Lulla la Sgarbata .

97

Et arriuati là in sù l'Ostera ,
 Co'i ben venuti hauertero l'inuiti
 Dà l'Ostessa , in brillante bizzarria ,
 Che comandò, che fusser ben seruiti .
 E pronto el Nan portò con leggiadria ,
 Dui Mezzi da la Grotta allora esciti ,
 Che tutti ingordi presto se lanciorno ,
 E sol pè assaggio , se li sgongolorno .

L 3

Fin

Fin d'vna goccia ne sugò lo scolo ,
Girello , ch'al Bicchier non era sciocco ,
E a li spiriti inteso vn bon consolo ,
Subito a l'Instrumento dette el tocco .
Pè fare allegro in sù'l Pernafo vn volo ,
Vn Boccal pieno s'abbrancò de brocco ,
Del Vino in lode fece'l ton spiccato ,
Mentre , che'l magnamento fù ordinato .

Alzò la Rima, e disse : El pregio io canto ,
Del gran sugo laudabile de Bacco ,
E pè groliar questo liquor tamanto ,
Vorria la Vena d'vn Orazio Flacco :
Mà de Lico m'aiuterà'l gran vanto ,
Pechè a tant'opra me cognosco fiacco ,
E dando in prima vn alzatina al Vetro ,
Fò vn Brinse a Tutti, e poi renforzo el metro .

De Poueti el gran Padre Ennio famoso ,
Pè affratellarse co'le Noue Diue ,
Faceua lega co'vn Fiascon grandioso ,
Beuendolo vsque ad fundum inclusiue .
Al Bicchier ne manch'io farò retroso ,
Hor c'hà ripien de sì bon Vin le riue ,
Fidel Bicchiero ecco te dono vn bacio ,
E co'l labro te sugo adascio , adascio .

101

Beuer con l'Acqua l'hò pè goffa vfanza ,
 E pè sto conto io farò sempre zero ,
 Che pè volerlo puro , e a crepa panza ,
 Vinoso fù chiamato el ceco Omero .
 Laudata sia del ber la costumanza ,
 Del tosto ben , ne mica del leggero ,
 E pè intonare hor più pulitamente ,
 Con maggior forza , me resciacquo el dente .

102

Già Aleffandro , de l'Asia el gran Padrone ,
 Fù beuitore , e ferno st'esercizio ,
 Eliogabalo , Comodo , e Nerone ,
 Antigono , Demetrio , Caio , e Apizio :
 Hor se beueuan queste gran Persone ,
 Bigna , che'l bere assai , sia vn bono offizio ,
 Io , che'l mi gusto ben con loro accozzo ,
 De nouo me rebagno el Gargarozzo .

103

Chi mai sù dar recusarà le mane ,
 A vn Boccale de Lagrima , ò Chiarello ,
 D'Oruieto , ò pure de le Vigne Albane ,
 De Maluasìa , de Greco , ò Moscatello :
 O de quello , che fan l'Vue Gensane ,
 D'vn Vernotico , ò ancor d'vn Pisciarello ,
 Mà al Romanesco , e chi farà del casto ,
 Al quale io vn'altra volta redò'l tasto .

L 4

Quan

104

Quanto beuè l'Imperator Tiberio ,
 Da pè tutto ne corre la sua fama ,
 Che glie mutorno el nome già in Biberio ,
 Pechè a inzupparse era vna franca lama .
 El Catone Minor tenne l'Imperio ,
 Sù i Barili , e la Botte hauea pè Dama :
 Io ch'a l'vsanza sua ce fò l'Amore ,
 El mi languin remetto a sto liquore .

105

Pè stare allegro , e conseruar salute ,
 Bigna d'hauer spesso co'l Vin trastullo ,
 Et eran solo replicar benute ,
 El deliziare , che facea Lucullo .
 Al beuere io non farò mai despute ,
 E fò cognoscer , che non son tarullo ,
 Con far veder come vn Bicchier s'addoppia ,
 Ch'a fontanella hor fò beuta doppia .

106

Mà al mi bel Canto fermo adesso el trotto ,
 Che l'apparecchio inuita ogn'vno al posto ,
 C'è de Pieducci vn marinato iotto ,
 E vna Insalata co'l bell'Ouo tosto .
 Vn Piatto in fette de Presciutto cotto ,
 E vn'altro de Vitella fredda arrosto :
 Con fare in giro a tutti vn'inchinata ,
 Finisco hor co'l Boccal l'improuisata .

Glie

107

Glie piacette Girello assai a l'Ostessa ,
 Che non volendo perder questo infronto ,
 L'inuita a stare in loco de lei stessa ,
 Soprantendente a far con tutti el conto .
 Lui glie risponde : Accetto la promessa ,
 Che de Canto, e de sono io già son pronto ,
 Saprò contarglie ancor più d'vna Fauola ,
 Ecco incominzo , e a questi seruo a Tauola .

108

Intorno allora andette più d'vn brinse ,
 Con salutate in modo bel composte ,
 E leuate a la panza ben le grinse ,
 Penforno a voler dare vn scrocco a l'Oste .
 Tozzo restar per l'ultimo se finse ,
 Pechè a dar ciarle, & impicciar resposte ,
 E pigliar da ghinaldo via lo spiccio ,
 Sapea monellarie de bel crapiccio .

109

Co'le Donne de fora esce Sparnaccia ,
 Mentre Girello el conto a far ciangotta ,
 Mastica vn'Ouo tosto , e Ramoraccia
 Tozzo , e poi beue , e fa vna bella botta :
 Che'l masticato dà al Poueta in faccia ,
 Co'vna sbruffata, ch'improuisa sbotta ,
 E'l colpo resce da valente Mastro ,
 Che sù l'occhi glie attacca vn grosso ipiastro .
 Ogni

Ogni Scroccante a correr via s'addrizza ,
E con ghignar de l'inuenzion rebrilla :
Girello vrlando con rabbiosa stizza ,
Soccorso , e aiuto ad alta voce strilla .
El Nano fora co'la Scopa guizza ,
E ingiurie indiauolate glie sfanilla ,
La Gatta, e'l Can sfilorno pè fermarli ,
Et io trà yn poco vengo a seguitarli .





A R G V M E N T O.

*Sparnaccia in Rospo da la Maga è fatto ,
 Tozzo in Cepolla, pe' una loro truffa ;
 Nuccia bizzarra innamorata a un tratto .
 Pe'l gran Iacaccio più lamenti sbuffa .
 In Fiume a mezzo Agosto ogn'un fa'l matto .
 Le Barchette nel corso attaccan zuffa .
 Vn gran combatter fan prima a remate ,
 Poi vengono a li Sassi , e a le Spadate .*

C A N T O S E S T O.

I

CHi hà Sale in Zucca al mi pēsier s'accòrda,
 Che la bugia non già da me se sbrocchi .
 Se dico che la Gente al Mondo è ingorda ,
 E la Ciurma è infinita de li Scrocchi .
 Sù le spalle al compagno è chi bagorda :
 Altro sù i Gonzi fà Ciuanzi , e Stocchi ,
 Scrocca a far lo Sgherron più d'vn Monello ,
 Poi se vien rissa fugge a vol d' Vcello .

O quan-

2

O quanti, ò quanti, pure son Scrocconi,
De l'opre d'altri in te li lor mestieri,
Tal Poueta dà fora l'inuenzioni,
Ch'in più d'un loco hà preso li pensieri.
E tal Musico ancor fà le canzoni,
Con rubbar l'arie, e li passaggi intieri,
E chi'l saputo mostra far saccente,
Con dir quel d'àltri, c'hà imparato a mente.

3

Chi'l Filosofo spaccia in forma noua,
De le cose già scritte vn pezzo prima,
E chi a su modo vò, che'l Cel se moua,
D'altro è'l motiuo, e pur pè suo se stima:
Chi Linee, e Centri, e Circoli troua,
Quando vn Euclide è stato lui la cima,
Chi pè propij i Modelli a dar s'ingegna,
De tutto quello, che Vetruiuo insegna.

4

Non finiria giamai sta filastrocca,
Se non faceffi quì'l descorso mozzo,
Ne me delongo a contar più chi scrocca,
E torno a dire de Sparnaccia, e Tozzo.
Ogn'un de loro vn bel fuggire incrocca,
E del successo io ogni accidente accozzo,
E co'la Scopa el Nan gli'è già a le coste,
Pè ben scontar lo scrocco dato a l'Oste.

5

Voltan la faccia indoue hauean la groppa ,
E pigliano arme pè far testa al Nano,
Ch'incontro a loro , a più poter galoppa,
Fischando l'Aria co'la Scopa in mano .
Sparnaccia hà vn sasso già, Tozzo hàvna toppa
Et aspettato el Nan, stibbian lo spiano ,
La toppa dritta in sù'l grugno vn glie appiatta
L'altro el sasso glie impronta a vna Ciauatra .

6

Mà come , che non fosse stato tocco ,
El Nan , parendo , che de lor ridesse ,
Gioca la Scopa ben come vno stocco ,
E glie refila botte franche , e spesse :
A l'vno, e a l'altro fier glie dà vno imbrocco
Al naso, d'vna finta che glie zesse,
E così forte a lor la punta fragne ,
Che l'vno, e l'altro a lacrimoni piagne .

7

Pè vendicarse ogn'vno indreto balza ,
Et altri sassi abbranca , pronti , e lesti ,
Mà'l Nano addosso , se glie stregne , e incalza,
Che te li ammacca a colpi tosti , e presti .
Intanto Crizia in sù per l'Aria s'alza ,
Con Afinibbio, e grida al Nan, ch'arresti ,
Subito quel , la mano , e'l passo ferma ,
E Crizia recominza vn'altra Scherma .

Quan.

Quando hà segnata vno Sparuier la mira ,
In sù la Stoppia pè aggrappar la Quaglia ,
Se leua in Aria , e preste rote gira ,
Pè far veder del volo la sua vaglia :
A l'improuiso giù glie ferra , e tira
Quanto vn Fulmine allor, ch'in giù se scaglia:
Hor Crizia fà sù ne l'arioso impero ,
Come , che fà a la Quaglia lo Sparuiero .

Che con l'Vcel mentre a coloro è intorno ,
E s'alza , e rota , e torna in giù gagliardo ,
De due merangolate fà vno sforno ,
Che più furioso non se lancia vn dardo :
E così giusto te glie azzecca el corno ,
Ch'a lei'l mirar non resta già bugiardo ,
Vna a Sparnaccia in testa fà vn gran bozzo ,
L'altra fà a vn occhio vn calamaro a Tozzo .

Si ben colpiti li Scroccanti focci .
La Maga presto se ne và sù in alto ,
Pè a le lor teste far sentir più scocci ,
E glie renoua vn'altro grande assalto .
Ne gioua a loro l'abbrancar de i cocci ,
Ne più glie serue la scanzata , ò'l salto ,
Che restarian de la brauura scemi ,
Dui Minotauri , ò pur dui Polifemi .

11

In te la fin , co'la sbusciata Canna ,
Due cariche de Semmola s'imposta ,
E coloro tromenta , e sì li affanna ,
C'hor glie vâ innanzi , & hor glie vâ de costa:
Hor'alto, hor basso , e accosì ben l'inganna,
Ch'a vn contratempo bello te li apposta ,
Vna soffiata a ogn'vn de lor glie stura ,
E l'occhi co'la semmola glie mura .

12

Poi co'la corda in man fà vn vol diuerso .
Cala in Terra Asinibbio , e giù scaualca ,
Ferma coloro , che'l vedere han perso ,
Et a tentoni ogn'vno el passo calca .
A fianco , a fianco , stretti de bon verso
Li annoda , e'l Nan sù'l collo a lor caualca ,
Et a l'Orto comanda , che li meni ,
E quel li spigne a calci scarfi , e pieni .

13

Hauea già nel cominzo del contrasto
La Gatta , e'l Cane con vn zompo in petto ,
Fatto dare a le Donne in terra vn tasto ,
Che d'vn gran stramazzon mostrò l'effetto .
E pè dubbio d'hauer qualche altro guasto ,
Ogn'vna co'le man cropì'l grugnetto ,
A gridar forte , aiuto , s'attaccorno ,
E de paura sotto el Vin colorno .

Vna

Vna paura hauettero grandissima,
Niciuna c'era, ch'a star sù pensasse,
Ch'ogni Bestia pè tutto era prestissima,
Però a boccon stauan giù tese basse.
Mostraua el Can la bocca arrabiatissima,
La Gatta pareva giusto, che soffiasse,
Che lor pè non prouare el graffio, e'l dente,
Non se moueuan propio niente, niente.

La Vecchia indreto l'Animali scaccia,
Dice a le Donne: O le mie ben trouate,
Se rempia d'allegria la vostra faccia,
Ch'a l'Ostaria faremo Cammorate:
D'hauer perso l'Amanti, non ve spiaccia,
Che più de cento, voglio, che n'abbiate,
Con recambiarli spesso a vostro gusto,
E ciascun lindo, e lesto, e del bel fusto.

Consola Lulla, e Cicia'l gran conforto
De l'annunzio, ch'a lor sì bon reluce,
E Crizia fatto ogni descorso corto,
E l'vna, e l'altra a l'Ostaria conduce.
Con passi in prescia auāza indrento a l'Orto,
E in altra forma quelli dui reduce,
Co'la Canna glie striscia in sù'l mostaccio,
Che non serocca pè vn pezzo el lor gauaccio.
Ecco

17

Ecco Sparnaccia, a vh tratto, che se vede,
 Che sforma, e stregne el petto, e'l su groppone,
 E impiccolirfe, e corpo, e braccio, e piede,
 Co'vna panzaccia meza a strascinone:
 Pelle terriccia, e gialla, glie succede,
 Boccaccia larga, con vn ner labrone,
 Et hor và brancolando, & hor salticchia,
 Ch'in somma in Rospo tutto se rannicchia.

18

D'altra maniera a Tezzo glie intrauiene,
 Che grugno, e collo slonga in verde fronda,
 E spalle, e fianchi, e coscie, e trippa, e rene,
 Se congiungono tutte in forma tonda:
 La pelle rossa, mà sottil glie viene,
 E i stinchi in radicucce in terra affonda,
 Fora hà le fronde, e in scorze stà spartito,
 Fatto è Cepolla, e tutto è sepellito.

19

Chi de Circe, ò d'Alcina, le gran proue,
 Pretende, vn non plus vltra siano state,
 Bigna, che se stupischi a queste noue,
 Mai più vedute, e non mai più pensate:
 E ne i paesi indoue gela, ò pious,
 Infino la saran rementouate,
 De Crizia pure ogn'vn se marauigli,
 Che nisciun mai verrà, che l'assomigli.

20

Mà se ben fù terribile , e curioso ,
 Quanto fece vna Maga , e vna Cannuccia ,
 Se vedrà ben più vago , e più grolioso ,
 Quello , ch'occorse a la Bizzarra Nuccia :
 Da vn pezzo questa non hauea riposo ,
 E de dì , in dì se daua a la bertuccia ,
 Inuolta stando a l'amoroso laccio ,
 Per el ben , che voleua al gran Iacccio .

21

Da sì che'l Mondo è Mondo, e Roma è Roma,
 Creatura giàmai non fù più bella ,
 Ceda el bel grugno pur , ceda la chioma,
 D'ogni altra , e che pretenda in vita snella :
 Ch'in Nuccia le bellezze erano a soma ,
 Perdea con lei del terzo Cel la Stella ,
 Non era a l'vso d'hoggidi allisciata ,
 Mà come Mamma sua l'hauea impastata .

22

Vn nero Crin la Testa hauea recinta ,
 Che pendeua a l'ingiù fatto in anelli ,
 Ne da Apelle , ò Parrasio fù depinta ,
 Fronte più chiara da li lor pennelli :
 Accanto a lei restaua ogni altra vinta ,
 Pechè con l'arco de li Cigli belli ,
 Tirando i sguardi del su Occhio nero ,
 Feriua ogni Guardante a caualiero .

Spor.

23

Sporguea el Nafò a proporzion la dofa,
 Ne l'odorar maggiore odor fpandeua,
 Facea la Bocca vifla affai graziofa,
 Che de Corallo, e del più fin pareua:
 E l'vna, e l'altra Guancia fua vezzofa,
 Come vna Rofa roffeggiante haueua.
 Mai fe mostrò Rofa in bottone a Flora,
 Più vaga aprirfe in sù'l fpuntar l'Aurora.

24

Staua in mezo al Barbozzo vna foſſetta,
 Indoue Amor ce ſepelliua i cori,
 La carnagione hauea vn tantin brunetta,
 De Perle i Denti in lei parean lauori.
 Lunga la man mà con meſura, e ſtretta,
 Che ne paſſaua in morbidezza i fiori,
 Si bizzarro piantaua el fu Piedino,
 Ch'i ſoſpiri acciaccaua a ogni Zerbino.

25

Era ſt'accosì fatta Ragazzona,
 Poco a filare, e a legger molto auuezza,
 E gli piaceua dè Vienna la Perſona,
 Che fece al fu Paris tanta finezza.
 Ne la ſua teſta ſimil coſa intona,
 Ne haueua già d'vn franco ardir manchezza,
 Che ne la ſua memoria pronta, e rara,
 Caſi d'Amor ſapeua a centonara.

M a

Ne

26

Ne l'hauer visto el gran Iacaccio lesto ,
Mentre glie fece a lei vna sberrettata ,
Con vno inchino de sfarzoso gesto ,
Restò dal Dio Ragazzo puncicata .
Pensò vn amor da Sposa far modesto ,
E la sua voglia al Padre suo spianata ,
Pè niente volse lui sentir sti conti ,
Come Trasteuerin nemico a i Monti .

27

E pechè se fìsò drento al pensiero ,
Senza esser Quadro forsi hauer cornice ,
Pè far che'l dubbio non tornasse vero ,
De Casa a Nuccia, d'escir più desdice .
Amor , che glie intarlaua a lei'l cimiero
Più assai , che a Fiordispina , e a Doralice,
De parlar pè vn tantin moria de gola ,
Co'l su Iacaccio pè vna volta sola .

28

Con Monna Cecia sua vicina , vn giorno ,
Da vn Mignano , c'haueua in su'l Cortile ,
Vn raccolo facea de foco adorno ,
Che glie battea Cupido vn grān Focile :
D'ardente voglia deuenuta vn forno ,
E assai sciamando con doglioso stile,
I Capelli hora forte se tiraua ,
E dicendo, hor le mane reschioppaua .

Con

29

Con più desgrazie a me penar conuiene ,
Pechè non basta sol, ch'Amore m'abbia
Legata stretta co'le sue catene ,
Che'l Vecchio ancor me tien ferrata in gabbia
Meschina me, che prouo due gran pene,
Ch'è'l desiderio, che trapassa in rabbia,
E'l trauaglio me strugge come sole
La Neue far quando la scalda el Sole .

30

L'Amante trauagliata è come Rosa ,
Che da Scirocco resbattuta sia ,
Ammoscia la bellezza sua frondosa ,
E smanca del color la leggiadria :
Abbassa ancor la testa sua pomposa ,
Persa, c'hà la fiorita bizzarra ,
E solo hà guai la trauagliata in fine ,
Come a la Rosa restan sol le spine .

31

E se'l pensier verso l'Amato spigno ,
Vn dolor me l'arresta amaro , e tristo
Pè non vederlo , e così'l fume strigno ,
Semino al Vento , e drento a l'acqua pisto .
Allor li Denti batto, arroto , e sgrigno ,
E per l'affanno tanto el cor m'attristo,
Che'l pensier se trasforma senza incanto,
Pè la bocca in sospir, per l'occhi in pianto .

M 3

Da

Da vn giorno a l'altro el piagner mai remaso,
Tanto, ch'a far da Salamandra arriuò,
E'l lacrimar temprà l'ardore spaso,
Ch'in mezo al mi gran foco, & ardo, e viuò:
Hor trà le fiamme de Fenice hò'l caso
Fisso a Iacaccio, ch'è'l mi Sol festiuo,
Che se in sospiri incenerita io casco,
De nouo pronta al pianto poi renasco.

Vh ! quanto Figlia mia te compatisco,
Rispondi Cecia, e te son bona amica,
Vn bon consiglio, pè tù ben t'ordisco,
Che più, e più intoppi dal pensier destrica.
Son stata io pur ne l'amoroso visco,
E prouata hò, cosa è d'Amor l'ortica,
Puntuta spina è al cor l'impedimento,
Che'l gusto de l'amar cambia in tromento.

Stia da l'ardor d'Amore ogn'vn descosto,
Pechè lui quando vno al su foco hà messo,
O a sospirar lo vò bruscato arrosto,
O a lacrimar lo vò bullito allesto;
Et a stillar fin le merolle esposto,
Co'l su sudor lo fa in stufato spesso,
E a chi s'allarga a respirare vn poco,
Se se raccosta, più glie accresce el foco.

35

Pè ben de più te dico : O figlia cara ,
Nisciun Cascante non far mai satollo
De i tui saluti , e tiette a mente, e impara,
S'a i Polimanti tù voi dare el crollo :
Mostrate sempre de i tui sguardi auara ,
Lasciaglie torcer pè guardare el collo,
Ch'allor l'Amante, c'hà bon fine apprezza,
Ne la sua Bella rencontrar sauezza .

36

S'vn passa innanzi , e sberrettate sfera ,
Quando t'infronti a stare in sù'l Tamburo,
Mirando altroue , l'Impannate serra .
Lasciaglie far le reuerenzie al muro .
S'vn n'incontri pè strada, a vn tratto in terra
Abbassa l'Occhi , e in verità te giuro ,
Stà pur modesta se de l'Hominacci
Scampar voi tù de le tristizie i lacci .

37

Semplice molto , e Ragazzotta sei ,
Ne sai le furbarie de li Zerbini ,
Ch'intorno vanno a più de quattro, e sei,
A fare li graziosi , e l'amorini :
Ce fanno i Cascamorti , e fanno i Mei ,
Sfibiando basciamani , e zenni , e inchini,
Quando mostran voler con vna el nodo ,
Per hauer l'altra, stan pensando al modo .

Ancor io fui de Muso affai bellozzo ,
Mà i giorni molti rengrinzato l'hanno ,
E de l'Amanti hora el degiuno ingozzo ,
Che'l tempo a tutte prouar fà sto danno .
A ogn'vn rendeuo vn salutello mozzo ,
E al Sposo solo non faceuo inganno :
Hor tu da saua quel, c'hò detto annasa,
Chetate, e pensa a i mij recordi in Casa .

Rengrazia Cecia Nuccia a mane strette ,
Pechè dal cor glic habbia el dolor desgiunto ,
Co'l su ben dire , e de più glic promette ,
I sui recordi d'offeruarli a vn punto .
La prega a voler stare a le velette ,
Se mai lacaccio in strada fosse giunto ,
E l'auuissasse , ch'era el su douere ,
De correr presto el su Sposo a vedere .

Nuccia in prescia a la Cammora tornata ,
Ad vn su Specchio andette a dar la vista ,
Che glic era stata vertù tal formata ,
Ch'a questo Mondo non s'è mai più vista ,
Chi a lo sposar la voglia hauea fissa ,
Glic alleggeria affai la doglia trista ,
Che ne l'amar daua al patir riposo ,
Pechè mostraua in se l'amato Sposo .

41

E capitato glie era in man lo Specchio ,
 Co'vno Smaniglio de potenza grande ,
 Con l'occasion , ch'era Piloto el Vecchio ,
 D'vn Nauicello de la Ripagrande :
 Che d'vn Lebeccio a fuggir l'apparecchio ,
 Corse fin là doue Circel se spande ,
 Vn dì che Nuccia conducea pè Mare ,
 Pè darglie'l gusto di veder pescare .

42

Lasciato poi de mosttrar più la fronte
 Lebeccio, e Nuccia , ch'era a legger vaga ,
 Leggiuto hauea , che sù'l Circello Monte ,
 Nel tempo antico ce fù Circe Maga .
 E con far far d'vn Tauolone vn Ponte ,
 D'andarce sopra el Padre suo l'appaga ,
 Lei smonta , e vn poco el Sottanin sù s'alza ,
 Pè esser più lesta a andar de balza , in balza .

43

Sù l'alto giunta vede vna rouina
 De Muri rotti , e Pietre sparse rare ,
 E trà l'altre vna , che pareva più fina ,
 Resolue in Barca al Vecchio suo portare .
 E nel chinarse scorge , che vicina ,
 Ce n'era vn'altra, quale hauea in volgare,
 Parole scritte , che dicean : Secura
 Hò sotto a me reposta gran Ventura .

Alza

**Alza la Pietra , e piglia vn Cassettino ,
E troua drento , ch'vna Carta haueua ,
A vn sol nodo legata a vn'inuoltino ,
E lei curiosa for la Carta leua :
E legge in cima che dicea . Destino
Bono io farò , pè chi l'amore aggrea ,
A fine de sposar , pechè altrimenti ,
Tutto quel , ch'è quì scritto non val niente .**

**In altre righe c'era : O tù pur slaccia
L'inuolto , e lì ce trouerai vn Smaniglio ,
E vn Specchio , e a te spianata fò la traccia ,
De gran Secreti , e offerua el mi consiglio .
Se tù a lo Specchio mostrerai la faccia ,
Innarcarai de lo stupore el ciglio ,
Che se l'amor de Sposo haurai a le vene ,
Non vedrai te , mà quel tu amato bene .**

**S'appannato farà , farà pè segno ,
Che bene assai , non te ne vò , mà poco ,
E se nel vero amore haurà l'impegno ,
Mostrarà vn grugno rosso come foco :
E de lo Specchio quanto val l'ordegno ,
Guarda s'è vero , ò pur da burla vn gioco :
Nuccia lo mira pè prouarne l'vso ,
E de lacaccio scorge li'l bel Muso .**

47

Reguarda el scritto , che de più soggiugne ,
Se lo Smaniglio al polzo tuo s'infascia ,
Quando de sopra el Cappio se congiugne ,
Dà sì gran forza , ch'ogni cosa sfascia .
E se la voglia poi stuzzica , e pugne ,
Co'l Cappio infotto d'allacciar la Fascia ,
Quella gran forza hauer non è possibile ,
Però in quel cambio te farà inuisibile .

48

Circe gran Fata in questo loco visse ,
E hauea vn Giardin de sassi , e sterpi in vece ,
Quì Glauco amò , e quì trattenne Vlisse ,
Quì li compagni in Porci scontrasece :
De sua man propria in questa carta scrisse ,
Che d'vna scorza d'Arboro la fece ,
E sfumarà questo Regalo a volo ,
Seruito c'hà pè vn Sposalizio solo .

49

Parea che d'or mandasse for scintille ,
Quanto lucean le lettere d'or composte ,
Vguali scritte senza hauer postille ,
In trenta righe a proporzion desposte .
Segnato el dì , più di mille Anni , e mille ,
Le cose lì mostraua esser reposte ;
E lo Smaniglio Nuccia hauea , e lo Specchio ,
Ne mai l'haueua già scoperti al Vecchio .

Cor-

Correa pè'l Celo già'l Lion stellato ,
 E Sirio innanzi con focosi abbai ,
 Ch'i giorni haueuan sempre più scaldato ,
 Sentendo ogn'vno de la bafa i guai .
 E pè farse el Polmon refrigerato ,
 A Fiume andaua de la Gente assai :
 Chi colco riuà , riuà ce guazzaua ,
 Chi innanzi , e indreto spesso renotaua .

Passa del Tebro in mezo a Roma el Fiume ,
 Che al Mondo tutto, è'l nome suo famoso ,
 Perso hà l'arrosto, e gli'è remasto el fume ,
 Del vanto hauuto pè i Trofei grolioso .
 De correr sempre hauendo pè costume ,
 Con mostrare'l su muso areniccioso ,
 Hor magro d'acqua, & hora grasso appare ,
 E a dar tributo và al Tirreno Mare .

Era intratanto ancor quel dì venuto
 Del mezo Agosto , e a Ripagrande vsaua ,
 De sfarzeggiare ogni Sgherraccio astuto ,
 Che'l corso de le Barche se sforgiaua :
 Doue più grosso , e indoue più a menuto ,
 Pè le Case, e a le Ripe'l Popol staua ,
 E nel calare inuerso al Mare Apollo ,
 A i Papari più d'vn strappaua el collo .

53

La Ripagrande al Fiume stà in quel sito ,
Doue l'onde a notar Cleria passione
Dal Ianicolo a Roma, e sbigottito
Porfenna Rè d'un tanto ardir restonne .
In questo loco ancor pigliò partito .
Mentre'l Popolo el Ponte fracassonne ,
Combatter Gente , incontro a lui redutta,
Orazio sol contro a Toscana tutta .

54

Grossa vna Corda al Fiume stà in trauerso ,
Sù vna Ripa renuolta a vna Conocchia ,
Fermata è a l'altra a vn traue in certo verso,
Che sciolta batte in acqua , e schioppi scrocc
Giochi non visti più ne l'Vniuerso , (chia,
In sù la Corda ogni gran Brauo arroccchia ,
E se ne porta el vanto in gran sciabacco,
A son de Tromba in questo dì Bocciacco .

55

Che caualcato insopra a quella , e in alto
Tirato sù , ce impronta la Serena ,
E con finta de far giù in Fiume vn salto ,
A far più forze e bracci , e cianche mena .
Poi a la Corda co'i zampi in sù'l realto ,
Pende co'l capo in giù , mà con gran lena
Intorno presto , presto ancor s'arrotta ,
Come al Molino sol refar la rota .

56

Te dà de piglio al Paparotto doppo ,
Mà la Corda in vn tratto gli'è suoltata ,
Ch'a piôbo vâ giù drêto a l'acqua a schioppo
A dare vna grandissima affondata .
Lesto co'i denti spiccia quell'intoppo ,
Ed dandoglie in sù'l collo vna dentata ,
Stacca la Testa , e ogn'vn refischia, e strilla,
Lui infopra , e infotto vâ come vn'Anguilla .

57

Con strette dita le sue mane accoppia ,
E longhe innanzi giuste al paro tende ,
Le preme, e allarga a tempo , e le redoppia ,
Co'l capo in fora el corpo in acqua pende:
De nouo al petto le retira , e sdoppia ,
E'l simil con le zampe a far reprette ,
Così li bracci , e i piedi , e lascia , e tira ,
Ch'a su voler pe'l Fiume , e guizza, e gira .

58

Poi co'la groppa colca al Cel contraria ,
Le cosce strette co'li stinchi porta ,
Così voltato co'la panza a l'aria ,
El Fiume come vn morto lo straporta :
Molti altri belli noti ancor reuaria ,
O'l braccio in fianco tende , e a se reporta ,
O con man dreto , ò co'i ginocchi al petto ,
Fà'l Molinello , ò l'Anetra , ò'l Braccetto :
Mà

Mà quanto , che Bocciacco resfarzando,
 D'altri Bizzarri c'era vn bel bordello ,
 Che lesti in giro andauan pur notando ,
 Facendo da pè tutto vn gran fuerzello .
 Più, e più Barchette c'erano guizzando,
 Co'i Remi tinti a molte in sforgio bello :
 Chi le sue labra hauea sù'l Vin contente,
 Chi tenea allegra a improuisar la Gente .

Haueano chiesta al gran Tribun licenza
 Iacaccio , e Titra , e fatta ardita istanza ,
 Che del Maggio la longa competenza ,
 Più non hauette al defenir tardanza :
 Mà a chi de lor fosse in maggior valenza ,
 Glie se dasse del Palio l'onoranza ,
 Ne l'arriuar Primo , ò con forza , ò ingegno,
 De la Carriera de le Barche al segno .

Era arriuato el Dio de Delo al Mare ,
 Pè ormai nasconder le sue chiome d'oro ,
 Eran Galli, e Galline ite a appollare ,
 Finito hauendo al ruspo el lor lauoro .
 S'andauan li Brauazzi a accomodare ,
 Pè mostrar pronti le valenzie loro ,
 E a cinque Remi haueano i Barchettini ,
 Tutti in Mutande ignudi , e in Berettini ,
 Sta-

Stauan leſti a le Barche i Remiganti ,
Guardādo vn l'altro in ſprezzator moſtaccio,
De boria in ſù la Teſta reſumanti ,
Ogn'vn ſtimaua el ſu contrario vn ſtraccio :
La ſfarzauano più de tutti quanti ,
Quei ch'a guidar teneano al Seruo el braccio:
El Seruo è quel , ch'a Roma fà'l Timone ,
E c'era in piedi el Brauo d'vn Rione .

Haueua Renzo in ſt'occaſion promeſſo ,
Dare vn bel Premio a quel, ch'innanzi andaua
De la Carriera al fine, e a vn tempo ſteſſo ,
El contraſto del Maggio c'ingroppaua :
E haurebbe el Palio al Montifcian conceſſo ,
Se brauo al correr meglio ſe portaua ,
Ouero a Titta ſe l'haueſſe vinto ,
Coſì farebbe el gran contraſto eſtinto .

Tocca la Tromba , e ogni Barchetta ſpicca ,
E ſchina , e bracci menan quanto ponno ,
Ogn'vn de gara ſe reſcalda , e picca ,
Ne c'è niſciuno , che l'acchiappi el ſonno .
Son quei del Maggio, e van furioſi in cricca,
Ciaſcun faceua del remare el donno :
Sol pè Sparnaccia , e Tozzo già incantati ,
Ce ſono , e Grillo , e Chiauarino andati .
Ogni

65

Ogni Remo frullante in alto zompa ,
Poi batte l'vn l'acqua , con l'altro vguale ,
E col vogare par , che te la rompa ,
Come a l'aria l'Vcel menando l'ale .
Fà de brauura ogni Barchetta pompa ,
E poco l'vna , più de l'altra vale ,
Vanno alle strette assai , vanno a le tacche ,
Ne queste , ò quelle dir se ponno fiacche .

66

Vn gran batter de mane , e strillar forte ,
In tel passare glie faceva la Gente ,
E se scorgeua dubbia assai la sorte ,
C'hor l'vno è innanzi , hor l'altro da valente .
Ma fece a ogn'vn le pretenzioni corte ,
Ch'acchiappata pè filo la corrente ,
El gran Iacaccio , iesto innanzi scorso ,
A ogni vogata auantaggiaua el corso .

67

Alzana Monti già 'l grolioso vna ,
Che se credeua el Palio suo pè franco ,
S'vn strano caso non glie intraueniua ,
Ch'a Iacaccio bignò smoscire el fianco .
Quella corda , ch'a i Papari seruiua
Pè strappar collo ; a farglie 'l corso manco ,
Glie cascò sopra , e lui restò balordo ,
Come quando al lacciol fermato è 'l Tordo .

N

Fù

Fù'l caso , che in Trastevere ce staua ,
A Ripagrande la Conocchia inuolta ,
Vn Ragazzo insolente , ch'inuidiaua ,
Che Iacaccio vincesse a briglia sciolta ,
El Pirolo però , che l'inchiodaua ,
A tempo lo cauò , ch'in giù desciolta
La Corda , sù la Barca andò a stramazzo ,
Ne nisciun s'accorgette del Ragazzo .

Mà'l Furor doppo stuzzicato , e mosso ,
Quel Ragazzaccio a tirar via el Pirolo ,
Pensò dar fiero a le Barchette vn scosso ,
Che del vincer perdessero el consolo .
Attizzò i Sgherri l'vno a l'altro addosso ,
Fatto d'intorno vn subitano volo :
Ch'impicciò tutti in zuffa assai curiosa ,
E succedette a questo mò la cosa .

La Fune appena cascò giù intrigata ,
In vn Cauicchio , e sotto a vna Pariglia ,
Sù la Barca de i Monti assai infuriata ,
La reggira a trauerso , e l'attorciglia .
Ogn'altra Barca ancor resta impicciata ,
E la Carriera a vn tratto se scompiglia ,
Ch'andando via de tutta fuga ogn'vna ,
S'urtano come è in Mar quando è fortuna .

71

E sì gagliardo , & è sì forte el botto ,
 Che giù dan Pigna , e Treui el capouolto ,
 E i Remiganti vanno a l'acqua sotto ,
 Mà lesto ogn'vn se mette al noto sciolto .
 Più d'vn Remo, e d'vn Seruo a molti è rotto,
 Tutto el Popolo a i gridi è già reuolto ,
 De confusion solo se sente el sono ,
 Parendo tante voci insieme vn Trono .

72

Non stanno i Braui allor co'le man cinte ,
 Che s'vna Barca al corso via se scioglie ,
 Te l'intrauersa vn altra co'le spinte ,
 Ch'ogni pensier d'innanzi andar glie toglie:
 Molti a Remate han già le braccia accinte,
 E de piu correr lascia ogn'vn le voglie ,
 Ciascun abbranca , incalza, & vrta e spigne,
 Come li Granci fan ne le Cirigne .

73

Vn combatter tremendo è ne l'affronto ,
 Che da arrabbiato ogn'vn li colpi stappa ,
 Fioccano le Remate senza conto ,
 Vna a lacaccio in sù'l groppon l'acchiappa .
 Ch'in Fiume giù lo balza , ma ben pronto ,
 Notando co'vna man, con l'altra aggrappa
 La Barca a Titta , e si gran stizza spira ,
 Che de potenza a fondo giù la tira .

N 2

Se

74

Se trouò Graffagnin così a le strette ,
Accosto a la Barchetta de Minoccio ,
Ch'a fozzoni ad incontrar l'andette ,
E a mozzichi pigliorno poi l'incoccio .
Ancora Grillo , e Chiauarin facette
In sù la testa el gioco de lo scoccio ,
Contro Ciumaca, e Squarcia, ch'affai toffe
Glie le cambiorno a quelli in sù le coste .

75

E Bocciacco , e Truffaldo abbraccicati ,
A capo in giù ne l'acqua s'affondorno ,
Con sgraffiature essendo poi staccati ,
Notando in Barca presto remontorno .
Dui gran colpi Coccetta mal lanciati,
A Mengaccio in sù'l muso minacciorno ,
Mà lestissimo lui presto li scanza ,
E quello schioppa in Fiume co'la panza .

76

Resalito Iacaccio in su vna Barca ,
Co'vn mezo Remo i colpi non refina ,
Et vno in petto al Pontiscian ne carica,
Che te l'ammolla a stramazzon de schina .
La sua brauura più d'vn Brauo scarca ,
E mena botte co'vna gran rouina :
Ma la sera sinorzando al giorno el lume,
Glie lascia appena vn spiraglin barlume .

L'oscu-

77

L'oscurità confonde la Battaglia ,
E niſciun recognosce più 'l Nemico ,
Colpi da Ceco vn contro l'altro ſcaglia ,
Che ſpeſſo in cambio el toppo dà a l'amico .
L'impicciatura in ogni loco incaglia ,
Sempre più rengroppandoſe l'intrico ,
Ne gioua l'eſſer proſidioſo, e ſcaltro ,
Pechè hormai l'vn non ſcerne più chi è l'altro

78

Già i Pecorari a le Capanne entrauano ,
Finito de cantar Meccote , e Iecore ,
E i Maſtini , a la guardia già laſciauano ,
Ch'i Lupi non ſuegliade le Pecore .
A repoſar ſù l'Arbori già ſtano ,
E Fanelletti , e Verzellini , e Lecore ,
E ogni coſa cropia tanta caligine ,
Parea 'l Mondo vn Cāmin pien de Fuligine .

79

Lo ſcuro grande la baruffa ſparte ,
E ogn'vno pè sbarcar piglia la mira ,
Co'le ſue buſſe ogni Barchetta parte ,
Trè a fondo da ogni banda ſe ſoſpira .
Vantature ſe ſbuffan da ogni parte ,
Che'l vento ſù pe'l Cel le porta , e gira ,
Viua i Monti da vn canto ſe ſentiua ,
Treſteuer ſe intonaui a l'altra Riua .

N 3

Scara-

Scaramuccia barcal non fù sì fiera ,
Quando de naso dette a i Grechi Serse ,
Ne già la renzuffò de tal maniera ,
Quando i Corsari el gran Pompeo desperse .
Ne pè vguai ce pò star sù la Stadera ,
Quella, ch'Antonio con Ottauiò perse ,
Diceano a gara i Romaneschi in frotte ,
Squarcionando accosì tutta la Notte .

Mà de Dafne l'Amante retornato,
Con el solito corso sù pe'l Celo,
Ogni Sgherro comparse ben conciato ,
Che s'eran trouo l'vn con l'altro el pelo .
Qualcun staua in tal loco regalato ,
Che non yaleua de la fascia el velo ,
Chi zoppicaua, e chi co'l braccio in cinta,
Chi con biacca la faccia hauea ben tinta .

Guariti appena vn giorno a la Rotonda ,
Che crompaua el gran Squarcia del Merluzzo ,
In quel mentre Minoccio a se seconda ,
Raccontaua la mischia pè smenuzzo .
E tanto forte le sue proue sfionda ,
Che Squarcia sente co'l sù orecchio aguzzo ,
E lo rebatte sodo , e lo abeffeggia ,
Con fischiar glie de posta vna correggia .

Era costui tamanto pretendente ,
 Che da Squarcion piantaua sempre el passo ,
 E ce faceua el gagliardon valente ,
 Che de Parione era el più gran Smargiasso .
 Ogni altro Brauo lui tenea pè niente ,
 A maneggiar ben co'la Fionda el Sasso ,
 Giocator , malapaga , e Taccagnino ,
 E a i contrasti era el sei de Sbaraglino .

Trè punti , e vn taglio , e vna ganassa in Terra ,
 Pè reposta Minoccio glie sciorina ,
 E vn pugno stretto pè calcar la guerra ,
 A drittura del Naso glie auuicina .
 Mà Squarcia a lui lo spuntapiede ferra ,
 Ch'a gamme in aria lo fà andar de schina ,
 E pè'l gran botto vâ così a sbaraglio ,
 Che quasi a lui bignan trè ponti , e vn taglio .

Non mancò a Squarcia de le sue l'imbruno ,
 Ancor c'hauesse le sue gamme leste ,
 Pechè le Genti fatto vn gran reduno ,
 A foccorrer Minoccio furono preste :
 In quella furia ne l'vrtar , più d'vno
 Reuersò de Merangole più Ceste ,
 Che da la Turba subito aggrappate ,
 Glie fà vna salua de merangolate .

Ammazza , ammazza nel strillar coloro ,
 Lò faceuan co' i fracidi smaltato ,
 Ne a lui de i scanzi glie giouò'l lauoro ,
 Ch'vn Occhio gli remase ben mercato .
 Però inferito allora come vn Toro ,
 E non volendo remaner scornato ,
 Pè vendicarse incontro a lor s'affila ,
 Mà repenfa pè meglio a Marco-Sfila .

E se al fuggir pareva c'hauesse l'ale ,
 Pur remostraua qualche volta faccia ,
 E facea propio quel , che fà 'l Cignale ,
 Quàdo hà dreto de i Bracchi vna gran caccia .
 Grugnendo se reuolta l'Animale ,
 E co' le Zanne de ferir minaccia ,
 Mà se li Cani poi lo strignon troppo ,
 De nouo lui retorna a vn bon galoppo .

Arriua de gran trotto al su Rione ,
 Drento in Piazza Nauona , e li s'arrosta ,
 Lasciano le Botteghe le Persone ,
 E a soccorrer l'Amico ogn'vn s'accosta :
 Quì renforza dal paro la questione ,
 Che questo aiuto in te l'hauer de costa ,
 Squarccia arrabbiato indreto li rebate ,
 E più d'vn te ne manda pè le fratte .

89

Nel mezo a Roma stà co'vn bello effetto ,
Vn gran Piazzone longo , e largo molto ,
Fù Agonal Cerchio al tempo antico detto ,
Che al corso li faceasi ogn'vn più sciolto .
De l'Agonale el nome l'hà imperfetto ,
Pechè in Nauona hora glie l'han reuolto ,
E'l Mercordì se vedon le caterue
De i Venderoli , e pe'l Mercato hor serue .

90

Et essendo el confin lì ne la Piazza ,
A li Rioni in frà de lor nemichi ,
De i Profidiosi s'ammassò la razza ,
Recrescendo la mucchia de li Amichi .
Del contrastato Palio ogn'vn schiamazza ,
Ch'a defenir s'hauesser li l'intrichi ,
E ogni Rione ingrossar più se scorfe ,
Ch'ogni Smargiasso vn dietro l'altro accorfe ,

91

E Gente assai da ogni canton crescea ,
Che sboccauano a Truppe da pè tutto ,
De Sassi ogn'vn la prouision facea ,
E ogni Sgherraccio s'era là redutto .
Rencappucciato el Faraiol tenea ,
Pè farne a tempo da le spalle el butto ,
Che mentre al mancin braccio s'ammātuccia,
Serue de Scudo in te la Scaramuccia .

Dà

Dà più Ragazzi l'vno , a l'altro opposto ,
Co'li Selci a la larga se frullaua ,
E ogni più Brauo intorno dal su posto ,
El modo a l'altri d'assaltar mostraua :
Come'l Sasso tirare a polzo tosto ,
Come quel del Nemico se paraua ,
El caposotto , e de la Vita i scanzi ,
Tornare arreto , e reficcarse innanzi .

Non facean niente a vn General de meno ,
Che ne la Guerra a i sui Soldati insegna ,
Verso al Contrario d'auanzar Terreno ,
Quando pè fianco , e quando a fronte segna .
Comes'hà da ferrar la buglia in pieno ,
E in tenere el Squadron de la sua insegna ,
S'investisse , se rompe , e se sbaraglia ,
E se fà poi nel fin squarcia battaglia .

Si gran fracasso a Renzo fù redetto ,
E lui a li baffi dato vn fiero arriccio ,
E'l Tribunizio Beretton giù stretto ,
Andò a smorzar d'vn tal rumor l'impiccio .
D'vn Carbonar trouato vn Ronzinetto ,
Ce salì sù , pè correr via più spiccio ,
Pechè a parar prescioso era el contrasto ,
Non montò nò , ma ce volò sù'l Basto .

95

Mà se ben fù in sù'l Ronzin de lampo ,
E la Capezza co' la man pigliasse ,
La Bestia niente non glie dette scanzo ,
Che le ginocchia sù a caual ferrasse .
Poiche sparando calci in furia , scampo
Non hebbe lui, che d'vn gran balzo andasse
Per el sconcerto , fatto già vn fagotto ,
A dar solenne a capo in giù vn gran botto .

96

E strauagante glie successe vn caso ,
Pechè portando la Perucca , questa
Hauendo el capo pè l'appunto raso ,
Glìe se leuò co'l Beretton de testa .
E al fianco fora el Beretton remaso ,
Nel mentre propio , che lui sotto resta ,
Precipitato , a vn gran Montone drento
D'vn polueron , che fece a ogn'vn spauento .

97

La Gente ch'era corsa lì , e redutta ,
Pè darglie aiuto , nel vederlo entrato ,
Drento la poluer co'vna spalla tutta ,
E co'la testa in sotto assai restato .
Credette , che quella cascata brutta ,
L'hauesse del secur scapocollato ,
Che'l Beretton sù la Perucca hauera
Al fianco, che la Testa sua pareua .

E stril-

E strilli, & vrli fur da molti alzati,
 Correndo presto al Berettone intorno,
 E stopefatti in compassion stemprati,
 Che la sua Testa fosse lì pensorno.
 Mà se vederno molto ben burlati,
 Che quando la Perucca in sù leuorno,
 Non c'era niente, e'l Tribun giusto, giusto,
 S'alzò e mostrò, d'hauer la testa al busto.

Se ben battuto haueua assai gagliardo,
 E date prima de le man le coste,
 Ad ogni mal glie fece vn gran ritardo,
 L'hauer le membra al polueron fraposte:
 Et a pulirse non restò infingardo,
 De nouo sù le belle chiome poste,
 Co'l Berettone in testa, ogn'vn concorse
 A remontarlo, e come vn vento corse.

Arriuu in tempo, che la calca grossa,
 Quasi da tutti si'attaccaua in frotta,
 De i Smargiaffi la Squadra era già mossa,
 Pè far co'l Sasso qualche bella botta.
 Entra in tel mezzo, e la mano alto scossa,
 Pace, pace regrida, e corre, e trotta,
 Non ce credete? O là li Selci abasso,
 Ch'in Roma far nisciuno pò'l Gradasso.

101

In presenzia al Tribuno el Popol ferma ,
 E pè la reuerenzia ogn'vn se cheta ,
 Scorgo ciascun che d'obedir conferma ,
 Lui dice , e fate pè vn tantin quà dieta .
 Desmetta ogn'vn de sasseggiar la scherma ,
 Con render la brauura mansueta ,
 El contrastar del Maggio quì finisca ,
 E d'ogni parte vn sol lo definisca .

102

Eccome pronto , grida allor Minoccio ,
 Pè me non voglio sta desfida marcia ,
 Grillo jbrauazza:ogn'vn nō stimo vn goccio ,
 Ciumaca forte vna gran boria squarcia :
 Coccetta aggiugne,ogn'vn de vita io sgoccio
 Mostrà grā furia ancor Mègaccio,e Squarcia,
 Tolla non c'è co'le sghèrrate pronte ,
 Che staua in casa a far pelar la fronte .

103

Te sfionda el brauo Titta a Cola innanzi ,
 Qual se sia gran Brauazzo io quà desfido ,
 Che co'la Sferra in man senza rescanzi .
 Se darà a me de la Vittoria el grido .
 Responde Chiauarin: Tù troppo auanzi
 Le tue brauure , & io de te me rido ,
 Co'vn vgnà sol te sfogliarò la faccia ,
 Come tu fossi vn Hom de carta straccia .

Puh ?

Puh ? non mozzica mai quel Can, ch'abbaia ,
 Strilla Bocciacco: E a che ce serue el gracchio,
 Non ce van tanti sbuffi , e tanta baia ,
 A chi la tuò con me'l morbin glie scacchio .
 Pechè ogn'vno è vn Somar, che solo arraia;
 Strepita allor Truffaldo , io te lo smacchio
 De quà, co'vn Stendarel , se non galoppa ,
 E ad vno, ad vn glie spianarò la groppa .

El Tordo è dato indrento de la Ragna ,
 Rembrocca Graffagnin con gran stizzetta ,
 A chi presto non volta le calcagna ,
 Io lo rebatto come vna Polpetta ,
 Dice Iacaccio : Hor se nisciun sparagna ,
 De remosttrar da Smargiaßon l'incetta ,
 Io solo a tutti abbassarò la boria ,
 Che tocca a me del Maggio hauer vittoria .

E seguitò , se vuoi Giganti fosse ,
 E da Briarei cento bracci haueste ,
 Ve trouarò co'i Sogozzon le coste ,
 Co'i Scapezzon fulminarò le teste :
 Grandinarò più gomitate toste ,
 De calci ancor farò sentir tempeste ,
 O pur ve chiarirò Signori Mastri ,
 Tirando el collo a ogn'vn come a i Pollastri .
 Repi-

107

Repiglia Titta : O Montiscian tù menti ,
 E con licenzia del gran Renzo hor voglio ,
 De Spade armati in mezo a queste Genti ,
 Che damo al Palio frà noi dui lo sbroglio .
 Batter te miro de timor li denti ,
 Ch'esser vorresti for d'vn tanto imbroglio :
 Al dir de Titta , ogn'vn brauando sfera ,
 Sia loro el Palio , e sia in comun la Guerra .

108

Renzo risponde'l mi pensier ve spiego ,
 Ciascun de voi quì la brauura fazi ,
 Fatela a trè pè trè con quel repiego
 Che pigliorno l'Orazi , e li Curiazi .
 Drento al mi Berettin li Nomi io piego ,
 E chi esce'l su Nemico , e spolpi , e strazi ,
 E quella parte , c'hauerà più'l guasto ,
 Del Maggio , e Palio perderà'l contrasto .

109

Messi li Nomi, pè vna Parte escirno ,
 Con Iacaccio Truffaldo , e Chiauarino ,
 Et a legger pè l'altra se sentirno ,
 Con Titta el fier Mengaccio , e Graffagnino .
 Presto in mezo a Nauona ce spartirno ,
 Vn Circol fatto co'vn disegno fino ,
 Pechè nisciun non ne passalle el segno ,
 L'attorniorno de Saffi in contrafegno .

Di-

Descorfo grande in tra i Campion se piglia ,
Ogn'vno fà bon'animo a i Compagni ,
E de la Scherma l'vn , l'altro consiglia ,
Come s'auanzi , e come se guadagni .
Come con spesse finte se bisbiglia ,
Come'l franco tirar non se sparagni ,
E come a piede fermo se rencontri ,
E in che occasion se passa a li rescontri .

Sci Spade pare forno là portate ,
E a forte quelle compartite ancora ,
Pè ogni Parte le loro già impugnate ,
Nel Circol salta presto ogn'vno allora .
Trà ste Battaglie tanto replicate ,
De Centorin Iacaccio non lauora ,
Che glie basta saper , d'esser fatato ,
E in conseguenza non restar strippato .

El segno dato ciascun pronto auanza ,
La Vita posa in sù'l ginocchio manco ,
Portando in costa el Petto co'la Panza
Bene in guardia, se crope'l ritto Fianco .
Arriuati de Scherma a la distanza ,
Sparano tutti più d'vn colpo franco ,
Con replicar de botte sì gran pista ,
Ch'a molti fanno imbarbugliar la vista .

113

Vgual brauura in trà costoro gira ,
Ch'ogn'vno a gara a più poter schermeggia ,
Chi d'imbroccata assai furioso tira ,
E chi de drento batte , e restoccheggia .
Chi a botte sotto , e chi a li tagli hà mira ,
Chi sfibbia de reuersi , ò stramazzeggia ,
Ch'intrauersa, chi s'alza , e chi vò chino ,
E chi li scurci fà da Mattaccino .

114

Infocato Iacaccio non è tardo ,
A far contro de Titta vn serra , serra ,
Cala vn Fendente , mà glie vò bugiardo ,
Che quel lo scanza , e'l colpo batte in terra ,
E così in furia el braccio da gagliardo ,
Che da la mano glie esce la sua Sferra ,
E Titta pè sbùsciarlo auanza i passi ,
Mà'l Montiscian vò a dar de mano a i Sassi .

115

Dal Circol fatto dui gran Selci aggrappa ,
E ne lancia vno forte a tempo smozzo ,
Ch'a vn caposotto el brauo Titta scappa ,
Mà l'atro glie l'attoppa al gargarozzo :
In mezo accosì bene te l'acchiappa ,
Che glie fà sù suegliare vn gran sangozzo ,
Gliese stralunan l'occhi, e si glie cresce ,
Che al fine da la man la Sferra glie esce .

O

Quel

116

Quel Selcio primo , che non coglie a lui ,
 Ritto de posta arriua a Graffagnino ,
 Nel polzo de la Spada dà a costui ,
 Che glie la fà cascar da Bertoldino ,
 De Sassi ancor questo n'afferra dui ,
 Ne pianta vn sù la Testa a Chiauvarino ,
 Che lo sfordisce , e vn'altro poi ne sballa ,
 Ch'al bon Truffaldo glie ammacca vna Spalla.

117

Jacaccio haueua al Pontiscian sfilato
 Vn Matton da lontano , in mezo al petto ,
 Che se ben lo roccò lento , e smorzato ,
 Quasi le coste glie mandò in brodetto .
 A le Salfate ogn'vn s'è già voltato
 A testa bassa , e a passo in fianco stretto ,
 De branate facendo vn gran bordello ,
 A l'altro ogn'vn fragner credè'l ceruello .

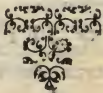
118

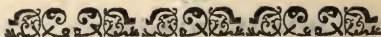
Mà'l Furor, c'hauea fatto già l'offizio
 D'inferirli , e attizzarli a fare a Sassi ,
 E vista la discordia in precipizio ,
 E in soli sei reduetti li fracassi .
 Vna Vaccina messe in esercizio ,
 Verso Nauona , co'infuriati passi ,
 Ch'vna gran corda hauendo scapezzata ,
 A certi Macellari era scappata .

Spun-

119

puncica el Furor forte la Vaccina ,
Et in gran furia l'infierisce , e attizza ,
Ch'a froscie gonfie co'la testa china ,
A zompi corre co'arrabbiata stizza ;
Sbaragliando , a scornar mai non refina ,
Ch'a fuggir presto ogn'vno el passo addrizza :
Pe la prescia vn su l'altro s'incaualca ,
Et io me fermo pè-osservar la calca .





A R G V M E N T O .

*Iacaccio scappa da la Vacca appena ,
 Qual da Nuccia è ammazzata a un colpo solo:
 Pè lui prona poi questa sì gran pena ,
 Che fà con Cecia de dolori un scolo .
 La Fata a Titta dà ventura piena,
 E lo fà correr sù pè l'Aria a volo :
 Ne l'Ostaria trà un Cortegiano, e un Musico,
 Se fà question , mà non ce v'è'l Cerusico .*

C A N T O S E T T I M O .

I

NOn marauiglio se più d'un resento ,
 Ch'infìn lontan glie fà pauura un corno ,
 Che veramente blgna hauer spauento ,
 Veder girar Bestie cornute intorno .
 Desposto ogn'un stia pè sfuggirle attento .
 Che se non vno , accade l'altro giorno ,
 Chi d'animal cornuto s'è fidato ,
 A l'improuiso è stato poi scornato .

Pè

2

Pè questo intesa remugir la Vacca ,
Pensa ogn'vno a saluar la pelle sua ,
E zampettando a scappolar s'attacca ,
De le sbusciate pè scampar la bua .
La Gente più gagliarda vrta la fiacca ,
Ch'in terra vanno a quattro, a sei, a trè, a dua,
Chi suicola , e chi corre , e come scale
Chi a le Ferrate in sù s'aggrappa , e fale .

3

E da la Turba i Combattenti vrtati ,
Pè trauerfo vn l'altro pè dritto corse ,
Pè rabbrancar le Spade poi tornati ,
Ciascun la sua fatta in più pezzi scorse :
Le lame rotte , e i manichi stolzati
Da la gran pista ; mà a costor glie occorre
Ripigliar fuga , con gran lor temenzia ,
Che li tornò la Bestia tutta ardenzia .

4

Ancora Renzo a più poter galoppa ,
E in vn canton mentre 'l Ronzin dà volta ,
Sciuola, e casca, e al Selcio dà la groppa ,
Che'l Tribun giù dal Basto capouolta :
Co'vn fianco pisto, e co'vna cianca zoppa
Lui resta, e'l Cauai fugge a briglia sciolta :
L'vn bigna i passi a zoppicon l'intralcì ,
L'altro zompando in Aria spara i calci .

5

E la Vaccina sempre più infuriata ,
La Piazza tutta a Ropoloni intorna ,
S'afferma pè vn tantino recimata ,
Poi tira , quà , poi inuerso là retorna .
E pechè non dia a voto la scornata ,
Incontro a vn sol non piega mai le corna ,
Mà indoue folta maggior mucchia accampa ,
In furia tremendissima le stampa .

6

Se da vna parte in precipizio vanno ,
Le Genti vn sopra a l'altro in mucchio grosso
Da l'altra micè già in riposo stanno ,
Ch'a vn tratto a loro la Bestiaccia è addosso .
Li Braui tutti vn Squadruncino fanno ,
Pè acchiappar Sassi, e darglie vn bono scosso ,
Mà quella allor con più fumosa picca ,
La Plebe lascia , e trà i Sgherron se spicca .

7

De smargiasiate allarga vn bello ingorgio ,
Iacaccio de l'Alcidi el formidabile ,
De far mostrando sopra tutti el Giorgio :
Pechè sapea d'essere impenetrabile .
Con mano al fianco , e con bizzarro sforgio ,
Penza vna proua fare assai laudabile ,
E l'Animal le Pennacchiere abbassa ,
De le budelle sue pè farne cassa .

Qual

8

Qual Giostrator che a piedi in campo burla
 Co'l Toro, e franco ce fa scherzi, e ciarla,
 E con più scanzi intorno a quel vâ in zurla,
 Che mai con l'vrti el busto a lui glie intarla.
 Sù la schina glie fa più d'vna burla,
 Che vâ spesso co'i lanci sù a montarla,
 Con tal zompata, ch'è giusta a vederla,
 Da la Terra al Fratton salto de Merla.

9

Così fa'l Montiscian, mà non se salua,
 Mentre a vn'incontro non ben lui scherminua,
 E già la Vacca, che non era calua,
 E de due corne dritte ben fioriuva.
 De più scornate glie ne fa vna salua,
 Resta a seder mentre vna lo colpiva,
 Che se pigliaua giusta ben la via,
 Impalato era a l'vso de Turchia.

10

Come vna Lupa, che la Mandra inuestà
 La Pecora co'i denti al collo affalta,
 Te l'alza, e in sù le spalle se l'assesta,
 E via correndo la mantien sempr'alta.
 La Vacca ancor trà la cornuta testa,
 Così Iacaccio porta, e mugge, e salta,
 Lui attaccato al Cimier poco tracolla,
 E par l'Vcel s'vn Arboro, che crolla.

11

Monna Cecia da vn pezzo era ita a casa ,
 Con l'Insalata , che cromptata haueua ,
 Conforme già con Nuccia era remasa ,
 La parte ancora a lei glie ne faceua .
 E hauendo de gran frottole vna spasa ,
 Quanto sentiua tutto rediceua ,
 Contando ogni minuzia a parte , a parte ,
 Che de le ciarle ne hauea propio l'arte .

12

Glie raccontò , che Tuccia Lauandara ,
 Saputo hauea da Lello Carrettiere ,
 Ch'in Nauona eran l'Homini a migliara ,
 E a question se faceua a più potere :
 Ch'a trè , pè trè se definia la gara ,
 Con Sferre in pugno , senza dar quartiere ,
 E a chi manco la panza era sbusciata ,
 Vincea la grolia de la battagliaia .

13

De più redetto ancor glie haueua Tuccia ,
 Che'l su contrario a ben trinciar , ciascuno
 Le mane ben menaua in scaramuccia ,
 E Iacaccio in trà i sei c'era per vno .
 Se scolorì l'innamorata Nuccia ,
 E ogni occhio suo glie deuentò più bruno ,
 Pensò a la Piazza , d'arriuar veloce ,
 Pè soccorrer l'Amato co'la voce .

Eco-

14

E come Tigra , ch'a la Tana troua ,
 Che glie hà li Figli el Cacciator rapiti ,
 Tutta infocata allor lascia la coua ,
 E pè rehauerli fà zompi infiniti .
 Nuccia accosì da la sua casa scoua ,
 De Iacaccio i pericoli sentiti ,
 E pè non impicciar se nel guarnello ,
 N'alza vn pochetto , con vn bel fardello .

15

Pè inuisibile andar torniò'l Smaniglio
 Al ritto polzo , e l'allacciò de sotto ,
 E a vn tondo Selcio ancor dette de piglio ,
 Da imbizzarrita far qualche bel botto .
 Entrò in Nauona , e vedde'l gran scompiglio ,
 Che con li zompi , ò de galoppo , ò trotto ,
 Facea la Vacca , in furia più d'vn corso ,
 Gridando el gran Iacaccio . Ohime foccorso .

16

Propio in quel tempo l'Animale incalza ,
 Più grà fracasso , e ogn'vn glie spazza el piano ,
 E scotendo el Cimaier , lo torce , e l'alza ,
 Ch'al Montiscian glie scappa al fin de mano .
 La Vacca in alto , in alto altai lo sbalza ,
 Che cento passi vè a cascar lontano ,
 E a groppa in giù tornando senza danno ,
 A temperar nel Vascon vè'l malanno .

Vna

17

Vna Fontana è in mezo de la Piazza ,
D'vn gran Vascon de Marmo, e pieno d'acqua,
Indoue Gente de Villana razza
Le man se laua , ò pure 'l labro sciacqua :
E' l muso ancor drento ce attuffa , e guazza
Ogni Animale , e' l gargarozzo adacqua ;
Chi l'Erba affonda a mantenerla fresca ,
E chi li Frutti respruzzando infresca .

18

El Montiscian parse vn Pallon battuto ,
Ch'in Aria andasse da gran forza spinto ,
E quanto hauesse vn Giocator potuto ,
Pè fare 'l gioco in guadagnata vinto .
Iacaccio hauendo vn sì bon fine hauuto ,
D'esser senz'altro mal ne l'acqua intinto ,
Ne salta fora , e presto dà vn sgrullone ,
Come è dal Fiume escito vn Can Barbone .

19

Poi la sfilata piglia a i Monti inuerso ,
Come vn Leone incollerito rugge ,
E correndo hor pè dritto , hor pè trauerso ,
Da ogni gran strada in vn balen via fugge .
Intanto Nuccia al Cappio volta el verso
Insopra al polzo , pechè soffia , e mugge
La Vacca indiauolata , e a ritta mira ,
China le Corne , già glie arresta , e tira .

Al

20

Al Prato , ò al Bosco in te l'hauer la traccia ,
 La Triuia Dea non fù de tal lestezza ,
 Ne fù sì presta pè colpir la caccia ,
 A improntar l'Arco , & a scagliar la Frezza .
 Quanto è costei , che stà lì a faccia , a faccia ,
 E l'Animale , e la sua furia sprezza ,
 Era animosa , mà gran fede haueua
 Al Cappio , ch'allacciato in sù teneua .

21

Contro la Vacca Nuccia adascio auanza ,
 E in fianco a piede fermo te l'aspetta ,
 D'vna Amazzona hauendo similitudina ,
 Pè far del su lacaccio la vendetta :
 Quella appressata a certa vicinanza ,
 Glie scaglia vn Selcio , come vna saetta ,
 Coglie a vna tempia , e la fa andar de stolzo
 In Terra fredda senza batter polzo .

22

Co'li strilli del viua a vna tal botta ,
 Corsero tutti , ne restò pur vno ,
 Come sol farsi a quel , che vince in Lotta ,
 Che pè allegrezza glie và intorno ogn'vno .
 Mà però lei nel strigner de la frotta ,
 Da Barbaiani fa restar ciascuno ,
 Pechè a l'insotto el Cappio gira presta ,
 E inuisibile a ogn'vn subito resta .

Tal

Tal Fama quel bel colpo non sfauilla ,
 Che se racconta al tempo antico occorso ,
 La in trà li Volsci de la gran Camilla ,
 Che facea freddo a vna lanciata vn Orso .
 Mà a Nuccia intanto el su pensier glie grilla ,
 Verso Iacaccio d'allentare el morso ,
 E trà la folla guarda drento, e fore ,
 Che glie reffrigge'l fegatello Amore .

Qual domestica Ceruia el Padron cerchi ,
 Girando và , pè trouar la pastura :
 La Piazza intorno benche tutta accerchi ,
 Del Montiscian non scorge la fegura .
 E visti i paffi , ch'a lei son superchi ,
 Pè Trasteuere piglia la drittura ,
 Come la Ceruia , che'l Padron non nasa ,
 Se ne ritorna sconsolata a Casa .

Sarà del mi Iacaccio el bel cospetto ,
 Trà se ciarlaua , in saluo s'io no'l trouo ,
 Mà se suigliò'l su Viso in me l'affetto ,
 Affanno acerbo a non vederlo io prouo :
 E se in pensare a lui dolce hò'l diletto ,
 Più amare poi le pene mie renouo ,
 Che mentre da lontan bigna , ch'io stia ,
 Lo stesso mi pensiero è doglia mia :

26

Et al partir con tutto io mouo el passo,
 In te lacaccio mio fissa hò la mira,
 Sempre'l mi core è in te, se ben te lasso,
 Se spira sol quanto pè te sospira .
 Ecco de me, che vò de passo in passo,
 Parte in te resta, e parte a casa tira ,
 E questo auuien pè forza sol d'Amore,
 Che pur me mouo, e fermo hò in te'l mi core .

27

M'accorgo ancora d'esser voi scontenti ,
 Che senza vista del mi bene sete,
 E ne state occhi mij tanto impazienti ,
 Pè'l gran dolor , ch'a non vederlo hauete .
 Vniti a i vostri hor sono i mij tromenti
 Pechè non trouo pè i sospir la quiete :
 De non vederlo tocca a voi pazienza ,
 De sospirarlo a me la penitenzia .

28

Mà pechè sciocca io me despero , e peno ,
 Se con me Amore se dimostra auaro,
 Mentre sò che pè'l nuuolo el sereno,
 Che tarda a comparir, sempre è più caro .
 Metter sì sì voglio a la doglia el freno ,
 Ne la priuanzia hauerla sì a discaro ,
 Giàche vna cosa assai desiderata ,
 S'aggradisce più allor, quando è stentata .

Hor

Hor la Fortuna s'hauea fatta grazia ,
D'ammollo dare al Montiscian lo spaccio ,
Se volse far poi pè'l contrario fazia ,
Nel correr farglie hauer più d'vno impaccio .
Desgrazia glie mandò sopra desgrazia ,
Che ben stampar se ne potria vn libraccio :
Schioppò nel primo vna tremenda botta ,
Vrtando a vn Traue d'vna Strada rotta .

De petto innanzi vâ co'vn balzo brutto ,
Sopra vn monton de Calcia come pasta ,
Che'l fu vestito e mane , e grugno tutto ,
A chiaro scuro malamente impasta .
S'arrizza , e corre così lordo adutto ,
E pur de nouo gli'è la corsa guasta ,
Che da certi Caualli rentorniato ,
Resta de calci molto ben sgrullato .

Erano quei de i Molinari appunto ,
E vn Morellino glie ne dà vna coppia ,
Doppo vn Baietto te l'acchiappa a vn punto ,
Che glie alza forte vna sparata doppia .
Lo rebatte , dōpoi da'contrapunto
Vn Stornel, che più volte glie l'addoppia ,
Lo butta in sù vna Vecchia che passaua ,
E vn mucchio d'Oua in tel zinal portaua .

32

La Vecchia piomba giù , come vna Pera ,
 Facendoglie lui sopra vna cascata ,
 E dando in su'l Zinal co'la visiera ,
 Ce fa senza Padella vna frittata .
 La cera muta al grugno in tal maniera ,
 Che d'vn gialliccio l'alza ben miniata ,
 A' correr torna , & vn Barbier l'azzuppa ,
 D'acqua de Barbe co'vna bona zuppa .

33

E pechè hauea bisogno de vaghezza ,
 Andato innanzi giù da vna Finestra ,
 Vna Donna lo crope de mondezza ,
 Doue era vna ben rancica minestra .
 A sgammettar non perde già lestezza ,
 Anzi l'inforza meglio , e assai più destra ,
 La fuga presto come vn vento stende ,
 Arriua a Casa , e tira el Saliscende .

34

Appe infuriato , & in dui zompi sale ,
 E co'vn'vrtone'l Gatto , e'l Cane stozzica ,
 Che dormiuano in cima de le Scale ,
 Vn le gamme glie s'graffia, e l'altro mozzica ;
 Con lor s'impiccia i piedi in forma tale ,
 Che giù a l'indréto pè i scalini rozzica ,
 Refacendo in più balzi i capitomboli ,
 Propio come le Pomici de Stromboli :

Già

Già dreto al giorno era la Notte apparsa ,
Ch'al Mondo andaua rembrunendo el giro ,
E ogni Nottola già non era scarfa ,
Co'i voli torti a far più d'vn regiro .
Facea pè i coppì el Gatto la comparsa ,
Con far pè amor de sgnauoli el sospiro :
E'l Sorce intorno zompettaua a scappola ,
Infin c'hauea el renfresco in te la Trappola .

Mà quella Dea, che de li Matti hà cura ,
E li protegge da matina , a sera ,
Sodesfatta de tanta impiastratura ,
Lascia co'l Montiscian d'esser più fiera .
E lui pè medicar la pistatura ,
A tauola se mette de maniera ,
Che infino a ogni mollica se deuora ,
Poi ronfa in su'l pagliaccio pè diece ora .

El Furor corse , a ragguagliar la Maga ,
D'ogni minuzia de l'imbrogli , e risse ,
Ma niente lei de Renzo non s'appaga ,
Che co'vn ripiego el contrastar finisse .
Però glie dice , che d'Amor la piaga ,
Più che mai calda al Montisciano aprisse ,
Pè diuertirlo , e Nuccia ancor la senta :
La Furia presto prima questa tenta .

33

La Notte proua Nuccia effetti vari ,
 Ch'entra nel Letto , e ce stà sempre fuiglia ,
 Dolorosi sentendo affanni amari ,
 E sospirando spesso s'attorciglia .
 Refacendo d'Amore li Lunari :
 In veder l'Alba , prima lei sbadiglia ,
 Poi meza sù vestita se ne corre
 A Monna Cecia , a dirglie quel , che occorre .

39

In Sottanin con Scarpa sciolta , e sconcia
 Sù'l Collo , e'l petto del Zinal fà inserto ,
 A la strecciata Testa in nodo acconcia
 Vna Scuffia in vaghiissimo sconcerto .
 De tal bellezza haueua lei la concia ,
 Ch'ogni disordin glie facea concerto ,
 E nel mostrar de scioperata el vizio ,
 La negligenzia sua pareva artificio .

40

Disse , io de tiro in Piazza me ne corsi ,
 Pè quello , che voi glieri me diceste ,
 Contarò vn'altra volta i casi occorsi ,
 Chi se saluò , e chi andette pè le peste .
 Io pè la Gente tutta in giro scorsi ,
 E ancor c'haueffi ben le zampe leste ,
 El mi caro Iacaccio non trouai ,
 E in cambio del piacer dolor prouai .

P

O Mon-

41

O Monna Cécia mia tanto fedele ,
Aiuto date al mi affannoso core .
Vorria , ch'andaste ritta a piene vele ,
A redire a Iacaccio in bel tenore ,
Ch'in nominarlo s'a la bocca hò'l mele ,
A non vederlo amaro hò poi'l sapore ,
Ch'in proferir quel Nome suo garbato ,
Sola me lascia , e fugge via sfumato .

42

E gli direte , che'l dolor m'intrica ,
Ne lui pò mai capir quello che sento ,
Io dico al mi sospir , ch'a lui redica ,
Che venghi a dar soccorso al mi tromento .
Mà ce reperdo el tempo , e la fatica ,
Se ben sbotto i sospiri a cento, a cento,
Ch'appena glie li mando d'hora , in hora ,
L'Aria come vna Lupa li deuora .

43

E che l'ardor m'è a segno tal cresciuto ,
Ch'i giorni passo , e l'hore a diece , a diece ,
Senza, che'l sonno a l'Occhi dia l'aiuto ,
E me desfò , come scaldata Pece .
Io ne le Smetamorfosi hò leggiuto ,
Ch'Egeria co'l su pianto acqua se fece ;
Danque pe'l grand'ardor, ch'in petto hò io,
Cenere me farò co'l foco mio .

Mà

44

Mà che non ferma è quì la mia disgrazia ,
 Se de più dico ancor , non già vaneggio ,
 Pechè la mala sorte , ch'a me strazia ,
 M'hà sì desfatta , me farà de peggio .
 Del mi consumo far se vuò più fazia ,
 Con far veder , ch'è stato in mio dileggio ,
 Scherzo al foco d'amore'l mi lamento ,
 E la cenere poi trastullo al vento .

45

- Cecia garbata a compassion già mossa ,
 Lo scarpinar verso Iacaccio spiccia ,
 E glie racconta, ch'amorosa tossa ,
 La testa a Nuccia malamente impiccia .
 Al Montiscian se fà la faccia rossa ,
 Pechè d'amor la Furia el cor glie appiccia ,
 Seguita Cecia , e in ardor tal respira ,
 Qual Farfalletta intorno al foco aggira .

46

Stordito lui remase teso , teso ,
 E con tremante voce , e labra smorte ,
 Respose : Io fui da la sua gratia preso ,
 E dal riccio anellato stretto forte .
 A ogn'un de noi starà'l cor sempre acceso ,
 Ch'Amor ce vuò co'la medema sorte ,
 Che s'arde lei , pechè con lui s'intresca ,
 Bruscio al su foco io ancor come ch'un'Esca .

P 2

Retor-

47

Retorna a dirglie , e corre presto via ,
Ch'io passarò trà poco là da lei ,
Pè ingergo gridarò con bizzarria ,
Bicchieri fini , quattro volte , ò sei .
Subito pronta giù a la Porta sia ,
Ne occasion meglio già inuentar saprei ,
Che li Christalli mentre noi vedremo ,
Sentirà lei , ch'io l'amor niente scemo .

48

Hor Monna Cecia indreto retornata ,
El Montiscian Bicchieri , & Ampolline ,
Drento vna Zaina a tal faccenda vfata ,
Accomodò con Giare , e Tazzettine .
E vna Canestra a vn braccio ben colmata ,
Con l'Orinali , e co'le Lampadine ,
Essendo nel gridar sfarzoso , e brauo ,
Che fù gran Bicchieraro el Nonno , e l'Auo .

49

La Vecchia el tutto a Nuccia ben reporta ,
Che d'allegrezza lei non tocca terra ,
Hor scende ad affacciar se in sù la Porta ,
Hor sale , e la Finestra, hor l'apre , hor ferra .
Già pè la strada , che pareva più corta ,
Iacaccio co'la soma se ne sferra ,
Mà solito è , che sempre a l'amorosi ,
Glìe intrauengono casi assai graziosi .

Pechè

50

Pechè nel mentre innanzi a Nuccia passa,
 Glie tira vn Ragazzin dreto vn Ossaccio ,
 Cogliendo a l'Orinali , e li fracassa ,
 Ch'a lui de stizza inuerdir fà'l mostaccio .
 La Zaina in terra, e la Canestra abbassa ,
 La lascia , e addosso và a quel Ragazzaccio ,
 Glie dà a l'Orecchie vna stirata longa ,
 Ch'al par d'vn Afinello glie le allonga .

51

In trà sto tempo vn grosso Can s'incontra ,
 Che passa, e l'Osso a l'odorato sente ,
 E pè secondò vn'altro và a l'incontra ,
 Quando, che metter ce vuò quello el dente .
 Sgrignano in prima l'vno , a l'altro contra ,
 E vengono a li mozzichi , e a le spente ,
 S'affaltan sù la Zaina , e ritti , e fieri ,
 Che in mille pezzi van tutti i Bicchieri .

52

E sottosopra è la Canestra ancora ,
 Che i Cani inzuffan sempre più'l contrasto ,
 Le Giare , e l'Ampolline a la malora ,
 E tutto el resto è sritolato , e guasto :
 Resta intontito el Montisciano allora ,
 Che ne pur vede vn Christal san remasto ,
 E tutti i Vetri in tal smenuzzaria ,
 Ch'vn Solfarol l'Ebreo non glie darìa :

P 3

Più

53

Più d'un glie scioglie i fischi , e glie ghignazza ,
E te glie fà le restrillate intorno ,
Hor quasi pè la collera s'impazza ,
Et hor confuso resta li trastorno .
Pur ferra de lo sdegno al cor la mazza ,
E inuerso i Monti piglia el su retorno ,
Ne glie despiace del fischiar lo smacco ,
Mà de tornare co'le Trombe in sacco .

54

Co'la Cinta tremenda non sciorina ,
Incontro de la Truppa , che fischiaua ,
Che troppo fiso co'l pensier s'inchina
A Nuccia sua , ch'in sù la Porta staua .
Glìe reuoltò sì ben qualche occhiatina ,
Con tutto , che stordito se n'andaua ,
E de desperazion fece più segni ,
Che mal fosser resciti li desegni .

55

La Sorte'l dolce a me trasforma in fele ,
Ch'appena me lo mostra , me lo rapa ,
Nuccia dicea ; Mà se con me è crudele ,
Tanto io m'industrio , come che fà l'Apa .
S'ancor dal fior cattiuo el puro mele ,
Co'la sua gran vertudia lei ce capa :
Così da questo caso auuerso , e tristo ,
Cacciato io n'hò , che'l caro amato hò visto .
Mà

56

Mà Titta in altra sorte assai curiosa ,
 E inaspettata al creder suo se troua ,
 Che nel sbuffar la stizza sua fumosa ,
 Glie se appresenta vna gran cosa noua .
 Essendo vn de la razza più garosa ,
 Glie dol del Palio la perduta proua ,
 Pechè da la Vaccina fù sturbato ,
 Escì de Roma propio inuelanato .

57

Ne potendo ingozzar sì gran desdetta ,
 Non retrouaua pè la rabbia loco ,
 Recantaua vn tantin la Girometra ,
 E poi soffiaua , che faceua foco .
 Girò la Notte le Muraglie in fretta ,
 E la Matina fermò'l passo vn poco ,
 Che'l Sol co'i razzi in cropire ogni Stella ,
 Se vedde in mezo de la Cafarella .

58

Mentre lì in giro quelle strade batte ,
 Vn matto par , che se medemo sprezzì ,
 Grida esclamando , e co'le man resbatte ,
 Largando i labri a taroccare auuezzì .
 Voglio in aria buttar le mie Cianatte ,
 La mia Camiscia stracciarò in più pezzi ,
 E squarciarò le brache , co'l gippone ,
 L'anima strapparò d'ogni bottone .

P 4

Con

Con ſtrauaganzie orribili , e non vſe ,
Farò tremar ſin Cerbero , e Caronte ,
Minofſe , e Radamanto , e le Meduſe ,
E l'altre Protofurie d'Acheronte .
Mà vn gran ſtupore a vn tratto lo conſuſe ,
Che ſ'accorgè d'hauer paſſato vn Ponte ,
E che in vn Spiazzo lui facea il camino ,
Verſo vn Porton , come d'vn bel Giardino .

De Fiori vn Praticel formaua vn Stazzo .
Ben circondato de Cipreſſi , e Pigni ,
Grande vn tiro de Fionda d'vn Ragazzo ,
E vn Foffo l'intorniaua pien de Cigni ;
C'eran con queſti l'Anetrelle al guazzo ,
Ch'a capofotto refacean l'intigni ,
Verſeggiauuan ſù i rami li Franguelli ,
E i Roſignoli aprian paſſaggi belli .

El Porton da ogni banda hauea vn fuſtaccio ,
D'vn Saracino a Scudo , e Mazza armato ,
Trà le gamme glie ſtaua vn Gallinaccio ,
Con l'ale in terra , e'l naſo giù longato .
Teneua de lo Scudo in alto el braccio ,
Doue era vn Cucco bello , ſù poſato ,
De marmoro appariaua , e con ingruſo ,
Ce ſtaua in cima a corne ritte vn Guſo .

Non

62

Non c'era in sù la Porta vna fessura ,
 Per doue aprir potette , e solo haueua
 Vn buscio in mezo abbasso , e de mesura ,
 Ch'ogni grosso Cagnaccio ce capeua .
 Titta se sirata longo in terra , e stura
 Vna guardata , e subito solleua
 Voglia grande d'entrar , che vedea cose ,
 Non mai più viste , e molto assai curiose .

63

Và in busca , e troua proprio fatta apposta ,
 Vna ben grossa , e ben rotonda Breccia ,
 Fà a braccio steso vna bussata tosta ,
 E la seconda a più repicchi intreccia .
 Responde vn da lontan . Piglia la Posta ,
 E corre quanto poi faccia de feccia :
 Mà più vicina assai la voce cresce ,
 E for del buscio vna gran Testa n'esce .

64

Con vn solo Occhio giusto in punta al Naso ,
 E co'vn'Orecchia in fronte appare vn Nano ,
 Gobbo a la Schina , mà de Panza raso ,
 Senza bracci , e in sù'l petto hauea vna mano .
 E doppo fermo , pè vn tantin remaso ,
 Stende vn sol passo a l'vso de Vulcano ,
 Voltato a l'vno , e l'altro Saracino ,
 E quelli a lui gli fanno vn bello inchino .

Diuen-

Diuentan le fegure al naturale ,
E gonfi i Gallinacci fan la rota ,
El Gufo , e i Cucchi in aria batton l'ale ,
Et ogni Saracin la Mazza rota .
Se mouon tutti in vn concerto vguale ,
Che l'vn da l'altro non ne manca vn iota ,
Li Gallinacci refacean glù , glù ,
E i Cucchi a tempo respondean cù , cù .

Titta remane a vista tal stopito ,
Quando el Porton vede così scomposto ,
Van quelli innanzi ad auanzar de sito ,
Con seguitare a dirittura el posto ,
Da scaltro piglia de fuggir partito ,
Mà a l'improuiso se li troua accosto ,
Glie fan d'accordo tutti vna ferrata ,
E glie danno vna bona stropicciata .

E d'ogni Saracin la Mazza vn Schizzo ,
Vno Specchio d'Acciar lo Scudo mostra ,
Sparan su'l grugno a Titta più d'un sguizzo ,
E de l'Acciar glie improntan poi la mostra .
I Gallinacci in regravante attizzo ,
Co i zompi a i fianchi glie fan bella giostra ,
E'l Gufo co'li Cucchi in caracollo ,
Glie spelan la cotenna come a vn Pollo .

Da

68

Da vn Saracin se fugge , ò se difende ,
 Subito l'altro vna sbruffata sballa ,
 Et ogni Vcel sì ben le zampe stende ,
 Che del Trasteuerin ne fan la palla .
 Tamanta poi la bile a lui s'accende ,
 Che sì stizzosa mai nisciun vedralla ;
 Se ricorda d'hauer la Fionda in sacca ,
 E scaramuccia de frustate attacca .

69

El Nano allora vn forte grido affibbia ,
 E'l Porton quei refanno in vno instante ,
 Lui zoppo , zoppo innanzi i passi sfibbia ,
 Da Mattaccin vestito assai galante .
 Torce i stinchi, e al gobbin scote ogni fibbia
 Co'la Sfeffania , e cresce da Gigante ,
 Ch'in tutti i zompi , ch'a l'in sù rebalza ,
 Trè palmi d'Homo al su corpetto inälza .

70

Glie cresce'l Naso in fora a spanne , a spanne ,
 La Bocca allarga al par d'vn Chiauicone ,
 Due rotte Antenne caccia for pè zanne ,
 E in mezzo de l'Orecchia apre vn Grottone :
 Calzate pè Ciauatte hà due Capanne ,
 Ne pè niente ce pò quel Colossone ,
 Che a petto a se faccia parere in Rodi ,
 L'Homini da vicin teste di chiodi .

Tene-

Tenendo in man d'un gran Caua! la Coda,
Strilla ogni Sgherro quà ben ben se frusta,
E vna sol botta, che da me s'inchioda,
Lo fa stremire, e' l su morbin glie aggiusta.
L'altiero Titta la risposta snoda,
Tù con me tanto non la pensi giusta,
E carcata de brocco allor la Fionda,
Vna gran Breccia in petto te glie sfionda.

El Gigante a quel colpo in Nan recala,
Ne più la Coda pè frustar brandisce,
Ma v! a imbusciarse con prestezza d'ala,
Et insieme'l Porton cón lui sparisce.
Vn bel Prospetto in cerchio allor con gala,
D'Arcate assai superbie comparisce,
E ne i canton più Platani frondosi,
Co'i Stazzi sotto pè'l passeggio ombrosi,

Vn Bosco apparso in quel medemo instante,
Suentolar vago insopra a quelle Arcate,
Co'yna amena apertura, e verdeggiate
In gentil i Spalliere, e ben rasate.
In mezo vn Fiumicel mormoreggiante,
Rebalzando a scalini le sue ondate,
E a le bande con molte scherzatelle,
Saltar deritte in sù più Fontanelle.

74

Sotto in fronte vn Atlante vn Mondo appoggia,
 Ch'vn altro Mondo a più schizzetti intaglia,
 E a i sui piedi vn gorgone in strana foggia,
 Da la bocca vn Tifeo sù in aria scaglia.
 E mentre giù se và allargando in pioggia,
 De li razzi el crepar co'i schioppi vguaglia,
 E nel cascar sì sparpagliato sfuma,
 Come, ch'vna Girandola costuma.

75

Da Polifemo amante in bello spasso,
 Co'vn modo assai bizzarro dolcemente,
 A man ritta affettato insopra a vn sasso,
 Le Fistolette armoneggiar se sente.
 E in sù pè l'onde in vn Vascone al basso
 Galatea par, che stia con Aci ardente,
 Co'le Nereide sue compagne accanto,
 Ne'l son stimare del Ciclope, e'l canto.

76

A man manca Chiron Centauro corre,
 Sonando vn Corno con maniera ardita,
 E'l ton pè l'aria rembombando scorre,
 Che'l Ragazzone Achille a scola inuita.
 Col sonno lui, co'vn ronfettin descorre,
 A Teti in braccio, ch'a dormir l'incita
 Insopra a l'acqua sù vn Concon posata,
 Da due Delfini a passeggiar portata.

Niente

Niente vna Tigre de brauura cede ,
Ch'in mezo al Stazzo co'vn Lion questiona ,
Soffiar da'questo in alto assai se vede ,
Vn forte schizzo , che fierrezza intona .
Stà fisso , fisso Titta , a fermo piede ,
Che l'attenzione'l moto glie imprigiona ,
Pè li scherzi impossibili a redilli ,
Ch'in più lochi faceuano i zampilli .

Mà par ch'assai ne lo stupor s'accreschi ,
E sempre più lì a reguardar s'inuogli ,
Per l'acqua regiocante in frà i grotteschi ,
Frà li tufi , frà i tartari , e frà i scogli ;
Indoue fatti a forma de rabeschi ,
Le cascate , le gronde , e li gorgogli ,
Le spase , e i tiri lunghi , e torce , e addrizza ,
E dà pè tutto , e salta , e sbruffa , e schizza .

De Roma a i Colli se'l Giardin famoso ,
Si de bellezza al Palatin se vanta ,
O quell'altri , ch'al sito delizioso ,
Sù'l Celio , e'l Pincio nominata han tanta .
O pur quel , ch'apparisce sì grandioso
Al Vatican , che pè lindura incanta ,
E quel sù'l Quirinal non già minore ,
Che pè vaghezza reca a ogn'vn stupore .

80

Pè i scherzi d'acqua, dico quel gentile ,
 Ch'al Tiburtin terreno è in sù l'Aniene ,
 O quel ch'è pè i Viali signorile ,
 E in sì gran stima al Tusculan se tiene .
 O qualsiuoglia , ch'al venir d'Aprile ,
 Da l'Appennino infino là a Pirene ,
 Che pè li Boschi hauendo ameno el loco ,
 Le Naide sempre , e le Napee fan gioco .

81

Non lascio alcun d'Africa , ò d'Asia altero ,
 In tel qual Flora ogni suo bel ce esprese ,
 O che pur fosse ne l'altro Emisfero ,
 Doue Pomona ogni piacer concessse .
 Cedano tutti , e dian l'honor primiero ,
 Con altri quanti mai Vertun vedesse ,
 Al raccontato degno de le Sfere ,
 E'l Model stà in Frascati a Belvedere .

82

Mà quanto più li pregi alzar poteffi ,
 Detti sin quì, Signor sarebbe inuano ,
 Quando, che doppo in paragon voleffi
 Al tu gran Pratolin non dar la mano .
 La doue l'arte in perfezzione hà messi
 Vn vago sito , & vn veder soprano ,
 Ch'in ogni loco inarca ogn'vn le ciglia ;
 S'ogni piccolo spazio è marauiglia .

Hor

Hor d'vn Villano al son d'vn Chitarrino ,
 De la Riccia vna Bella , e vn' Albanese ,
 Et vna da Genzan faceano inchino
 A vn Todesco, a vn Spagnolo, & a vn Frāzese .
 E descoslo hor ballando , & hor vicino ,
 A tempo s'intrecciauan co' le prese ,
 Trà i Platani con zompi del Demonio ,
 Sù'l Saltarel cantando Ceccantonio .

Corse'l Trastenerin come vn Cauallo
 Verso color , pè infrasticar se insieme ,
 Et al su arrivo non ce fù intervallo ,
 Che glie restorno le sue voglie sceme .
 Pechè sparirno , e le Fontane , e'l Ballo ,
 Con retrouarse in strauaganze estreme,
 Douc infotto al derupo d'vn Grottone ,
 De Cartica repien c'era vn Vascone .

La bella Egeria drento s'impaluda ,
 Che d'Amatunta par la Dea amorosa ,
 Ne tal comparsa fa quando spaluda
 La Signora del Mar tanto vezzosa .
 Dal mezo in sù ce guazza tutta ignuda ,
 D'vn bel color come trà giglio , e rosa ,
 Vna gran chioma hauea de Capeluenere ,
 Ne la più vaga mai fù in questo genere .
 Glie

Glie dice . O pè te Sorte auuenturata ,
 Chi me sia non voglio io, c'hor più n'intendi,
 Mà te basti a saper, ch'io son la Fata ,
 E ad ossernar quel che te dico attendi :
 La tua brauura assai m'è stata grata ,
 A petto a li Guardiani mij tremendi ,
 Pè questo far te voglio hor'io vn bel dono,
 Ch'a non più viste marauiglie è bono .

Tien questo Berettin , fanne esperienza ,
 Fatto de Giunchi , e questo par d'Occhiali ,
 El primo in aria hà de portar potenza ,
 L'altro desfà de l'Incantesimi i mali .
 D'Herbe , Pietre , e Parole io sò l'essenza ,
 E ste vertudie sì solenni , e tali ,
 Pè Magia natural da me son date ,
 E non pè incifature indiauolate .

A voglia tua fà del volar le proue ,
 Pè l'aria tutta piglia pur l'impegno,
 Tardo faria con te l'Vcel de Gione ,
 Pè andare al loco , che farai disegno .
 Mà sarà perso el su potere indoue
 Nettuno allarga el su marino Regno ;
 L'Occhiali ancor non valeran pè scorza ,
 Che sù la terra è fatta la lor forza .

A nisciun non redir quel , ch'io te dico ,
Ch'appena proferita haurai parola ,
Ste cose più non seruiran pè vn fico ,
Che'l secreto da ogn'vna allor se scola .
Questi del Palio scioglieran l'intrico ;
De quanto hò detto , osserva ben la scola ,
Trà la Cartica poi s'attuffa , e inguatta ,
Come in trà l'Alga el Pesce in Mar s'appiatta .

L'Occhiali Titta reponè in Saccoccia ,
Tutto brillante de sì gran ventura ,
S'affetta el Berettin sù la Capoccia ,
Pè far del volatore la fegura ;
S'alza , e pechè bizzarra hauea la coccia ,
Vna strisciata fà tanto sicura ,
E accosì bene in Roma lui s'addestra ,
Ch'imbuscia in Casa drento a vna Finestra .

Quà lascio Titta , pechè vn gran rumore ,
Bigna , ch'io conti a l'Osteria successo ,
Per vn che de fortuna hauea 'l fauore ,
E pareo propio esser l'Orgoglio stesso .
Da Girello de Bacco el bon liquore ,
S'vn Tauolin con vn bon pranzo messo ,
Costui ce s'impostò li a piedi pari ,
Con denti de la Lupa , e lustri , e rari .

92

Sforgiaua a la gran moda vn Vestitino .
 De Taffettan conforme a la Stagione ,
 Al Feraiol Merletti in sù a scalino ,
 Con Galani in sù'l petto , e al Legaccione ,
 Portaua vn bel Collar de punto fino ,
 E de Tela de Fiandra vn Camiscione ,
 Receuendo da ogn'vno vn grande incenzo ,
 Pechè era seruitor Padrone a Renzo .

93

De faccia ardita , e de coscienza grossa ,
 Nel pensier furbo , e nel regiro astuto ,
 Gonfio era d'insolenzie infino a l'ossa ,
 Magro assai de creanze , e de saluto .
 Era ne l'ingannar franco a la mossa ,
 Sù i fatti d'altri staua sempre occhiuto ,
 Vantator , Beffator , Referendario ,
 Mà del Bordello poi gran Secretario .

94

El bon Girello , ch'era vn dritto fuso ,
 Subito pronto con cimato ciuffo ,
 Imbraccia l'Instrumento al solit'vso ,
 Pè guadagnarse vn regalato sbruffo .
 Mà al primo verso , visto vn brutto muso ,
 Da scaltro dà lui nel silenzio vn tuffo ,
 Che quel Signor co'vna guardata torta ,
 Glie dà ad intender , che la faccia corta .

Q 2

Leua

Leua el Poueta el Chitarron dal busto ,
E a bocca rifarella , co'vno inchino ,
Glie dice se volea de meglio gusto ,
Vn' Arietta sentir da vn Crastatino :
Questo era entrato poco innanzi giusto ,
Gran magnatore , e braua Sponga al Vino ,
Mà co'le spase , e co'i passaggi foli ,
Desuociaua i più longhi Rosignoli .

Nome hauea lui lo sfarzofetto Lillo ,
Ne più del ver manco vn tantin depigno ,
Era a le fughe ingorgiator de trillo ,
Più soaue , che mai stendesse vn Cigno :
Del gusto a i Cori glie mettea 'l sigillo ,
Se ben che stati fosser de macigno ,
E a le cadenzie facea tal finezza ,
Che propio hauea d'intenerir dolcezza .

D'esser dimostra el Cortigian contento ,
Che Girel corre , e con ciarlata bella ,
Co'vn largo sbrasciaton d'oro , e d'argento ,
Sfrappata grande al Crastatin spiattella .
Che Dobble quel donaua a cento , a cento ,
E manteneua ogn'vno in pappardella ,
Facendo sempre ogni dì Carneuale ,
E non haueua a regalar l'vguale .

98

Subito el Musico a cantar se messe ,
 Quando senti de i gran Denari el sono ,
 E de Girello pè sonar s'elese ,
 L'Instrumento pensando a vn regal bono ;
 Gorgheggi , e Trilli in bassa voce tesse ,
 Pè aggiustar ben sù la Chitarra el tono ,
 E con toccate hor piane , & hor fugate ,
 Fece più arpeggi , con più scordonate .

99

Hauea bizzarra , e grata l'apparenzia ,
 Pronto , e viuace al canto , e de bon garbo ,
 Mà con tutto c'hauesse gran valenzia ,
 L'interessaccio lo rendea poi sgarbo .
 Era Vecchio Dottor d'impertinenzia ,
 Se ben che fosse Giouinetto , e sbarbo ,
 Ogni regal mostraua lui sgradire ,
 Che co'l dispreggio hauea del par l'ardire ;

100

Denanzi al Cortigian te renfarina ,
 Certe smorfiette de non stare in voce ,
 E al cauo legno dà vna toccatina ,
 E pe'l manico scorre in giù veloce .
 D'attenzion l'altro più a i bocconi inclina ;
 Ne mostra de stimarlo pè vna Noce ,
 Che drento al Capoccion ventoso , e vano ,
 Più boria hauea , che non fumò Seiano .

Q 3

S'ac-

101

S'accorge ben , che non gli'è data retta ,
 El Craſtatin , che ſtaua in pretenzione ,
 D'auanzar co' la grazia leggiadretta ,
 Co'l ſono Orfeo , e con el canto Arione ,
 Co'la ſuperbia ſua crapiccioſetta ,
 La voce ferma , e volta via 'l taccone ,
 Poi torna indreto , & a l'infanzia , e l'atto ,
 Quel raffigura pè vn Villan refatto .

102

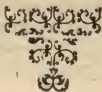
Però glie dà più ſegni de deſprezzo ,
 Con certi mottarelli , che glie inſuſca ,
 Ch'a quel Pallon frà gonfiature auuezzo ,
 L'alterazion la vota teſta inſuſca .
 Glie braua allor . Che sì : che sì , che ſuezzo
 Sto grugno tuo da quella cera bruſca ,
 E ſe da te'l cantar più ſe reſuta ,
 L'intonarai de calci a la battuta .

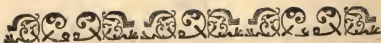
103

Ridendo allora el Craſtatin lo guarda ,
 E vn Correggione in baſſo , te glie ſlaccia ,
 Che ſalta a l'altro , ſtizza sì gagliarda ,
 Ch'vna Frittata co'le mane abbraccia .
 E l'intenzion non è a colpir bugiarda ,
 Che giuſto in mezo glie l'appiatta in faccia ,
 E'l Muſico in ardir co'la man pronta ,
 La Chitarra, in ſù'l Capo a lui glie impronta.

In

In Berettino el Cortegian se troua ,
E a l'altra parte glic esce for la Testa ,
Ch'vn Collaron gli vien de foggia noua ,
Che'l Collo cigne , & al barbozzo arresta .
Co'l Manico vn gran colpo glic renoua ,
Ch'in fallo v`a , mà fà vna bella festa ,
Dà in sù li piatti , e'l Tauolin reuerfa ,
E pè le risa , hor'io la vena hò perfa .





A R G V M E N T O .

*Crizia accheta el Cantore , e'l Cortegiano ,
 Ch'un Raponzolo , fà l'altro Cocuzza ,
 Con lei doppo vn Saputo a mano , a mano ,
 Sopra la Corte la sua lingua aguzza .
 Spigne Titta in sù'l Mar ditto Africano ,
 Gran Burasca , ch'insino al Cel respruzza .
 La Gelosia piglia in Iacaccio loco ,
 E de Truffaldo Amor ne fà vn bel gioco .*

CANTO OTTAVO .

I

O Gn'un ben sà quanto sia cosa chiara ,
 Che sto Mondaccio è stato sempre a vn modo ,
 D'essere ogni hor l'Impertinenti in gara ,
 Pronti a impicciar de li contrasti el nodo .
 E contar se potrebbero a migliara ,
 Quei , che rebatton de le liti el chiodo :
 E molto ben quel gran Poueta disse ,
 Che scarrezza giamai non fù de risse .

Hor

2

Hor dunque non è già gran marauiglia ,
 Che molti de i Cantori , e Cortegiani ,
 Quasi da lor pè vsato stil se piglia ,
 D esser trà l'altri assai piccossi , e strani .
 Ne vonno scomodarse a tener briglia ,
 A li denti , a la lingua , & a le mani ,
 Come quel Cortegiano , e quel Craffato ,
 Doue le rifa mie m'haueau lasciato .

3

El Manico stolzò in più pezzi trito ,
 Sì forte'l colpo el Cantorello sciolse ,
 Pur con prestezza el Cortegiano ardito .
 Da la Chitarra el capo via se suolse .
 E cambiando infuriato l'appetito ,
 Addosso a l'altro in collera reuolse ,
 Pè farglie'l fiato escir con tale strangolo ,
 Come se spreme'l fugo da vn Merangolo .

4

Strilla Girel co' vna zompata snella ,
 Hor sta questione de potenza io squaglio ,
 De le frittate abbranca la Padella ,
 E in mezzo tira pè spartire , vn taglio :
 Mà mentre innanzi el passo lui puntella ,
 Sciuola , e quella và a trauerfo in sbaglio ,
 S'alzan del paro in aria le calcagna ,
 Ch'vn schinaton giù in terra lui guadagna :
 E co-

5

E come i Galli in gara a fier contrasto ,
A speffi vrtoni i pizzichi scagliati ,
Più remenan le zampe a dar se el guasto ,
Quanto più lor se vedon spennacchiati .
Così renforzan questi a pugni el tasto ,
E come penne han l'habiti stracciati :
El Musico a la fine a l'altro acchiappa ,
El bel Collar dal collo , e glie lo strappa .

6

Indreto a vn salto presto allor se lancia ,
Con appettaglie vn spuracchion sù'l grugno ,
Grida Vittoria a mi fauor sbilancia ,
Che del Nemico ecco hò la spoglia in pugno .
S'infoca al Cortegian forte ogni guancia ,
Come vno, c'habbia vn grã frebõ de Giugno ,
Volta el Musico a correr la groppiera ,
Regirando el Collaro pè Bandiera .

7

Pechè sta sbrinco, auanza come vn Diauolo ,
L'altro ingrassato assai, trotta più corto ,
E co'l refar d'ingiurie vn lordo sgnauolo ,
Vn dreto a l'altro entrano là ne l'Orto .
El torzo tira el Cortegian d'vn Cauolo ,
Ch'al Craston fa restare vn piede torto ,
L'arriua , e lo stropiccia a pugni , e schiaffi ,
Mà l'altro a lui via glie carpisce i Bassi .

Li

Li pè i Viali a passeggiar ce staua ,
Vn che'l Silenzio glie facea'l compagno ,
D'anticaglia vna tonica portaua ,
Che giù frangiata glie battea'l calcagno :
Pè i repezzi de i squarci vn lustro daua ,
Che come tela trasparia de Ragno ,
Ne haueua vn pelo , indoue mai poterse ,
Pulce, ò Pidocchio, co'i zampin tenerse .

Era de più quasi redutto scalzo ,
Che de la Corte in se soffria l'inganno ,
Pechè l'hauea la Sorte auuersa a balzo ,
Rebuttato mai sempre in sù'l malanno .
Spesso la fame te glie daua incalzo ,
Con più trapassi , che i Giudij non fanno ,
E ogni quattrin da la sua man fuggia ,
Come i Sorci dal Gatto de Soria .

Fù de Fortuna giusto vna Pilotta ,
Quando , ch'a braccio vn Giocator la batta ,
La lanci in Aria co'vna forte botta ,
E niente men da vn altro se rebatta :
De quà , e de là vò repercolta in frotta ,
S'auuien, che'l Gioco incagni, e se combatta ,
Casca da i colpi al fin sgonfiata , e strutta ,
Così a costui sbattè la Sorte brutta .

S'era

11

S'era allor propio indrento a l'Ostaria ,
Co'la Lenticchia dato vn reconsolo ,
E pè passar la mala fantasia ,
Facea esercizio lì ne l'Orto solo .
I sui passi non tenne in carestia ,
A spartir la question , ma corse a volo ,
Che de le ritle lui nascè nemico ,
De pensier cheto , e de la Pace amico .

12

Se ficca in mezo , e l'vn da l'altro stacca ,
Pensando hauerglie'l contrastar desfatto ,
Porta de sfrisci ogn'vn più d'vna intacca ,
E mostra de Pasquino vn bel Retratto .
Che'l muso propio de color de lacca ,
Co'ì mozzichi , e co'ì tgrassi s'eran fatto ,
Mostrando al petto rosseggiante spaso
El sangue a sfrisci , che grondaua el naso .

13

Nisciun se mostra a tal parlar già fazio ,
Mà pè stracchezza sol raccoglie el fiato ;
E pè non perder de quel tempo vn spazio ,
Tornano a far d'ingiurie vn bon bucato .
Come sete venuti a vn sì gran strazio ,
Gli dice allor tutta bontà'l Togato ,
Ogni lite io v'aggiusto , e ogni scompiglio ,
Che sò ben de i Duelli el yer puntiglio .

Dite

14

Dite a me pur le defferenzie vostre ,
 Che quanto sono ben pesanti , e sconce ,
 E più che fanno rembrogliate mostre ,
 Le contrapeso , a vn tratto , a once , a once .
 E senza retornar de pugni a giostre ,
 In trè parole io ve le rendo acconce ,
 Che se la stizza poi da voi non sgabbia ,
 Chi la pace non uò la guerra s'habbia .

15

Responde'l Craſtatin , l'offerta è vana ,
 Pè'l vento son le tue parole accorte ,
 Pè quello là , ch'è de genia villana ,
 Sè ben ce fà del Gentilhomio in Corte .
 Fù vna Stallaccia la sua prima Tana ,
 E de là sù l'alzò vna indegna Sorte ,
 E se in Corte ancor'io viuo ſtimato ,
 Paſſo pè vertudioſo , e ſon ben nato .

16

Ridendo allora el Cortegian dà vn grido ;
 Signor c'hai tù d'vn gran Cimier l'imprefa ,
 Che naſceſti a crapiccio de Cupido ,
 E la tua razza è ancor così deſceſa .
 Del nome tuo de vertudioſo io rido ,
 C'hai la virtù ſolo a la voce appeſa ,
 Muſico non ſei già , mà Cantorello ,
 Proueditor de l'ozio , e del bordello .

Hor

17

Hor come giusto al Cacciator fà l'Orsa,
 Che indrento al Bosco a calpestar lo sente,
 Inuerso a quel piglia vna presta corsa,
 Per adropar, quanto pò, l'vigna, e'l dente.
 Così l'Ostessa a quel rumore accorsa,
 Veder fà'l tanto su operar potente,
 E a tutti dui, che appena l'hanno vista,
 Li mette drento al su Orticello in lista.

18

A primo arriuò vna Cannata tira
 Al Cortegian, ch'vn zampo in terra caccia,
 Ch'in pedicon deuenta, e l'altro stira
 Conuerso in ramo, e'l simil fan le braccia.
 Beslonghe in tondo, e panza, e schina gira,
 E la cortica è già scorza verdaccia,
 Crescon li rami, e vien fatto in vn subito
 Vn Cocuzzone alto da terra vn cubito.

19

In forma tal così colui redotto,
 Crizia, on mica al Crastatin perdona,
 Che la Canna glie striscia in vn sol botto
 Da capo a piedi in tutta la Persona.
 Entra al Terreno in vn'istante sotto,
 Ch'insinenta la Testa glie imprigiona,
 Restan for li Capelli in foglie strette,
 E'l corpo in vn Raponzolo se mette.

Fisso

20

Fisso el Togato riguardando a Crizia ,
Da stopefatto dice . O grande Ostessa ,
E quanto bene , co' la tua giustizia ,
Del Cortegiano hai la natura espressa ,
Vattene in Corte , e non starai in pigrizia ,
Che rēfrullando la Cannuccia spessa ,
Farai sicur con queste saue beffe ,
E Cocuzze , e Raponzoli a bizzesse .

21

Là tù ogni cosa trouarai in reuerso ,
A rembrogliare la Fortuna pazza ,
Che pè'l su mal descostumato verso ,
Più sempre in noue strauaganzie sguazza .
Chi gentile hà'l pensier fa andar despero ,
De la Marmaglia hà in stima più la razza ,
Quel ch'è Monello nel su Rollo è scritto ,
E l'esser schietto è appresso a lei delitto .

22

Così chi fa del Cortegian de brocco ,
Deritta tien de la finzion la via ,
Te se respaccia generoso vn Scrocco ,
Sol pè interesse vn mostra cortesia .
Lo Scaltro a intender se redà pè Sciocco ,
Vanta secreto quel , che fa la spia ,
Quanti vendon l'inganni a prezzi cari ,
De i Boni ce ne son , mà rari , rari .

Pro-

Prospera sempre pe'l su ceco istinto ,
La Sorte più , che le virtù , li vizi ,
Però'l Sincero addreto vien respinto ,
E innanzi passa el Doppio d'artifici .
L'Adulatore , e d'ignoranzia cinto ,
S'auanza al posto de li meglio offizi ,
Questo è stimato vn Cortegian perfetto ,
E vn descreto saper se dà a defetto .

C'è tal Signor , ch'ogn'vn punteggia, e lima ,
Tien l'Erudito pe' vn ciarlon noioso ,
Pazzo el Poueta de la classe prima ,
E'l Letterato Hippocondriaco odioso ,
Pè Cabalista chi d'ingegno è cima ,
E'l Politico spaccia pe' ambizioso :
Si che bazzica hauer co'la Dottrina ,
Par gran decoro in Corte , & è Berlina .

E pe'l contrario tù vedrai tenuto ,
Vn gran Regiratore pe' prudente ,
Pronto vn Sfacciato , & vn Buffon saputo ,
Pè Spiritoso ancor l'Impertinente .
Modesto el Furbo , e'l Malalingua arguto ,
E Coraggioso el Temerario ardente ,
Più volte questo auuien, pechè han costoro ,
Padron de genio vil simile a loro .

26

De i Scipioni s'è persa la sementa ,
 Pè questo vn Ennio ne men più se troua ,
 E de li Augusti s'è la razza spenta ,
 Da che auuien , ch'vn Vergilio non renoua :
 Non più i Traiani el Mondo a noi presenta ,
 Che ce sarebber de li Plinij a proua ,
 Se dasser spesso li Adriani norma ,
 Ce faria de i Plutarchi ancor la forma .

27

Mà ce ne son de quei , c'han l'opinione ,
 Che'l Letterato maltrattar se deue ,
 E che Dionisio strapazzò vn Platone ,
 Co'l velen Socrate hebbe vita breue :
 Fù vn Seneca suenato da Nerone ,
 Sentì Anassarco s'vn Pistello , è greue :
 Recordan loro , tanti strazì vfati ,
 Mà non , che fian pè tirannie stimati .

28

Pensan molti a passar la notte , e'l giorno ,
 Frà comunelle a strauizzar bagordi ,
 E da Sardanapali al piatto intorno ,
 Crapulan ben , come vn Vitellio ingordi .
 Studian d'hauerlo pieno zeppo , e adorno ,
 Quanti son de Lucullo li ricordi ,
 E de li Libri fan conto sì poco ,
 Che'l studio tutto han sù i boccon del Coco .

R

Pen-

Penfier da Sciocchi, in dispreggiante fine
Mostran certi in racconti pè facezia,
Laudan de Flora le destrezze fine,
E se ridon del fatto de Lucrezia.
Vantan graziosa la sfacciata Frine,
Burlan l'honesta Penelopea in Grezia,
Ed ogni Donna a morteggiar son scaltri,
Mentre le lor notate son da l'altri.

Deleggian sempre ogni bon detto, e fatto,
Che tengon solo el propio senso amico,
Non curan spesa dal pensiero a l'atto,
E scacciano el Meschino Iro mendico.
Parlan gentili, e son violenti al tratto,
Mostrano affetto, con el cor nemico,
Memoria han fissa, pè esser ben serviti,
Et al recompensar sono Margiti.

Con l'Occhi io veddi, e con l'Orecchie intesi,
Che quanto hò detto, te lo dò pè vero,
In Corte appena i passi haurai tù stesi,
Vedrai, che'l bianco se trasforma in nero.
La bazzicai pè trè dieci Anni, e mesi,
Sol per honor, non pè venal pensiero:
Ne me giouò far la mia flemma sazia,
Per ogni ingiuria render sempre grazia:

32

Comodi hauere è'l Vertudioso errante ,
 Ch'al strepitar de i vani honor s'affolla ,
 Meglio è al silenzio de romite piante ,
 In vîl Capanna hauer Pane , e Cepolla .
 Co'vna Lucerna , come hauea Cleante ,
 Sua quiete'l Sauio nel retir trouolla ,
 In Corte'l tempo in vanità se sfuma ,
 E nel retiro de virtù s'alluma .

33

Quanto sia ver quel , c'hor da me s'azzenna ,
 Habbia chi uò pè auantaggiarse l'Anni
 De pazienza crouperta la cotenna ,
 Ch'a le promesse in fatti haurà l'inganni :
 Applichì pur mente , parola , e penna ,
 Che vedrà'l premio a sui squarciati panni ,
 E in se vedrà come'l prouerbio sia ,
 Pouera , e nuda vai Filosofia .

34

De Gente tal fuggo io lontan dal nido ,
 E de tamanta strauaganzia indegna ,
 Con Democrito a bocca larga io rido ,
 Ne più a la Corte'l mî pensiero segna .
 Ogni altra voglia da la Testa io snido ,
 De grolia vn poco sol la tengo pregna ,
 Hò in cor quel , ch'a Pisone vn Flacco detta ,
 Tutto val del bel lauro vna Fraschetta .

R 2

Cri-

35

Crizia vedute , che non eran scarfe ,
Le Forbice , che questo al taglio apriua ,
Lasciò pè l'aria le parole sparfe ,
Ne glie fece spregar più la saliuua .
Mà volendo pietosa demostrarfe ,
E faziarglie'l pensier , ch'in lui bolliua ,
Pè farlo remaner contento , e presto ,
Co'la Cānuccia te glie dà l'assesto .

36

In radicone i piedi infotto stende ,
E in tronco allonga co'le cosce el busto ,
A rameggiarfe ogni su braccio prende ,
E in tante frasche i deti escon dal fusto :
La chioma , e l'altri peli , & alza , e pende ,
Ch'in verde fronde piglian ben l'aggiusto ,
E co'le bacche in cima a i ramuscelli ,
Deuien Lauro badial pè i fegatelli .

37

Signor parlato non haueria in tal modo ,
Se costui hauesse el tu bel genio visto ,
Ch'in giouenetta età , maturo e sodo ,
El bono stima , e ne descaccia el tristo .
Fermato hauria de la sua quiete el chiodo ,
Se con te fà la virtù sempre acquisto ,
Cambiata haurebbe infotto a l'ombra tua ,
In bona sorte la desgrazia sua .

Co'l

38

Co'l Crepuscolo intanto de la sera ,
 Vn Zefiro garbato escitte fora ,
 E a lui dereto co'la bruna cera ,
 La Notte venne scarpettando ancora :
 E l'appedaua , co'la faccia nera
 Vna, e poi l'altra a vguai distanza ogni hora,
 Le Stelle tutte glie marciorno al paro ,
 Escì pur Delia , e appresso el giorno chiaro .

39

Crizia leuata in sta matina appena ,
 Vede vn , ch'in aria a volo fà vno striscio ,
 Tutta se sturba , e sente al cor gran pena ,
 Ch'insopra all'Ostaria fà più d'vn sguiscio :
 Lei presto in terra la Cannuccia mena ,
 S'vn segno torto tira vn altro liscio ,
 E Farfarelli de lì esciti in furia ,
 Glie annunzian, che colui pò farglie ingiuria.

40

Pè scappolar la Maga el su mal pûnto ,
 De qualche caso sfortunato , e strano ,
 Glie ordina, che da Roma ogn'hor desgiunto
 Scorrer lo faccin ben lontan , lontano .
 Ogni Folletto in circol recognunto ,
 Come fanno i Volponi al Monte , ò al piano ,
 Reciangotta vn con l'altro vn configlietto ,
 Poi resoluto corre a dar l'effetto .

R 3

El

41

El segurin , che volazzaua in aria ,
 Era el nostro galante Messer Titta ,
 Che faceua pè'l Celo vna Canaria ,
 Battuta a piedi pari fitta , fitta .
 Molte mutanzie vna da l'altra varia ,
 Rezompando a man manca , & a man ritta ,
 Radoppiaua i balletti , hor bassi , hor alti ,
 Come chi fa sopra la Corda i salti .

42

Da Renzo Titta allor faceva ritorno ,
 Che da la Fata messo in gran speranza ,
 Credendo hauere'l Palio in man quel giorno ,
 Al Tribun stato n'era a far l'istanza .
 Mà quel leuato se l'hauca d'attorno
 Con dir , che co'l Riual la discordanza
 Bignaui prima , ch'aggiustata hauesse :
 E lo cercaua , pechè a lui cedesse .

43

Mentre sù'l Fiume , e l'Ostaria lui rota ,
 Se figne vna Barchetta vn Farfarello ,
 Ch'a la riuà stà accosto , e ferma , e vota ,
 L'altro vna Donna appar de sfarzo bello .
 Titta da l'alto , ch'ogni cosa nota ,
 Scorge , che questa acchiappa ogni capello ,
 E co'vn nodo a l'in sù dreto el reseua ,
 E che dal collo el Pannispal se lena .

El

44

El Sottanin quasi al ginocchio s'alza,
 Ch'a la cintura repiegato inuolta,
 Se sbraccia, e drento la Barchetta balza,
 E a Poppa imposta la sua gamma sciolta.
 Co'l Seruo forte più remate incalza,
 Mostrando hauer la vita desenuolta,
 E vâ de fuga inuerso a la Magliana,
 Più presto de chi corre a l'Inquintana.

45

S'aguzza a Titta vna curiosa voglia,
 Pè conoscer la bella Guidabarca,
 E ancor, che presto la volata scioglia,
 E sempre a lei fisle l'occhiate scarca.
 Che fatta non glie vien, pechè inreuoglia
 Lo Scuffin quella in fronte, e se renarca
 El corpo, nel vogar piegato al Fiume,
 Che a lui'l guardar sempre glie resce in fume.

46

Attende lei scaltrita al su cammino;
 E passa a Malafede, e Dragoncella,
 Tor Bufalara, e poi Campo Salino,
 Sfarzando el braccio, e la cianchetta snella,
 A Porto auanza, e ferma a Fiumicino,
 E la Prua contro a l'Isola appuntella,
 Le mane'l grugno a l'acqua se pulisce,
 Lo Scuffin leua, e Tolla comparisce.

47

A vol de razzo el brauo Titta andò ,
Quando scanzato lo Scuffin vedè ,
Strisciando basso , basso , s'accostò ,
E l'viso amato lui recognoscè .
Pè farglie inchin sù l'Isola calò ,
Che pè trouar sì bell'incontro affè ,
Saria volato ancor vn pezzo più ,
Dal Monte Atlante de là da Corfù .

48

Ardeuan tutti dui come candeie
D'Amore al foco vn tempo quasi morti ,
S'era mostrata Tolla poi infedele ,
E remessi in Iacaccio i sui conforti .
Mà Titta sempre stato era fedele ,
Ne da lei tenne i sui pensier mai torti ,
Credendo hor questa finta pè la vera ,
Glie andò denanzi , con l'antica cera .

49

Glie disse : O bella . E quanto pur gradita
Volentier te reuedo in questo loco ,
La grazia tua , pechè hai da me bandita ,
E a vn'altro dai de li tui sguardi el gioco :
Mai s'è da te la voglia mia partita ,
Se ben lo sdegno la remplì de foco ,
Pechè s'in van te cerco a tutte l'hore ,
Al fin te trouo , che me stai nel core .

Me

50

Me configliaua è ver l'acerbo sdegno ,
 Non trauagliare a seguitar costei ,
 Costei, che scambiato hà'l su primo impegno ,
 Faglie ancor tù quel, ch'à te fatto hà lei.
 Mà poi diceua l'amoroso ingegno ,
 Ch'ad ogni modo el mi restor tù sei ,
 Se te chiamando con sospiri a some ,
 Pronunziando io rebascio el tu bel nome .

51

S'è mal ch'io t'ami a reparar te prego ,
 Ch'Amor m'intorce ogni dì più in catene ,
 Ne pè mia colpa tanto io non me lego ,
 Che del mi amar da te la causa viene .
 S'a le bellezze tue fissarme io piego ,
 Donque son loro el mal de le mie pene ,
 E come, come tù infedel consenti ,
 Se tù fai'l male , che fian mij i tromenti .

52

Hor che fermata quì tengo la gamma ,
 Tanto vicin del tu bel muso al Sole ,
 Sento, che'l petto da pè tutto infiamma ,
 Come'l betume rappicciar se sole .
 E intorno al core scorre già la fiamma ,
 Soccorso damme hormai non più parole ,
 De crudeltate, e non d'amor te pasci ,
 S'yn cor fedel così abbrusciar lo lasci .

Al .

53.

Al tu parlare indrento al cor me sento ,
 De darte aiuto Tolla a lui redice ,
 Sì sì , renasce in me l'amor già spento ,
 Da la cenere sua come Fenice .
 Ne sono io allegra , e stà ancor tù contento ,
 Che più li guai de raccontar desdice ,
 Voglio, ch'a spasso in Mar facemo vn giro ,
 E co'la Rezza al Pesce più d'vn tiro .

54

E via parlando s'auuiorno presto ,
 In Barca Tolla e Titta riua , riua ,
 Questo mostraua co'la voce, e'l gesto ,
 Ch'ad ogni sguardo lei 'l fu cor ferua .
 Quella azzennaua con vn vizzo lesto ,
 Che cotto fritto el fegato sentiua :
 Cosinto arriuan squasillando al Mare ,
 E a l'Isola vâ Tolla ad approdare .

55

Stà l'Isola de fronte al Mar Tirreno ,
 La cigne'l Tebro con dui bracci a i fianchi,
 Hà Tane, e Macchie, e più d'vn Stagno pieno,
 D'Vcelli, e de Quadrupedi a gran branchi .
 Hor quelli in aria, e questi in sù'l terreno ,
 De rescherzar non par che sian mai stanchi .
 Diana l'hà de i suoi Tesori aspersa ,
 Amfitrite a li piedi i suoi glie versa .

Pè

56

Pè li se vede, e in Terra, e in Mar ben spesso,
 E Caccia, e Pesca in vn medemo instante,
 Che'l Cacciator vâ a l'Aimale appresso,
 E'l Pescator la Rezza tien calante.
 E più, e più volte accade a vn tempo stesso,
 Che Fiere acchiappa l'vno tante, e tante,
 A l'altro el tiro sì inzeppato cresce,
 Che al lito sparge in più montoni el Pesce.

57

Portata hauea li appunto fresca, fresca,
 Vn Farfarel de là dal Mar d'Astura,
 Vna Tartana accomodata a Pesca,
 Da i Marinar lasciata in calma pura.
 Tolla vn bell'atto sorridendo intresca,
 Con che'l Trasteuerin meglio assicura,
 Che co'vno Schifo vada a la Tartana,
 Glic azzenna, e poco era de'li lontana.

58

El brauo Titta a vn zompo sol ce monta,
 In sù la riuâ forte vn Remo ficca,
 E sì li Piedi in te lo Schifo apponta,
 Che co'vna spinta in acqua te la spicca.
 Sù'l Banco presto lui a seder s'impronta,
 E la Pariglia sù i caucchi inericca,
 Te sbraccia a voga stesa la remata,
 Che già Tolla nel Mar s'era allargata.

A la

A la Tartana effendo già vicini ,
 Facean la drento li Folletti finta ,
 Con staccare de l'Ancore l'ancini ,
 La Maestra al bon vento hauer descinta .
 Da Marinari lor co'i Berettini ,
 Respondendo la voce ben destinta ,
 De fischi yn gran rumor da ogn'vn s'affolla ,
 Rechiamando con zenni hor Titta,hor Tolla.

Và Titta innanzi & al Vascel s'accosta ,
 A la corda s'attacca , e sale sopra ,
 Tolla indreto remane , e più se scosta ,
 Ch'a intorbidare'l Mar , se mette in opra .
 S'arresta a poco , a poco a bella posta ,
 Che mette l'Aria , e l'Acqua sottosopra ,
 E tanto imbroglio da pè tutto intrebbia ,
 Che niente più non fà veder la nebbia .

Quanto eccote , e non eccote fratello ,
 Cominza el Vento a ingagliardir li sfoghi ,
 De Maretta renforza vn gran bordello ,
 Che i caualloni alza pè tutti i loghi .
 Quel che più importa a Titta meschinello ,
 Non scerne doue Tolla sua s'alloghi :
 Glie strilla , fin ch'io non te torno accanto ,
 Questo Mar gonfio accrescerò co'l pianto .
 Come

62

Come Saturno al Sirio vnito fosse ,
De spessi lampi refacendo vn suelo ,
E sparando de Troni vna gran tosse ,
Strisciar fà a Titta in ogni vena el gelo .
Maestro , e Greco hanno del par le mosse ,
Ch'intorbidar più fanno el Mare , e'l Celo ,
E ancor pè terzo se ne vien de brocco ,
A rattizzarli a più furor Scirocco ,

63

Chi quà , e chi là de i Marinari trotta ,
El Piloto al Timon par , che stia franco ,
E qu' , ch'è corso a mantener la Scotta ,
La go' , hor pè dritto , & hor pè fianco .
Mà vn tratto a squarci la Maestra è rotta ,
E scannucciata vien l'Antenna manco ,
La Vela Quadra attaccan con prestezza ,
Mà vn Turbine al troncon l'Arboro spezza :

64

El Temonier lauora pronto a l'erta ,
Però a color , che stanno in sù le sponde ,
I Remi appena messi , el Mar deserta ,
Co'le botte orrendissime de l'onde .
Sì vario el soffio da ogni banda inferta ,
Che la voce ad ogn'vn sperde , ò confonde ;
Ne se rentendon più li zenni , ò l'atti ,
Propio com'è ne lo Spedal trà i Matti .

A sec-

A secchi casca vna terribil pioggia,
Che par de Saffi, quanto è grandinosa,
Frulla ogni Vento a vna tremenda foggia,
E'l Legno gira in rotoloni aiosa:
La corre ad Orza, e quà trauersa a Poggia,
Hor Poppa, hor Prua restorce sì furiosa,
Che doue l'vna stà, l'altra ce volta,
Poi doue questa và, quella reuolta.

S'inalza ogni Onda pè l'in sù tant'alto,
Che dar mostra a le Nuuole vn Sgrugnone,
Piomba a l'ingiù con tal fracasso vn salto,
Ch'vn gran spauento infin mette a Plutone.
De l'Onde ah fine'l rouinoso assalto,
Rompe a smennuzzi, e porta via'l Timone,
Perso el Piloto el condottiero ordeghno,
Del precipizio dà l'ultimo segno.

Ogn'vn se mostra sbegottito, e smorto,
E vn gran lamento in trà de lor s'appiccia.
Credendo el su campar già fatto corto,
Titta i Capelli, & ogni pelo arriccia.
De la speranza perso lui'l conforto,
Fatta la bocca pè i sospiri arficcia,
Sotto croperta a vn Cappuccion s'intorce,
Come a la Tana impaurito el Sorce.

68

A le percosse d'vna tal tempesta ,
Già sballa el Giorno , e tutto se sfegura
Non se destingue'l Piede da la Testa ,
Ne qual del Corpo suo fù la fattura .
A vista allor la Notte si funesta ,
L'Occhi co'l manto brun crope , e s'attura ,
Mà la Tempesta al stesso mò la tratta ,
Ch'ancora a lei te fà mancar desfatta .

69

L'Alba affacciando da li Monti el muso ,
Stese vede a la Notte le ginocchia ,
Se fà sbanchita , e smorta for de l'vso ,
Gran nebbia a goccie a lacrimar sconocchia :
Fà vn pianto insieme al su dolor renfuso ,
Nel Pantano gracchiando la Ranocchia ,
E de li Lupi l'accompagna l'Vrli ,
Mà'l Sol li azzitta co'i smaglianti ciurli .

70

Co'la benigna , e vaga sua presenza ,
Del su splendor spande li razzi tutti ,
Fà a li Venti arrestar l'impertinenzia ,
E a l'indreto tornar come frabutti .
De li Nuuoli ancora la semenzia ,
La desfarina , e resparpaglia i fluttri ,
Co'vna bonaccia incalma el Mare ardito ,
E s'arrena el Vascel d'Algieri al lito .

Algier.

Algier l'infame de i Corsar recetto ,
 Che fracassate a lor Galere , e Naui ,
 De più , e più spoglie de Meral fù eretto ,
 Più d'un Trofeo grolioso a tui i Grand'Aui .
 Scorgo Signor dal tu valor perfetto ,
 Distrutto el nido , & i Pirati Schiaui ,
 Al tu Trionfo incâminar le some ,
 Et a te darfe d'Africano el nome .

De i Farfarelli corse ogn'un veloce ,
 Pè dare a Crizia in subito l'auviso ,
 E portò'l caso , ch'un Corsar feroce ,
 Staua a la riuà in s'un Scoglietto affiso .
 Presto a i Compagni sui dette la voce ,
 Che quei de lì più d'un Battel diuiso ,
 Pè preda far sù la Tartana sferrano ,
 E Tirta schiauo in trà li ferri ferrano .

Mà lui in vederse esser così restretto ,
 Da l'Occhi versa a vn tratto vn piato amaro ,
 Pechè l'Amata sua credea in effetto ,
 In Mar sommersa senza alcun reparo -
 E piagnea più , battendo el muso, e'l petto ,
 Che perdeà'l Palio honore a lui sì caro :
 Del lacrimar poi ferma l'abbondanza ,
 Che liberarse vn dì glie vien speranza .

74

Hor mentre stà costui in catena vn pezzo ,
Del Montiscian contare vn poco io voglio ,
Ch'a Nuccia sua, c'hauca tamanto in prezzo ,
De non parlarglie hauca vn gran cordoglio.
E molto essendo a l'inuenzioni auuezzo ,
Non vò far più del Bicchierar l'imbroglìo ,
Mà de sorte meglior ne capa vn'altra ,
Che crede de la prima assai più scaltra .

75

Prima a nolito busca vn Somarotto ,
E due gran Ceste pè trouar s'affanna ,
A vn Vascellar fà istanza a prezzo rotto ,
Che la robba glie dia , mà assai s'inganna .
Pechè colui ce fà più d'vn borbotto ,
Squadrandolo con l'occhi a spanna, spanna ,
Glìe dice , che lo paghi in chiari patti ,
Ne vò negozij per denar refatti .

76

E sborsati però for li Quatrini ,
Le Ceste , e'l Basto a quel Somar leghette ,
E de Tegami , e Pile , e Cuperchini ,
De Stufarole , e Cuccumi l'empiette .
Ce messe ancor Brocchette , e Buzzichini ,
Barattoli , e Boccali , e Scudellette ,
E gridando con voce assai garbata ,
A la Strada arrinò de la sua Amata .

S

Mon-

Monna Cecia'l Pilar ben guarda in faccia ,
 E cognosciuto pè quel , ch'è sicuro ,
 Presto dal zampo vna Pianella caccia ,
 Buffa a Nuccia , che staua a muro , a muro .
 Lei nel sentirlo subito s'affaccia ,
 In giù a la Porta và senza scongiuro ,
 E lui senza aspettare, che lo chiami ,
 Glie s'accosta , e dà in man Pile , e Tegami .

E poi incominza . Amata , e cara Nuccia :
 Mà vn arraio'l Somar solenne spara ,
 E gagliardo trotando , via scappuccia ,
 Che lontano vedeua vna Somara .
 Affai se dà Iacaccio a la bertuccia ,
 Glie và dereto , e grida para ; para ,
 Cuccumi , e Pile in sù dandose incalzo ,
 Cascano a mucchi giù senza far balzo .

Pè la Strada se fà vna gran sementa ,
 Ch'in cocci và Boccal, Brocchetta, e Buzzico,
 Pè niente' i trotto el Somarotto allenta ,
 E a li sui arrai te glie dà ogn'vn lo stuzzico .
 Mà a l'improuiso glie è la furia spenta ,
 Da vn più , che mai redicoloso ruzzico ,
 Ch'in fuga andando piglia vn gran tracollo ,
 E a vn Fondamento giù se rompe el collo .

80

La Gente visto vn sì burleuol caso ,
Se mette a correr da ogni banda a turba ,
Et in sù l'orlo al fondamento spaso ,
El Popol cresce , e sempre più s'inturba .
Iacaccio ch'è in disgrazia tal remaso ,
Del strano caso molto assai se turba ,
E più se ne contorce, e se tapina ,
Ch'ogni inuenzione sua glie vâ in rouina .

81

Per l'accidente resta lì intontita ,
Nuccia vedendo l'occasione in fume ,
E stâ accosinto giusto sbalordita ,
Come vn, che smorza in smoccolare el lume .
De voce stata pè vn tanitn smarrita ,
A Cecia dice : Tù c'hai pè costume
Regiri in pronto hauerne tanti , e tanti ,
Voi configliar noi suenturati amanti ?

82

Già sò , che co'l parlar , quì'l tempo io getto ,
Pè dar remedio a la sciagura nostra ,
Se la Fortuna come, ch'a despetto ,
Le voglie a noi d'intrauersar dimostra .
E pur del grand'amor , che tengo in petto ,
Pè fin de Sposa ad vn sol fò la mostra ,
Dolor n'hò al cor , ne sò trouar reparo ,
Et hor s'affaccia a l'occhi in pianto amaro .

S 2

Cecia

Cecia risponde : Io li regiri accozzo ,
Pè quanto mai far le mie forze fanno ,
E vna inuentione in pochi dì t'abbozzo ,
Che non haurai più de sto mal l'affanno .
Dal core hor tù si gran dolor fà mozzo ,
Che ne l'amar non sentirai più danno ,
Voglio , le cose , ò vadan dritte , ò torte ,
Le fica tù facci a l'auersa Sorte .

La bella Nuccia se restora , e grilla ,
E le pupille asciutta vna per vna ,
Fà l'occhio allegro , & vn gran brio sfauilla ,
Con tornar rossa de le guancie ogn'vna .
In sù li labri vn risarel glie brilla ,
Con disprezzar la mala sua fortuna :
Licenzia Cecia , con el cor quietato ,
Che la speranza glie hà'l dolor smorzato .

Intanto hauendo el Montiscian douuto
Del Somaro al Padron pagare el crollo ,
Resolse dare a l'afflizzion refiuto ,
Sradicando el desgusto dal merollo .
La Notte a Nuccia pensò dar tributo
De i sui sospiri , e'l muro far satollo ,
E d'impazienza , tal sentia l'affanno ,
Ch'ogni tantino glie pareua vn'Anno .

86

E alzando l'occhi al Sol lume pietoso
Dicea , ch'ancora tù fosti in impicci ,
Tù co'l calar più presto al tu riposo
Lasciarai piu suegliati i mij crapicci .
E nel restare poi'l Ponente ombroso
Farai , ch'vn meglio giorno a me s'appicci ,
Pechè in alzar se più lo scuro , allora
Pè me farà molto ben chiara Aurora .

87

Ecco hormai l'ombra , che co'aperta bocca ,
Ogni contorno ad ingoiar se spicca ,
E appena, & Aria, & Acqua, e Terra hà tocca
Nel su gran ventre quante son se ficca .
E benche a tutto el Mondo glie l'incrocca
De le Stelle però salua è la cricca :
Hor mentre tanto a deuorar s'attacca ,
La nera Notte a lei s'iniotte , e infacca .

88

E co'le Stelle pè lanterne el Celo
Fà lume a Cintia , pechè non inciampi ,
Ch'esce in profil vestita in bianco velo ,
Gran bizzarria co'l chiaro par che suampi .
In faccia a lei , ne pur ne lascia vn pelo ,
Del scuro suo la Notte in Strade , e Campi :
Iacaccio nel veder l'hora a proposito
De i sui pensieri a trouar và'l deposito .

S 3

Men-

Mentre , ch'allegro lui sponta a vn Cantone ,
 Che de Nuccia lontan poco è a la Casa ,
 Bench'era Nebbia scerne due persone ,
 A la sua Porta, e ogn'vna rafa, rafa .
 Perde allor del descorso la ragione ,
 Glie fà in sù'l core'l freddo vna gran spasa ,
 Resta fermo stordito , e teso , e ritto ,
 Che pare in terra vn grosso pal confitto .

Mà assai confuso el piede via reuolto ,
 La rabbia và a sfogar per ogni banda ,
 Però de tempo non ne passa molto ,
 Ch'Amore a vn'altro d'andar lì comanda .
 Qual'è Truffaldo in gran passion reuolto ,
 E a Nuccia i sui sospir focoli manda ,
 Facea a la casa el Girasol de giorno ,
 E la Notte la Ronda intorno , intorno .

Lui vedendo color giusto in tel loco
 Indoue haueua tanta pretenzione ,
 Piglia dui Selci , e con vn grande infoco ,
 Dà lontan grida pè attaccar qustione .
 Ei là Zerbini , hor io ve leuo el gioco ,
 Venite in mezo amanti da pulmone ,
 E auanzato a ingiuriarli più vicini ,
 Scrope , che l'ombre son de dui Cāmini .

92

A legger Nuccia staua ancor suegliata ,
 Che de i Romanzi glie piaceva'l tenore ,
 Se n'era presto a la Finestra andata ,
 Pè veder chi era , che facea rumore .
 Apritte a poco ; a poco l'Impannata ,
 A quanto propio messe'l capo fore ,
 Co'vna guardata lei se fece accorta ,
 Ch'vn fermo staua innanzi a la sua Porta .

93

Quel s'accorgè , che traeduto haueua ;
 Pechè la Luna alzata vn poco in sù ,
 La Casa incontro a Nuccia ombra faceua ,
 Pè quanto allarga la Selciata in giù .
 E dui neri Cāmini glie imprimeua ,
 Propio a la Porta , e questo giusto fù ,
 Ch'al Montiscian dette vn dolor sì graue ,
 Ch'vna Pagliuca a li Gelosi è vn Traue .

94

Truffaldo già , che la qustion finisce ,
 A li amati scalini accosta el piede ,
 Dice : El mi cor t'inchina , e reuerisce ,
 Casa adorata oue'l mi ben resede .
 Di a colei , ch'è più fiera de le Bisce ,
 E ch'al sù bello ogni altra bella cede ,
 Ch'a la sua Porta è venuto vn , che l'ama ,
 E con l'affanno del dolor la chiama .

S 4

Sò

Sò bene ò Casa , che te mostri forda ,
Pechè de Saffi frabricata sei ,
E la mia amata a l'esser tuo s'accorda ,
Che come vn Sasso pure'l core hà lei .
Scritto nō glie hò, pechè al mi amor descorda,
Che del piagner la carta zuppa haurei ,
E se ben molla vn muro fosse stata ,
L'hauria securo i mij sospir bruciata .

Non sente ben Nuccia'l parlare , e destra
Prima a vn canton la sua Lucerna crope,
E poi le cianche a l'andar legge addestra ,
Tese come i bastoni in sù le Scope .
Torna in punta de piedi a la Finestra
Pè scerner meglio , e se chi sia descrope :
Sentia vn susurro de parole speffe ,
Mà non non capia , che cosa quel dicesse .

Pè intender bene vn'altro modo troua ,
Ch'adascio , adascio giù a la Porta cala ,
Se ben pè lei era vna cosa noua ,
De notte al scuro scender giù la Scala :
E come propio hauesse a premer l'Oua ,
Leggia se tiene ò come hauesse l'ala ,
Mette l'Orecchia attenta a la fessura :
E sente quel , che tal parlar glie stura .

Basciar la Porta a gran ragion presumo ,
 Drento la qual l'Idolo mio reposa ,
 Ecco el Batocco co'l sospir profumo ,
 Che lo rebate la sua man graziosa .
 E l'hore quì , ch'a lacrimar consumo ,
 La foglia io lauo , oue'l zampin se posa :
 Ne ride Nuccia , e co'vna bella burla ,
 Pensa leuarglie de l'Amor la zurla .

Buffa de drento , e in voce bassa dice :
 Inteso hò quì le vostre cantilene ,
 Leuar ve voglio d'esser più infelice ,
 Con darue notte in auuenir serene .
 Esser vorria Trussaldo lì vn Alice
 Pè entrare a vna fessura , e'l fiato tiene ,
 Se strigne , e stira , se rallegra , e addoglia ,
 De grolia , de piacer , d'amor , de voglia .

Iacaccio intanto come'l Can , c'hà perfo ,
 El su Padron , fermo se stà intontito ,
 A cercarlo poi rrotta pè ogni verso ,
 E torna a renasar lo stesso sito .
 E ancora come a la sua Mandra inuerso
 Lancia i lamenti sui Toro bandito ;
 Lui regira da Can , muge da Toro ,
 E poi torna a veder , che fan coloro .
 Cala-

101

Calata da pè tutto era già l'ombra ,
E infopra i Selci sol facea vn bel chiaro :
Iacaccio vede vn , che la Porta ingombra ,
C'hor se colca , hor stà fermo a piede paro .
Tutta la flemma alfin dal petto sgombra ,
Sbuffa fumate peggio d'vn Pagliaro :
Et al Rinal vā in furia tale addosso ,
Quanto vn Bufalo allor , che tira al rosso .

102

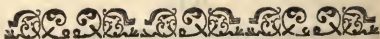
E la collera tanto l'imbarbaglia ,
Che la Strada intrauerfa , e dà le corna
D'vrto sì forte incontro a la muraglia ,
Che trè passi de balzo indreto torna .
Salua la Cinta , che'l capo non squaglia
Se ben due volte a reschioppar retorna :
Vā dà sfordito giù con tal stramazzo ,
Che par dal Cel piovuto vn Matarazzo .

103

Nuccia in sto tempo haueua in bona gorgia ,
Altre parole pur dette a colui ,
E quel confuso appèna el fiato sgorgia ,
Nel dirglie lei , c'hà vn bel regal per lui .
In più concetti ameni assai glie sforgia
Pè a le promesse dar l'effetti sui :
Dicendo state quanto io falo , e scegno ,
Che del Regalo hor ve ne porto el segno .
Trà

Trà poco torna, e più glie mette gola ,
Con dir pigliate questo vago anello ,
Cacciate'l braccio in te la Gattarola ,
E in tal fattura io sola n'hò'l modello .
Quel ce lo mette , è vna gran botta , sola
Mà tutta in pien glie dà co'vn Stenderello ;
Lui fugge via , come vn frustato Gatto ,
E io vò a guardar , se l'altro è morto affatto .





A R G V M E N T O .

*El Montiscian pè Gelosia impazzisce ,
 Legato è al Letto , e fan Consiglio in pronto
 Più Medici : Mà poi da se guarisce ,
 Nel far Truffaldo d'un su mal racconto .
 Ogni sospetto presto via bandisce ,
 V'è l' Amata a trouar , doue hà l'infronto ,
 Ch'è la Mozza lei v'è quella matina ,
 E lesto lui trà i Mozzator cãmima .*

C A N T O N O N O .

I

CHi pensa amando de trouar la quiete ,
 De giorno , in giorno in ver se gabba assai ,
 Che non se smorza l'amorosa sete ,
 Se non co'l gusto intramezato a i guai ,
 E nel campo d'Amor nisciun non mete ,
 Contento alcun senza l'affanno mai ,
 Pechè a ogni dolce qualche amar s'intreccia ,
 E poche volte è'l Gran senza la Veccia .

Tan.

2

Tanto male però non vien da Amore ,
S'è ver , che nasce da la simpatia ,
D'ogni pena l'Inganno è sol l'autore ,
O pur la sospettosa gelosia .
De l'vn se scerne'l perfido tenore ,
De l'altra ancor l'iniqua sua malia ,
Ch'in Truffaldo , e Iacaccio son de danno ,
Et hor vengo a cercar , che cosa fanno .

3

A Truffaldo in sù'l braccio , e mano , e polzo ,
Tanto gagliarda glie azzecchè la mazza ,
Che dal dolor de quà , e de là restolzo ,
Lui la Selciata a salto , a salto spazza .
Vrta in Iacaccio , e fa accosì gran stolzo ,
Che quattro passi innanzi giù stramazza ,
Mà pè sua Sorte dà in vn morbidiccio ,
S'vn monton d'vn votato Pagliariccio .

4

S'intrifola ben , ben de Paglia trita ,
Che par giusto vn Garzon de Fienarolo ,
Inuerso Casa piglia via spedita ,
Che'l dolor glie rencalza a i zampi el volo .
L'Aria intanto , e la Terra s'è schiarita ,
E l'Alba s'è affacciata insopra al Polo ,
Quando Iacaccio da l'vrton già mosso ,
Ogni nerbo se stira , e scote ogn'osso .

5

Sè rizza in piedi , e l'Occhi gira intorno ,
 Et hor li sbatte , & hor li ferma fiffi ,
 Dice : Come de Notte è fatto Giorno ,
 Non sò ; pechè io son quì , ne a che veniffi :
 A caso non ce son pè sto contorno ;
 Me par iersera pur , ch'io ne partiffi .
 Al fine se ricorda , che ce venne ,
 Pè veder Nuccia , e quel che glie intrauenne .

6

E glie souuien de quanto hauea offeruato ,
 Sù la memoria se refà la cerca ,
 S'hauea ben visto , ò pure hauea sognato ,
 E se conferma più , quanto più cerca .
 In vna Statua par , che sia scambiato ,
 Tanto el pensier la confusion glie merca ,
 Referra l'Occhi , e al dolor dà recetto ,
 E'l capo appunta , co'l barbozzo al petto ,

7

Poi l'apre vn poco ; e stà co'i bracci bassi ,
 Come propio con l'ale strette el Cucco ,
 Tonto contempla vno , per vno i sassi ,
 Interezito , quanto vn Hom de stucco .
 E doppo allarga adascio , adascio i passi ,
 E dandoglie vn tromento a l'altro el trucco ,
 Battendoglie vn pensier sopra vn pensiero ,
 Glie fan de la sua testa vn Tauoliero .

E fa

8

E fà da Can de Pecoraro a l'vso ,
Ch'a l'habitato batta le calcagna ,
Con bassa coda , e con calato muso ,
Che la strada non sà de la Campagna .
Così Iacaccio a capo in giù confuso ,
Tanto el rancor la fantasia magagna ,
Che la selciata hor piglia ritta , hor torta ,
Ne sà , se vò la longa , ò vò la corta .

9

Come vn Caldar , ch'a gran gorgogli bulla ,
In vn bon foco i Maccaron cocendo ,
Al primo rebullor l'acqua , che frulla ,
A dua , trè , quattro , e sei li và torcendo .
Co'l crescer doppio in vn masson li sgrulla ,
Ch'insieme tutçi allora in sù salendo ,
Vn drento a l'altro se rentreccia , e scioglie ,
Così glie fanno al Montiscian le voglie .

10

Se và in sù in prescia , torna adascio in giù ,
E tanto gira el su ceruel bislacco ,
Che repensare ogn'hor volendo più ,
Fà de passi trauersti , vn gran destacco .
Se ferma teso alfin da Turlurù ,
E a piombo in Terra schioppa come vn Sacco
Sù'l Piazzone de Tèrmine a l'erbetta ,
Ne tregua glie fà lì la sua desdetta ,

Ter-

II

Termine è de le Terme voce falza ,
Che Dioclezian ce frabicò pè'l guazzo ,
Da pulir la Persona ignuda , ò scalza ,
E l'intorniò , con vn tremendo Stazzo .
Marauiglia hor'a i Secoli s'innalza ,
Solo el derupo innanzi ad vn gran spiazzo ,
Che Termine hor se chiama , e i tempi vari ,
L'han circondato d'Orti , e de Granari .

I 2

Sonno non vò con tutta la stracchezza ,
Se ben stesa sù l'erba habbia la schina ,
Mà strilli & vrli a sospirar scapezza ,
Cò'la panza reuolta a la supina .
Glie vien de Nuccia a mente la bellezza ,
L'infedeltà lo strigne , e lo rapina .
E gelosia glie accresce più desgrazia ,
Che pensa, c'habbia l'altro amante in grazia .

I 3

E come quando vna forgente imbrocca
In vn reparo nel cāmin , che piglia ,
S'alza , e da l'orlo poche gocce sbocca ,
In sù'l principio , che l'escita sbriglia .
Poi l'acqua in copia,el corso in giù trabocca ,
Che più'l reparo non glie tien la briglia ,
Così a Iacaccio fà'l dolor tamanto ,
Lacrime in prima,e vn Fiume poi de pianto .
Rem-

14

Rembombando d'vrlacci vn gran fracasso ,
Pè'l terreno se rotola , e se torce ,
Mozzicando hora questo , & hor quel fasso ,
Li Capelli se strappa , e se contorce .
Tant'acqua versa giù da l'Occhi abbasso ,
Che smorzarebbe a vento , ancor le Torce ,
E mentre , ch'a torrenti giù la scola ,
Sbotta al fin trà la bava la parola .

15

Con rauca voce refengozza , e grida ;
(Gran sospiri sbuffando in ogni accento)
El tanto ardor , ch'indrento al cor s'annida ,
Da le lacrime mie farà pur spento .
Se ben tenerlo acceso ogn'hor se fida ,
El crudo Amor del soffio suo co'l Vento ,
Hor che lo sdegno dar me vò'l su sforzo ,
Io sempre piagnerò fin , che lo smorzo .

16

Mà già l'arsura in petto a me più cresce ,
Che se lacrime fò , più fò sospiri ,
E ogn'vn de loro tanto ardente n'esce ,
Quanto vna vampa , che da vn Forno spiri .
Già così grande'l foco in me s'accresce ,
Che fatti fiamme ancor sono i respiri ,
M'incendia el corpo , ch'io bagnar credei ,
Mà non m'abruscia el cor , ch'è per colei .

T

Sì,

17

Sì, sì d'un arso corpo io son fegura,
Che de vita pè'l foco è già mancata,
Et a più tromentarme la sventura,
La parola de viuo m'hà lasciata.
Non son Iacccio io nò, son l'ombra scura,
Che persa v'è strillando addolorata,
Pechè l'Amata sua p'è vn altro affetto,
Lui desprezzò con vn crudel despetto.

18

Mà se'l quondam Iacccio assai bolliua,
E co'l su foco s'abbruscio se stesso,
S'è dal su corpo st'ombra mia deriua,
Mai'l voler ben sarà da me desmeffo.
E d'Acheronte hor mentre stò a la riuu,
Donna mortal non voglio più d'appresso
Scarfa de fede, da matina a sera,
E più fedel certo sarà Megera.

19

Denanzi a lui p'è forte a star s'infronta,
Vn gran Pantan, che fatto hauea la Pioggia,
E de ceruello escito, allor glie monta
In sù la testa, ch'a l'Inferno alloggia.
E la memoria ancora hauendo pronta,
Sapendo de le Fauole la foggia,
Gl'è par che quel sia d'Acheronte l'onda,
P'è doue passa ogni ombra in giù a seconda.

Più

20

Più facilmente in tal credenza casca ,
Pechè in vn'Orto , ch'era li vicino ,
Se daua foco ad ogni sterpo , e frasca ,
E suampaua la fiamma al Celo infino .
Vn fume grande in sù per l'Aria infrasca ,
Suentolato dal soffio d'vn Garbino ,
C'hor pè vn verso, hor pè vn altro lo spādeua,
Hor'addosso a lacaccio lo spigneua .

21

E se ricorda per l'antica Fama ,
Che sbarca ogn'hor Caronte l'Ombre nere ,
Regrida : Ei Barcarol-quà,quà te chiama ,
Vn , che morì pe'l troppo ben volere .
Io l'Ombra son d'vn Morto , ch'ancor'ama ,
Penso vna Furia pè mia Sposa hauere ,
E tal la cerco in tel fumoso Regno ,
Che non amo pè amore , amo pè sdegno .

22

Mà se pè niente al mi chiamar te moui ,
Nè pè altra causa io son quà giù comparfa ,
Ben vederai , quanto el notar me gioui ,
Che non farò d'vn bel Braccetto scarfa .
Presto el notare hor quì da me se proui ,
E quà'l Gippon , là vna Ciauatta sparsa ,
Menò sì in prescia pè spogliarse i bracci ,
Che quel, che non sciogliè redusse in stracci .

T 2

De

23

De la rotta Camiscia fà vn malloppo ,
 El'impazzito ingegno sì s'agguzza ,
 Ch'vn tondarello sì ben dà a quel groppo ,
 Ch'a la Cinta l'annoda pè Cocuzza .
 In quel Pantan se butta giù de toppo ,
 E co'la bocca l'acqua piglia , e spruzza ,
 E piedi , e man dà Notator menando ,
 A l'altra parte passa brancolando .

24

Perse affatto la forma al su mostaccio ,
 Quanto pè tutto era impiastrato , e sporco ,
 Ne quando è strufinato a vn madrigaccio ,
 Non esce mai tanto allordato vn Porco .
 De l'Orto intanto s'era al Cancellaccio ,
 Con certi baffi , che pareua vn'Orco ,
 A li strilli affacciato l'Ortolano ,
 C'hauea da stabbio vna Forcina in mano .

25

Và innanzi a questo , e'l piede ferma , e dice ,
 O Plutone gran Rè del fier Cocito ,
 Tù che desti licenzia ad Euridice ,
 Pè sodisfar l'Amor d'Orfeo infinito .
 Come , ch'a lui fà ancora a me felice ,
 Concedeme , che solo io tocchi vn dito
 A Megera , ch'in petto io n'hò'l Retratto , ?
 Se nò, co'vn pugno a vn colpo sol te schiatto .

Alza

26

Alza el Villano la Forcina stretta ,
Pè darglie zitto vna risposta bona ,
Mà glie se stringe'l Pazzo , e niente aspetta ,
Che li bracci glie cigne a la persona .
Con l'vrto solo senza far cianchetta ,
Vn stramazzone in su'l terren glie intona ,
Che al gran schioppo, che dà giù come morto ,
Eccote a quel rumore'l Can de l'Orto .

27

Presto Iacaccio le sue mane slaccia ,
Ne più li in terra l'Ortolan tartassa ,
E inuerso al Can così la voce caccia ,
Ne tù Cerbero l'hai da hauer più grassa .
Glie và subito incontro a faccia, a faccia ,
Che'l Mastino allargando ogni ganassa ,
Non sol tremendo , e fier l'abbaio sbotta ,
Mà par la bocca propio sia vna Grotta .

28

Glie auuenta in petto l'vna , e l'altra branca ,
E lui glie scaglia in tra quel tēpo vn sgrugno ,
Co'l ritto braccio , che la man và franca ,
Fugata in bocca drento a stretto pugno .
La ficca giù in tel corpo , e li glie abbranca
La trippa , e a se la tira infino al grugno .
Tenendol preso pè le zampe , e in fretta
Te lo reuersa come vna Calzetta ,

Lascia coloro , e più pazzie rembroglia ,
 Hor s'imposta de schina a la muraglia .
 Hor da Zerbin lo stinco par , che scioglia ,
 E a salti poi de quà , e de là se scaglia .
 Hor de la Picca el passo a far s'inuoglia ,
 Hora vna corsa allonga , & hor s'incaglia ,
 Hor come vn Grancio pè trauerso piglia ,
 Hor se pianta a guardar con marauiglia .

Nuccia se ben non sà quello , ch'occorre
 Del pazzo amàte, è in gran desgusto inuolta,
 E in confusione in trà de se descorre,
 Ch'a la passata Notte stà reuolta .
 La sente Cécia , e presto la soccorre
 Tutta pietosa , e i sui lamenti ascolta ,
 Che nel dolerse Nuccia hà vn certo verso
 Da Tortorella, che'l compagno hà perso .

Con faccia smorta , e co'la fronte a gruma ,
 Ciangottando lei dice co'l Sangozzo ,
 Vn gran pensier d'vn sbaglio a me consuma,
 Ch'inciampo dà al parlar nel gargarozzo :
 La Notte è van , ch'vn veder ben presuma,
 Se ben la Luna fà lo scuro mozzo ,
 Che facil cosa è a chi se sia rescaltro ,
 A pigliar spesso in cambio vn per vn'altro ,
 Men-

32

Mentre iersera, haueuo io l'occhio suiglio ,
E potena esser meza Notte appunto ,
De fedeltà leggeuo vn bon consiglio ,
E che Penelopea ne tenne el punto .
Bignò leuarne a l'improuiso el ciglio,
E a la Finestra me trouai in vn punto ,
Ch'in tel sentir giù in Strada vn gran strillore
Pè veder corfi , chi faceva rumore .

33

Vno mirai, ch'a la mia Porta accosto ,
Per vn pezzetto stette lì ciarlando ,
Hor sù i scalini , & hor poco descosto ,
Niente io capia , se bene attenta stando .
Scesi però de la fessura al posto
Sentij pè me parole amoreggiando ,
Resposi in burla , e con vn Stenderello ,
Prouar glie feci a l'amor suo 'l martello .

34

Pè vn pezzo lui non farà'l bel col Quanto ,
Ne credo glie andarà già in fantasia ,
D'hauer parlato a mè , de dar se el vanto ,
Che lo mandai bene acconciato via .
Non m'importa colui pè nisciun canto ,
Che pè Iacaccio è sol la pena mia ,
Non offeruai la voce , e n'hò trauaglio ,
S'haueffi io dato a lui pè vn'altro in sbaglio .

Sfortunata, e meschina io, che farò,
 Mentre l'haueffi co'l bastone offeso
 Pè me passata è già la Merla al Pò,
 Che vorrà lui d'un'altro amore el peso.
 Io sempre fissa al su splendor me stò,
 Ne ad altra luce'l guardo hò mai desteso,
 Et io farei se con me sciolto hà'l laccio,
 Lontana al gusto, & al tromento in braccio.

Io t'hò intesa affai ben, dice, l'amica,
 E tu vedrai se l'opra mia te gioua,
 De lo sbaglio el rancor dal petto strica,
 Ch'in trà poco te porto bona noua.
 L'accheterò ben'io senza fatica,
 Ch'in vn baccil sò accomodar trè oua:
 Voglio Iacaccio, e stà sicura, e crede
 Te dia de Sposo co' la man la Fede.

Se stacca, e via senza altro più redirglie,
 Del Montiscian pè in busca andar lei trotta,
 E a poche Strade in regirar le ciglie,
 Incontra de Ragazzi vna gran frotta.
 Che proue ogn'un facea da marauiglie
 Co'un Homo ignudo rescherzando a lotta:
 Se ben vicino el tutto Cecia scorfe,
 Ne che quel fosse'l Montiscian s'accorfe.

E co-

38

E come spesso auuiene là in campagna ,
Quando che scropon le Cornacchie el Gufo ,
Ciascuna a gara fà co'la compagna ,
Pè redarglie co'l becco più d'vn sgruso .
Se ben quello a sbuffar non se sparagna ,
E regonfiante mostra vn brutto ingrufo ,
Glie vanno in ogni poco a far schiamazzo ,
Hor fan così giusto i Ragazzi al Pazzo .

39

Redicolose son le sue pazzie ,
Hor representa d'vn Vecchion la forma ,
Hor da Pupino fà ragazzarie ,
Et hor stratato in terra par che dorma .
Hor cantando reuaria più armonie ,
Et hora in pianto el su cantar reforma ,
Se Donne incontra poi, solo in guardarle
Te glie và sopra , come pè sbranarle .

40

Però la Vecchia descroperta appena ;
Scioglie vna corsa pè zomparglie addosso ,
Sbattendo i denti vna gran furia sfrena ,
Come inuerso a la Vacca fà'l Can grosso :
El su furor pè qualche poco frena ;
Vn vrto dato in vn selciotto mosso ,
Che cascar parse innanzi giù de panza ,
E pè scamparne Cecia el piede auanza .

Mà

Mà se ben lei piglia vantaggio assai ,
Vicin gli'è'l Matto a passo presto, e salto ,
Ch'alzar glie fà con strillo acuto vn'ahi ,
Chiamando aiuto co'li bracci in alto .
E pè guardar se da i pazzeschi guai ,
Quando è lui già pè cominzar l'asfalto ,
Non hauendo a salvar se altro reparo ,
S'imbuscia a vna Bottega d'vn Vetraro .

E ne l'entrar Iacaccio el corso arresta ,
Guardàdo a vn Specchio, ch'era li pè mostra ,
Ch'altra persona incontro a lui vien presta ,
E che tutta infuriata se dimostra .
La crede vera , e la postura affesta ,
Pè far con lei de i Sogozzon la giostra ,
Più colpi tira , e in modo che la guerra
Perde lo Specchio , e infranto casca in terra .

Se china el Matto a contemplar li pezzi ,
E in ogni vetro scorge vn Homo impresso ,
Ciascun glie par , che lo reguardi , e sprezzi ,
Ch'a far boccaccie a ogn'vn lui s'era nesso .
Grida : ciascun voglio me stimi , e apprezzi ,
E ad vno , ad vn farò quì a calci oppresso ,
E in più zampate i pezzi maltrattati ,
In mille parte furno smenuzzati .

44

El Bottegaro acchiappa vn bon tortore ,
In tel veder sì malmenar la robba ,
De purgarglie se crede'l male humore ,
E raddrizzarglie del ceruel la gobba .
Mà'l Pazzo , che non pensa a tal fauore ,
El tempo al colpo nel calar glie robba ,
Se ficca sotto, e tal glie dà l'impiccio ,
Che co'vna mano al baston dà lo spiccio .

45

Con l'altra man glie segna molti sfrisci
Al muso , e'l naso tanto stretto spreme,
Che già l'Occhi al Vetrar venendo bisci ,
Ne lo Specchio,el Tortor più non glie preme .
Qual Rodomonte indrento de Parisci ,
Tale è sto Matto a le sue furie estreme ,
Ch'ogn'vn perduto el gusto, piglia el corso,
Come se fa quando , ch'è sciolto vn'Orso .

46

Adropa Cecia indreto allor la cianca ,
Pensa non dir l'hauuta sua temenza ,
A casa torna , e a Nuccia parla franca ,
Gliese sbrascia de carote vna semenza .
Ch'è spasimato el Montiscian glie affranca ,
E ch'è vana del sbaglio la credenza ,
Che trattenuta con lui s'era poco ,
Che pè vn seruizio andaua in prescia a vn loco

Vn

Vn Ciammellar tratanto poco addestro ,
E impedito dal carico a saluarſe ,
Fù arriuato dal Pazzo ſcarco , e deſtro ,
Ch'a tiro giuſto a fianco glie comparſe .
Glìe ſfibbiò vn colpo in mezo del Caneſtro ,
Ch'in Terra andorno le Ciammelle ſparſe :
Corſero pè abbrancar li Ragazzelli ,
Come, ch'al ruſpo fanno i Pollaſtrelli .

Aſſai lontan poi getta via'l baſtone ,
E a vn Pollarolo dice : io quì vorria ,
De l'Oua freſche de ſtò tu Ceſtone ,
Due ò trè para , e doman le pagaria .
Che refrigerio aſſai daria al Polmone ,
E lo ſtomaco ancor conſolaria ,
Che sbattute trà i denti hauran l'effetto ,
Ch'abbaffo poi le manderò in brodetto .

Non ſon coſa queſt'Oua pè la quale ,
(El Pollarol reſponde) e ſon ſtantiue ,
Ne occorre a far de loro capitale ,
Che de freſchezza ſono affatto priue .
E ſenza dar reparo al voſtro male ,
Tutte ve guañtarebber le gengiue ,
N'hauereſte deſguſto , e non conſolo ,
E pè freſche io l'appetto a i Gonzi ſolo .

50

El Montiscian glie volta allor la spalla,
E innanzi vn Neuarol glie s'appresenta,
Corre drento, e la Banca giù glie sballa,
E della Neue al gran Casson s'auuenta.
N'abbraccia come pò vna grossa Balla,
Al Pollarolo ritto el passo allenta,
Ecco vn secreto hò quì glie dice el Matto,
Da farte l'Oua tutte fresche a vn tratto.

51

Dal ditto al fatto non tramezza vn'iota,
Che co'l Ballon le scoccia, e fà vna Pizza,
La sua vendetta el Pollarolo arrota,
E vn ben frullato Scapezzon glie addrizza.
Gira Iacaccio come fà vna Rota.
Et in tamanta alterazion s'attizza,
Che pè'l collo abbrancato vn Gallinaccio,
El Pollarol bastona a tutto btaccio.

52

A strilli, e fischi tutti allor più sciolti,
Lui pare vn Lupo addosso a vna gran Mandra
De Polledri, che stan restretti, e folti,
E fuggendone vn solo, ogni altro smandra.
Mà renitrendo quattro, ò sei raccolti,
Ogn'vn torna, e de nouo se rammandra,
Che stracco el Lupo non sà qual s'abbranchi,
E a pigliar fiato appoggia in terra i fianchi.

Pro-

53

Proprio accosinto el Montiscian facette ,
Allor glie se scagliò più d'vn' Amico ,
E chi zampe , e chi man ben glie strignette ,
Con nodi presti assai più , che nol dico .
Fermo già l'impazzito non se stette ,
Ch'vsò con loro i denti da Nemico ,
E bieco , e fiero retorcea lo sguardo ,
Quanto fosse vn legato Gattopardo .

54

Non stanno lor ne la sciocchezza attuffi ,
Ch'ogn'vno ben de reguardarse annasa ,
E importandoglie poco i sui rebuffi .
Te lo trasportan de potenza a casa .
Lo nettan prima , benche gridi , e sbuffi ,
E in Letto a le colonne , a mano spasa ,
E a gamma larga , pechè mai non scappi ,
Lo ferman , con più intorte , a stretti cappi .

55

E vna squadra de Medici adunata ,
E polzo , e fronte al Pazzo ogn'vn retasta ,
Sù l'Orinal fatta vna gran specchiata ,
Vn gran consiglio in trà de lor s'impasta .
Data vn Vecchio al barbone vna stirata ,
Mastica appena de Galen la pasta ,
Ch'vn Giouine raschiando glie risponde ,
A petto innanzi , e con parole tonde .

Mà

56

Mà vn'altro ardito i detti lor traueffa ,
E c'entra ancora a competenza el quarto ,
Qualche Afforismo vn ciangottando versa ,
Come vna Donna , che se sprema in parto .
Te sputa l'altro vna sentenza sperfa ,
Che ad Esculapio vanta dar lo scarto ,
Quel d'Hippocrate al detto s'incapoccia ,
Questo sù'l Testo d'Auicenna incoccia .

57

Vn affettato la sua voce impausa ,
El Mal (dice) a costui vien da la Milza ,
L'altro al Fegato sol ne dà la causa ,
E l'altro tien , che dal Polmon se sfilza .
Concludon tutti poi co'vna gran pausa ,
E ogn'vn d'accordo più ragioni infilza ,
Fatte del caso ben l'anatomie ,
Ch'era Pazzo , pechè faceva Pazzie .

58

D'abbasso intanto l'Amalato streccia ,
Gran vento , e co'la palla lo sbombarda ,
Ch'ogni Medico in gruppo allor s'intreccia ,
E inuerso a lui nisciun la zampa ha tarda .
Mettono el grugno tutti in sù la feccia ,
E ogn'vn ben la contempla , e la riguarda ,
Dicon , che l'Atrabile era alterata ,
Glie fanno dar però vna fresca Orzata .

El

El gran configlio poi lo terminorno ,
Nel dì seguente far suentar la vena ,
Pè alleggerir la Testa recettorno ,
De Coppe far la schina tutta piena .
La conserua de Rose glie ordinorno ,
Pè conciliarglie'l sonno , e pè la Cena ,
Vn Panstufato , e vn par de Mela corte ,
Per offeruar quel , che facea la Notte .

Iacaccio hauena vna bizzarra Serua ,
Ch'era vna Dottoreffa assai facciuta ,
De li Medici el detto a niente offerua ,
Et a su modo el gouernar tramuta .
Glie dà vn Cappon con zuppa pè conserua ,
E d'vn Greco gagliardo vna beuuta
A voglia sua , come beuesse a vn Laco ,
Che'l Pazzo a vn tratto deuentò imbriaco .

In trà'l gran bere , e la persona stracca ,
In vn attimo l'occhio glie vien manco ,
Piega la guancia , & vn bon sonno attacca ,
E la Serua pian , pian , lo volta in fianco .
Da vna banda le corde ancor glie stacca ,
Acciò'l dormir lo possa hauer più franco ,
Lui co'vn ronfetto se ne vada de tiro
Pè due Notte, & vn Giorno, a far da Ghiro .
Hauc-

62

Hauean già de Latona i dui figlioli ,
Fatta insopra del Celo doppia escita ,
Ne la seconda quasi vguale a' i Poli ,
Portaua'l Sole al nouo dì la vita .
Ne s'eran l'Occhi al Montiscian mai scoli ,
Quanto tenea la Testa sua insonnita .
E ogni Medico spesso retornato ,
Da quel dormir lo tenne pè sballato .

63

Disse vn ; pè solleuar sù la natura ,
Al letargo la regola più fina ,
De li Vefficator l'impiastratura
Con vn Botton de Foco glie destina .
Ogni altro applaude a la sua dotta cura :
Mà la Serua ridendo glie sfarina ,
Che le ricette loro son de forme ,
Pè medicare vn, ch'imbriaco dorme .

64

E a i fianchi alzato l'vno , e l'altro cubito ,
Glie dice in faccia : io non son già lunatica ,
Ogni ammalato io sò , che sana subito ,
Quando hà magnato, e poi co'l sono pratica .
Ogni libro veder pè niente dubito ,
E in quello assai de la Mammana hò pratica ,
Ne occorre tanta scola , e tanta predica ,
Pechè Amore , e Pazzia così se medica .

65

E nel mentre , che lei così diceua ,
El Montisciano , e bracci , e cianche stira ,
A la supina , e vn gran sospir solleua ,
E dui stranuti , vn dreto a l'altro tira .
E nel letto a sederse in sù se leua ,
L'Occhi d'intorno da stopito gira ,
Con fare ancor de marauiglia vn gesto ,
Come chi'l fu ceruel tiene a bon festo .

66

La dormita l'hauea sgrauato molto ,
E vedendose d'esser stretto in nodi ,
Inuerso a i lacci filso allor reuolto ,
Scioglie'l parlar con alterati modi .
Amor se voi de nouo a me renuolto .
Trà li tui lacci , hor bigna , che me snodi ,
E non c'è Donna , ch'a me più infinocchi ,
Che li Gattucci hanno già aperti l'occhi .

67

Contro a le Donne poi a tagliar se messe ,
Che mai da me già non verria redetto ,
Se de sta storia el filo non me hauesse ,
Ogni occorrenzia a raccontar costretto .
Però chi a dir la sente , ò la leggesse ,
Creda pur , ch'io le stimo , e glie hò rispetto ;
Mà'l Montiscian da gelosia fu spinto ,
E a rognolar lui seguitò accosinto .

Io

68

Io son scottato , e pè esperienza parlo ,
 E farei ben gran Goffautte , e Scioto ,
 Se de l'amar via non scacciaffi el tarlo ,
 Subito al primo in tel sentirne el moto .
 Saprò ogni sguardo in auvenir sprezzarlo ,
 Pechè ogni Bella hà'l cor de fede voto ,
 E de l'Amanti vò numero assai ,
 Pè a molti dar de gelosia li guai .

69

Ciascuno attento , e fìsso in me se specchi ,
 Ch'intesi n'hò d'vn gran despetto i danni ,
 E ogn'vn la Donna a creder s'apparecchi ,
 Che quanti hà vezzi , hà a paragon l'inganni .
 Lontano porti pur , l'Occhi , e l'Orecchi .
 Chi l'incendio sfuggir vò de l'affanni :
 Vn sol donnesco sguardo el core sbuscia ,
 Ch'vna fauilla ogni grand'Esca abbruscia .

70

Meschino è chi s'alloppia , che'l pensiero
 Sia de la Donna a vn solo Amante attento ,
 Ch'appena nato lo tien sì leggero ,
 Che solo hà fermo nel variar contento .
 Par d'vn Cammin la Banderola inuero ,
 Ch'al soffio volta a ogni tantin de vento ,
 Penfa a vn lontan , mentre a vn vicin dà retta ,
 Et vn n'accoglie allor , ch'vn altro aspetta .

V 2

Que-

71

Questo improprio pur senti Truffaldo ,
Ch'a visitarlo era in trà l'altri Amichi ,
Cognosco (disse) ch'a te Amor ribaldo ,
Co'le Donne t'hà messo in grandi intrichi .
Contra de loro io'l tu descorso infaldo ,
Senza, che tù a esclamar più t'affatichi ,
Tristo chi a i lacci de i lor ciurli incappa :
Mà se l'annoda Amor , Sdegno li strappa .

72

Sarà Iacaccio a te de gran conforto ,
E a l'altri esempio quel , c'hor io racconto ,
Sto braccio pisto in testimon lo porto ,
Che pè regal d'vna crudel l'hò a conto .
Me fece Amore in trà i sui imbrogli intorto ,
A caso vn giorno con vn certo infronto ,
D'vna Ragazza a marauiglia bella ,
D'occhi brillanti , e de la vita snella .

73

Alzato glie hanno de Bizzarra el nome ,
Si porta ben la zampa sua sfarzosa ,
E se ce retornaïser mille Rome ,
Altra non ne verrà mai più briosa .
De grazie lei n'è caricata a some ;
Mà s'addemuestra sempre despettosa ,
E s'in Finestra pè vn tantin s'affaccia ,
Regala ogn'vn co'vna Impannata in faccia .

Se

74

Se ben pietosi io glie lanciauo i sguardi ,
Mai non me dieder l'Occhi sui l'vdiencia ,
Trè fere fà , però refolli al tardi ,
Co'li sui Muri de passar doglienzia .
Con passi a meza Notte assai gagliardi ,
De la Casa io comparfi a la presenzia :
E doppo venne esagerando appresso ,
Quanto , che glie cra a l'appuntin successo .

75

E disse in fin : ben d'vna grossa stanga ,
Al Polzo messo , m'arriuò l'azzollo ,
O pure d'vn gran manico de Vanga ,
Che pè tal segno ecco quà'l braccio al collo .
L'impronta mia denanzi a ogn'vn remanga ,
Ch'in sù'l più bel d'Amor ce stà'l tracollo ,
E senza conto in petto i guai s'annida ,
Chi in parole de Femina se fida .

76

Mà se costoro hanno fin quì sparlato ,
Contro a le Donne son bugiardi a proua ,
Che'l naso a metter l'vn bene hà imparato ,
Doue non tocca , e' vn merco bon se troua .
L'altro se pè sospetto s'è gabbato ,
Giusta è la pena del dolor , che proua ,
E de le Donne sol ne fà'l ramarico ,
Chi è scemo de ceruel , de sdegno è carico .

V 3

Men-

Mentre Truffaldo in modo tal d'escorse ,
Iacaccio l'Occhi spalancati , e fermi ,
Verso de lui tanti affissati porse ,
Come, ch'vn Bracco , che la Starna fermi .
A poco , a poco , del su error s'accorse ,
E se guaritte de i pensieri infermi ,
Che fatto al caso , e al tempo lo scandaglio
Capì , che certo haueua preso vn sbaglio .

E refacendo la sua bocca a riso ,
Già mostra d'esser retornato in gana ,
Pè dar segno del gusto de l'anuiso
Verso Truffaldo più , e più zenni spiana .
A tutti l'altri ancor fa allegro el viso ,
E parla come vn c'hà la testa sana ,
E de licenzia dato a ogn'vn lo spaccio ,
Se flega , e a empire se ne va'l gauaccio .

Cominza in modo a tranguggiar viuande ,
Ch'in trè bocconi vna Pagnotta sgrossa ,
E de tal sorte hà sì la fame grande ,
Che due Galline spolpà infino a l'ossa .
Tutto vn Fiascone , a vn tiro sol giù spande ,
E a vn fedel sonno a dar glie vā la mossa ,
Che tanto lo profonda , e lo rentosta ,
Quanto vn , che corsa habbia più di la Posta .

80

Vna dormita a ritto fil fà longa ,
Se suiglia molto assai lontan dal giorno ,
La Testa gratta , se ranicchia, e allonga :
Con ciangottare in trà de se trastorno .
E se ben pur pè redormir se ponga
Gl'ie v' Truffaldo pè'l pensiero intorno ,
Ch'al su geloso mal gl'ie dan lo sgroppo ,
Quei Cammini, quell' hora, e quell' attoppo .

81

Che la Bizzarra , Nuccia sia se fonda ,
Quanto più la descorre più la crede ,
C'habbia in amare sempre più profonda ,
A lui voluta mantener la fede .
In tal credenzia tanto ce s'affonda ,
Che giù balzato for del Letto el piede ,
E co'l focile'l lume acceso appena ,
Se veste in prescia , e le fangose mena .

82

A prestì passi quanto pò scarpina ,
Ch'Amor de nouo te gl'ie dà la tempra ,
Tanto del preso sbaglio se rapina ,
Ch'in lacrime insinenta se destempra .
Và a la Casa de Nuccia , e li sciorina ,
I sui lamenti , e co'i sospir li tempra ,
Pensa a suigliarla con vn tono forte :
Se co'l cantar lo conoscesse a sorte .

V 4

Sbor-

83

Sborra vn'Ottava con pregare el Vento ,
Ch'ogni sospir del su dolor pigliaſſe ,
E lo ſpigneſſe con l'acuto accento ,
Che dal ſonno l'amata glie ſuigliaſſe .
De lì a poco vn rumor ſe fà de drento ,
Come vn , che dreto a la Finestra ſtaſſe ,
Fiſſo lacaccio ce reuolta l'Occhio ,
E a l'Impannata ſente fare vn ſcrocchio .

84

Lui baſſo, baſſo vn raſchiettin rotella ,
E fiſſo , fiſſo in ſù a guardar s'accampa ,
Mà pè meglio ſentire la ſua Bella ,
Più da vicino a fermar vè la zampà :
Vn bel zì , zì de brocco glie ſgranelła ,
E inſopra vn ſelcio vna ſputata ſtampa ,
Attento ſtà a veder quando s'affaccia ,
E vn ſol ſoſpir , mà lento , e longo caccia .

85

Stà quaſi vn niente , e inſotto aſſai s'accolla ,
Pechè glie vien de chiacchierar gran gola ,
E che era vn pezzo , ch'era lì a la poſta ,
Darglie ad intender lui penſò la ſcola :
Vede affacciare , e in alto el grugno impoſta ,
Che'l primo lui voleua far parola :
De Nuccia el Padre in tanto vn Boccalaccio ,
Vota abbaſſo , e l'acchiappa in ſu'l Moſtaccio .

Con

86

Con vn tal sbruffo concio guatto , guatto ,
Và in fianco al muro, e striscia stretto, stretto,
Co'la Camiscia se pulisce a vn tratto ,
Vicin se ferma sotto a vn basso tetto .
Niente s'accorge'l Vecchio già del fatto ,
Stando in Finestra per vn'altro effetto ,
Che da lontan venir sentia vn susurro ,
E infasciò'l Capo , e reparò'l ciamurro .

87

Già in Libra el Sol la Notte , e'l dì tenea ,
Et a le Vigne s'era ogn'vn desposto ,
Come 'l figlio de Semele solea ,
De spremer l'Vua pè scolarla in Mosto .
Quest'era quel rumor che se faceva ,
Con grã chiasso, & al giorno vn poco accosto,
Da i Mozzatori , armati a Cortellucci ,
Con Schifi, e Secchi, e Conche, e Mastellucci,

88

D'Homini , e Donne infrasticate in truppa ,
Vna gran Birba insieme vā ammucchiata ,
C'hor s'allarga ballando , & hor s'aggruppa ,
D'vn Tamburello a mano a la sonata .
E chi vn'Ottava Siciliana sgruppa ,
Chi de Poueta dotto fà vn'alzata ,
Spesso tutti d'accordo intercalando ,
A la Mozza , a la Mozza van gridando .

L'af-

L'aspetta el Vecchio a la sua Casa innanzi ,
E per vn poco l'allegria glie mozza ,
Ch'ordina al Caporal , che'l passo auanzi ,
Pè a l'Alba chiara incominzar la Mozza .
Iacaccio niente non glie dà de scanzi
A i Mozzatori , che con lor s'accozza ,
In sentir, che soggiugne : e adesso, adesso ,
Co'la mia figlia io ancor ve vengo appresso .

El Montiscian fatto da Amore ardito ,
Andar resolue allegro a la Vendegna ,
Pè veder Nuccia , e far da iniottonito ,
De Fichi , e d'Vua vna panzata degna .
E de le voglie sue in hauer gioito ,
A Roma presto de tornar desegna .
Et al Tribun , brioso con baldanza ,
Del Palio fare a su fauor l'istanza .

La chioma lega al Fazzoletto infotto ,
De Fanga el grugno mascherato acconcia ,
E pe'l reuerso ogni calzone addotto ,
Sciolto glie cala , e fà la gamma sconcia ,
E da la fodra el Gippon pur redotto ,
Hauea la Buffa , e la mette a la moncia ,
Vna Fangosa allaccia sù a pianella ,
E le Calzette allenta a campanella .

Accosì

92

Accosì trauestito lui s'infolla ,
Con l'altri, e zompa, e rechiasleggia, e ghigna,
D'improuisate fà vna gran satolla ,
Laudando el figlio de la Dea Ciprigna .
Mengaccio intanto , e la sorella Tolla ,
Ch'erano già inuitati per la Vigna ,
Van de Nuccia a la Casa , e in bella gana
Se salutàn bizzarre a la villana .

93

A l'Albanese erano lor vestite ,
Co'vn Sciugator ben repiegato in Testa ,
A la cintura strette hauean le Vite ,
E a la gauolla glie battea la Vesta .
L'infettucciate ogn'vna hauea infinite ,
A braccio , e spalla , e a la scarpetra lesta :
Vn verde a Tolla glie facea vn bel gioco ,
Sù'l bianco a Nuccia vn colorin de foco .

94

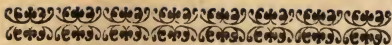
Li Mozzatori intanto già arriuati ,
Del sonar fermo per poco el lauoro ,
Femine , e Maschi in gruppo inframischati ,
Prima d'entrar fanno de ciarle vn coro .
E tutti quanti a vn tratto li accordati ,
Che sù vn Somar montato vno de loro ,
Nisciun de l'altri non restasse fiacco ,
Nel cantar laude , per la Mozza a Bacco.

De

De caualcarce'l Montiscian s'offerse ,
E sù vn scalin da pratico salito ,
La sua deritta Cianza in costa aperse ,
E spiccò vn salto , che glie andò fallito .
Per l'Aria , el tempo giusto, glie se perse ,
Che da vn Ragazzo fù'l Somar sfianchito ,
E con zompata fatta assai superba ,
Se retrouò giù a caualcon sù l'erba ,

Non bada al rider già de la Caterua ,
In tel rizzarse co'vn guazzofo impiastro ,
Pè caualcare vn più bel modo offerua ,
Remonta a Coda con saltar da Mastro ,
Mà pur forte a Caul non se conserua ,
Che d'vrto dà la spalla in vn Pilastro ,
E in piedi resta con batter de fianco ,
E hor' , hor vedremo se rezompa franco .





A R G V M E N T O .

*El gran Iacaccio vn Mozzator creduto ,
 Da Nuccia , e Tolla , vien burlato assai ,
 De nouo hà gelosia con sdegno acuto ,
 Và a Testaccio , e se troua in altri guai .
 E con Minorcio molto ben beuto ,
 Torna imbriaco più , che fosse mai ,
 Dorme sù'l Stabbio , e lì Tolla l'adocchia ,
 Lo tien pè. morto , e più lamenti scrocchia .*

C A N T O D E C I M O .

I

LA fiaccola d'Amor tamanto scotta ,
 Ch'a noi quà giù non sol riscalda el core ,
 Mà de più Dei ce ne fù già vna frotta ,
 Ch'ancorà lor prouorno el gran brusciore .
 Pè ogni canton , chi è innamorato trotta ,
 Verso l'amata , pè contar l'ardore ,
 E pechè andar secreto ogn'vn retenta ,
 De Proteo più trasformazioni inuenta .

Del

2

Del Mar Fenicio'l gran Tonante al lito ,
Pè Europa bella comparitte in Toro ,
E con Pellicia , da Pastor vestito
Per Issa appàrue'l Dio del Crine d'Oro :
Forma variar pensò miglior partito ,
El Rè de l'Onde , pè trouar restoro ,
La pigliò de Cauallo , e innanzi andette ,
A la gran Dea del grano a far coruette .

3

Così Iacaccio andato a la Vendegna ,
Da Mozzator ne la fegura ditta ,
Con tal maniera mascherata , e degna ,
Credè de far restar Nuccia intraditta .
Se ben l'vrton dal Somar fà , che scegna ,
Co'vna risata sganassata , e guitta
Senza mostrar d'hauer battuti i lombi ,
Fà d'allegrezza quattro Capitonibi .

4

Co'la lestezza che lì Amor glie infonde ,
Và in sù la schina a l'Afinel de posta ,
Le Donne fan d'Vua intrecciata , e fronde ,
Vna Ghirlanda molto ben composta .
Che co'li grappi respremuti a gronde ,
La Frôte, e'l Muso, ogn'vna ben glie ammosta ;
Sonando l'altri sù li Schifi , e i Rami ,
Come è pè rechiamar de l'Ape i Sciami .

E ne

5

E ne l'hauerglie la Ghirlanda messa ,
 Glie fecer tutto innanzi sbottonato
 El Gippone , e la Buffa hauean framessa
 Frà la Camiscia , e'l Petto suo nudato .
 Pareo Iacaccio l'allegrezza stessa ,
 Co'vna boccaccia a riso smascellato ,
 Con el muso in sconcerto , mà grazioso ,
 Ch'a rider mollo haurebbe ogni accidioso .

6

Tal de Bacco al Trionfo esser doueua ,
 Pè le Prature del Teban terreno ,
 Quando sù'l Somarel spesso beueua
 In trà i Ragazzi el briacon Sileno .
 Così ogni Donna a più poter rideua ,
 Che proprio a quei niente parean de meno :
 Tirando altre'l Somar faceano aisa ,
 Altre co'l puncicar crescean le risa .

7

Piglian la marcia pè'l Vial più grande ,
 Chi fischia, ò strilla, e chi a cantar s'accende,
 Le Femine a Iacaccio da le bande ,
 Chi vn braccio afferra, e chi a le zāpe attende
 El gran rumor che dal strillar se spande ,
 Gustoso vn son per l'aria intorno stende ,
 Ch'a Nuccia, e Tolla ch'eran già vicino,
 Solleccitar glie fece più'l cammino .

E scar-

E scarpettando a i Mozzatori arriuanò ,
Mà indoue solta più la truppa vedono ,
In esser giunte la gran Birba auuiuanò ,
Pechè a nisciuno d'allegria non cedono .
Ttrouan ch'i chiaffi molto più bulluano ,
D'intorno a quel, ch'vn Birbanton lo credono ,
Vna pè cianca co'le man l'allacciano ,
Che quasi pè trauerfo te lo stracciano .

Sontrafatto hauea sì l'ammofatura ,
Del Montisciano el capo , c'l grugno tutto ,
Che non fù mai sì fatta creatura ,
Trà quei de l'Alcorano , ò del Talmutto :
E lor senza destinguer la figura ,
Glie fanno vn'altro scherzo assai più brutto ,
Che Tolla vn Spino co'vn spaghetto annoda ,
E lo lega al Somar sotto a la coda .

Al puncicar del Spin la Bestia scappa ,
Sparando calci , e sì correndo in furia ,
Che de le Donne da le man se strappa
Iacaccio , a quanto el Somar via s'infuria :
E la Ghirlanda casca a mappa , a mappa ,
Se dol co'i strilli de la fatta ingiuria ,
Chi a seguirarlo el correr presto serra ,
Chi dal gran rider giù se colca in terra .

Mentre

II

Mentre la Bestia in fuga tal galoppa ,
 Non sà già come'l Montiscian salvarse ,
 Che par che pieghi a vn hāco, & hor de groppa
 E innanzi al Basto in fin vā ad abbrancarse .
 Strigne i ginocchi , e in se la vita aggroppa ,
 Mā in quel punto , che staua pè attaccarse ,
 El Somar calci replicati incrocca ,
 Che'l bon Iacaccio a capo in giù trabocca .

12

Lui d'aiutarse co'le man non resta ,
 Che nel cascar le mette in sù vna Sporta ,
 Che staua lì in sù'l Basto , mà tempesta
 Seguitando de calci , el caso porta :
 Che precipita innanzi , e co'la testa
 Entra a la Sporta drento , e ben rentorta
 Ad vna zampa , glie se fā allacciata
 Vna Corda , ch'in Staffa era attaccata .

13

D'vn spaghetaccio era legata a vn nodo
 La Sporta , e niente non reggendo el peso ,
 Se strappa a vn tratto , e a petto innanzi sodo
 A bātter vā s'vn Carrettino steso .
 Era spianato questo , e fatto in modo ,
 Con basse rote , a portar Vasi , e preso
 A forte'l mezo el Montiscian , da lesto ,
 S'attacca forte da le bande , e presto .

14

Via più'l Somaro al corso allonga el passo,
Pechè lo Spino sempre più lo pugne,
E'l Carrettin facendo vn gran fracasso,
Fuga maggiore a quella Bestia aggiugne.
Lo Spino in fin da i scossi casca abbasso
Mentre'l Somaro a vn Fossicello giugne
E'l correr ferma, ne lacaccio s'alza,
E ne la Sporta più la testa incalza.

15

La Sporta mai dal capo glie era escita,
Enel star fermo glie dà sù le mane,
Tenendo stesa al Carrettin la vita,
Con far più moti in positure strane.
La Turba è lì de i Mozzator spedita,
Le Donne aspetta, ch'eran più lontane,
Tutte arriuate, nel veder li scossi,
Pè morir stiri, credon nerbi, & ossi.

16

Pè compassion lo leuan da quel loco,
Ne da quei tratti el Montiscian variaua,
L'alzan sù in piedi ritto a poco a poco,
E da la testa la Sporta vn glie caua.
Mà del morir facea in cambio vn gioco,
Ch'a boccon grossi vn Frittaton magnaui:
Ne ridon tutti, e lui ne l'Asinello,
Vrtando zompa drento al Fossicello.

Come

17

Come tal volta ad vn Bouaccio attorno ,
 Corre ogni Can de la Città abbaiano ,
 Ch'a sfordisce de strepito el contorno ,
 Mentre , che quel zampetta via trotando .
 Così a facaccio i Mozzatori alzorno ,
 Strillenti i gridi , e la più parte urlando ,
 Ne l'arrizzasse lui colente , e sozzo ,
 Fuggendo a salti come fà'l Camozzo .

18

Cara , e soaue intanto suentoleggia
 L'Aura , baciando infino ogni sterpetto ,
 Ogni frasca , ogni fronda , & ogni sceggia ,
 Da la guazza imperlate in bello effetto :
 A gara allegro el Rè d'Vcel verseggia ,
 Quanto del nouo dì sente'l diletto ,
 Prima saluta l'Alba , e poi l'Aurora ,
 Che dreto a lei, e Monti, e Valli indora ,

19

La Vigna , vaga comparisce , e ricca ,
 Che co'i sui frutti ogni Arboro suerzella ,
 Trà l'altri , assai la Bergamotta spicca ,
 E grossa bene , appar la Carauella .
 S'apre 'l Granato a far veder la cricca ,
 De l'âmucchiate , e rosse sue granella ,
 E ogni Viale hà ne cantoni , e i fianchi ,
 Li Cotogni , e i Brusciotti , e neri, e bianchi .

Mà'l Sole escendo a fare el dì più chiaro ,
Mostran le Vite de Lieo'l tesoro ,
Pare vn Rubin , la Rinaldella raro ,
E'l Moscatello vna gran massa d'oro .
Non hà già'l Greco d'abbondanzia el paro ,
Ch'al vendegnar prezioso fà'l lauoro ,
E sfrondato pendente, in longo, e in giro ,
De le Spalliere empie'l Trebiano el tiro .

I Colli Aufonij non già mai Pomona ,
D'Vua sì pieni li offeruò adornati ,
Ne in quei de Chianti sforgio tal resona ,
Ne de Falerno i tanto mentouati .
De Pulciano , e Peruscia assai destona ,
El vanto ancora in paragon portati ,
Ch'a sta Vigna pareua , che i Rampazzi ,
L'haueffer messi l'Amadriade a mazzi .

Se n'entra allegro, a i Viaietti drento
Dè i Mozzatori lo squadrone al taglio ,
Troncàdo el collo a i grappi, a cento, a cento,
Spoglia le Vite con bizzarro intaglio .
El Coruiator non se fà veder lento ,
D'agghobbar sempre lesto al su trauglio ,
Ch'ammona l'Vua in te la Vasca , e infacca ,
E pè far Mosto el Pistator l'acciacca .

23

Mentre le Botte pè acconciar fatica
 El Tinozzar , ch'i Cerchi noui batte ,
 Pè rentorzarle'l Vignarol le sbrica ,
 Che con l'Acqua bollente , e volta , e sbatte ,
 Ne a veder stanno li Garzoni mica ,
 Che ben fidate pè suinar già fatte ,
 Le mettono alte , e dritte in fila al Posto ,
 Co'empirle colme de Vinaccia , e Mosto .

24

Dà'l Vecchio a far la Colazion l'appiccio ,
 Con seguitar Mengaccio, e Nuccia, e Tolla,
 A vn bon Presciutto ogn'vn glie dà lo spiccio
 E col Boccal ciascuno el gozzo ammollla .
 Iacaccio intanto con vn bel stropiccio ,
 La faccia netta , e i sporchi panni sgrolla ,
 Mentre'l magnar Nuccia finisce, e ghigna
 E Tolla inuita a passeggiar la Vigna .

25

A meza gamma l'vna , e l'altra s'alza
 La Vesta , e appunta co'vn Spillòn dereto ,
 Sfazosa ogn'vna la cianchetta balza ,
 E razzan pè vn Vial , prese pè vn deto .
 El Montisciano allor sopra vna Balza ,
 Che de Spinozzi intorno hauea vn Fraschetto,
 Legaua vna Ciauatta a testa china ,
 A le Donne voltato co'la schina .

X 3

S'af-

S'affrontan queste ad auuederfe , ch'era
 Lo stello quel , ch'in sù la Balza staua ,
 Che zuppo al Fosso uscì de tal maniera ,
 Ch'ogn'vn ridendo dreto glie fischiaua .
 Insieme vanno, con pigliar carriera,
 Inuerso a lui, ch'al fatto suo badaua :
 Pensando lor vicine , a piano passo ,
 Farlo cascare i nginocchion sù vn Sasso .

Vn Crapiol , che spensierato stia ,
 Securo , e fermo , a capo in giù pascendo ,
 Da i Liuerieri descroperto sia ,
 E ch'a inuestirlo vadan lor correndo .
 Quel li sente , e li vede , è scappa via
 Ad imboscarfe co'vn spauento orrendo ,
 Così costui per esser tanto stretto ,
 Da le Donne fuggì drento a vn Boschetto .

El Boschetto è vn de quelli in alto esposto ,
 Che lo circonda , a secco fatto vn Fosso ,
 E in più Arboretti verdi, ben disposto
 Alza in tel mezo vn' Arbor spaso , e grosso .
 Questo è a capanna , & vn ce stà nascosto ,
 Ch'a schioccolar gagliardo el fiato mosso ,
 Li Tordi , e i Merli , calar fà al su Fischio ,
 E restan presi co'le panie al Vischio .

L'ha-

29

L'haucuan , Nuccia , e Tolla lor ben visto ,
 Entrar nel Bosco , e andando là deritte ,
 E pian facendo in sù'l terreno el pisto ,
 Pè la man vanno adascio , zitte , zitte .
 La Buffa al viso lui calò da tristo ,
 Con far restare a lor le voglie sfitte ,
 Pechè in tal modo glie voltò la groppa ,
 Come dal Nibbio vn Pollastrel galoppa .

30

Non gioua a quelle de lestezza l'arte ,
 Ch'a la Capanna mentre son d'appresso ,
 Iacaccio sfratta via dà l'altra parte ,
 Che star sicuro non glie vien concesso .
 Presto e furioso in fuga lui se parte ,
 Giunto a la Casa , e'l correr lì desmessio ,
 Veloce tanto nel Tinel s'imbuscia ,
 Quanto vn cacciato Tasso a la sua buscia .

31

Lo chiama Tolla con più strilli , e'l sordo
 Lui fece , e attese a la carriera longa ,
 Fuggir lo vedon loro , e via d'accordo ,
 Per arriuarlo ogn'vna el passo allonga .
 El Montiscian , che vò scappar l'abbordo ,
 Ad intanarse già non più prolunga ,
 E al bon consiglio del Prouerbio attende ,
 Chi ben se guarda , saluo ben se rende .

32

De Tolla in odio tanto hauea la faccia ,
Quanto, ch'amaua più quella de Nuccia ,
E ne fuggiua de colei la traccia ,
Più che d'insolentissima Bertuccia :
Però infuriato ne l'hauer la caccia ,
Drento a vn masson de Canne s'incappuccia ,
E infotto a quello accosi ben s'agguatta ,
Come vna Volpe , ch'in fuggir s'infratta .

33

Al Tinel quelle entrano a dar l'annaso ,
Pè retrouarlo, e buttan qualche motto ,
L'vna dicea : mentre io glie stiro el naso ,
Glie attoppo ancor le sbarbozzate sotto :
Responde l'altra : io fò più bello el caso ,
Se le spennazze , a pelo a pel , glie sfrotto :
Ogn'vna guarda , e cerca , e caracolla ,
E in trà le Canne lo retroua Tolla .

34

Non se vedette in fuga tal mai Lupo ,
Pè scampar via del Pecorar l'acciacco ,
Ne mai se rentanò nel Mar più cupo ,
Fuggendo vn Pesce de la Rete el sacco .
Ne mai zompò frà i sterpi d'vn derupo ,
De i Sbirri vn Ladro pè beffar l'attacco ,
Con quanta forza el Montiscian sbaraglia
Le Canne in furia , e pè fuggir se scaglia .

Mà

35

Mà pechè'l Vignarolo hauea vna massa
Infotto lì, de Vischio ben conciato,
Mentre lui de gran forza, e s'alza, e abbassa,
Dreto a le Brache glie restò attaccato .
E ne l'escire inciampicò a vna Cassa,
Che co'la schina forte'l Muro vrtato,
Piegando arreto, andette co' la groppa .
Sopra vn monton de scatarciata Stoppa .

36

Con vn codon dereto in mezo salta ,
E pè scappar drizza a la Porta franco ,
Tolla vna Vanga mena, hor bassa , hor'alta ,
Che restar te glie fà'l pensiero manco .
E Nuccia ancor con vn Zappon l'assalta ,
C'hor glie vâ innanzi, & hor glie vâ pè fianco :
Tirauan colpi al grugno, e a i stinchi abbasso,
Non lo colpian però , mà sol pè spasio ,

37

E rezompando, a questa parte , e a quella ,
A lui più de spicciar la voglia infiamma ,
Volta a vna banda , e fà vna fintarella
De fuga, a l'altra sfilà via la gamma .
Hor mentre sfuria vna scappata bella ,
Foco a la Stoppa glie appiccìò la fiamma ,
Ch'vn gran Caldar, staua bollendo allora,
E vn ventarello la stendeua in fora .

Acce-

38.

Accesase la Stoppa , hor ritto , hor torto ,
 Hor zompa tondo, e più la vede accendere ;
 Le Donne a prima non glie dan conforto ,
 E piglian longa vna risata a stendere .
 Mà in vederlo affannato e mezo morto ,
 Per aiutarlo corron Secchi a prendere :
 Nuccia co'vn Secchio pien la fiara adacqua ,
 E Tolla a empire , ne và vn'altro d'acqua .

39

El Secchio Nuccia accosì ben glie versa ,
 Ch'a vn tratto el foco tutto quanto , smorza,
 Piglia la Buffa , e pè l'in sù reuerfa ,
 E a l'improuiso glie la toglie a forza .
 Far glie vò d'acqua pur la faccia aspersa :
 Mà tesa resta , ne più'l moto sforza ,
 De gusto piena , e de parole scarfa ,
 In veder de Iacaccio la comparfa .

40

Iacaccio el su parlare abbassa , e addolce ,
 Dice : e pechè te mostri hor tù smarrita ,
 Se m'hai scroperto co'la man tua dolce ,
 Non sia da te la faccia mia sgradita ?
 Fò'l Mozzatore , e ancor farò'l Befolee ,
 Che troppo Amore a te veder ni'incita ,
 E mutarò tanti vestiti , e nomi ,
 Quanti Vertunno pè la Dea de i Pomi .

E se-

41

E seguita con voce assai più garba .
 El mi pensier non mai da te desuio ,
 Mà da quell'altra a me noiosa , e sgarba ,
 Che fuggirò pè quanto mai posso io .
 Nuccia risponde : el tu parlar me garba ,
 Et ancor'io ne men da te trauiò ,
 Piglia , e vedrai l'Amata a sto specchietto ,
 E a la Ragnara al Fontamil t'aspetto .

42

Pè vn pochettin mancò , ch'intesa fosse
 Dà Tolla , che c'entrò co'l Secchio pieno,
 Nuccia pè niente de color se mosse ,
 Che accorta messe a la passione el freno .
 Figne al Gippon de lui de dar più scotte ,
 Pigliando vn mazzo in man d'intorto Fieno,
 E con botte ben sode , e replicate ,
 Mostra de via cacciarlo a bastonate .

43

Iacaccio , che del Fien sente l'inuergo ,
 Che glie dia segno d'andar via comprende ,
 D'obbedir pensa subito a l'ingergo ,
 E a vna presta fuggita el passo stende .
 Frà i Mozzatori và a pigliar l'albergo ,
 E Tolla dreto vn gran guardar ce spende ,
 E pechè a Nuccia l'amor suo cropiua ,
 Con l'occhio fisso , e co'l pensier l'arriua .
Cheta

Cheta reman sopra de se pè vn poco ,
Pensando al modo de pigliar licenza ,
Lo troua , e dice : far volemo vn gioco ,
A chi sà più di noi mostrar valenza .
Bigna , che prima se concordi el loco ,
Pè sfuggir , che ce nasca defferenza ,
El Gioco sia , chi frondutella , e stretta ,
Tenera coglie più la Cicorietta .

Toccata a Nuccia a gusto suo tal corda ,
Allegramente la Compagna ascolta ,
Et al partito pronta , non discorda ,
E al Fontani! dice pigliar la volta :
Và Tolla via verso Iacaccio ingorda ,
Che d'esser crede in bona voglia accolta ,
Lui se n'accorge, e volta pè vn Viale ,
Pechè giusto glie par Furia infernale .

E andaua in modo , che faceva fintiua ,
Guardar pè fianco , e scarpinare in prescia ,
Lo vede Tolla , e presto allor l'arriua ,
Che quanto pò li passi allonga , e apprescia .
Mà pechè lui tanto più a lei fuggiua ,
Glìe dice: el zampo hor tù allentâdo sprescia ,
Non te mostrar del giunger mio sprezzante ,
Serua te son , se non me voi pè amante .

Iacac-

47

Iacaccio a lei co'vn ghignettin rengrazia ,
 Con tutto , che d'hauerla accanto arrabbia ,
 Che starce insieme stima a sua disgrazia ,
 Quanto l'Vcel messo de nouo in gabbia .
 In ogni mò descorre in bona grazia ,
 Ne già glie fà cognoscer la sua rabbia ,
 E camminando col parlar la crope ,
 E in pochi passi la Ragnara scrope .

48

El Vecchio era ito pè la Vigna a spasso ,
 Con Mengaccio , e allor propio al Fontanile
 Denanzi a Nuccia hauean fatto alto el passo ,
 E'l Pontiscian con lei faceva 'l gentile .
 Piegando el capo in reuerenzie abbasso ,
 Con cerimonie fatte in bello stile ,
 Spesso mettendo a i labri sui la mano ,
 Facea l'inchin compagno al basciamano .

49

E Nuccia sempre mai ben creanzuta ,
 Non era a quel de corrisponder tarda ,
 E Mengaccio non stando più a la muta ,
 Le cerimonie in voce ancor bombardà .
 Lei , ch'era assai graziosa , e molto arguta ,
 A dar risposte , in cortesia non tarda :
 El Montiscian , che ben vedea ogni cosa ,
 Glie parca longa, del ciarlar la Glosa .

Quale

50

Quale Anetron , ch'in te lo Stagno guazzi ,
Con rescherzare a l'Anetrella intorno ,
Allegro sbatte l'ale in più , e più guazzi ,
E glie se mostra de trattulli adorno .
De volta in volta ancora alza suolazzi ,
E innanzi a quella presto fà retorno ,
Tal Mengaccio in maniere leggiadrette ,
E partina , e tornaua in barzellette .

51

Al fine pur pè non parer noioso ,
Piglia licenzia , e li sui sciali frena :
El Montiscian se resta assai doglioso ,
Credendo in quelli esser d'Amor la vena .
Con Tolla lui fà vn bel gestir grazioso ,
Pè dare a Nuccia del martel la pena ,
Del Vialone in mezo acchiappa el posto ,
Che prima stato era a veder nascosto .

52

Hor Nuccia , ch'era sola lì restata ,
Lo vede , che con Tolla assai descorre ,
E che ridendo fanno vna scappata ,
Iacaccio innanzi , e Tolla dreto corre .
E dopo fatta pè vn tantin fermata ,
A lei dereto el Montiscian recorre ,
Pigliauan ritto , e hor pè trauerso el tiro ,
Et hor faccuan tondo , tondo vn giro ,
De-

53

Despetto tal dal Montiscian già fatto ,
 De sdegno ben li denti batte , e rode ,
 E da la Vigna pè pigliar lo sfratto ,
 Sì dice a Tolla con parole fode .
 Hor quì lassamo de refar più'l Matto ,
 Pechè a lo spasso el gusto sol se gode ,
 Con farce pausa, e hò inteso a dir, ch'vn gioco
 Tanto è più bel , quanto più dura poco .

54

Pigliando intanto el Giorno assai l'auanzo ,
 El Mozzator reposa , e'l taglio incalma ,
 E tutto essendo apparecchiato el Pranzo ,
 El Padre , Nuccia a rechiamar se scalma .
 Ne frà vna voce , e l'altra , dando vn scanzo ,
 Con Tolla el su Fratel non piglia calma ;
 E pechè vada, el Montiscian , glie appetta,
 Che doppo el pranzo li fedel l'aspetta .

55

Voltano l'vna , e l'altra allor la testa ,
 Come Cagnole dal Padron chiamate ,
 Restato sol Iacaccio , assai sbisesta ,
 Buttrando de sospiri alte sbuffate .
 La gelosia glie soffia gran tempesta ,
 Che le sue voglie hà tutte giù imbrogliate ,
 Glie fa sentir lo sdegno al cor dui spasimi ,
 Bigna , che Tolla fugga , e Nuccia biasimi .
 E co'l

E co'l pensar sì de passion s'inciurla ,
 Che in ricordarìe la veduta amara ,
 Esce'l Cancellò , e se contorce , & vrla ,
 Con maledir la Vigna , e la Ragnara :
 D'amor conclude a non voler più zurla ,
 Cambiar pensiero in auvenir dichiara ,
 Sol co'i Compagni a l'Ostarie in goghetta ,
 Ogni poco a basciar , Mezi , e Foglietta .

Come Capal ch'a star legato auuezzo ,
 Ch'a vna strappata la Capezza rompa ,
 Hauendo allor la libertà in appiezzo ,
 In ogni poco arenittendo zompa .
 Così Iacaccio mostra hauer disprezzo ,
 De i rotti lacci , e d'allegria fà pompa ,
 D'esser libero và con tal sfarzata ,
 Ch'in sù lo Specchio ne men dà vn'Occhiata .

Al spiazzo intanto d'vna verde erbetta ,
 Li Mozzatori nel pigliar riposo ,
 Ciascun de loro el magnar presto affretta ,
 El qual sbrigato nisciun resta ozioso .
 Prima a giocar se messer de Ciouetta ,
 Con atti sconci in modo assai gustoso :
 E'l Ballo fecer poi del Saltarello ,
 Al son d'vn Chitarrino , e vn Tamburello .

59

De fronte preso da otto Donne el posto ,
 E in simil modo incontro a loro in fila ,
 Otto Sbarbati , e ogn'vno al bal desposto ,
 La reuerenzia in bella foggia sfla .
 A vn tempo , doppo van de faccia accosto ,
 E presi pè le man ciascun s'affila ,
 E'l Capoballo co'vn zompar giocondo ,
 Serpeggia prima , e poi regira tondo .

60

Fàvna mutanza el Capo , e ni sciun falla ,
 De ballar sol co'la sua Donna in coppia ,
 Saltan de fronte , & hora van de spalla ,
 Et hora in giro , e a vn tratto ogn'vn se scoppia
 Ogni homo allor co'vn Fazzoletto balla ,
 Lò dà a la Donna , che con lui s'accoppia ,
 E tutti larghi vguali a braccia alzate ,
 Bizzarre sotto fan più , e più passate .

61

E fatta el Capo con zompar sfilata ,
 Co'i Fazzoletti vn dreto a l'altro in alto ,
 Se vede ordir curiosa vn'intrecciata ,
 Che sciolta , ogn'vn se stacca , e vada de salto :
 In tondo fan tutti vna gran girata ,
 E a man battenti vn strepitoso assalto ,
 Poi in più beuute preso vn bon restoro ,
 Ciascun tornò de la Mozza al lauoro .

Y

E'l

E'l cammin già Iacaccio a Roma spigne ,
 E a meza strada in Graffagnin s'imbatte ,
 Ch'a vna Botte le Doghe inzeppa e strigne ,
 E facea ancora accomodar le Fratte .
 Iacaccio vn vago inuito a lui depigne ,
 Doppo d'hauer più reuerenzie fatte :
 Co'l Bicchiero a Testaccio in sfarzo bello ,
 Scherzar co'l Greco, ò con el Moscatello .

Quello recusa , e'l Montiscian s'inoltra ,
 E in quattro lanci el Monte in sù salisce ;
 Non sà già Crizia desiderar più oltra ,
 Ch'Amor la Coratella glie condisce .
 Allesta vn Touagliol fiorato a Coltra ,
 E pè seruir , se stessa glie offerisce ,
 Che facendo apparenzia lei de Tilla ,
 Sfarza co'l braccio , e in risarel squasilla .

E'l bon Iacaccio , cede , e non resiste
 A lo sfibbiar , che quella fà li sguardi ,
 D'vn nouo Amore proua lui le pisse ,
 Che lo triuellan de Cupido i dardi .
 La Vecchia furba glie dà più reuiste ,
 Cò reuoltarglie l'occhio hor presto, hor tardi:
 Co'l Moscatello el Montiscian trastulla ,
 Et a seruirlo ce son Cicia , e Lulla .

65

Pè mostrar Crizia, che gran gusto tiene,
 De l'Ostaria farlo pensò Signore,
 E cortesie volendo farglie amene,
 Le Stanzie andette a profumar d'odore.
 E Cicia, e Lulla de bellezze piene,
 Facea apparire più del lor tenore,
 Che allegre stando eran sol gioco, e spasso,
 E hauean pè incanto ogn'altra voglia in asso.

66

In trà sto mentre'l su pranzar finito
 Hauendo Tolla, e co'l pensier festiuo,
 De reuedere'l Montiscian gradito,
 Pareua tutta, tutta, Argentoviuo.
 Però balzando el su zampino ardito,
 Trà i Mozzatori fà in trè salti arriuo,
 E da quei caua, ch'a la Vigna fora,
 Iacaccio escito era già quasi vn'hora.

67

Nol cognoscean color, mà la statura,
 Lei così ben glie desegnò co'l Muso,
 Che senza vn dubbio ne restò sicura,
 E ne pigliò de sdegno vn grande ammuso.
 Vna vendetta a lui giurò a sua cura,
 Che de burlarla glie leuasse l'uso,
 E de gran rabbia hora s'infoca, hor gela,
 De fargliela veder propio in Candela.

Y 2

Se

Se qualcun ferma a la campagna el piede ,
Incontro a l'Oche , e'l pascolar glie sturbi ,
De queste allor gran spiuolar succede ,
Inuerzo a quel girando l'occhi furbi .
Le Mozzatore accosì ogn' vna vede ,
Li ferma Tolla , e al grugno suo li sturbi ,
E vna con l'altra in trà de lor ciarlando
Con l'Occhi tristi sempre a lei guardando ,

Esce'l Cancellò per andarne in busca ,
Pechè non la cognosca chi la troua ,
Co'lo Scuffin s'attura , e fà la lusca ,
La zoppicante ancora a far se proua ,
Domanda a Graffagnin , che più l'imbrusca ,
Con darglie de lacaccio a lei la noua ,
Ch'a lui glie fece inuito a l'Ostaria ,
Doue vn'Ostessa bella ogn'vn ce auuia .

Qual de matina fà Gatta digiuna ,
Che allontanare'l Tripparol più sente ,
E salti , e lanci , inuerso a quel fraguna ,
Resgnaolando , e resgrignando el dente .
Tal propio Tolla a noua sì importuna ,
Corre a Testaccio de gran stizza ardente ,
E a l'Ostaria smania maggior l'infoca ,
Che'l Montiscian con altre Donne gioca .

71

Son Cicia , e Lulla , ch'vn bel gioco fanno ,
Ch'vn Fazzoletto, hor l'vna, hor l'altra acceca,
E a mane innanzi a taston poi ne vanno
Burlando al gioco de la Gattaceca .
E co'vna finta de pigliare inganno ,
Quella , a la quale tocca a far la Ceca ,
Corre a trauerfo a l'improuiso in fretta ,
E vn gran spintone al Montisciano appetta .

72

Lionessa giamai non hà la Libbia ,
Fatta riual , che la ferezza sfuma ,
Come ch'è Tolla che la stizza sfibbia ,
A segno tal ch'a i labri hà infin la schiuma .
Iacaccio assalta , e i sganasson glie affibbia ,
Ch'in maccature'l muso ben glie affuma ,
E calci , e pugni , e schiaffi pur glie azzolla ,
Che lui repar non troua a tanta folla .

73

El Montiscian pè via scampar se scotola ,
E con gran forza quanto pò se sgruppa ,
Vn salto arreto de potenzia rotola ,
E co'vn'vrton suersando'l Vin , s'azzuppa .
Co'la Tauola casca , e Piatto , e Ciotola ,
E lui in trà la Touaglia s'inuiluppa :
Per acchiapparlo Tolla allor se lancia ,
Mà per vn braccio Cicia a lei t'aggrancia .

77

La fuga piglia , ch'arriuar s'intesta
El Montisciano , e l'Ostaria abbandona ,
Con far la corsa sì gagliarda , e presta ,
Ch'ogni zampata vn bon rembombo intona .
Sbriga via'l Monte, ne già'l passo arresta ,
Quanto ch'a lei la gran passion sperona ,
Et a sbuffar tanti sospir s'affanna ,
Quanti pè Teseo ne sfumette Arianna .

78

La Maga del rumor non s'era accorta ,
E torna doppo , che color stordite ,
In terra stauan , Cicia fatta smorta ,
E Lulla co'le coste assai indolite .
Glie raccontano in prescia a la più corta ,
De Tolla lì l'impertinenzie ardite ,
Iacaccio in fuga escito pè pauura ,
E nel menar le man , la lor sventura .

79

La boria (Crizia disse) a Tolla io smagro ,
Ne già con me glie giouarà la scusa ,
E ogni boccon d'Amor farò a lei magro ,
Che'l vendicarse a casa mia già s'vsa .
De farglielo sapere amaro , & agro ,
Pè la Testa io lo giuro de Medusa ,
Ch'auuerar voglio de l'antichi detti ,
Quel gran Prouerbio . Chi la fà l'aspetti .

Y 4

Nel

Nel petto mio la stizza si sfauilla ,
 Che pè scampar s'intani , e strade volti ,
 Se trouarà più trà Cariddi , e Scilla ,
 E glie saran tutti i soccorsi tolti .
 Serbo a diman de farglie far le strilla ,
 Ch'Apollo già và al Mar con passi sciolti :
 Stà Notte intoni pur soaue el ronfo ,
 Che canterà nel Giorno el mi Trionfo ,

In questo el Montiscian già Tolla haueua
 Sperfa , & in casa entrò a sfuggir l'impaccio ,
 Pechè de Tilla la sua voglia ardeua ,
 Guardò lo Specchio, e nō mostrò'l Mostaccio:
 E quante volte l'Occhio in quel metteua ,
 De Crizia tante glie apparia 'l Grugnaccio ,
 Però'l su amore a Nuccia fà retorno ,
 E subito ne scorge'l bel contorno .

Disse in trà se : Nuccia è fedel da vero ,
 Pè gelosia non voglio esser più fieuole ,
 Che fisso a lei sempre terrò'l pensiero ,
 E ogni altro affetto sia pè me sdegneuole .
 Pensa ad alzar per allegria 'l Bicchiero ,
 Ne vestir più da Mozzator burleuole ,
 E nel lauar se in vn Catino el Viso ,
 Glie mancò poco a deuentar Narciso .

83

Se bene a Nuccia molto fisso staua ,
Pè alleggerir la sua amorosa doglia ,
La pretenzion del Palio non scordaua ,
Che sempre più d'hauerlo in man s'inuoglia .
E nel vestirse ruminando staua ,
Prima cauarle a bere assai la voglia ,
Andar poi a Renzo a dir che dichiarasse ,
La gran sentenza , e a su fauor la dasse .

84

Hor de la Vigna el vendegnar già scorto ,
Nel retornar li Mozzatori a Roma ,
Scaffa la bella Nuccia el dubbio torto ,
Ne più la tien la gelosia a la chioma .
Pechè lei sente con su gran conforto ,
Che de collera Tolla , co'vna soma ,
Dreto a Iacaccio el passo hauea spedito ,
E vn pezzo innanzi era lui già partito .

85

Glie dissero appuntin le Mozzatore ,
Che battea Tolla vn gran martel nel petto ,
E che al su grugno perso hauea'l colore ,
Quanto el partir de quel sentì a despetto .
Rescirno in tel tagliar braue Sartore ,
Ne marauiglia fù d'vn tale effetto ,
Che le Donnette con l'occhietti scaltri .
Guardan più , che li propri i fatti d'altri .

De

De tal rencontro vn sì gran gusto n'hebbe,
 Che sempre stette a ogni menuzia attenta,
 E del sospetto hauuto sì glie increbbe,
 Che vorria hauerne la memoria spenta.
 Pè niente'l viso non mancò, ne accrebbe,
 Che desinuolta se mostrò contenta:
 Ne de lei'l Vecchio cognoscette i guai,
 Se ben l'Amor non se nasconde mai.

El Vecchio a pranzo hauea la ruzza presa,
 Con Tolla, e replicato più d'vn brinse,
 Pè strada hauendo ben la voglia accesa,
 De lei, pè sfarzo, a dimandar ne finse.
 E da Mengaccio l'intenzion compresa,
 Con cerimonie la risposta scinse,
 Che la Sorella hauea pè bizzarria,
 A su piacer lasciar la compagnia.

E se licenzia, e ne rengrazia el Vecchio,
 E manierofo el simil fà con Nuccia.
 Iacaccio intanto d'vn Bicchier lo specchio
 Pè contemplare, a vn'Ostaria incappuccia.
 Troua Minoccio, che lì fà sparecchio
 D'vna Frittata, ch'a vn boccon scappuccia,
 E co'vn Boccal de Pisciarel s'impiccia,
 Ch'a vn fiato sol se lo tracanna, e spiccia.

Stila

Sfila Iacaccio vn bel bon prò de lancio ,
 De replicar Minoccio non è nencio
 Se degni , e a vn Rauanello da de grancio
 El Montiscian, che non ne lascia vn cencio .
 A trincar stanno tutti dui in bilancio ,
 Pronti a votar de Vino vn Tebro, ò vn Mencio
 E vn patto fan, chi prima è ciurlo, e sconcio,
 A l'Oste paghi de i Boccal l'acconcio .

Co'i Bicchier pronti a fronte son d'appello ,
 Ch'insino a l'orlo el Vin stà sù in tracollo ,
 Và de lo sgongolar paro el duello ,
 Che mètre vn beue, hà l'altro ei labro a mollo:
 Giascun rallegra sempre più'l ceruello ,
 Non c'è chi mostri farse mai satollo ,
 Ne l'vno , ò l'altro al votar dà interuallo ,
 Che rempon presto , e nisciun resta in fallo .

E tanto tempo in sì gran gara stanno ,
 Che pensa ogn'vn far sù i Boccali el Donno ,
 Finche la bene andata in Galli danno
 A la Notte , suigiando a l'Alba el sonno .
 De Bacco i fumi sù a la testa vanno ,
 Resister tanto al beuer più non ponno ,
 Altro Bicchier spiccia a ogni mò Iacaccio,
 Non già Minoccio c'hà'l tremor nel braccio .
 Dun-

Donque da questo fù , secondo i patti ,
 Pagato l'Oste , & asciuttato el resto ,
 Incominzorno da Imbriachi matti ,
 L'vno , e l'altro a mutar del tutto el gesto .
 Chi de cascar pareva , che desse i tratti ,
 Chi zampettando andaua presto , presto ,
 E s'vn se ferma , e co'l ciarlar vaneggia ,
 L'altro in risposta in faccia glie rotteggia .

E l'Oste allor da l'Ostaria li strica ,
 Ciascuno a balzi la selciata torce ,
 Et hora i piedi vn sopra a l'altro intrica ,
 Hora s'arresta , e fa posture scorce .
 Vn bascia a stramazzon la Madre antica ,
 L'altro la testa sgrulla , e i bracci intorce ,
 Quello alza strilli , e mostra far baruffa ,
 Questo ammutisce , e crolla , e sbiffa , e sbuffa .

A zompi , a zompi el Montiscian trauerfa ,
 Andando indoue lo reguida el Vino ,
 Fa vna sborrata , e vna Fontana versa ,
 Con infrontarse drento a vn bon destino .
 D'vn spuntapiede a stolzo giù reuerfa ,
 Sopra vn montone innanzi a capo chino ,
 De mondezzaccia , e fanga , e stabbio fresco ,
 Che'l Vestito , e più'l Muso fa in rabesco .

95

De petto , e fianco dà più d'vna scossa
 Sù'l morbidone , e a panza in giù s'addorme ,
 A braccia larghe , e tal ce fà vna fossa ,
 Ch'ogni sù membro stampa lì le forme .
 Et a Minoccio l'afferrò vna Tossa ,
 Che deuentò co'l'Occhi in for deforme ,
 E se codusse malamente al letto ,
 E tutto el Vin for lo sbottò in brodetto .

96

Volendo el Sole renouar la guerra ,
 C'hauea contro lo scuro in ogni dì ,
 Con chiara tromba a l'Aria , & a la Terra ,
 L'Alba a intimare'l su venir spedì .
 Fuggitte ogni ombra al primo serra, serra,
 D'un gran Squadrone , che de razzi elcì ,
 E'l general fù de battaglia el lume ,
 Così Vittoria hebbe de i Giorni el Nume .

97

La notte a Tolla glie increfcè fortissimo ,
 D'hauer Iacaccio tanto mal trattato ,
 E a Tuccia Lauandara in pianto asprissimo,
 Chiese parer da repigliar l'Amato .
 Colei glie dette vn configliu finissimo ,
 Disse . Al tu lacrimar sarà ammanzato ,
 Pechè è impossibil cosa, e non s'è vista,
 A vna Bella , che piagne , vn che resista .

Era

Era garofa Tuccia , e più ghinalda ,
De configliar facena la Sacciuta ,
Gran chiacchierona, e assai sfrontata, e calda,
Pè sopranome glie dicean Pezzuta .
In regirar le cose ardita , e calda ,
D'vn piede zoppa , e molto ben nasuta ,
E pè beffare non hauea la para ,
Trouaua infino a dir sù l'acqua chiara .

Mentre Iacaccio a cercar fan viaggio ,
In tel passar lo trouan sù'l Sabbione ,
Ne l'osseruan pe star questo a suantaggio ,
Co'l Grugno in sù vna man, volto a boccone.
Mà pechè d'ogni incontro vò l'assaggio
Tuccia curiosa , e non pè compassione ,
Guarda , e dice : costui stà in certo sito ,
Ch'a me securo par , che sia finito .

L'alza pè vn braccio , e te lo scote , e tira ,
Pendolon strascinandol sù'l terreno ,
Sente , che quel con refiatar respira ,
Lo crede vn, che sia lì , venuto meno .
A più spintoni a panza in sù lo gira :
Mà'l Grugno hauea de stabbio tanto pieno ,
E tutto sporco d'vn così mal sesto ,
Che nisciun potea dir , Iacaccio è questo .

101

Pietose più de l'Hom le Donne sono ,
 Pè questo Tolla , e Tuccia , vanno infretta ,
 A vn'Oste li vicino , e in humil tono ,
 Pegan pè hauer d'Aceto vna goccetta .
 Vn Buzzicone glie ne dà del bono ,
 L'Oste acchiappato a vna improuisa stretta ;
 Corre Tolla a bagnarlo come vn Vento ,
 De prescia al pizzo rompe'l zeppo drento .

102

Mà leua presto lei a la bocca el tappo ,
 E a fontanella el muso a quel glie inguazza ,
 Tuccia a vn scagliuto felcio dà l'aggrappo .
 Legger , leggero , el loto via glie spazza .
 Dà questa al rider smascellato stappo ,
 Et vn più grande Tolla pur ne smazza :
 Pechè nel darglie con l'Aceto , el tuffo ,
 Soffiaua el Montiscian co'i labri a sbruffo .

103

Qual Sol d'Estate , che seren resplende ,
 E la giornata mostra , chiara , e pura ,
 Vn Turbine improuiso , e s'alza , e scende ,
 De polueraccia , lo recopre , e oscura .
 Vn simil caso a vn tratto Tolla offende ,
 Pechè improuisa doglia el riso attura ,
 Che nel pulire'l su Iacaccio vede ,
 E che sia in punto de morir lo crede .

D'Er-

D'Erminia mai non fù'l dolor cosinto ,
Quando credè Tancredi suo pè morto ,
Che quel de Tolla fù assai più descinto ,
Credendo el viuer de Iacaccio scorto .
Dette vno strillo , mà non ben destinto ,
E pè l'affanno fatto el collo torto ,
Disse cascando tramortita arreto ,
Soccorso, ohime, date a me ancor l'Aceto .

Glie bagna presto Tuccia le narice ,
Le tempie, e i polzi, e fà ben largo el Busto,
Allenta ancor la Vesta, e poi glic dice ,
Sù figlia mia scaccia sto fier desgusto .
Reuieni in te c'hor', hor te fò felice ,
Se de veder viuo Iacaccio hai gusto ,
Vn remedio hò potente , e subitano ,
Che ditto fatto lo retorno fano .

A tal parlar scaldati i membri giacci ,
Tolla reuiene con vn gran sospiro ,
E strignendo a la Vesta , e al Busto i lacci ,
Volta a Iacaccio de i bell'occhi el giro .
Esclama poi piagnente a larghi bracci ,
E che cerco , e ch'incontro , e che remiro ,
Pensai con te far pace , e doglie intesso ,
E te trouo , e te perdo a vn tempo stesso .

107

Se là a Testaccio ingelosita io corsi ,
A far sentir de calci a te'l sapore ,
Molto più ben m'haurai voluto forsi ,
Pechè la gelosia figlia è d'Amore .
Gelosa sono hor fin de i mij descorsi ,
Mentre par , che'l sfogar scemi el dolore ,
E a me'l morir con te faria gran gioia ,
Che de te senza , el più campar m'è noia .

108

Iacaccio mio fà a me comuni i casi ,
Fà , ch'io ancor de morire habbia l'intento ,
Mentre che adesso già son morta quasi
Finisci de lenarme dal tromento .
Che s'infinenta a quì viua remasi ,
Fù sol pè terminar sto gran lamento ,
Se t'hò a vedere hor' hor mancar pè forte ,
Fà , che compagna habbi io con te la morte .

109

Ah ben m'accorgo , che non sono intesa ,
E voi tù darne questo gran sconsolo ,
De non me far con te la cianca stesa ,
C'habbia co'l tuo el mi respir lo scolo .
La lacrima però , che bolle accesa ,
Pè i gran sospiri , dar me vò vn consolo ,
Che mentre in pianto hor la mia vita cocc ,
Me darà fin co'l nome tuo la voce .

Z

In

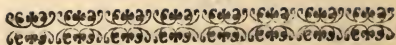
In questo Tuccia, che già s'era accorta ,
Che fume hauea de Vin lacaccio in testa ,
D'acqua a la fronte vn gran bagnolo porta ,
E de le tempie hor quella bagna, hor questa .
E quel renfresco accosì ben conforta ,
Che salta in piedi co'la vita lesta ;
Mà nel vederse Tolla a lui denanzi ,
A poco, a poco piglia indreto i scanzi .

Pietosamente lei glie dice allora ,
Pechè te tiri da chi t'ama addreto ,
Che t'hà piagneto pur pè morto ancora ,
E t'hà sanato con vn gran secreto .
Se dal douere io troppo escitti fora
A l'Ostaria , fù causa el core inquieto
Pè gelosia , che là troppo a me dasti ,
Mentre , ch'a Gattaceca tù ruzzasti .

Sto bel parlar de Tolla a niente vale ,
Ch'in occhi torti , e muso scontrafatto ,
Lui glie risponde co'vn modaccio tale ,
Ch'a lei redà l'ultimo scaccomatto .
Tù non sei, dice, a l'humor mio geniale ,
Vn'altro grugno hò in mezo al cor retratto ,
Et io m'inchino a questo solo, e abbasso ,
E con te propio , farò sempre vn fallo .

A stà resposta Tolla el ciglio increspa ,
D'ingratonaccio glic saetta vn grido ,
E più inferita , che non fà vna Vespa ,
Quando , che vien restuzzicata al nido .
Sbotta . A spianarue ben più d'vna cresa ,
Te, e la riuale, à guerra eterna io sfido ,
Se vò lanciar ; mà piglia lui lo sfilo ,
E dreto a lor frà vn poco io pur m'affilo .





A R G V M E N T O .

*Guerreggian pè Iacaccio , e Tolla , e Nuccia ,
 Cecia , e Tuccia se dan de mala sorte .
 Crizia li cocci , pechè se scoruccia ,
 Nel volerla prigion , tira a la Corte .
 Fà'l Popolo in Nanona scaramuccia ,
 Mentre Iacaccio , e Titta lottan forte ;
 E quando son sturbati , allor medesimo ,
 Vanno a Teflaccio , e sfuma l'Incantesimo .*

CANTO VNDECIMO .

I

OH quanto, oh quanto vna passione acceca,
 Massime a quel , ch'a voler ben s'auuezza ,
 Vna voglia, e poi l'altra , hà così ceca ,
 Ch'ancor l'alloga infino in chi lo sprezza .
 E pechè a modo suo'l pensier se reca ,
 Chi solito è , in amar d'hauer fermezza ,
 Diuerse incontrà al su voler le poste ,
 Come chi'l conto fà , mà senza l'Oste .

Ne

2

Ne pò frenar la stizza, che l'assalta,
 Se vario al creder suo proua el busilli,
 L'alterazion de collera resmalta,
 E lascia, che lo sdegno al fin sfauilli.
 Tolla accosinto inueperita salta,
 Pè al Montiscian ciaccar d'Amore i grilli,
 Doppo glie disse, ch'era ad altra amico,
 Ne l'affetto de lei stimaua vn fico.

3

A tutta forza el Buzzicon glie scaglia,
 E vâ de schioppo a fracaliarlo al muro,
 Pechè pè prescia la rittura sbaglia,
 Che se coglie l'ammazza de securo.
 El Montiscian da resonata Quaglia,
 Corre a sfuggire'l gran rescontro, e duro,
 E in vn Monton s'incontra assai ben'alto
 De fanga, e lui te spicca lesto vn salto.

4

Grosso vn Cignal ce staua lì colcato,
 Che s'intrugliaua a la fangaccia drento,
 Se l'hauea Renzo ben domesticato,
 Da piccinin pè su intrattenimento.
 El Montiscian nel salto hauer pigliato,
 Messe la Bestia in tanto gran spauento,
 Che sù rizzata in furia scappa presta,
 E gli'entra sotto, e lui a caual ce resta.

Z 3

Le

5

Le gamme strigne , & vna man non vana ,
L'attacca sù le fetole a la schina ,
E'l Cignal corre assai più d'vna Alfana ,
De pauura Iacaccio se tapina .
Ch'a vn vicino Porton quello s'intana ,
De le stalle de Renzo, e gran rouina ,
Glie menaccia a l'entrar , pechè ferrato ,
Era el Porton co'lo sportel slargato .

6

La Bestia entrando in fuga assai gagliarda ,
Poco mancò che non restasse pizza
El Montiscian , ma pè sua sorte guarda ,
Che c'è'l Batocco, e sù le man glie addrizza
E d'acchiapparlo stretto ben non tarda ,
E la lestezza sì'l cernel glie attizza ,
Ch'a tempo allarga l'vna , e l'altra zampa ,
E lesto in piedi in sù la strada accampa .

7

Pensa la cianca al correr far satolla ,
Quanto ch'vn Cernio, che da i Can scappasse,
Pechè se vede assai vicino Tolla ,
E non voleua che già l'arriuasse,
Tanto più lui a correr via s'affolla ,
E pechè quel vantaggio più giouasse ,
Nel mentre fugge , e a vn vicoletto imbocca ,
Vn Caul de Falcine vrta , e trabocca .

De

8

De spalla sotto a reuerfar te l'alza ,
 Che và'l Cauallo inuerfo al Cel co'i zampi ,
 Et ogni Fascio sparpagliato balza ,
 Che dà a Iacaccio el comodo che scampi ,
 Con più gran lanci Tolla el corso incalza ,
 Mà se ben suelta la zampetta stampi ,
 Trà le Fascine , mentre'l piede stacca ,
 A vna ligaccia vna de lor s'attacca .

9

E ne lo stender poi lo stinco innanzi ,
 Tutto , ch'vn salto assai legger lei moua ,
 Fà la Fascina , che la furia ammanzi ,
 Ch'in trà le gamme intrauersata troua ,
 Iacaccio intanto auantaggiando i scanzi ,
 Facea veloce del fuggir la proua ;
 E Tolla più s'imbroglia , e più s'ingroppa ,
 Come Gallina a vn viluppon de stoppa .

10

Più che cerca sbrigarfe , più s'impiccia ,
 E de gran rabbia al selcio batte el piede ,
 Imbrusca l'occhio , e labri , e naso arriccia ,
 Che d'arriuare'l Montiscian non crede .
 Gira , e regira , e al fine pur se spiccia ,
 Mà'l correr ferma , e a la disgrazia cede :
 In ogni mò li sdegni sui son tanti ,
 Che mozzica a strappar la Scuffia, e i Guanti .

II

Come d'Estate sole far la Serpa ,
Che l'ombra, e'l fresco in frà l'erbetta goda ,
O stà pascendo, ò pur restriscia a serpa ,
O che se stessa intorta in giro annoda .
A vn tratto l'erba ammacca , e rade, e sterpa,
Co'vna gran furia al resfibbiar de coda ,
Che vò satiar la stizza sua arrabbiata ,
Se pè accidente è da qualcun ciaccata .

I 2

Tolla a la Serpa assimilante appare ,
E le sue mane accosì in fretta mena ,
Che più repar s'affanna Tuccia a dare ,
Tanto più lei quel sù stracciar più sfrena .
Fà le Fettuccie in mille pezzi andare ,
E sfoga col Collar la stessa vena .
De resister già più stracca era Tuccia ,
Quàdo al Vicol c'entrorno, e Cecia, e Nuccia .

I 3

Andato el Vecchio in su'l spuntar l'Aurora ,
Pè dare in tutto al vendegnar bon festo ,
Escita Nuccia era con Cecia fora ,
Inuerso a i Monti zampettando presto .
E regirato hauean già quasi vn hora ,
Con resuoltare hor quel cantone, hor questo,
Per incontrar Iacaccio , e propio el caso ,
A Tolla li glie fece dar de naso .

Glic

14

Glie messe Nuccia vna man sù la spalla,
Nè co'l veder l'amica se desaspra
Tolla , mà sbuffa , e alterazion più sballa ,
E l'Occhi strambi a passo inquieto inaspra .
Nuccia in dolce parole te glie imballa ,
Che cosa mai ve dà passion tant'aspra ,
Chi sà s'io vaglia a riparare a sorte ,
Remedio a tutto c'è, for che a la Morte .

15

Nisciun (responde) è ch'al mi mal foccorra ,
Ch'al sdegno mio remedio è sol vendetta.
Collera grande a mi fauore accorra ,
Pè dare a vna Rival l'ultima stretta .
Giache l'affetto verso vn'altra sborra
Iacaccio , e indreto l'amor mio regetta ,
Io se costei posso saper chi sia ,
Ne voglio co' ste man far notomia .

16

Tolla al parlar non hauea mai reguardo ,
Però tenea de Spiritata el Nome ;
A Nuccia già s'intorbidaua el guardo ,
Che glie cresceua la sua bile a fome .
Co'vn sbotto resolutto assai gagliardo ,
Glìe replica : vorria sapere hor come ,
Vn che da vn'altro glie vien fatta ingiuria ,
Vada sù vn terzo a scaricar la furia .

Qui

Quì de la Biocca se ricordi ogn'vno ,
Quando i Pulcin con l'ale , e coua, e attufa ,
Se a lei vicin vede passar qualcuno ,
Stizzosa s'alza , e ciuffo , e penne ingrufa .
E nel lanciarse a quel che gli'è importuno ,
E d'andare, e tornar non par mai stufa ,
Che v`innanzi pè stizza a stesi artigli ,
Poi torna indreto per l'amor de i figli .

Vn tale effetto fan la stizza appunto ,
E la sauezza, e se con voglie strane ,
Ardente quella sù la mette al punto ,
Quest'altra cheta glie retien le mane .
Dice con flemma : io mai nisciun non vnto ,
Affai me paron le tue voglie vane ,
Però'l pensier de la vendetta smorza ,
Che non è amor quel , che se vò pè forza .

Già mica Tolla a sta ragion s'applica ,
Mà tanto più in arrogantar sbalestra ,
Al mi veleno non ce val Triaca ,
Con chi me par frullana io son Balestra .
E la bizzarra Nuccia , già non smaca ,
Che la rentuzza . Horsù l'ardir scapestra ,
Mentre , che tù si gran Brauazza sei ,
Che a chi vò ben lacacciò , io son colei .

20

A repensar me trema la memoria ,
 Come allor Tolla in quel sentir s'auuenta,
 E come Nuccia co'vna gran baldoria ,
 La balza in terra a vna leggera spenta .
 Tolla del su valor perde la boria ,
 Ogni qual volta ad assaltar retenta ,
 Tombola giù de schina , e panza , e fianchi ,
 Come fan pè facezia i Saltanbanchi .

21

Pè'l Cappio al polzo è Nuccia in tal vantaggio,
 Mentre per altro non saria credibile ,
 E voltandolo infotto , a bel viaggio ,
 Inuerso a casa se ne vò inuisibile .
 E pè vendetta far del su suantaggio ,
 L'altra a cercarla sferra via terribile :
 E Cecia , e Tuccia in quel sbaraglio vrtate,
 Vna de sopra a l'altra eran cascate .

22

Tuccia credè , che Cecia apposta vn'vrto ,
 Ghe habbia tirato a tradimento certo :
 Grida vedrai come'l grugnaccio io t'vrto ,
 E pè caparra vn sgnallon t'accerto .
 Cecia glie fà rescire'l colpo curto ,
 Co'l corpo fiancheggiando in modo esperto ,
 Tuccia senza veder lo scanzo accorto ,
 In terra e'l naso dà pè'l gran straporto .

Fiere

Fiere s'azzuffan queste scaltre Vecchie,
 Cecia se china inginocchioni , e presta
 De gràffiatore glie ne dà parecchie ,
 Che con l'vgne la faccia , glie tempesta .
 Glie dà le man sù tutte due l'orecchie ,
 E con strappate scote ben la testa ,
 Mà Tuccia in spinte a lei fà dar la tempia
 In sù vn scalin , doue reman da scempia .

Tuccia glie rende la pariglia piana ,
 Con farglie all'occhi, e al naso più, e più dāni,
 E fà la faccia a lei restar mal sana ,
 Con dar sgrugnon pè quanti haueua l'anni ,
 Glie strappa come scatarciata lana
 I ciurli via , mà proua i sui malanni ,
 Che reuenuta Cecia a lei ghermisce ,
 Le rozze Chiome , e a mazzi in sù carpisce .

S'eran la cotica accosì pelata ,
 Quanto vna secca , e vecchia cocuzzaccia ,
 Tuccia da lesta tira vna zampata ,
 E Cecia a lei dà vna sputata in faccia .
 Ciascuna in piedi , a l'altra sù rizzata
 Dicendo ingiurie , co'la man menaccia ,
 Poi se ne van con el lor muso stroppio ,
 Con far le Genti dreto i fischì a doppio .

26

Fecion propio costor come le Gatte ,
 Che in retoccar de gelosia le corde ,
 Vengon sù i Tetti imbizzarrite matte ,
 A brutta guerra de l'Amato ingorde .
 Prima a graffiar le zuffe lor son fatte ,
 Con vrli , che le stelle insin fan sorde ,
 Sè stropiccian co' i denti , e dan più topi ,
 Poi sferra ogn'vna a sgnaular pè i Coppi .

27

Quanti vn Molin Tolla hauea fatti i giri ,
 A cercar Nuccia , e' l Montiscian scortese ,
 Più non spandea dal su polmon sospiri ,
 Pensando solo a vendicar l'offese .
 S'infronta con Stecchin , ch' i gran regiri ,
 De li Zerbin sapeua a loro spese ,
 Pè esser creduto non giuraua mai ,
 Mà al ver bugie , ce ne aggiugneua assai .

28

E incominzato in fra de lor descorso ,
 Sù'l Monte Pincio , & a la Ripa appresso ,
 Arriuò Crizia , e ad Asinibbio el corso ,
 Trouando Tolla fece lì desmesso .
 Tempo non dette , quanto fosse vn sorso
 La Vecchia, e disse : Io non hò mai permesso,
 De le mie ingiurie sopportar lo strazio ,
 Che sol co' la vendetta el cor fò fazio .

Non

Non moue già pè scaualcar le cosce ,
 Se ben l'Vcello el zampo in terra pianta ,
 E non glie restan l'insolenzie flosce ,
 Che s'infoca de stizza tutta quanta .
 Pechè de i dui a lei nisciun cognosce ,
 Però de Tilla l'apparenzia smanta ,
 De Testaccio (soggiugne) io son l'Ostessa ,
 Son Crizia , e ben guardate se son'essa .

E come in vn Pollar fà la Faina ,
 Ch'entrando al buscio a leggi passi , e lenti ,
 In giù se slonga co'la testa china ,
 Pensando indoue meglio lei s'attenti .
 E tutto a vn tempo abbocca vna Gallina ,
 Portandosela stretta in trà li denti ,
 Sì lesta in fuga dal Pollar spedisce ,
 Ch'vna Fantasma par quando sparisce .

Crizia accosì Tolla l'abbranca al busto ,
 Innanzi al seno a pendolon l'acconcia ,
 E co'la ritta man d'vguale aggiusto ,
 La regge ben , come pesasse vn'oncia .
 Par, ch'affomigli a Borca giusto , giusto ,
 Quando al Greco Terren con legge sconcia ,
 Pè non tener l'amore suo in pigrizia ,
 Rubbò , & alzò la spaurita Orizia .

32

Desgrazia grande ancor proua Stecchino ,
 Che mentre dà l'Asino al vol lo spicco ,
 Stando a la Ripa lui , vicin , vicino ,
 L'vrta , che giù vâ a rozzolar rencricco ,
 Glie porta el caso poi vn peggior destino ,
 Che i Sbirri , ch'eran lì , come vno sbricco
 Legato , pechè tutto hauean già visto ,
 Lo menano al Tribun pallido , e pisto .

33

Lui dice piagnolon verso de Cola ,
 Legato m'han sti Sbirri a me in credenzia ,
 Se Tilla Osteffa , ch'in sù l'Asin vola ,
 Hà fatta a Tolla , e a me vn'impertinenzia .
 Che de Crizia in mostrar viso , e parola ,
 Se l'è portata in Aria de potenzia ,
 E vn pisto bon la vita a me contorna ,
 De più prigion vengo , con mazze , e corna .

34

Ad esamina tal Renzo s'inturba ,
 E sto successo vn gran furor glie stilla ,
 Ch'in carne , e in osse sia la Maga furba ,
 La bella Osteffa , che apparisce Tilla .
 Spedisce via de i Sbirri sui la turba ,
 Ch'a redur vada in atomo , ò fauilla ,
 E con l'arte , e con l'arme , e co'la forza ,
 Crizia , e de l'Ostaria sino a vna scorza .

Data

35

Data al preso Stecchin la libertà ,
Li Sbirri andorno in gran squadrone al Mōte
Dicendo tutti insieme a vn punto, ei là,
Crizia a Caronte ; a lò , Crizia a Caronte .
La Vecchia già tornata poco fà ,
A la Finestra messà hauea la fronte ,
In sentir tanto gran strillar, che dura,
Con tutta la Maghizia entrò in pauura .

36

Quando la Ciurma scorge in sù , che sale ,
Corre a pigliar la sua Cannuccia , e gira
Vn cerchio al Celo , e fà vn scongiuro tale ,
Che tutti i Venti li se chiama , e tira .
E glie comanda , che in furor bestiale ,
Sconquassanti per lei sfoghino l'ira ,
Mandandò i Cocci de Testaccio in alto ,
Addosso a i Sbirri diano vn fiero assalto .

37

E da più parte a le fessure entrati ,
Circio , Scirocco , Euro , Lebeccio , e Coro,
Sbuffando forte indrento al Monte i fiati ,
Con Austro san de più soffiate vn coro .
Greco , Aquilone , e Zeffiro sfrenati ,
Maestro, e Borea co'vn fischiar sonoro ,
Co'le ventose forze potentissime ,
Alzan de cocci nebbie in sù prestissime .

D'in-

38

D'intorno el Cel de sassi a vn tratto è pieno ,
 Con girandole , e turbini assai folti ,
 Pigliano indreto a più poter terreno ,
 Li Sbirracchioli a sgammettar reuolti .
 Piomba vn deluuio sparpagliato , e in pieno ,
 E spalle, e bracci, e stinchi, a ogn'vn son colti,
 Mettono i Sbirri a così gran tempesta ,
 E Targhe , e Daghe , a reparar la testa .

39

Là ne l'Estate gia reuisto hauete ,
 Quando che'l Sol da terra , và cacciando
 Li Vapori, e de l'Aria in sù le mete ,
 Pè leggerezza se van loro alzando .
 El Caldo , e'l Secco , che non trouan quiete,
 Montan più in sù , mà greui allor rotando
 L'Humido, e'l Freddo, a l'ardente aria abbasso
 In Grandina se gelan con fracasso .

40

Propio accosì de i Cocci è la faccenda ,
 E nel cascar la Maga fa a bell'arte ,
 Ch'a voto manco vn sassettin non scenda ,
 Con azzeccar li Sbirri a parte a parte ,
 E pistatura conta ogn'vn stupenda ,
 Chi co'vn ginocchio a zoppicar se parte ,
 Chi porta vna man floscia , e come monca ,
 E chi hà vna gamma pur quasi , che cionca .

A a

Tor-

Tornano a Renzo tutti a groppi , a groppi ,
E raccontando pè menuto el caso ,
Glie lo conferman con alzar li stroppi ,
E co'l malanno ogn'vn mostrar ben spaso .
Cola in veder tanti scioncati , e zoppi ,
E che non era saluo alcun remaso ,
Gridar lui fece a l'arme in ogni loco ,
Pè desertar la Vecchia a fiamma , e foco .

Pronti el Tribun li sui Fedeli ammassa ,
E caualca a offeruare'l posto innanzi ,
A ogni Rione fà bandir , ch'in massa ,
Verso a Testaccio con Fascine auanzi .
E senza batter del Tambur la cassa ,
Là puntuale a meza Notte stanzi ,
Pè a lo scuro poter co'l foco , e l'arme ,
Sfumar de tante magherie le carme .

Publicato pè tutto el grande auviso ,
Iacaccio pe'l rancor con quella Cucca ,
Ch'a bruscarla se marci a l'improniso ,
Ben volontier glie quadra in te la zucca .
Pechè in pensare a quel su gringo viso ,
Così gran noia el stomaco glie stucca ,
Che nausea acuta , e vn muso tal rabbuffa ,
Come vn , c'hà presa medicina , e sbuffa .
E se

44

E se ben lei fatto l'hauua vn Sgherro ,
 Che de poter non fù Milon mai tanto ,
 Et vn Anteo preso hauria pur lo sferro ,
 E a lui lasciato de brauura el vanto .
 De propria forza dar credea l'atterro
 A li Brauazzi , e in sprezzo hauea l'incanto
 Fatto superbio , che da gran soldato ,
 Và de Fascine a meza Notte armato .

45

Pè capo lui nel sù Rion s'intruppa ,
 E mentre al Prato de Tefaccio sbocca ,
 De li Trefteuerini ecco la truppa ,
 Ch'al paro propio, per l'appunto imbocca .
 El Montisciano : vn chi và là glie sgruppa ,
 Nisciun se moua , e arreto là glie sbrocca ,
 E non s'auanzi alcun , che de potenza ,
 A li Monti a dar s'hà la precedenza .

46

E pechè spesso andar soleua attorno ,
 Titta a lottar pè la Sabina , e Lazio ,
 E tardaua a le volte 'l su retorno ,
 Che mai del vincer se trouaua fazio .
 Pè questo al su Rion non abbadorno
 Del su mancar , del tempo al longo spazio ,
 Altro c'era in Trefteuer ch'a le rille ,
 Se stimaua pè brauo , e così disse .

La bocca tù quì al brauazzare attura ,
Vn ch'hà le voglie a rifleggiar feconde ,
E chi stà arreto è segno , c'hà pauura ,
S'haurai ciarle , haurà mano a te responde .
Troui vn , che coccia hà de la tua più dura ,
Ne le palle con me t'arrescon tonde ,
Sai chi te parla quà ? Sbarrin son'io ,
E a pretenzion me chiami al gioco mio .

Era accosì , che nome hauea Sbarrino ,
E compariua lì de Titta in cambio ,
A lui cedea ogni bon Trasteuerino ,
Pechè de risse ne facea el recambio .
Se bene a sogozzoni era mancino ,
Dui ne rendea per vno in contracambio ,
El gridar lo facea pè complimento ,
E profidiaua a vrtarse insin co'l Vento .

Azzittateue ei là , Renzo glic intona ,
Che dà offeruare'l Posto allor tornaua ,
Li sui Fedeli in mezo a quei squadrona ,
Mà nel su arriuuo ogn'vn de lor più braua .
I Caposgherri accorron lì in persona ,
Ch'ogni Rione a mano , a mano entraua ,
Restrillando ciascun già rauco , e scalmo ,
Non voler ceder del terreno vn palmo .

E giu-

50

E giusto quando el Pollarol prepara,
 Al magnar de li Papari el Tritello,
 In frotta ogn'vno se fa innanzi a gara,
 Pè esser primo a beccar drento al Mastello.
 E s'vno gracchia, l'altro el gracchio spara,
 Facendo a lui d'intorno vn gran bordello,
 Pè non patir più de la gola i triuoli:
 Fan così a Cola i Romaneschi i piuoli.

51

Pianta el Tribun del su Fanal la fiaccola,
 E accosto a quella a tutti dà l'vdiencia,
 Borbotta, incoccia, e grida, e braua, e raccola,
 Che a modo suo pretende ogn'vn sentenzia.
 Renzo glie dice: hormai non tanta signaccola,
 Sò che ciascun de voi tien gran valenzia,
 Senza pontiglio, e via se marci al posto,
 Per abbruscar la Vecchia a fiamma arrosto.

52

De la brauura dò a ciascun l'agguaglio,
 Che'l giusto sempre ve bilancio, e limo,
 E se dia pure al contrastar de taglio,
 Ch'innāzi, ò indreto ogn'vn preceda io stimo.
 Mà del preceder non pò farse sbaglio,
 Che precedenza s'hà in andare el primo,
 Ciascun respòse, e poi redisse ogn'vno,
 Mai l'honor mio non lo cedo a nessuno.

Quando credè, ch'è de superbio el ciglio ,
Ogn'vn batlasse al su comando presto ,
Tanto piu grande s'auanzò'l bisbiglio ,
Ch'ogn'vn brauaua , e con parole, e gesto .
Muta allor sanio el gran Tribun consiglio ,
E a vn sì garoso infronto dà l'arresto ,
Dicendo : horsù non remanete asciutti ,
E vn sol Duel frà voi sodisfi a tutti .

Giache voi sete a sei pè sei contrari ,
Da si ch'occorse al Maggio el fier conflitto ,
Reputo io tutti ne le forze pari ,
E non sò a chi de voi me far mandritto .
Due soli voglio : vn d'ogni parte , e pari
Saranno , e a quel , che co'l valore inuitto ,
Saprà in trè Lotte reportar vittoria ,
De precedenza n'hauerà la boria .

A chi anni hà più doppio el preceder vada
Frà l'altri , e a quelli , che faran del chiasso ,
Per imbrogliare al Vincitor la strada ,
Glie arrestaranno i lor garbugli in asso .
Che senza più tener ciascuno a bada ,
A la sentenza per allora io passo ,
Ch'a l'altra parte , che sarà modesta .
Glie toccherà de grolia alzar la cresta .

56

Da i Lottatori che saran sturbati ,
In quell'istante'l più Lottar s'allenti ,
E se ne stian da banda retirati ,
Finche se scropin chiari l'insolenti .
Trenta in Nauona a vn Circolo attorniatì ,
Pè ogni Rione ce saran presenti :
Se cacci presto dunque a sorte el Nome ,
E sian così le defferenzie dome .

57

E terminata , che sarà la Lotta ,
Subito voglio vedere io pè certo ,
La Vecchia Crizia in cenere redotta ,
E senza forma l'Ostaria in deserto .
Però ciascun sia , al fu Rione in frotta ,
Co'la Fascina pè mostrarse esperto ,
Da gran Soldato a fare vn ferra , ferra ,
Come s'allalta , e che se vince in guerra .

58

El capo a Renzo tutti glie inchinorno ,
Pè darglie a intender del contento el segno ,
Finì la Notte, e incominzette el giorno ,
A reschiarir tutto l'arioso Regno .
I Fedeli in Nauona ce intimorno ,
Che del campo el Tribun daua l'assiegno ,
S'aduna lì ciascun Rione in truppa ,
E trà i compagni ogn'vn de i sei s'aggruppa

Aa 4

Con

Con tutto fosse tanta gran Ciurmaglia ,
 Nè calamar , ne penna hauea pur vno ,
 Mà'l giudizioso Renzo vò che vaglia ,
 Ch'vn sassettin diuerso pigli ogn'vno :
 Chi vna breccetta abbranca, e chi vna scaglia,
 D'vn Tufo rosso, ò d'vn Selcetto bruno ,
 E chi d'vn Coccio , e chi d'vn Marmo fino ,
 E pè segno lo mette a vn Berettino .

Era vn gran tempo , che già Titta schiauo
 S'vn Bregantino , e dal Padrone el primo ,
 Rescendo nel vogar spalluto , e brauo ,
 Che fosse al banco messo innanzi io stimo :
 E del remare ne l'hauer l'aggrauo ,
 Perduto haueua el su volar sublime ,
 Ne mai dal dì che là in Algier fù stretto ,
 Corseggiando el Padron fermò'l Trinchetto .

Hora portato vn accidente haueua ,
 Che nel mentre'l Corsaro al giorno scorso ,
 Intorno a Ponza el Bregantin teneua ,
 Pè a l'Alba andare'l dì seguente in corso .
 Vn fier Scirocco infino al Cel solleua
 In onde'l Mare , che'l Vascel trascorso
 La Notte in furia, senza hauere vn scanzo ,
 Andò in fracasso a le rouine d'Anzo .

62

De la Borasca nel veder l'incalzo ,
Ne fù da i ferri ciascun Schiano sciolto ,
Del legno a lo spezzar , Titta de balzo ,
Và a capo in giù drento ne l'acqua auuolto .
Trà l'onde dà la Sorte a lui l'innalzo ,
Che'l Mar lo butta al lito , e lì reuolto
Sù per la rena, e in rotolar veloce ,
Diceua tutto el mal non sempre noce .

63

Et a feder represo vn poco el fiato ,
La Camisciola , e li Calzoni spreme
Da l'acqua, e'l Mare al far del dì chetato ,
Lui più non scerne de i Compagni el seme ,
E'l Berrettin de Giunco for cacciato ,
Che con l'Occhiali hauea saluati insieme ,
Non potutli vsar nel loco acquatico ,
L'adropa in terra , con el vol già pratico .

64

E pè saper noua del Palio , anzioso ,
E reueder l'amata Patria sua ,
Ce arriua a vn tratto con vn vol brioso ,
Strisciando steso , come fà la Grua .
Gente non troua Titta , e crapiccioso ,
De sù, de giù fatte volate dua ,
Pè vn Fenestrin se n'entra in Casa presto .
E se reueste d'altri panni lesto .

De

De nouo vn vol pè veder Gente stende ,
E quanto sia d'Aquila mastra vn tiro ,
Ad vn volar veloce tanto attende ,
Sù la Città pè Strade , e Piazze in giro .
Nisciun ce troua , e sì là voglia accende ,
Con tal stupor , che quasi dà in deliro .
E la in Testaccio in Truppe al fin la vede ,
Frà i sui Tresterin giù posa el piede .

Lì tutto in punto da Sbarrin sentito ,
Volse'l su loco , e in frà li sei fù messo ,
Dal Berettin pè la sua parte escito :
Vien for Iacaccio a l'altra a vn tempo stesso .
Subito disse'l gran Tribun scaltrito ,
Giache Fortuna hà così ben permesso ,
Che voi dui siate a fronte, hor sia congnunto
Del contrastato Maggio ancora el punto .

Quel che de l'altro in Lotta haurà vittoria,
Co'l Palio el viua trionfando senta ,
Pè sempre poi sarà de lui memoria ,
D'hauer con grolia sì gran guerra spenta .
De i Sgherri allor s'auanzò ogn'vn con boria
Menando in truppa dreto a se li Trenta :
Renzo vò primo innanzi al bel Piazzone ,
E guarnir fà vn gran Circol de Sabbione .

Titta

Titta da ogn'vn s'era pè gran Monello ,
 E da mastrone in tel lottar tenuto ,
 Haueano ancor pè pronto e lesto , e snello
 El Montisciano , e molto ben forzuto :
 Pè tal brauura questo affronto bello ,
 Sì terribile tanto era creduto ,
 Quanto Orlando a lottar con Rodomonte ,
 O pur ch'Anteo con Ercol fosse a fronte .

I Lottatori de mutande pare
 Prouisti , ignudi son nel mezo al Campo ,
 A l'impostarse ogn'vn gagliardo appare ,
 Al forte braccio , al bel vitone , al zampo .
 Con gropa china ogn'vn se và a incontrare,
 L'occhio girando lesto , come vn lampo ,
 Che nel pensar d'hauer la sua difesa ,
 Sguerciando ità pè far la bona presa .

El Montiscian la prima lotta tira ,
 Che fatta d'acchiappar sù'l collo finta ,
 Titta s'alza vn tantino , e se retira ,
 E lui glie attoppa vna tremenda spinta .
 Che ne lo stesso tempo a giusta mira ,
 Co'l piede ritto ancora hauendo scinta ,
 Vna Laccata al su mancin ginocchio,
 Gliel leua in alto , e glie fa dar lo scrocchio .
 Pre-

71

Presto el Tresteuerin s'arrizza , e cigne
El gran Iacaccio co'l su braccio manco ,
Sotto a la spalla ritta , e poi lo strigne ,
Con l'altro indrento, a l'altra parte in fianco.
Mentre la vita el Montiscian descigne ,
E fà gran forza arreto , Titta franco
La manca gamma a la sua ritta zampa ,
In for glie pianta , e spigne, e giù lo stampa .

72

S'alza Iacaccio , e mentre in prescia auanza ,
Titta con l'vna , e l'altra mano stretta ,
D'incapezzarlo te glie dà fidanza ,
Mà infotto a i bracci ben te l'impaletta .
D'vna postura , e vn'altra fà mutanza ,
Iacaccio con tirar li bracci in fretta ,
L'altro tien sodo , e preso el tempo a pelo,
Lo volta , e atterra co'la panza al Celo .

73

Salta sù in piedi el Montisciano , e lesto
Afferra Titta , co'vna lotta mastra ,
Che mentre in cinta te l'abbraccia presto ,
Al tallon ritto , el ritto suo glie incastra .
E glie fà indrento vn così bello arresto ,
Che quando Titta con scanzar se scastra ,
Te glie alza l'anca , e co'le mane in petto ,
Lo batte giù co'vn schinaton de netto .

E co-

74

E come Can , ch'incontro a vn'altro mosso ,
 Da fiera gelosia spinti a baruffa ,
 Hor sotto , hor sopra vno da l'altro è scosso ,
 E tornan freschi a renouar la zuffa .
 A passo lento poi se vanno addosso ,
 E adascio ogn'vno fa sgrignate , e sbuffa ,
 Che del contrario fatto ben l'assaggio ,
 Pensa assaltar però con più vantaggio .

75

Così da Brauo ogn'vno el zampo insoda ,
 Li bracci innanzi arenaspando caccia ,
 E pè sfilare qualche lotta soda ,
 Chinato gira , e furbo el guardo slaccia .
 E s'vno el polzo forte a l'altro annoda ,
 Ouer con man , la mano pur glie allaccia ,
 O stretti a prese pare stan raccolti ,
 A vn tratto indreto poi se fanno sciolti .

76

El labro al Vetro dan pè far più lena ,
 Ciascuno de sudor colente , e zuppo ,
 Strufinan poi le mane lor de rena ,
 Ne l'abbrancar pè hauer meglior l'aggruppo .
 A vincer fissa tiene ogn'vn la vena ,
 D'vn passo a l'altro sodo fa lo sgruppo ,
 E se de finte l'vn non hà sparagno ,
 Attento è l'altro pè far bon guadagno .

Mà

Må l'inferral Furor con mente fiffa ,
 A maneggiar de i Solfaroli el Tizzo ,
 Se recordò de quella gran Meliffa ,
 Che ad Agramante andette a dar l'attizzo ,
 D'ingenerar fimil pensò vna riffa ,
 Da conturbar la pace , ch'era in pizzo :
 Tenta vna Cagna , e l'opra fua vien falda ,
 Ch'era d'amore per el Can già calda .

N'era padron Iacaccio , e bene auuezza ,
 A le Vaccine , e a le Spinoſe hauena :
 Roſica tanto , che la corda ſpezza ,
 Che'l prorito d'amor più l'accendeua .
 Libera fatta zompà d'allegrezza ,
 Che dà la Furia al Salifcende leua ,
 E appena eſcita for ſubito dreto ,
 Glie s'affila de Cani vn bel moſcheto .

Må eſſendo primarola , e ſchizzignoſa ,
 Dentate a quel , che più s'accolla incalla ,
 E in eſſer del Padron molto amoroſa ,
 A quell'odor galoppa a teſta baſſa .
 Corre a Teſtaccio , e niente là non poſa ,
 De li Cani crefcendo ogn'or la maſſa ,
 E coſì amor la pugne , e la ſperona ,
 Che de carriera andar la fa in Nauona .

Arriua propio giuſto in quel tramente ,
 Ch'a la larga ſchermian li Lottatori ,
 De ſil la Cagna ſe ne vā a la Gente ,
 Trā le gamme ſe ficca in frā i traſori .
 La ſeguita ogni Can de voglia ardente ,
 E non ne reſta ne pure vn de fori :
 La Furia entrar li fece ben da ſcaltra ,
 Doue vna Parte era in confin con l'altra .

In frā le Parti vn gran rumore ſparſo ,
 Ch'a li ginocchi in tel ſentir l'vrtoni ,
 De calci ogn'vn non fū pè niente ſcarſo ,
 Con dar gagliardi al ſu vicin ſpintoni .
 Et a ogni Can là ſotto eſſendo paſſo
 De le ſcarpate in tel ſentir li ſoni ,
 Mozzichi hauer da vn'altro Can pugnenti ,
 A polpe, e ſtinchī aſſaggiar fā i ſui denti .

E già inferiti tira ogn'vn de zanne ,
 Che ſon le Genti a zampettar commoſſe ,
 Ciaſcun con l'vrti vn'contro l'altro vanne ,
 Ch'in piedi ſtar non ponno a tante ſcoſſe .
 Piegano molti come fan le Canne ,
 Quando che ſpinte a ſciuolar ſon moſſe
 Dal muro, indoue ad appoggiar s'infrontano ,
 Ch'vna ſù l'altra in ſù'l terren s'ammōtano .
 Mā

Mà nel cercar d'arrizzar sù i cascati ,
 De nouo ne l'alzar se dauan l'vrti ,
 E vn'altra volta vn sopra a l'altro andati ,
 Chi gridaua m'acciacchi , e chi tù m'vrti .
 Si che de stizza sempre più abbottati ,
 Te fà chi salta in piedi i strilli curti ,
 Ch'ogn'vno hauendo la Fascina sotto ,
 Mena al contrario senza far più motto .

Corrono allor l'altri Rion Compagni ,
 A soccorrer ciascun la Parte amica ,
 Non se vede vantaggio de guadagni ,
 Ch'a Fascinate và del par la brica .
 Non c'è nisciun ch'a remenar sparagni ,
 E ogn'or più fiero el battagliaiar s'intrica ,
 Che l'occhi, e i nasi co'vn bô pisto ammaccano
 E guance, e bocche con più sfrisci intaccano .

Così veloce in mar non và l'Antenna ,
 Come và Renzo pè chetar la buglia ,
 Go'alzata man, ch'ogn'vn se fermi azzenna,
 E a tutto trotto in mezo a quei s'imbuglia .
 Dal strepitar così'l Caval s'impenna ,
 Ch'in zompettar la mischia più ingarbuglia ,
 E a groppe stese i calci ancor sciorina ,
 Mà in faccia a Renzo azzecca vna Fascina .
 S'in-

86

S'inuelenisce'l gran Tribun pe'l colpo ,
 Batte la Bestia a speronata doppia ,
 Patiscon molti per vn sol ch'è incolpo ,
 Che quella a salti fieri calci addoppia .
 Doue è colto qualcun lì resta spolpo ,
 Altri ne butta abbasso a coppia a coppia ,
 Altri de leua per l'in sù balzella ,
 Come fà'l Gran quando el Fornar criuella .

87

Fattase Renzo far d'intorno piazza ,
 E hauendo dato a la qustion lo scarto ,
 Ad alta voce . Arreto la brauazza ,
 I Profidiosi a questo mò li sparto :
 E a chi dal battagliar non se sbarazza ,
 Altri calci sentir fò al terzo , e al quarto ,
 A contrastar retorni pur chi vole ,
 Che in sù trè legni io te l'abbruschi al Sole .

88

E questa al su Signor la reuerenzia ,
 Così s'apprezzan li mij fatti accordi ,
 Lassi ciascun d'vsar più impertinenzia ,
 E tristi quelli, che faran li Sordi .
 Giusta sperate pur la mia sfergenzia ,
 Se confrontate in fatto , e ben concordi ,
 E nel Mondo non c'è maggior malizia ,
 Che'l pretender de far da se giustizia ,

B b

Io

Io vò co'i mij Fedeli in Campidoglio ,
E pechè'l ben comun mai non traścuro ,
Affettato starò sempre in sù'l Soglio ,
Mentre a raccolta sonarà'l Tamburo .
Là a contar venghi vn pè Rion l'imbroglio ,
Che a quella parte , c'hà ragion la sturo ,
E la spiattello senza molte ciance,
Quanto fosse la Dea de le Bilance .

A ogni Rione vn tal parlar ben quadra ,
Pè essere innanzi del Tribuno al Seggio ,
Và a testa el Caposgherro a la sua Squadra ,
E in Campidoglio addrizza via'l corteggio .
La vita Renzo con portar leggiadra ,
Denanzi a lor vò de gentil passeggiò ,
E'l Ronzin nel voltar , mentre zompetta ,
Spara calci al vicin co'vna Coruetta .

S'eran tratanto i Lottator vestiti ,
E a non menar le mani stati in fede ,
Che non furno pè niente incuriositi ,
Se da qual parte la ragion procede .
Fece ben Titta al Montiscian l'inuiti ,
Senza adropar stinco , ginocchio , e piede ,
D'andare in Aria a l'Ostaria de lampo ,
Pè repulir de la Cucina el campo .

92

Signor se ben trà quella braua Gente ,
 Vn fier combatter se facea da ogn'vno ,
 E al vincer sempre hauea le voglie attente ,
 Che non saprei variarne già niſciuno .
 Mà se portaua a forte l'accidente ,
 De fermar riſſe , e de farne'l degiuno ,
 Laſciata de moſtrar la brauaria ,
 S'abbondaua de fede , e cortesia .

93

Iacaccio intefa vna sì gran proferta ,
 L'accetta , e l'altro el Berettin ſe calca ,
 E ingobbata vn tantin la ſchina a l'erta ,
 Sù a Cauacece'l Montiscian caualcà .
 Lo porta in alto Titta in foggia eſperta ,
 De l'Oſtaria giù nel cortil ſcaualca ,
 E Nuccia allor , ch'a lui glie ſtā nel core ,
 De Tilla ſcaccia ogni penſier d'Amore ,

94

Non s'è mai più già reueduto altroue ,
 Quel , ch'accadette a la Montagna Idea ,
 Quando , che fatto in Aquila el gran Gioue ,
 Con Ganimede'l volo al Cel ſcioglia .
 Coſì de Titta eſſer douean le proue ,
 Quando Iacaccio a l'Aria in sù tenea :
 Ne in Roma è ſtrano , che la Gente accorta ,
 Ben ſpeſſo l'vno in alto l'altro porta .

B b 2

Hor

Hor come fà la sconsolata Moglie ,
Ch'in Guerra morto el Marito hà credenza ,
Ne passa, e l'hore, e giorni, e mesi in doglie,
Che de Vedoua hà in odio la pazienza ,
Tutte addolcisce le sue amare voglie ,
S'a l'improniso glie viene in presenza,
Glìe corre incontro, e'l cor glie batte, e brilla,
Pè'l Montiscian propio accosì fà Tilla .

Con vezzose parole barzelletta ,
Ordinando co'l labro a risarello ,
Che se renolti vna spidata stretta ,
De Salcicce intramezo al Fegatello .
Vna Insalata ancor de Cicorietta ,
E de Taggia vn dorato Moscatello ,
Ch'allegro pur se dia nel Vino el tuffo ,
Ch'è padron de passar Iacaccio auffo .

E Tolla , e Cicia , e Lulla a tal comando ,
Da Lauandare in sù sbracciate a l'vso ,
Pronte al seruizio el zampettin portando ,
Simile a l'altra ogn'vna hauea vn bel muso .
La vita linda , e suelta lor mostrando ,
Pareuan quasi a la cintura vn fuso ,
Dà Matriciane eran con busto , e vesta ,
Co'vn Fazzoletto suentolante in testa .

98

Sì come Crizia a queste recroperse ,
D'un altro aspetto la fegura prima ,
Così a Iacccio , e a Titta pur conuerse
In altra infanzia da le zampe a cima .
Questi le facce tutte hauean diuerse ,
Ne mai più viste al Romanesco clima ,
Eran vestiti a giubbe , e pennacchini ,
Con fettucce , e merletti , e galloncini .

99

A vn soffio sol la Maga hauea costoro
Pè leuar sdegni , e pè smorzar le risse ,
Scontrafatti così , che in trà de loro ,
L'vno a l'altro assai vario comparisse .
E pè dar pure al propio amor restoro ,
Non ce volea nisciun , che l'impedisse ,
Che glie eran de Iacccio i guardi scorci ,
Più che i spuntun de li Norcini a i Porci .

100

Replica l'ordin suo con forte grido ,
Ch'ogni Donna s'accigne a le faccende ,
Chi corre lesta ad allustrar lo spido ,
E la Saleiccia pè infilzarla prende .
A l'Insalata l'altra acconcia el nido
In sù vn bel piatto , e l'altra presto stende
El Fegato al taglier , che linci , e quinci ,
Li Fegatelli sparte in pochi trinci .

B b 3

Le

Le dita ogn'vna fatte hauea sporchette ,
 In tel lauoro, e'l fazoletto Titta
 Da la saccoccia for subito mette ,
 Et ogni man strufina , e manca , e ritta .
 Glie le fà tutte sì pulite , e nette ,
 Quanto vna carta , che non sia mai scritta ,
 E l'vna , e l'altra tal bianchezza sfiocca ,
 Come vna neue, che non sia mai tocca .

Eran l'Occhiali in Terra a Titta andati ,
 Cauando in furia el Fazzoletto , e accorto
 Nisciun se n'era , e quelli allor pigliati
 Dal Montiscian forno a vn giretto corto .
 Curioso a farli al naso sù impostati ,
 Scusa trouò volere andar ne l'Orto ,
 A coglier là pè i Fegatelli el Lauro ,
 E vna corsa spiegò quanto vn Centauro .

Qual bel Polledro che restretto stia
 A vn Remesson cinto de fratta , e fossa ,
 El Cauallar , che n'hà gran gelosia ,
 L'occhi gl'affissa a ogni tantin de mossa .
 Tanto fà Crizia in remirar , che via
 Per l'Orto el Montiscian la zampa hà mossa ,
 Lo seguita lo guarda , e non lo sturba ,
 E lo vagheggia da vn canton là furba .

104

Lui se n'accorge, e crede, che lo guardi,
Pè offeruar forsi, se l'Occhiali proua,
Però i sui passi a non mostrar bugiardi,
A ritto fil de brocco el Lauro troua.
Mà glie conuien, che lo strappar retardi,
E da le fronde la sua man remoua,
Ch'vna rametta presa in quel momento,
Dà l'Arboro vn tremor senza alcun Vento.

105

E c'esce ancor d'vn longo ohime vno strillo
Dal tronco in bassa voce, e assai pietoso,
Con seguitar: Come a te salta el grillo,
De conturbare a i peli mij'l riposo.
In quest'Arboro stà, chiuso a sigillo
Vn ombra nò, mà viuo vn Hom penoso,
Che in scorza me cambiò la già mia pelle,
De Tilla quì la Magaria rebelle.

106

Quando glie cricca fà costei pè gusto,
Quel, ch'a i Compagni fù d'Ulisse fatto,
O quel, ch'auuenne pur d'Astolfo al fusto,
Che conuertito fù in vn Mirto a vn tratto.
Niente de manco intrauerà a te giusto,
Se for de quà non pigli tù lo sfratto,
E contro a lei non val l'arme, ò l'astuzia,
Che al mal, che fà, Biacca non gioua, ò Tuzia.

B b 4

Co'

Co'vna Cannuccia ogni Sgherron rentuzza,
 Et in quest'Orto trasformato arrolla,
 Chi Raponzolo hà fatto, e chi Cocuzza,
 Altro vn Rospaccio, & altro vna Cepolla.
 Se l'essere Hom non t'è venuto in puzza,
 Dà sto terreno for tù caracolla,
 Che s'a la Maga introni el ciricoccolo, (colo .
 Te sforma certo in vn Finocchio, ò vn Broc-

Hauendo el Lauro el su parlar finito,
 El Montiscian lo gira, e offerua intorno,
 Nè pur scernendo de qualche Homo vn dito,
 De marauiglia quasi resta sciorno.
 E de guardar glie cresce più l'incito,
 Pechè facendo el su pensier retorno,
 Che del Trasteuerino hauea l'Occhiali,
 Presto al su naso l'impostò badiali.

A forte'l caso a prima vista porta,
 Ch'in altro loco a lui glie vò la mira,
 Sù vn Tauolin ce vede vna gran Torta,
 Che fraganzia, soaue intorno spira.
 Sente che molto l'odorar conforta,
 Mà più la voglia d'assaggiar lo tira,
 De Smalto c'era vno Scabel quadrato,
 Ch'a Maiuscole vn Scritto hauea improntato.
 Chi

110

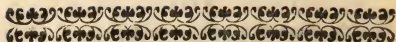
Chi fia dà l'Aria a l'Ostaria giù sceso ,
 E vn boccon quì a seder trà i denti messo ,
 Farà sfumar del forte Incanto el peso ,
 E de Testaccio pigliarà'l possesso .
 Se vedea propio accosì scritto , e steso
 A incastro d'or sopra al Scabel commesso ,
 Che i Farfarelli haueano in quel restretta ,
 De l'alte Magarie la gran ricetta .

111

El Montiscian così leggiuto appena ,
 Ingolosito in sù'l Scabel s'aliede ,
 E sù la Torta vna brancata sfrena ,
 Che la vertudia sana sol possiede .
 Vn strillo acuto Crizia allor scatena ,
 Che del sù mal già dà lontan s'auuede ,
 Sù la Torta Iacaccio a guai schermisce ,
 Che l'Ostaria con el Furor sparisce .

112

In tel desfarle quel maghesco incanto ,
 Conforme al scritto lui'l possesso prese ,
 Battendo giù co'vn schinaton tamanto ,
 Che'l cauo Monte rembombar s'intese .
 Ogn'vn tornò nel natural suo manto ,
 La Maga dette al su Somar le prese ,
 Ce monta sù , lascio che l'ale stenda ,
 E del cantar poi tornò a la faccenda .



A R G V M E N T O .

*Sua Moglie a Titta d'esser Tolla attesta ,
 Girello ammira de la grolia el Regno :
 Iacaccio in Lotta vittorioso resta ,
 Che del Palio , e de Nuccia in Sposa è degno .
 De Pace in Roma se ne fà gran Festa ,
 La Fata applaca a Tolla vn fiero sdegno ,
 Che glie descopre'l Montiscian parente ,
 E lui in Trionfo v'à magno , e spicendente .*

CANTO DVDECIMO.

I

SE sganni ogn'vn, ch'arrogantando ardisca ,
 De rencocciar drento d'vn mal costume ,
 Che a sù despetto è forza , che suanisca ,
 Arzigògolo , Inganno , e ingiuria in fume :
 E cosa trita già , che'l Cel chiarisca ,
 Chi d'ostinarsi in tel mal far presume ,
 Fan brutto fin Vendetta , Ira , e Furbizia ,
 Tradimento , Assassinio , Odio , e Maghizia .
 Perciò

2

Perciò restato el Monte già vn Deserto ,
 Tutti a guardar se a ogn'vn portò l'affronto ,
 Tenea laccaccio el naso ancor croperto
 Con quelli Occhiali , in terra steso intonto .
 Titta lo guarda, e dice : Hor io scroperto
 De sto fatto a puntin ne fò'l racconto ,
 E spiano la ragion quanto vn Vergilio ,
 Pechè ogni cosa è andata inuisibilio .

3

Essendo questi Occhiali a me cascati ,
 Che li teneuo al Fazzoletto inuolti ,
 Appena l'hà sto Montiscian mirati ,
 Li hà zitto zitto , dal terren raccolti .
 Hauendoli a la vista sua improntati ,
 De l'Ostaria tutti l'Incanti hà sciolti ,
 Che tal vertudia è propio in lor restretta ,
 Dare a le Magarie la maledetta .

4

La Fata a me ne fece vn don , nè mento ,
 Che de la Cafarella è la Signora ,
 Con questo Beretin , che come vn vento ,
 Porta vn per l'Aria pè vertudia ancora .
 Mà de Titta el parlar quì resta spento ,
 Pechè glie torna a la memoria allora ,
 Che se mai de quel don dicesse el quia ,
 Perso l'effetto suo subito hauria .

Si

Si come hauea le marauiglie stese ,
Ch'eran suanite al certo, pur redisse ,
Ciascuno attento sempre a orecchie tese ,
Stette a sentirlo co'le ciglia fisse .
Titta l'Occhiali , e'l Berettino prese ,
E in cento pezzi in più strappate sfrisse :
Ogni secreto accosì và in bordello ,
A quel , che nel parlar non hà ceruello ,

Le Donne intanto hauean reuolto el piede ,
Da veder Grizia , e del volar la proua ,
Che se rompesse'l collo ogn'vno crede ,
Pechè mai più non se n'è intesa noua .
E che c'è Tolla el Montiscian s'auuede ,
Corre a inguattarse , e niente non glie gioua ,
Benche dereto a Titta giù se ficca ,
E da Coniglio in se se strigne , e incricca .

Qual'Aquila , ch'in Cel volteggia , e sale ,
E ch'vn Serpon glie s'appresenta in mira ,
De razzo co'le grinfie in giù l'affale ,
Quel co'la coda a lei se attacca , e aggira ;
E glie auuiticchia sì le zampe , e l'ale ,
Che quella in Terra a rotolon se gira ,
Perde la presa , e quel desciohti i vinchi ,
Striscia pè infin , ch'a qualche tana suinchi .
Sù'l

8

Sù'l Montiscian così và Tolla a piombo ,
 E co'vna man la chioma glie infagotta ,
 Con l'altra , senza mai mancar de lombo ,
 De sogozzon gran refibbiar glie infrotta :
 Intorno al Monte se sentia'l rembombo ,
 Quel li bracci glie abbranca , e lei se flotta ,
 E nel tirar , che fà mentre se strappa ,
 Questa và sù'l terren , quello ne scappa .

9

Accorron Tutti pè spartirli , e Titta ,
 Alza sù Tolla , e ferma come vn marmo ,
 E tenendola forte a la man ritta ,
 A sol glie dà co'vn tal parlar l'inciarmo .
 Se t'ha d'Amore'l puntarol trafitta ,
 Hor de lacaccio el tu pensier defarmo ,
 Tù lui più cerchi , quel più te refugge ,
 E più indura'l su cor, che'l tuo se strugge .

10

Sprezza vna volta al fin chi te desprezza ,
 Et a sdegnar chi non te vole impara ,
 Con fedeltà me sol , me solo apprezza ,
 Che gran costanza io t'imprometto , e rara .
 La voglia tua dal Montiscian desuezza ,
 Voltala a me , che non farai mai zara ,
 Quello impietrisce al tu amoroso sguardo ,
 Io me ce struggo come al foco vn Lardo .

Se

II

Se tù sei Tolla , ancor sei tù ben quella ,
Che più , e più volte , promettesti amarme ,
E come adesso el tù ceruel sbardella ,
Che per vn'altro possi tu cambiarme .
S'in tal maniera a te l'amor girella ,
Descaccia pur de frenesia ste tarme ,
De le bellezze tue cosa ne fai ?
Stimi vn nemico , e chi t'adora è in guai .

12

Se de Iacaccio el cor de ferro fosse ,
De già lograto a l'ardor tuo faria ,
Se tù de sasso haueffi , e carne , & osse ,
Pur la lacrima mia penetraria ;
Fà chè da i preghi mij restin remosse ,
Tue strane voglie da sì gran pazzia ,
In te retorna , e la ragion rechiamo ,
Sdegnà chi sdegnà , & ama sol chi t'ama .

13

A Tolla fù sì bel parlar de gusto ,
Che fissa a Titta se voltò ammollita ,
Come se volta a Tramontana giusto ,
Quando in Bussola stà la calamita .
Ecco el mi amor già da Iacaccio io sfrusto ,
E l'accoppio co'l tuo , che a se m'inuita ,
Lei glie risponde , e a lui farò despetti ,
Et a te sempre i più cortesi affetti .

Trà

14

Trà noi però restarà stretto vn patto ,
 Più , che non strigne del Ferrar la Morsa ,
 Pè farglie andare'l sù pensier desfatto ,
 Con impedirglie d'ogni amor la corsa .
 Io già pè gelosia non fò tal'atto ,
 Pentita son d'esser con lui trascorsa ,
 Pè bizzarria sol voglio far st'intralcì ,
 E cambiarglie i mij preghi in tanti calci .

15

Doppo cheta , e con occhio assai brillante ,
 Segni a lui dà d'amor grati , e viuaci ,
 E d'esser sempre in auuenir costante ,
 Quanto mai fosse Galatea con Aci .
 E Titta in muso come vn fiero Argante ,
 Con parole puntute , e assai mordaci ,
 E con perpetua fedeltà glie giura ,
 De la vendetta sua pigliar la cura .

16

Contento ogn'vno e mano, e man se strinse
 D'hauere a star con Himeneo in goghetta ,
 E Titta vn'atto a testa china scinse ,
 D'esser pè sempre Schiauo suo a bacchetta .
 Co'accordo tal de lì la cianca spinse ,
 E ch'a incontrarlo se n'andaua in fretta :
 Tolla giurò con despettose furie ,
 Vn Idra far de renascenti ingiurie .

Vista

Vista pigliar già al Montiscian la caccia ,
Li Descantati nel medemo punto ,
Inuerso a Roma presa hauean la traccia ,
E a su vantaggio s'era ogn'vn desgiunto .
Iacaccio intanto con sbianchita faccia ,
Al fu Rion sempre correndo giunto ,
Senza scanzar mai ne pantan , ne fanga ,
Entrato in casa intrauersò la Stanga .

Da Cocuzzon ne l'esser suo redotto
El Cortegian , con zampa assai spedita ,
La noua dette , innanzi a Renzo addotto ,
Che l'Ostaria incantata in fume era ita .
Et a caual con Asinibbio sotto
Se n'era a volo Crizia via fuggita ,
Come sformato l'hauea a vn Orto drento ,
D'auiiso tal mostrò'l Tribun contento .

Frà l'altri fù Girello sol curioso ,
Veder la Fata a la persona , e al muso ,
E mai non dette al scarpinar riposo ,
Pè confrontar de le gran proue l'uso ;
E essendo assai reentrante , & animoso ,
In tel vederla non restò confuso ,
De la Fontana mentre in mezo al vaso ,
Lei messe for da l'acque chiare'l naso .

Vista

20

Vista la ferma a la cintura giunta .
De recercharla pensò d'vn fauore ,
La voglia appena dal ceruel glie spunta ,
Che dice Egeria : Inteso t'hò a l'odore :
Pè la vertudia grande in me cognunta ,
Molto ben sò doue hor te và l'humore ,
Che voi saper doue la Grolia regni ,
E come tratti i Poueteschi ingegni .

21

Gusto io te dò , foggiugne hor' , hor la Fata ;
Guizzando infotto come fosse vn Pesce ,
De Cartichella a vn tratto ben mantata ,
Insopra a l'acqua a poco , a poco cresce .
Sù vn Carrettin se mette lei assettata ,
Che da le canne del Vascon for'esce ,
E in su l'erbetta al Praticel con festa ,
Denanzi a i zampi el bon Girello affesta .

22

Era con frasche'l Carrettin guarnito
D'Albucci , e Salci , e intreccio bel sporgeua ,
De fronde infora , accosì ben spartito ,
Che a quel de Teti el vanto assai toglieua .
E in cambio sotto de le Rote al sito ,
D'vn Oca bianca due grand'ale haueua ,
Stauano innanzi , a far volante el giro ,
Dui Capiuerdi pè Canalli al tiro .

C c

La

La Fata Egeria con sapiente grazia ,
De le due briglie'l maneggiar negozia :
E ogni Anetron giuste le penne spazia ,
E a poco , a poco a suolazzar s'allozia :
Nisciuno mai de lauorar se fazia ,
E pè infino a l'Antipodi de Scozia ,
Indrizzati l'haurebbe pè facezia ,
Mà da l'Italia và a rittura in Grezia .

E in sù'l Parnasso fatto là l'arresto ,
Scento el Poueta l'occhio fisso pianta ,
A vn frabicon de streminato sesto ,
Che lì ce troua , e a contemplar s'incanta .
La Fata dice : El gran Palazzo è questo ,
Che de la Grolia el Mondo accosi vanta ,
Quì viue ogn'vno , e viuerà immortale ,
Chi sà metter d'arguzie a i versi el fale .

D'vn Lauro verde era sì ben formato ,
Che del bon Gusto se vedea fattura ,
Glie hauea'l Crapiccio el bel disegno dato ,
E'l numerofo Metro la misura .
Dal Motto s'era in più , e più lochi ornato ,
E dà l'Intreccio sù messo in altura ,
Hauea'l Concerto a le Finestre el concio
Bene aggiustato , e'l gran Portone acconcio .
Mole

26

Mole non c'è, che possa star contraria,
 Ne de Nerone la gran Casa d'oro,
 E l'Effesino Tempio pur desuaria,
 De sto Palazzo appetto al bel lauoro.
 Ch'opra più bella de vaghezza, e varia,
 Mai più fù vista infìn da l'Indo al Moro,
 Che quãto hà questo, e drento, e fora el tratto,
 Sù'l fondamento del Sapere è fatto.

27

In compagnia d'vn dolce son de Tromba,
 Se sente vn canto armoneggiar de drento,
 Che fora intorno a più poter rembomba,
 L'Aria pè tutto, co'vn soaue accento.
 Più nel stupore allor Girello piomba,
 Voltato a quel fermo l'orecchio, e attento
 El passo moue, & entra cheto, cheto,
 E inuisibil la Fata glie yà dreto.

28

La Proporzion gran Galleria formaua,
 Doue la Marauiglia era in ferraglio,
 Più colonnate, & archi belli alzaua,
 A sostenere vn Cornicion d'intaglio.
 Eran de Lauro a rami, e in fronte staua
 Vn alto Trono, al qual non troua agguaglio,
 Mostraua de i Sfcalin tutto lo spazio,
 La spianata Pouetica d'Orazio.

29

De Calamari in vn Sedion composto ,
 E de l'Applauso in sù'l cuscin sedea ,
 Vna Matrona in maestoso posto ,
 Che d'inchiostrate Penne vn Scettro hauea .
 De Pouemi , e Tragedie ben disposto ,
 Lustro vn recamo al manto suo spandea ,
 Co'vna corona in testa , a pizzi , e pomi ,
 Che l'ingemmauan de Poueti i Nomi .

30

Sù l'alto in for de Lauro vn bel frascone ,
 Del Baldacchin mostraua l'apparecchio
 Pè fiocchi in giù pendean più Corone ,
 Bene intrecciate a l'vso nouo, e vecchio .
 Innanzi a sta Signora più Persone
 Andauano : e co'l muso come vn specchio ,
 Pareva de Stili vna vestir diuerfi ,
 Con Tromba in mano d'armonia de Versi ,

31

Portaua ancor per Ale in sù la schina ,
 D'vn suentolante Libro i fogli sciolti ,
 Sfarzosa appresso hauea vna truppettina ,
 D'altre ammantate in strauaganti inuolti .
 Daua a la Tromba lei vna toccatina ,
 E al canto quelle i lor concerti accolti ,
 Quando , che l'vna più indolciua el sono ,
 Armoneggiando alzauan l'altre el tono .

Due

32

Due poi venian pè mano in coppia vnite ,
 Vna con Schiribizzi a i cappi , e a i nodi
 Mostraua sempre le sue voglie ardite ,
 Co' le chiome rentorte in vari modi .
 E l'altra , & occhi , e mane hauea infinite ,
 Con adasciati passi al moto , e sodi ,
 Che la compagna de pensier vagante ,
 Lei reduceua a vn camminar galante .

33

Seguiua queste con acconci eletti
 Vna Donna , ch'vn Manto hauea de carte ,
 Che stauano smaltate con Sonetti ,
 Con Ottaue , e Canzoni ben resparte ,
 Et eran tutte ornate co'i laccetti ,
 De Stoppin de Lucerna a parte , a parte :
 Glie andaua accanto vn senza niente in testa ,
 C'hauea de Cigno in gran strascin la Vesta .

34

Stauano fermi al Trono a far spalliera ,
 Altri che pur tenean de Cigno el Manto ,
 E giunta li , de mano in man la schiera ,
 In terza rima hauea soaue el canto .
 La gran Matrona co'vna allegra cera ,
 Mentre saliuu quel scroperto , intanto
 Dal Baldacchino vna corona slaccia ,
 Nè manca mai ch'vn'altra infor's'affaccia .

Cc 3

Colui

35

Colui incorona , e doppo lei s'adorna ,
Del nome suo , ch'in frà le perle incassa ,
La và a inchinar ciascuno , e al loco torna ,
E'l coronato in trà de lor s'ammassa .
La Galleria poi in coppia ogn'vno attorna ,
E d'allegria voce sonora smassa ,
Viua la Grolia in sempiterno impero ,
Che de i Poueti allustra el gran mestiero .

36

Tornato al punto giusto el lor cammino ,
Ogn'vn se sparte , & a vn stanzin s'intana ,
Rescì a Girello el su pensier mancino ,
Pè inghirlandar lui ancor la capitana .
Che de montar non glie rescì vn scalino ,
Con arrestarglie la sua forza vana ,
Se n'esce , e adocchia quei del Cigno bianco ,
Tener posato in sù la paglia el fianco .

37

Inuisibile ogn'or la Fata hauea
Notate appresso a lui le maraniglie ,
E al Carrettin , che lì de for tenea ,
Inuerso a Roma glie indrizzò le briglie .
E come prima nel venir facea ,
Girello rassetto co'astratte ciglie ,
Dicendoglie : nel viaggio io'l tenore ,
T'esplicarò con tu maggior stupore .

Colei

38

Colei c'hai vista in sù'l gran Trono affisa,
 Quella è la Grolia a l'vniuerso in stima,
 Qual co'lo Scettro de le Penne auuifa,
 Ch'accetto gli è, chi ben l'adropa in rima.
 Pè questo porta al Manto la deuifa,
 De tutto quel, che'l Mondo in versù stima,
 E del Poueta pè lucente gioia,
 L'alta Corona sua co'l Nome ingioia.

39

La Fama è quella, co' la Tromba in mano,
 Co'l viso a specchio, e in fogli hà l'ale aperte,
 S'in lei se specchia, chi'l ceruello hà sano,
 Che glie dan volo i Libri boni, auuerte.
 L'altre, c'han ton diuino in canto humano,
 Con voce dolce, e consonanze esperte,
 De lor natura a i dormiglion nemiche,
 Le Muse son de li svegliati amiche.

40

Quella, che marcia con boriosa mente,
 Che par de i schiribizzi hauer l'offizio,
 Se chiama Fantasia, che co'la gente,
 S'accosta, s'a inuentar, fa l'esercizio:
 L'altra, che và co'le zampate attente,
 Con tante mane, & occhi al su seruizio,
 E l'Arte, e questa el faticar demosttra,
 Ch'insieme vnite, poi ne fan la mostra.

La gran bizzarra , che vien dreto , e tiene
 De carta el Manto , con più rime sparfe ,
 E le vaghezze fue più ancor serene ,
 De la Lucerna , co' i stoppin vò farfe .
 Quella è la Madre Pouesia , che bene
 Accorto fà colui , ch'a raffinarfe ,
 Restudia tutto el dì le carte dotte ,
 Che lo stoppin bigna adropar la notte .

E quello c'hanno in frà de lor menato ,
 A coronar con ordin sì galante ,
 E per l'ingegno , e pè'l saper mostrato
 In terza rima , è'l gran Poueta Dante .
 Tù non hai manco vno scalin montato ,
 Pechè sol tenghi stil d'Improuisante ,
 Ce vò de i versi scritti el bon concento ,
 E non de voce , che se sparge al vento .

L'altri de Cigno in gran strascin bardati ,
 I Poueti eran già del tempo antico ,
 Pè i scritti da la Grolia incoronati ,
 Che spalliera faceano al nouo amico .
 Se tutti poi ne le lor stanze entrati ,
 In terra s'appatolla ogn'vn mendico ,
 E pechè 'l Lauro a chi la fronte intaglia ,
 Dà pè riposo , e pè destin la paglia :

44

Tempo verrà sù'l Tebro assai felice ,
Quando vn spirto de l'Arbia soprhumano ,
De i gentil Chigi , e de saper Fenice ,
Haurà nel sommo Pastoral la mano .
Pace godrà fin l'ultima pendice ,
De l'obbedienti al su poter soprano ,
De l'abbondanzia arricchirà'l tesoro ,
E auanzerà d'Angusto el secol d'oro .

45

Leuato allor se scorgerà l'abuso
D'esser meschino el Letterato e'l Degno ,
Che Flauio 'l giusto d'Astrea a regger l'uso ,
Dal Massimo suo Zio n'haurà l'assegno .
Questo sarà, che d'ogni grazia infuso ,
A pronta man , con generoso segno ,
D'ogni Poueta onorarà la brama ,
Ch'a Mecenate oscurerà la Fama .

46

Et vn Francesco carico assai de pregi ,
Doppo verrà d'ogni virtù la cima ,
De la gran stirpe de i Signori egregi
De la Toscana , e sarà in alta stima .
Pechè hauerà pè li sui modi regi ,
De i Magnanimi Hèroi la grolia prima ,
Imporporata porterà la chioma ,
Ch'altra speranza lui sarà de Roma .

Non

47

Non fù , non è , ne doppo a lui veduto ,
Altro farà de più sincera mente ,
Quanto vn Caton nel fu parlare acuto ,
Come Aristide oprar sempre innocente :
Verrà stimato pè vn Solon saputo ,
E de virtù a Cherea meno vn niente ,
E pur sti tali , che non son dà gioco ,
A petto a lui paragonarli è poco .

48

Mostrarà in se'l valor de i sui grand' Aui ,
Cosimo l'vn liberal senza paro ,
E Pietro el forte ne l'impicci graui ,
Et vn Giouanni de prodezze chiaro :
Vn gran Lorenzo de consigli saui ,
E vn Massimo Lion pè grazie, e raro ,
Che deriuando da vn così gran seme ,
El compendio farà de tutti insieme .

49

Lungo farebbe a raccontar la scienza ,
De i Vertudiosi c'hauran premio , e vanto ,
Mà dirò sol l'infinita eccellenzia ,
D'vn che quel tempo non vedrà altrettanto .
Ciro haurà nome, e in Roma haurà nascēzia
E valerà con el Pennello tanto ,
Che nouo Apelle a pigner tele, e carte ,
La gran natura vguagliarà con l'arte .

Da

50

Da lui del Maggio se farà in fegure ,
In più fogli veder la grande Istoria ,
Doue l'ardir , doue saran pauure ,
De le zuffe formata la memoria .
Del Montiscian l'amori , e le brauure ,
Segnate se vedran con sfarzo , e boria .
Le gale , i sforgi , e'l bel de Nuccia vaga ,
E'l brio de i Sgherri , e de la furba Maga .

51

Degno non fù l'occhio tuo mai vederne
Quel , c'hò vist'io , che de saper son carica ,
Cert'ombre c'haueran laude superne ,
Ne ce potrà col nome lor la Parca .
Le più maggiori sarà per hauerne ,
Quel che già trionfò detto el Petrarca ,
Poi d'inuenzion faran co'l Bernia el passo ,
Sanazzaro , Chiabrera , Ariosto, e Tasso .

52

In tel finir la Fata el su descorso ,
Scorrea pè l Celo de la Caffarella ,
Calò , e fermò a l'Anetroni el morso ,
Fecce el Poueta vna smontata snella .
Glie piacque a lui molto el paese scorsò ,
Mà glie pareua Roma assai più bella ,
Doue grolioso el Lauro lui tenia ,
Più del Parnasso quel de l'Ostaria .

Gi.

Girello entrò ne la Città nel punto ,
 Che fatti ben tutti i confronti piani :
 Scroperta Cola hauea la rissa appunto ,
 Che n'eran stata la cagione i Cani ,
 E pe'l Trombetta a i Sgherri hauea soggiunto
 Ch'i despareri già remasti vani ,
 Torni al Circolo pur la sparsa frotta ,
 Pè terminar frà i dui Campion la Lotta .

E da li Sgherri s'alzò gran bisbiglio ,
 Tanto da l'vna , che dà l'altra parte :
 Al su compagno ogn'vn vò a dar consiglio ,
 Ch'in Lottar mostri la gran forza , e l'arte .
 E con far Titta vn'inferito ciglio ,
 Franco risponde a ogn'vno a parte a parte :
 D'abbassar certo al Montiscian la boria ,
 Che reportar ne vò de lui Vittoria .

S'era Iacaccio bene accorto allora ,
 Quando ch'in fume l'Ostaria suanitte ,
 Che sparita era la sua Cinta ancora ,
 Mà in Lotta tanto sempre ogn'vn schernitte .
 In st'occasione le guance sue incolora
 Rosse d'ardire , e a brauazzar s'vditte :
 Dar farò a Titta vn sì terribil botto ,
 Ch'al terren drento entrerà vn palmo sotto .
 Mà

56

Mà de li trenta destinati ogn'vno ,
 A quell'auuiso al fu Rion s'vnisce ,
 Et in Nauona fatto là'l raduno ,
 Come era prima Renzo el Campo ordisce .
 E pechè de Vittoria più'l degiuno ,
 De i Lottatori ormai nisciun soffrisce ,
 S'impronta al posto, e de la Tromba al tocco,
 Và l'vn de l'altro ad incontrar l'abbocco ;

57

Da risoluto el Montiscian confida ,
 Spicciar se presto e più , e più lotte sfionda,
 Mà Titta pè straccarlo tien la guida ,
 E co'li piedi in su'l terren se fonda .
 Quanto più l'vno a cianche , e man desfida ,
 Tanto più l'altro de sodezza abbonda ,
 E in scarfa presa se' qualcun s'impegna ,
 La muta , e a far tiro miglior s'ingegna.

58

E s'al paese là de Calidonia ,
 Fù in Lotta Alcide el fier con Acheloo ,
 O pur con forza , che parca Demonìa ,
 S'affrontò co' i Centauri vn Piritoo .
 Fan più costoro , e senza cerimonia ,
 Altri non fur più in là del Mar de Coo :
 Mà nel far certa mossa pè vantaggio ,
 Se retrouò Iacaccio in gran suantaggio .

Non

Non perde Titta l'occasione , che troua ,
Che dar ben pensa al Montiscian lo spaccio ,
E de lestezza fà vna bella proua ,
Glie và co'l petto sotto al ritto braccio .
A l'altro niente lo sfuggir glie gioua ,
Che strigne Titta al fianco vn presto allaccio ,
Dando de spalla sì gagliarda spinta ,
Che par che Titta habbia la Lotta vinta .

Piegar Iacaccio al mezo in sù fà mostra ,
De schina arreto quasi a capo chino ,
Mà i zampi fodi in sù'l Sabbion dimostra ,
O pè vertudia , ò pè fatal destino .
Titta glie fà de forza vn'altra giostra ,
Ch'al vincer par de nouo esser vicino ,
Pechè s'imposta per alzarlo in aria ,
E pure in questo el su pensier glie varia .

Che'l corpo tutto in sù le cianche aggreua ,
In giù premendo el Montisciano, e in fretta ,
La manca man lancia a la ritta , e leua
De presa , e forte a se la fà soggetta .
Dandoglie presto in fora a polzo leua ,
Pronto sù'l braccio l'altra man glie getta ,
Se scioglie Titta , e con maniera franca ,
La scalcagnata te glie spara a l'anca .

Iacac.

Iacaccio a tempo la sua gamma scanza ,
 Et vn sol dito a Titta afferra, e tira
 Con forza a se , ch'al fianco presto auanza ,
 E da la schina ad abbracciarlo gira .
 Titta l'Ancin glie appetta in forte vñanza ,
 Mà'l Montiscian la cianca indreto stira ,
 Se lo destacca , e con li bracci l'alza ,
 E longo steso in sù'l terren lo balza .

El Popol mai tanta allegrezza fece ,
 Quando vedè , che'l vincitore Orazio ,
 Da gran brauazzo ad vno , ad vn desfece ,
 E lasciò in terra freddo ogni Curiazio .
 Come sta volta , pechè a diece , a diece ,
 Correndo a truppe nisciuno era fazio ,
 D'addemostrar se al gran Iacaccio attento ,
 Co'l viua a far l'applauso , e'l complimento .

Vestito appena el Montiscian fù alzato ,
 Da quattro amichi stretti in bella vnione ,
 A seder sù le spalle accomodato ,
 Marciando innanzi in squadra ogni Rione .
 Con gran baldoria a Casa fù portato ,
 Redando sempre al viua ogn'vn sperone ,
 E le Donne, in passar , Secchi , e Tielle ,
 Battean Conche , Caldar , Piatti , e Padelle .
 Men-

Mentre accosì ne van pè Roma intorno ,
Con infinita Gente ancora appresso ,
Renzo a la Fata presto fà 'l ritorno ,
A dir che s'era el contrastar desmessio .
Mà lei che ben sapea de i casi el torno ,
Ne l'arriuar , glie dice al punto stesso ;
Sò ch'in riposo stà Bellona audace ,
E son redutti i Romaneschi in pace .

De tal successo io la cagion son stata ,
Ne occorre adesso a te saper lo sbroglio ,
E pe'l ben solo me son'io adropata ,
Ch'a la memoria del gran Numa voglio .
Publica a tutti ne la tua tornata ,
Che pè allegrezza io glie farò vno imbroglio,
La terza Notte , e non più visto gioco ,
In sù la Mole d'Adriano a foco .

Subito Renzo se ne torna a Roma ,
Bandisce quanto hauea appuntino inteso ,
E a caricar più d'allegria la soma ,
Vn'altro bando pè quel dì fà tteso .
Ch'ogn'vn bizzarro in legaccione, e in chioma
Lasci pè festa de i lauori el peso ,
Et al Passeggio vada in gran concorso ,
Che de i Barbari in fin ce sarà'l corso .

La Città tutta in tal contento sbotta ,
 Ch'a l'Ostaria ciascuno stà in bagordo ,
 In ogni loco se fan brinsi in frotta ,
 Gridando : El viua de i Rion l'accordo .
 In tanto gusto fà vna vna bella botta
 El Montiscian, che vā al Tribun d'abbordo ,
 E Nuccia in sposa a farglie hauer lo prega ,
 Ne'l Padre a tanto intercessor la nega .

Iacaccio vn Carro ordina in diligenza ,
 De Giudiatà già imparata a mente ,
 Al son d'vna Tiorba d'eccellenza ,
 De i Mattaccin poi i balli a vna Corrente .
 Che ne i salti mortali a la licenza ,
 Se dicesse alto in publico a la Gente ,
 Che pè dar spasso con piacer grolioso ,
 A Nuccia bella lo faceva lo Sposo .

E pè mostrar quanto la Sposa apprezzi,
 Iacaccio volse al Specchio dar la mano ,
 Pè far con quel quattro amorosi vezzi,
 Mà'l su pensiero glie rescitte vano .
 Pechè trouò lo Specchio rotto in pezzi ,
 Ne l'hauca Circe frabricato in vano ,
 Ch'in dechiarar lo sposalizio fatto,
 El Cappio ancor Nuccia trouò desfatto .

71

El terzo dì, che già intimato fù,
 Vn Popol grande per el Corso stà.
 Lindo el Zerbìn ne và de sù, e de giù,
 Belle in Finestra eran de quà, e de là.
 Mà assai d'ogni altra fuerzellaua più,
 Nuccia de brio, de grazia, e maestà,
 E proprio lei la Dea pareua affè,
 Che da la schiuma insopra al Mar nascè.

72

El gran Iacaccio co'vn Cappello bianco,
 Co'l stinco in sfarzo innanzi và de spalla,
 E in far l'inchini co'la mano al fianco,
 Più basciamani, e assai galanti sballa.
 Mà'l Sol venendo a poco, a poco manco,
 Ogni Barbaro è messo for de Stalla
 Con Penna verde, ò con torchina, ò rossa,
 E in fila è acconcio pè aspettar la Mossa.

73

A vna tirata Corda son de fronte,
 Basso, Frontino, Montedor, Ceruietto,
 Pomposo, Rabican, Volpino, e Conte,
 Brunello, Capitan, Tigrin, Folletto:
 Ch'a le sbuffate, e a le zampate pronte,
 D'esser dimostra ogn'vn brauo, e perfetto.
 Dreto a Cauai glie stan molti Squarcioni,
 Pè darglie ardenza più co'i bacchetti oni.

De

74

De sti Sgherracci a gara hor questo, hor quello,
 Chi co'l Cauai de testa, e chi de groppa,
 Pè auantaggiarse'l loco fà bordello,
 Ch'ogni Barbaro i calci a furia sgroppa.
 Ciascun de i Barbareschi stà in ceruello,
 Ch'in tãta buglia ogn'vn se scãza, ò aggroppa
 Più d'vn se lancia pè saltar la Corda,
 Mà'l Barbaresco forte al fren l'abborda.

75

Corron più Sbirri intanto a coppia, a coppia,
 De le Mosse, a Cavallo a dar l'auniso,
 E nel passar, che fanno, ogn'vn glie incoppia,
 Vna fischiata, e vna boccaccia a riso.
 E chi li strilli a l'vri insieme addoppia,
 Chi glie sputacchia a ritto fil sù'l viso,
 Poi'l Bariscel vista la Gente attenta,
 Al Trombettier l'vfato segno allenta.

76

La Tromba quanto vn sol tarara spiua,
 La Corda casca, & ogni Barbar corre,
 E sì veloce'l passo ogn'vno auuiua,
 Che non se pò nisciun de lor posporre.
 In dubbio par de la Vittoria el vna,
 Che s'vno innanzi qualche poco scorre,
 L'altro l'arriua con vn lancio raro,
 Et hor se vedon molte teste al paro.

D d 2

Come,

77

Come, ch'vn razzo ogn'vn la fuga ferra ,
E sì legger co'l zampo el selcio pista ,
Che propio pare , che non tocchi terra ,
Come Saetta passa via de vista .
Mà Baffo el primo a mezzo corso sferra ,
Ch'vn bon vantaggio de padron s'acquista ,
S'auanza , e mentre'l sbocco fà a San Marco ,
Glie s'intrauerfa vn Somarel ben carico .

78

Staua a vna banda lì a veder la Festa ,
Vn Ortolan con vn Somaro sciolto ,
Empito infopra al Baffo , & a ogni Cesta ,
De Cauoli co'vn mucchio , & alto , e folto .
E nel sentir de i Barbari la pesta ,
L'Asinel via pigliò vn trottin raccolto ,
Ch'vn insolente Birbo muto , muto ,
Lo puncicò con vn Spillon pontuto .

79

Nel mezzo giusto và'l Somar , che viene ,
De i Barbari la truppa , e Baffo vn salto ,
De sopra lancia , e così ben se tiene ,
Che passa ancor più de dui palmi in alto .
A l'altri el corso d'arrestar conuiene ,
Ch'vn dà a la soma co'vn'vrton l'assalto ,
E tutti in terra fan con abbondanza ,
Caualli , Erbe , e Somar la mesticanza .

Cauo-

80

Cauoli , e Ceste a sparpaglion cascando ,
 E a panza in sù l'ì Somarel reuerso ,
 Glic son sopra li Barbari inciampando
 Pè la gran furia , e a ritto , e pè trauerso .
 Mà de potenza el piede ogn'vno alzando ,
 Repiglia a correr l'interrotto verso ,
 Renouando però carriere inuano ,
 Che Basso al Premio è già'l signor soprano .

81

De fulmine tenea sto Basso el vanto ,
 Pè i Palij vinti , e le prodezze fine ,
 Con dui gran bassi a le narici accanto ,
 Corpo , e fattezze hauea tutte ceruine .
 Alto, e cimato, e moschinato alquanto ,
 Stornel rotato al pelo, e nero al crine ,
 Bizzarro al moto , e d'occhi, e testa ardito ,
 Da la gran razza Falconiera escito .

82

In tel finir del corso hauea smancato ,
 Febo el su lume al dì scendendo al Mare ,
 La Notte'l lustro dal terren scopato ,
 Con veste scura se vedea marciare .
 Intanto s'era el Popolo adunato ,
 Sù'l Ponte , e in sù la Piazza pè mirare ,
 Non mai più visto a foco el spasso bello ,
 Che dar volca la Fata in sù'l Castello .

D d 3

Al

Al tempo già de l'età vecchia andata ,
 Cinta de marmi vn'alta Mole tonda ,
 In Sepoltura d'Adrian fù alzata ,
 E in Roma stà del Tebro in riu a l'onda :
 Nel Maschio hor d'vn Castello è tramutata ,
 E quattro Balouardi la circonda ,
 Co'vna Muraglia a piedi , & hà de fronte ,
 Verso vna Piazza, innanzi vn gran bel Ponte .

Del Maschio in giro ben lumato el campo ,
 Con Fiaccoloni era de sopra , e sotto ,
 E quale appare , e spare in Celo el lampo ,
 E se ne sente poi del Trono el botto .
 Così apparia de volta in volta vn vampo ,
 Poi d'vn gran schioppo ne faceva lo sbotto ,
 Rendendo a tutti vago più'l stupore ,
 Pechè a rembombi s'accrescea'l rumore .

E quale in aria se vn Vapor s'accende ,
 Per el calor l'Estate, e in giù se spanda ,
 Simil de foco vn Pignattel se stende ,
 Co'vn botto in sù, poi'l peso in giù lo mada .
 E quando inuerso a Terra auvien, che scende ,
 Strisciando a serpa in questa, ò in quella banda ,
 Se batte in Fiume , affonda giù frullente ,
 Poi vien con l'onda a rescherzar sù ardente .
 Ecco,

Ecco, ch'a vn tratto a ritta man se vede ,
 In molti strisci vn foco in aria alzar se ,
 Che quasi l'vno , a l'altro non precede ,
 E tutti a schioppi insieme sù smorzar se :
 In finir questi el simil pur succede ,
 Da la man manca , d'altri in sù portar se ,
 Al stesso mò , che niente , niente suaria ,
 Ch'a schioppi pur se smorzan lor ne l'Aria .

E come'l Sol , ch'i razzi in gentil gioco ,
 Spunti de i Monti in sù dreto a la cima ,
 Così del Maschio in tel più alto loco ,
 S'alza d'accesi strisci vn gruppo in prima :
 Ch'in massa grande resce a poco , a poco ,
 In aria'l su splendor slarga , e asublima ,
 Doue in schioppar sparge a milion le stelle ,
 Più de quelle , c'hà'l Cel lucenti , e belle .

Strilla de gusto el Popolo in tal foggia ,
 Che de i schioppi s'vnisce co'la truppa ,
 Mentre le stelle fan giù vaga pioggia ,
 E a mez'aria'l lustror se sfuma , e sgruppa .
 Tanto el pensier sù quel secreto alloggia
 D'vn Tramontan , che l'inuenzion suiluppa ,
 E la Fama pè tutto publicandola ,
 De i Razzi al giro detta fù Girandola .

Visto lo spasso in questo mò bizzarro ,
 La Gente tutta a Casa vò de Nuccia ,
 E ad alta voce al comparir del Carro ,
 Viua li Monti , e viua ogn'vn scappuccia .
 Iacaccio ritto staua sù d'ingarro ,
 Gustando del strillar la scaramuccia ,
 Vestito in gala da gentil Zerbino ,
 Gradir mostraua con la testa a inchino .

Sei Mattaccin co'le Scarpette pronte ,
 Stratati in mucchia a li sui piedi haueua ,
 Co'i Recitanti , e innanzi come vn Conte ,
 Co'la Tiorba el Sonator seduea .
 Curiosa vista era a veder de fronte ,
 Ch'a ogni cantone vna gran Torcia ardeua ,
 Co'vn lume tanto chiaro intorno , intorno ,
 Quanto , che'l Sol ne faccia al mezo Giorno .

Già Titta , e Tolla de pensieri vniti ,
 Con Burricconi ben eroperti i busti ,
 Eran lì giunti da Villan vestiti ,
 Pè scaricar nel Montiscian desgusti .
 Pechè prouisti sotto , da scaltriti ,
 De puntaroli al caso lor ben giusti ,
 Scanzan prima con ciarle'l bon Carraro ,
 Poi a i Boui fan de puncicate vn sparo .

E tan-

92

E tanto più glie torna ben la cosa ,
Che son Giouenchi, e domi allor de fresco ,
Carriera attaccan molto assai curiosa ,
In tel sentir de i puntarol l'intresco .
Ne al corso lor pigliano mai la posa ,
Finche non hanno in vn canton renfresco ,
Doue d'vn vrto el Carro vâ in tal sfascio ,
Che s'apre in cento pezzi a scatafascio :

93

Come Ranocchie , ch'al Pantan de fora ,
Fermata ogn'vna, aria a pigliar se spassa ,
Subito in saluo vâ ne l'acqua allora ,
Che sentono el rumor d'alcun , che passa .
Accosì sferra ogni Persona ancora ,
Ch'a su vantaggio pè scampar se smassa ,
Ciascun da lesto a fuggir volta el viso ,
Vedendo el Carro in fuga a l'improuiso .

94

Non hebbe mal del Popolo nisciuno ,
De i Recitanti sì de volta in volta ,
Tombolò giù pè li gran balzi ogn'vno ,
Mentre correan li Boui a corda sciolta .
El gran Iacaccio s'infrontò con vno ,
Quando , ch'a rompicollo hebbe la volta ,
E ne battè ammorbidito el botto ,
Ch'in cascar giù , glie andette quel de sotto ;
Tanto

Tanto fracasso dal Tribun sentito ,
Fece tutti impiastrar d'un certo vnguento ,
Da lui recotto al Sol de Sego , e Luto ,
Ch'a le percosse ogni dolor fà spento .
Sparse poi Titta , e fù da ogn'un creduto ,
Ch'i Boui preso hauean da se spauento ,
E corsi a far come Polledri vn sfogo ,
Pechè de fresco erano infotto al Giogo .

Tornato el Sol co'lo Scorpion correndo ,
Pè non lasciar l'offizio del far lume ,
La Pace Renzo più fermar volendo ,
Manda el Trombetta al solito costume .
E fà a i Rioni publicar , dicendo :
Che nel spuntare'l terzo dì'l barlume ,
Sia con diuise ogn'un vaghe , e superbe ,
Là de la Caffarella a i Fossi , e a l'erbe .

Pè far le Nozze in allegria sù'l Prato
De i Sposi, e doppo d'hauer fatta panza ,
Co'l gran Iacaccio de Corona ornato ,
Al trionfo tornar con ordinanza ,
De gala andetton tutti el dì intimato ,
E pè scialo al Banchetto in più honoranza ,
De Maccaroni a vn foco bon fù posto ,
De più Barili vn Caldaron da Mosto .

98

Sù'l Prato forno più Touaglie òlese,
 De Frasche, e Canne più Capanne alzate,
 In più, e più lochi le Fascine accese,
 Pè fritti far li Fegati, e Frittate.
 A la Cucina ogni Intendente attese,
 Li Stufati a scaldar ne le Stagnate,
 D'Arrosti ancor preparamento fatto,
 Aspettò ogn'vn de i Maccaroni el Piatto.

99

E a proporzione ben bulliti, e cotti,
 In for tirato el Caldaron dal foco,
 E fatti innanzi i Crapulon più iotti,
 Ciascun spigneua a pigliar prima el loco.
 Mà glie restorno li desegni rotti,
 Che Tolla giunta, con vn grande infoco:
 A Nuccia dice: Volta a me la fronte,
 Che quì hà d'andar lo Sposalizio a monte.

100

Non pensar già, ch'a me'l martel me moua,
 Se quà venuta son pè darte vn sgrugno,
 Ch'vn'altro amore'l mi bel genio coua,
 Ne stimo vn fico de lacaccio el grugno.
 Comparsa io son pè definir la proua,
 Ch'incominzammo noi co'l graffio, e'l pugno
 Vittoria hauer bigna de me groliosa,
 S'esser tù voi del Montiscian la Sposa.

E in

E in dirglie, Io fimo a te men d'vna scorza,
La Gente in mezo, pè spartir se messe,
Ogni Sgherraccio a vrtar facendo forza,
Pensò, che guerra renouar potesse.
Più d'vn la buglia d'impicciar se sforza:
Al gran Iacaccio vn caso bel sucresse,
Ch'essendo stato forte indreto spento,
Cascò al Caldar de i Maccaroni drento.

Le cosce hauena giusto a l'orlo in pizzo,
Quando hebbe addreto del spinton l'incalzo,
In modo tal, che fatto a schioppo vn sguizzo,
A l'acqua dette vn ben gonfiato innalzo.
Redicolo a sparpaglio andò lo schizzo,
Che recamò più d'vn de posta, ò balzo:
Guazzò Iacaccio, e for sù ne l'alzarfe,
Vn Pupazzon de Maccaroni parfe.

De Nuuolacci el Cel se rempe, e oscura,
Con fieri Troni vna gran pioggia abbonda,
E tutti azzuppa in tanta bagnatura,
Che non han scampo da nisciuna gronda.
I più tremar se vedon con pauura,
Come, ch'al Vento vn piccol fiore, ò fronda;
Lo scuro doppio in bel seren se varia,
E vn Nuuoletto sol remane in Aria.

104

Cala giù abbasso, e vicin resta a vn sito,
 Che sopra, e in mezo propio stà a la Gente,
 De marauiglia pare ogn'vn stordito,
 Pechè vna voce escir da quel se sente.
 A Tempo io v'hò co'l mi poter d'vn dito,
 Con l'acqua spenta sì gran lite ardente,
 Ch'in capo a i Braui già venian crapicci.
 De rappicciar buglie, e qustioni, e impicci.

105

Ascolta Tolla: da la Testa scaccia,
 La frenesia del tu pensier riuale,
 La bella Nuccia pè Cognata abbraccia,
 Che'l gran Iacaccio è tù fratel carnale.
 Se ben diuersa hà ogn'vn de Voi la faccia,
 De similanza el naso hauete vguale,
 E la Mammana ve stirò vno affilo,
 Ch'al Mondo mai non fù più bel profilo.

106

Lz carnagion, simil vedrete insieme,
 Che vostra Madre Monna Mea Scuffietta,
 Tutti dui a vn Parto ingenerò del seme,
 Del gran brauazzo Spizzichin Smorfietta.
 De i Monti ne le parte più supreme,
 Nasceste vn doppio l'altro in tanta fretta,
 Che Mea sfuggir non potè'l gran pericolo,
 E glie crepò'l Polmon, Milza, e Bellicolo.

Ne

Ne l'Anni cinque in circa vn giorno Tolla ,
De la sua Porta in sù'l scalin sedeva ,
Vn Giammellar passando, e lei fatolla ,
Mai non essendo , vn Biscottin voleua .
La iottonizia tanto traportolla ,
E dreto a quel glie dette sì gran leua ,
Che da vn cantone , a l'altro andò trauerfa ,
E retrouosse a la Rotonda sperfa .

Mà de Mengaccio el Padre , che lì sola ,
Sperfa la vede pè la man la piglia ,
E de la doglia estrema se consola ,
Che morta appunto gli era vna sua figlia .
Ne con nisciun non passa mai parola ,
Come accresciuta in casa habbia famiglia :
De l'altra Tolla sua glie messe el nome ,
Ch'vguale a quella bionde hauea le chiome .

Hor Spizzichin cercato hauendo vn Mese ,
Che colui sempre la tenè inferrata ,
Tanto desgusto a non trouarla prese ,
Ch'a l'improuiso fece vna sballata :
Vn'Anno doppo pur le cianche stese ,
Quel de Mengaccio pè vna gran sassata ,
Che tutte quante io sò l'incifature ,
De le cose passate , e le future .

110

E acciò non resti quì'l mi dir fallito ,
Già che ben zuppo hò ogn'vn de voi còdotto ,
Del mi parlar segno ve dò al vestito ,
Ecco Iacccio, e ogni altro io rendo asciutto :
Hor che sì gran secreto v'hò schiarito ,
Sia d'ogni rissa hora el pensier destrutto ,
E incoronata al Montiscian la Testa ,
Ciascun lo serui trionfante in festa .

111

E nel parlar così da bona amica ,
La Fata azzitta, e'l ciangottar finisce ,
Che'l Nuuoletto in nebbia in sù se strica ,
S'alza, e se frada, e in alto via suanisce .
A demostrar contento ogn'vn replica ,
Pechè l'abbracci a questo, e a quel brandisce :
Mà de tutti vn più bel se ne vedè ,
Nuccia, Tolla, e Iacccio vn metro a trè .

112

La carnagion s'acconfrontorno , e'l naso .
Simili giusto per l'appunto a vn pelo ,
Ne benedirno de le risse el caso ,
Che cagionato hauesse vn sì bel suelo .
Non era Titta a bada già remaso ,
Pechè lui ancora rengraziando el Celo ,
Al Montiscian s'appalesò abbracciato ,
Marito a Tolla , e pè su bon Cognato .

In

113

In st'allegrezza el gran Iacaccio tocca
La mano a Nuccia, e in Spofa sua dichiara,
La Turba in strilli: E viua i Monti scocca,
E de li Spofi vna tal coppia rara.
A i Maccaroni el Cascio sù s'incrocca,
E d'altre cose vn bel magnar s'appara,
Glie danno tutti a gran bocconi addosso,
Frullâdo i brinfi attorno al bianco, e al rosso.

114

Metteuan spesso i labri lor sù'l Vino,
Squarcia, Coccetta, Mengaccio, e Sparnaccia,
Mà Truffaldo, Minoccio, e Graffagnino,
Con Tozzo ogn'vno più Fogliette spaccia.
E Bocciacco, e Ciumaca, e Chiauarino,
Ogni Boccale a vn tiro sol giù caccia,
Titta addoppiaua el beuer suo gentile,
E'l gran Iacaccio lo faceva al Barile.

115

Le voci in gridi infino al Cel portando,
Con più, e più fischi co'vn rumore immenso,
Insieme vniti vn brinse tutti alzando,
Al Montisciano de comun consenso:
E l'Instrumenti el Saltarel sonando,
Più d'vn zompaua per el gusto intenso,
E l'allegria ciascun co'l Vin più auuiua,
Che con Stecchino el gran Poueta arriua.

E dal

116

E dal Banchetto in prescia assai spicciati ,
 Derno incominzo ad vn Trionfo grande ,
 Li Ragazzetti in man de Canne armati ,
 Col su Girel , ch'in carte l'ale spande .
 Da i Tamburini eran Caldar sonati ,
 Con vn acconcio bel de fronde , e ghiande
 Ellera haueua ogni Ragazzo in cinta ,
 E al stesso mò la testa pur recinta .

117

E con più fronde de Brusciotti attorno ,
 Nuccio Trombetta dretto a lor marciaua ,
 Sopra el Ronzin de quelle bene adorno ,
 Sbusciato vn lungo Cocuzzon sonaua .
 Appresso molti a petto aperto andorno ,
 E chi vn Fiascone , e chi vn Bicchiero alzaua ,
 Hauendo al bere in frotta el lor pensiero ,
 E a foglie , e grappi d'Vua vn gran Cimiero .

118

Tirauan poi quattro Somar simili ,
 Vn gran Carro , c'hauea , ne'l ver refeco ,
 Dui Caratelli insopra a sei Barili ,
 Ch'alto teneano vn Botticel de Greco .
 De Vite , e d'Olmo in frasche assai gentili
 Era fornito , anzi de più v'arreo ,
 G'hauea pè fiocchi con maniere belle ,
 Fiaschi , e Boccali ; Bottiglie , e Coppelle ,
 E c De

De più Instrumenti a marauiglia vari,
 Sentianse doppo in Sinfonia li soni,
 La Ciaramella, e la Siringa rari,
 Col Ciufolo brillar faceano i toni -
 El Timpan pur de Bastoncelli al pari,
 Con vna Piuu li spiccauan boni,
 Parean soauì el Trunche Trunche più,
 E'l Tricche Tracche con el Zuche zù :

E li sonauan certe Donne ardite,
 Con verdi cime de Granato al crine,
 E fatto a righe d'vn torchin vestite,
 Ch'a meza cianca hauean le Sottanine.
 Poi se vedean due ciurme ben spartite,
 A batter d'osli in man le Gnaccarine
 De Ragazzotti, in truppa andar zompando,
 E a la Ciouetta con Stecchin giocando.

Incoronati de Cannucce a punte,
 Erano tutti, e con più finti Fiori,
 Glie succedean Ragazze ben trapunte
 In sù le trecce, e in petto a più lauori.
 Ch'a tempo queste a resonar cognunte,
 Li Cimbaletti a man battean sonori,
 In Guarnelletti con Sonagli in gamma,
 In busti gialli con fettucce a fiamma.

122

Appedauan de queste a le calcagna ,
 Con piferare vn son leggiadro , e dolce ,
 Li Pifari in concerto de Montagna ,
 Con vn Trombon che l'Armonia glie adolce .
 Guarniti eran de foglie de Castagna ,
 Chi Vaccar , chi Craparo , e chi Bifolce ,
 Co'le Berrette a coppola impiattate ,
 Le Ciauate de corda intrapuntate .

123

Vn altro Carro in Lauri ben desposto ,
 Da tre Caualli se vedea condotto ,
 Che de Padelle , e Spidi el pian composto ,
 Più Caldarin pendeano a i lati sotto .
 Insopra messi eran de posto in posto ,
 In più Conconi co'vn veder da iotto ,
 E Maccoroni , e Gnocchi , e Rauioletti ,
 Crostate , e Torte in fette , e Pasticetti .

124

Dreto vna a l'altra a ritta man veniua ,
 De belle assai vna gran longa storma ,
 E incontro da la manca al par compliua ,
 Vn fil de Giouanetti in vaga forma .
 E d'vn bel verde in gaio ogn'vn vestiua ,
 Con fascia rossa , a guarnizion conforma ,
 Inlaurata la Fronte e la cintura ,
 Sonar Cerchi , e Sonagli hauean la cura .

In mezo a lor con abbondante vena ,
 Tiraua el bon Girello de Poueta,
 Che d'Ortauc facendo vna catena ,
 Non stette mai la sua vociona cheta .
 La Testa co'vna ghirlandotta amena ,
 De Cauoli intrecciava co'la Bieta ,
 Dal Chitarrone'l tò, tò, ton, sparava,
 E laude aiosa al Montiscian sborraua .

Dodici in barbe , ad altre Donne belle ,
 Pè mano, e man dereto andauan presi ,
 Che reballando co'le vite snelle ,
 Facean co'i zompi intrecci , e bene intesi .
 Passauan questi hor sciolti in mezo a quelle ,
 Hor quelle a questi , e pè le man represi ,
 Girauan sotto prima a bracci alzati ,
 Saltauan tutti insieme poi attaccati .

Con cappi a mucchi de color rofini
 Questa brigata in bianca tela apparfe ,
 De Busso in testa orditi hauea i frondini ,
 Con più ramette a i fianchi, e al sen desparfe .
 Pè accompagnar ne i zompi i Ballarini ,
 Non se senti vn Liuto mai fermarse ,
 Co'vna Cetera vnite a vn Violone ,
 A vn Chitarrino, a vn'Arpa, a vn Colascione.
 C'era

128

C'era poi de li Sgherri vn grande ammasso ,
 E primo a petto innanzi , e schina in arco ,
 Titta col Legaccion facea vn bel passo ,
 Con vn Cappel de Penne varie carico .
 L'altri in gran pompa pur da capo a basso ,
 Ch'a raccontarli ce vorria vn Plutarco ,
 Per la pace hauea ogn'vn ridente el grugno ,
 D'Oliua vn ramoscel frignea nel pugno .

129

A trè pè trè con bizzaril portata ,
 De le più belle andaua vna dozzina ,
 Con Pennacchini , e d'vna gran sfarzata ,
 Ciascuna lesta in leggiadria cammina .
 Cicia la Sbruffa , e Lulla la Sgarbata
 Eran con Ghita , e Menicuccia , e Nina
 Con Lella, e Nanna in mezo a Pimpa, e Cenza,
 E dreto a queste Tancia , e Nena, e Renza .

130

Cinte in Festoni da sei Mule bianche ,
 Veniua el Carro Trionfal tirato ,
 Con Cespugli de Cerqua a branche, a brāche,
 D'Orpel stridente a pendolon frangiato .
 Tolla a caual guidaua in fogge franche ,
 La prima innanzi , e al su vestir sforgiato ,
 De lauoro Solfin sù'l pauonazzo ,
 Fettucce a mazzi glie facean suolazzo .

E c 3

Le

131

Le briglie in gala da Cocchier reggea
Nuccia Bizzarra e vn argentin drappetto ,
Glie pompeggiaua , che pareva vna Dea ,
E de Ponzò ben lo guarnia vn merletto .
La mano al fianco el gran Iacaccio hauea ,
Piantato ritto in brauator cospetto ,
D'Oliua, e Lauro in capo hauea vno inserto,
E'l Palio in asta in pugno a braccio aperto .

132

Al Carro attorno in truppe son reduetti ,
Mandate risse , e gelosie già in bando ,
Hominj, e Donne, e Bestie, e Vecchi, e Putti,
Fiaschi , e Bottiglie pè allegria votando .
Ch'al gran Castel de i Sette Colli addutti ,
Pè'l Palio conquistato van strillando ,
Con regirar pè Strade , e Piazze , e Ponti ,
Viua Roma , e Iacaccio , e viua i Monti .

I L F I N E .

IN-

I N D I C E

*Delle voci, Pronerbij, ò Dettati Romaneschi,
in qual significato l'usano, che non sono
ne' Dizzionarj.*

A

- A** *Bizzeffe,*
A cauacece,
A le tacche,
Accorogliare,
Accosinto,
Accosi,
Aggobbare,
Allustrare il Selcio,
Alò,
Alzare (*el gomito,*
 (*el vetro,*
Andar per le Fratte,
Appattollarfi,
Arefilare, e refilare,
Arrocchiare,
Attimo,
Attoppo,
Attoppare,
Auffo,
Azzeccare,
Azzollo,
Azzellare,
- in quantità.
 portare vno sù la schina.
 vicino assai.
 inuoltare vn panno.
) così.
) far fatica.
 camminare.
 (andare, voce francese vfata
 (da i Romaneschi.
 beuere.
 andare in pericoli.
 stare in riposo.
 battere, percuotere.
 esagerare, camminare, tirare.
 subito, in vn tratto.
 colpo, botta.
 dare, colpire.
 à scrocco, senza pagare.
 colpire.
 botta, colpo.
 battere, percuotere.

B

- B** *Abbano,*
Babbione,
- sciocco, stolido.
 ridicolo, sciocco.

E c ⁴*Bafa,*

Bafa ,
Baldoria ,
Battere } *la felciata* ,
 } *el felcio* ,
Battere il dente ,
Bega ,
Bignare ,
Bocca d' sciarpella .
Bobba ,
Brio ,
Brioso ,
Bubbole ,
Bua ,
Burricotti ,
Buffili ,
Buscia ,

C *Aldarosse* ,
C *Caldarostaro* ,
Capoccia ,
Capitana ,
Castel de Roma ,
Carota ,
Cartica d' Scarsica ,
Cianca ,
Cianchetta ,
Ciarlantina ,
Ciricoccolo ,
Ciarlo ,
Ciurli ,
Ciuanzi , e *Stocchi* ,
Cura nuobis ,

ambiente, caldo .
 allegria , tripudio .

camminare .

mangiare .

briga, impiccio .

bisognare .

bocca sconda .

minestra grande , e liquida .

bizzarria, allegria .

bizzarro , allegro .

parole non vere .

male .

giubbe da Villano .

conclusione , punto .

buca .

C

castagne cotte nella Padella.
 venditori di castagne cotte .

} testa .

{ dicefi per scherzo, in vece di

{ Città, per la grandezza .

bugia .

paglia larga di palude .

gamba .

{ gamba frameffa all'altra del

{ contrario in lotta .

parlare assai spesso .

ceruello .

vbriacho .

vbriachi , capelli .

{ dare le robbe di poca valuta

{ a prezzo esorbitante, & in-

{ strumentare il valore a de-

{ nari .

di bella presenza .

<i>Crepaccio,</i>	} caduta in terra con tutto il
	} corpo.
<i>Crino,</i>	(cestone, ouo si tengono ri-
	(stretti i Pulcini con la Bioc-
	(ca.
<i>Cricca,</i>	mucchio di persone.
<i>Criccare,</i>	hauer pensiero fisso.
<i>Comunelle,</i>	adunamento di genti.
<i>Coruiatore,</i>	(quello che prende l'Vue alla
	(Vendemia, le pone in vn ce-
	(stone, e le porta à far pistare.
<i>Cucca,</i>	vecchia assai.

D

D <i>Ar de grancio,</i>	pigliare, abbrancare.
<i>Dar de scopa,</i>	pulire, leuare.
<i>Dar la berta,</i>	dar la burla, beffare.
<i>Darfi à la bertuccia,</i>	pigliar collera.
<i>De brina,</i>	à dirittura, sollecitando.
<i>De scorucio,</i>	alterarsi.
<i>Don Falcuccio,</i>	huomo senza niente.

F

F <i>Angosa,</i>	scarpa.
<i>Far vedere in candela,</i>	far conoscer chiaramente.
<i>Far saltar la Mostarda,</i>	far venir collera.
<i>Fare el Giorgio,</i>	fare il Brauo.
<i>Fare el Marcaccio,</i>	fare il brauazzo.
<i>Fare el Meo,</i>	fare il non curante.
<i>Fare aisa,</i>	(tirar con forza in più perso-
	(ne, e dar voce aisa all'vso de'
	(Muratori, e Marinari.
<i>Finestra à Grattascio,</i>	prigione, carcere.
<i>Ficaglia,</i>	(Spina ò puntarolo di ferro,
	(che serue per tirar fuori il
	(vino con fare vna bucca alla
	(Botte.
<i>Frabuso,</i>	masnadiero.

G *Abbiano* ;
Galluta ,
Gana ,
Gatton gattone ,
Gattarola ,
Gbinaldo ,
Girellare ,
Gircmetta ,
Gnommero ,
Gnommeratore ,
Gogbetta ,
Gonzo ,
Guitta ,

I *mpalestare in lotta* ,

In asso ,

Incapezzare in lotta ,

Inciampicone ,

Inciarmo ,

Infrafficare ,

Ingalluzzarsi ,

Ingallozzare ,

Ingruso ,

Intagliarsi ,

Intonso ,

Intramente ,

Intraditta .

Intrebbiare ,

Intrescare ,

Intrifularsi ,

G

balordo .

bizzarra .

voglia , intenzione .

adagio lesto da Gatto .

(buca sotto la porta per doue
 entrano i Gatti .

astuto, scaltrito .

riuolgere in bizzarra :

canzone di trastullo .

gruppo , inuolto .

ordegno da fare l'inuolto .

allegria di conuersatione .

balordo, sciocco .

barona, sciocca .

I

(porre le braccia sotto l'alese

(del contrario ? stringergli l'

(anche in lotta .

ridotto quasi al niente .

(porre l'vna, e l'altra mano di

(sopra il collo sotto alla Nu-

(ca, e far forza .

} andar col piede non sicuro

} inciampando .

incanto .

mescolare .

farfi ardito come vn Gallo .

(trattenerfi il cibo nell'andar

(giù per la gola .

guardatura torua

accorgersi .

stupido, stolido .

mentre, in quel tempo .

sospesa, confusa .

intorbidare .

mescolare, lauorare .

imbrattarsi, lordarsi .

In-

*Inuergo ,
Insinentia ,
Insolfonare ,*

colpi, botte .
fino, termine di tempo .
dare ad intendere .

L *Accata ,
Lustrare'l selcio ,*

L
(colpo di piede sotto all'anca
(del ginocchio in lotta .
camminare .

M *adrigaccio ,
Malloppo ,
Maganello ,
Mandar per le fratte ,
Margutte ,
Marmotto ,
Mazzafrusto ,
Mezzo*

M
pantano di loto , ò fanga .
gruppo, fagotto inuolto .
bastone .
mettere a mal partito .

*Moncio ,
Morbino ,
Moscoleggiare ,
Moscone ,*

} sciocco, goffo .
colpo che si fa in lotta .
(misura di vino , la metà d'
(vn Boccale .
sciocco .

Mozza ,

bizzarria indomita .
pigliar le mosche :
amante scaltrito :
(taglio da mozzare i grappi d'
(Vua .

Muccia magna

(parole Spagnuole dette a chi
(vò sostenuto nel portamento

P *arapiglia ,
Pasquino ,*

Passata ,

Pelacchiù

Pescoglia ,

Pigliar cicoria ,

Prossidiare ,

P
buglia assai confusa .
statua deforme in Roma :
(lotta che si fa contro l'Au-
(uersario .
vcellaccio con poche penne .
poca acqua adunata in terra .
andare in collera .
incocciare, esser pertinace .

R *Azzare*,
Refibbiare,
Refilare,
Renfuso,
Rinedere il pelo,
Regnare,
Rognolare,
Ruffaldo,

S *Altar la Mofarda*,
Sbafare,
Sballare,
Sballato,
Sbirleffi,
Sbroccare,
Sbruffo,

Scapexzone,

Scappolare,
Scarpettare,
Scarpinare,
Scatafascio,
Scauallare,
Schiattare,
Schioccolare,
Scialo,

Scialare,

Sciabacco,
Sciacquadente,
Sciorinare,
Sciorpinare,
Sciulare,
Scuffia,
Scuffina,
Segnar la caccia,

R

fcherzare, burlare.

} *battere, percolare*.
imbrogliato, rebagnato.
colpir franco, batter sicuro.
) *barbotare, parlar fra'denti*:
mezzan d'amore.

S

far venir collera.
mandar fuori il fiato.
morire, gettare.
morto, gettato.
stregi,
dar fuori:
pagamento, ò regalo.
 (*colpo di mano aperta su'l*
 (*capo*.
fuggire.

} *camminare*.

ridotto in fracasso.
fare allegria correndo.
ammazzar con oppressione.
fischiare col fischio à Tordi.
comparsa di gala.
 (*comparir vago, stare alle-*
 (*gramente*.
strepito, fracasso.
schiaffo:
tirare, dare, lanciare.
strapazzare maltrattare.
sdruciolare.

(*Velo, ò Taffettano che vfa*.
 (*no portare in testa le donne*.
colpire à luogo certo. }

Sfarrò

<i>Sfarko ,</i>	bizzaria .
<i>Sferra ,</i>	Spada .
<i>Sfessania ,</i>	ballo da Mattacino .
<i>Sfondare ,</i>	vantarli, far presto, tirare .
<i>Sfondatura ,</i>	(vantatura alterata dire caricato .
<i>Sgarmigliare ,</i>	scapigliare, e strappar capelli .
<i>Sgarmigliato ,</i>	a capelli sciolti, o strappati .
<i>Sganassoni ,</i>	colpi di mano su'l viso .
<i>Sgongolare ,</i>	beuere presto .
<i>Sgnauola ,</i>	parlata, ciarlata .
<i>Sguiscio ,</i>	fruccuolo , presto .
<i>Sloffista ,</i>	floscia , mal ridotta .
<i>Smarziasso ,</i>	bravo, sgherro .
<i>Smorfie ,</i>	atteggiamenti sconci di viso .
<i>Sogozzoni ,</i>	pugni in faccia .
<i>Sparar l'ultimo ronfo ,</i>	morire .
<i>Spennazze ,</i>	peli degli occhi .
<i>Spiuare ,</i>	dar voce, parlare .
<i>Squartiare ,</i>	(fare il bravo, rompere, strac-
<i>Squarcionare ,</i>	(ciare .
<i>Squarcione ,</i>	) fare il bravo di vantarsi a pa-
<i>Squasilli ,</i>	) role .
<i>Squasillare ,</i>	fare il bravo con passeggio
<i>Squinternare ,</i>	atti di buona grazia .
<i>Stappare ,</i>	(mostrar grazia nel parlare o
<i>Strabiliato ,</i>	(gestire .
<i>Suerzello ,</i>	rompere, fracassare .
<i>Suerzellare ,</i>	dar fuori .
	maraviglia in eccesso .
	bizzarra .
	andar bizzarro .
T <i>Amanto ,</i>	T
<i>Tartassare ,</i>	assai grande .
<i>Tarullo ,</i>	maltrattare .
<i>Tirioffo ,</i>	sciocco .
<i>Tirionbare ,</i>	buglia di più persone .
	cadere .

Toppo ,
Toppare ,

Tortore ,

Tracannare ,

Tramente ,

Trincare ,

Triuoli ,

V*iuoli ,*

Z*affagna ,*
Zampettare ,

Zompare ,

Zompatore ,

Zompettare ,

Zompo ,

Zurla ,

colpo, botta .

dare, colpire .

(bastone picciolo di maneg-

(gio per colpire .

beuere, mangiar presto .

eratanto, mentre .

beuere parola Tedesca .

punture, trauagli .

V

spiriti di sollecitudine .

Z

alterazione, collera :

camminare .

saltare, ballare .

ballerino .

andare à salti, ò lanci .

salto, ballo .

scherzo, gioco .

I L F I N E .

E R-

E R R O R I .

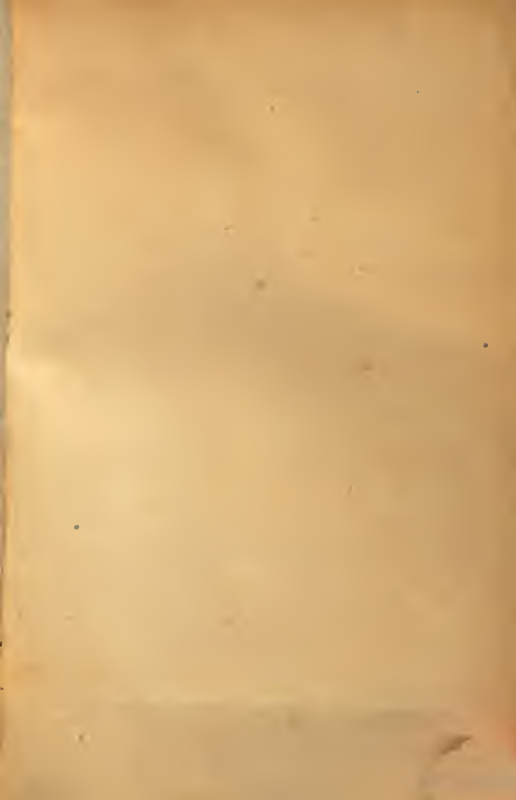
Tronati in alcuni luoghi dopo l'impressione .

Canto Stanza. Verso. Errori .

Correzione .

C. 1. S. 81. v. 7.	Nitta	Ninetta
C. 3. S. 8. v. 5.	tù schiaffo	tù vu schiaffo
C. 4. S. 9. v. 3.	licenza	licenzia
C. 7. S. 5. v. 3.	S'afferma	Se ferma
S. 40. v. 2.	voi glieri	voi hieri
S. 77. v. 2.	questiona	qustiona
C. 8. S. 4. v. 2.	questione	qustione
S. 37. v. 1.	haueria	hauria
S. 95. v. 8.	L'hauria	L'haurian
C. 10. S. 25 v. 3.	S fazosa	Sfarzosa
C. 12. S. 66. v. 7.	e non	e vn non
S. 87 v. 5.	resce	crefce





PEC

16793



